

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

RESOCONTO STENOGRAFICO

549.

SEDUTA DI MARTEDÌ 13 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	73423, 73449	l'anno finanziario 1991 e bilancio pluriennale per il triennio 1991-1993 (5012) e relativa Nota di variazioni (5012-bis).	
Missioni valedoli nella seduta del 13 novembre 1990	73514	PRESIDENTE	73449, 73453, 73454, 73455, 73456, 73458, 73459, 73460, 73461, 73463, 73464, 73466, 73467, 73470, 73471, 73472, 73474, 73475, 73476, 73477, 73484, 73485, 73486
Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa	73423	AMALFITANO DOMENICO (DC)	73471
Disegno di legge: (Trasmissione dal Senato)	73518	BECCHI ADA (Sin. Ind.)	73486
Disegno di legge di conversione: (Annunzio della presentazione) . . .	73510	BRUNI FRANCESCO (DC)	73450
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	73510	BUFFONI ANDREA (PSI)	73456
Disegno di legge (Seguito della discussione): Bilancio di previsione dello Stato per		CIRINO POMICINO PAOLO, Ministro del bilancio e della programmazione economica	73458, 73459, 73466, 73470, 73474, 73484, 73485, 73486

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

PAG.	PAG.		
D'ACQUISTO MARIO (DC), <i>Presidente della V Commissione</i>	73485	PIRO FRANCO (PSI)	73503
FACHIN SCHIAVI SILVANA (PCI)	73470	RUSSO FRANCO (Misto)	73504
FELISSARI LINO OSVALDO (PCI)	73453	SARETTA GIUSEPPE (DC)	73503
GEREMICCA ANDREA (PCI), <i>Relatore di minoranza</i>	73485	SERVELLO FRANCESCO (MSI-DN)	73499
MACCIOTTA GIORGIO (PCI)	73456, 73460, 73461, 73486	TADDEI MARIA (PCI)	73498, 73508
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (Verde)	73458, 73471	TESSARI ALESSANDRO (FE)	73492
NOCI MAURIZIO (PSI), <i>Relatore per la maggioranza</i>	73455, 73457, 73459, 73463, 73470, 73474, 73476, 73484, 73485	VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN)	73490, 73500, 73504, 73506
PIREDDA MATTEO (DC)	73454	ZARRO GIOVANNI (DC)	73500, 73508
SACCOMANDI VITO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	73455		
VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN)	73463		
Disegno di legge (Seguito della discussione):		Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):	
Disposizione per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 1991) (5106).		Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 1990, n. 279, recante interventi urgenti per la torre di Pisa (5126).	
PRESIDENTE	73487, 73488, 73489, 73490, 73491, 73492, 73494, 73495, 73496, 73497, 73498, 73501, 73502, 73503, 73504, 73505, 73506, 73507, 73508, 73509, 73510	PRESIDENTE	73423, 73424, 73427, 73428, 73429, 73430, 73431, 73432, 73443, 73444, 73445
ARMELLIN LINO (DC)	73501	BIASCI MARIO (DC)	73429, 73431, 73432
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN)	73499, 73506, 73507	BONFATTI PAINI MARISA (PCI)	73444
BECCHI ADA (Sin. Ind.)	73509	BULLERI LUIGI (PCI)	73431
BOTTA GIUSEPPE (DC)	73500, 73506	CARRUS NINO (DC)	73430
BRUNI GIOVANNI (PRI)	73504	CIAMPAGLIA ALBERTO (PSDI)	73430
CARRUS NINO (DC)	73489	D'ACQUISTO MARIO (DC), <i>Presidente della V Commissione</i>	73427
CERUTI GIANLUIGI (Verde)	73507	FACCHIANO FERDINANDO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>	73428, 73431, 73432
CIRINO POMICINO PAOLO, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>	73488, 73491, 73495, 73501, 73502	MACCHERONI GIACOMO (PSI)	73429, 73432
COLOMBINI LEDA (PCI)	73502	MATTEOLI ALTERO (MSI-DN)	73430
D'ACQUISTO MARIO (DC), <i>Presidente della V Commissione</i>	73491, 73497, 73507, 73510	PAGANELLI ETTORE, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	73427
D'AMATO CARLO (PSI)	73502	PROCACCI ANNAMARIA (Verde)	73443
GEREMICCA ANDREA (PCI)	73495	SAVINO NICOLA (PSI), <i>Relatore</i>	73427, 73428
MACCIOTTA GIORGIO (PCI)	73488, 73492, 73497, 73505, 73508	SEPPIA MAURO (PSI), <i>Presidente della VII Commissione</i>	73423, 73424
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (Verde)	73509	Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):	
MOTETTA GIOVANNI (PCI)	73506	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 ottobre 1990, n. 280, recante provvidenze urgenti in materia di pesca con reti da posta derivanti (5127).	
NAPOLI VITO (DC)	73498, 73507, 73508	PRESIDENTE	73432, 73445, 73446, 73447, 73448
NOCI MAURIZIO (PSI), <i>Relatore per la maggioranza</i>	73487, 73494, 73502, 73506, 73508	BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN)	73445
		FAGNI EDDA (PCI)	73447
		LUCCHESI PINO (DC)	73434
		PIREDDA MATTEO (DC), <i>Relatore</i>	73432
		PROCACCI ANNAMARIA (Verde)	73446

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

PAG.	PAG.
VIZZINI CARLO, <i>Ministro della marina mercantile</i>	73432, 73434
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):	
S. 2436. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 262, recante misure urgenti per il finanziamento del saldo della maggiore spesa sanitaria relativa agli anni 1987 e 1988 e disposizioni per il finanziamento della maggiore spesa sanitaria relativa all'anno 1990 (<i>approvato dal Senato</i>) (5171).	
PRESIDENTE	73434, 73437, 73438, 73440, 73442, 73443
DE LORENZO FRANCESCO, <i>Ministro della sanità</i>	73437, 73440
PERINEI FABIO (<i>PCI</i>)	73438
PICCIRILLO GIOVANNI (<i>DC</i>), <i>Relatore</i>	73437
TAGLIABUE GIANFRANCO (<i>PCI</i>)	73440, 73441
VALENSISE RAFFAELE (<i>MSI-DN</i>)	73442
Proposta di inchiesta parlamentare: (Proroga del termine ad una Commissione per la presentazione di una relazione)	73449
Interrogazioni e interpellanze: (Annunzio)	73518
Interrogazione: (Apposizione di una firma)	73518
Risoluzioni: (Annunzio)	73518
Indirizzo di saluto del Presidente della Repubblica nella seduta inaugurale delle Conferenze di rappresentanti del Parlamento, del Governo e del Consiglio superiore della magistratura con i magistrati delle zone particolarmente colpite dalla criminalità organizzata:	
PRESIDENTE	73514
Lettera del Presidente della Repubblica:	
PRESIDENTE	73448
Per fatto personale:	
PRESIDENTE	73510
MACCIOTTA GIORGIO (<i>PCI</i>)	73510
Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978	73518
Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	73449
PELLEGATTA GIOVANNI (<i>MSI-DN</i>)	73449
Votazioni finali di disegni di legge di conversione	73443, 73445, 73448
Votazioni nominali	73437, 73438, 73456, 73458, 73459, 73460, 73464, 73466, 73467, 73470, 73472, 73475, 73476, 73477, 73484, 73486, 73496, 73498, 73499, 73500, 73505, 73509
Ordine del giorno della seduta di domani	73511
Allegato A:	
Allegato all'intervento dell'onorevole Giorgio Macciotta sull'articolo 19 e annessa tabella (Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali): (Quote di partecipazione di Mediobanca)	73519
Allegato B:	
Emendamenti presentati all'articolo 1 del disegno di legge n. 5106 (legge finanziaria 1991)	73521

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

La seduta comincia alle 10,40.

ALDO RIZZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 9 novembre 1990.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Babbini, Bianco, Cristofori, de Luca, Fausti, Fornasari, Gottardo, Mongiello, Rocelli, Rognoni, Emilio Rubbi, Scalfaro, Sterpa e Vairo sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto, i deputati complessivamente in missione sono ventiquattro, come risulta dall'elenco allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che la seguente proposta di legge sia deferita alla VII Commissione permanente (Cultura), in sede legislativa:

PELLICANÒ ed altri: «Contributo straordinario all'Istituto di studi federalisti "Altiero Spinelli" di Ventotene» (5022) (*con parere della I e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 1990, n. 279, recante interventi urgenti per la torre di Pisa (5126).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 1990, n. 279, recante interventi urgenti per la torre di Pisa.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore e i rappresentanti del Governo.

Do lettura del parere espresso nella giornata di ieri dalla Commissione bilancio:

«parere contrario sugli emendamenti Biasci 2.3 e 3.1, Bulleri 2.1 e 2.2;

nulla osta sugli emendamenti Bonfatti Painsi 1.1 e 1.4, Bulleri 1.2, Nicolini 1.3 e Soave 1.5».

MAURO SEPPIA, *Presidente della VII Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO SEPPIA, *Presidente della VII Commissione*. Signor Presidente, stamattina si è riunito il Comitato dei nove per esaminare gli emendamenti presentati. Il Comitato ha predisposto altresì due nuovi emendamenti, riferiti rispettivamente agli articoli 2 e 3 del decreto-legge, che hanno implicazioni di carattere finanziario.

Poiché si tratta di nuovi emendamenti, diversi da quelli sui quali si è già espressa la Commissione bilancio, ritengo che quest'ultima debba esprimere il proprio parere anche su di essi: sarebbe pertanto opportuna una sospensione della seduta di circa trenta minuti.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, ritengo di poter accedere alla richiesta del Presidente della VII Commissione, onorevole Seppia.

Sospendo pertanto la seduta fino alle 11,30.

**La seduta, sospesa alle 10,50,
è ripresa alle 11,45.**

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione bilancio ha espresso il seguente ulteriore parere:

«PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento 2.4 della Commissione a condizione che esso sia così riformulato:

“All'articolo 2, comma 1, sostituire le parole: ‘per l'anno 1990 un contributo di lire 3.000 milioni’ con le seguenti: ‘in via straordinaria, per il triennio 1990-1992, un contributo annuo di lire 3.000 milioni’;

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento 1.7 della Commissione a condizione che siano soppresse le parole “avvalendosi delle necessarie collaborazioni”;

PARERE FAVOREVOLE

sugli emendamenti 1.6 e 3.2 della Commissione».

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo:

«1. È convertito in legge il decreto-legge 5 ottobre 1990, n. 279, recante interventi urgenti per la torre di Pisa.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 4 agosto 1990, n. 214».

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Per gli interventi di consolidamento e restauro della torre di Pisa, il comitato di undici esperti di alta qualificazione scientifica, italiani e stranieri, integrato da due membri scelti tra storici dell'arte medievale, istituito per le operazioni propedeutiche dal Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta congiunta del Ministro per i beni culturali e ambientali e del Ministro dei lavori pubblici, prevede, anche in deroga alla normativa vigente, sulla base dell'esame della documentazione esistente in materia presso il Ministero dei lavori pubblici, all'individuazione e definizione del progetto di massima e di quello esecutivo, stabilendo i tempi, i costi e le modalità di esecuzione e designando, anche nel proprio seno, il soggetto responsabile della direzione dei lavori, nonché all'attuazione dei necessari interventi e all'indicazione delle modalità per la successiva fruizione del monumento.

2. Il comitato espleta i propri compiti entro il termine di tre mesi, decorrenti dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

3. La competenza del comitato sostituisce ogni altra competenza collegiale in materia».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Al comma 1, sopprimere le parole: anche in deroga alla normativa vigente.

1.1.

Bonfatti Pains, Soave, Bulleri.

Al comma 1, sostituire le parole da: del progetto di massima *fino alla fine del comma, con le seguenti:* delle linee progettuali per affidamento in maniera unitaria di progettazione ed esecuzione dei lavori con procedure che prevedano la più ampia partecipazione specialistica nazionale ed internazionale. All'affidamento provvedono, d'intesa tra loro, i Ministri dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali, su proposta del comitato. All'approvazione del progetto esecutivo provvedono, d'intesa tra loro, i Ministri dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il comitato di settore competente del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali.

1. 2.

Bulleri, Nicolini, Bonfatti Pains, Fachin Schiavi.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Il comitato definisce le linee progettuali entro il termine di quattro mesi, decorrenti dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, stabilisce i tempi per la presentazione dei progetti di massima ed indica il soggetto responsabile dei lavori.

1. 3.

Nicolini, Bulleri, Soave, Bonfatti Pains.

Al comma 2 sostituire le parole: tre mesi *con le seguenti:* dodici mesi.

1. 6.

La Commissione.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Nelle more dell'affidamento dei

lavori il comitato sovrintende all'attività di controllo delle condizioni della torre e formula eventuali proposte in ordine alla sicurezza della stessa.

1. 4.

Bonfatti Pains, Soave, Fachin Schiavi, Bulleri.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Le competenze del comitato, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del comitato di settore del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali assorbono ogni altra competenza collegiale in materia.

1. 5.

Soave, Bonfatti Pains, Nicolini, Bulleri.

Al comma 3 aggiungere, in fine, il seguente periodo:

Il comitato sovrintende all'attività di controllo delle condizioni della torre e formula eventuali proposte in ordine alla sicurezza della stessa, avvalendosi delle necessarie collaborazioni.

1. 7.

La Commissione

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1, ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Al fine di assicurare la continuità degli interventi di competenza dell'Opera primaria di Pisa è corrisposto all'ente stesso per l'anno 1990 un contributo di lire 3.000 milioni».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituirlo con il seguente:

1. Al fine di assicurare la continuità degli interventi di competenza dell'Opera pri-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

maziale di Pisa durante il periodo di chiusura al pubblico della torre, è corrisposto all'ente stesso un contributo in misura di lire 3.000 milioni in ragione d'anno fino alla riapertura della torre.

2. 3.

Biasci.

Al comma 1, sostituire le parole: per l'anno 1990 un contributo di lire 3.000 milioni *con le seguenti:* in via straordinaria un contributo annuo di lire 3.000 milioni per la durata della chiusura della torre pendente dovuta ai lavori di restauro e consolidamento.

2. 1.

Bulleri, Bonfatti Paini, Nicolini.

Al comma 1, dell'articolo 2, sostituire le parole: per l'anno 1990 un contributo di lire 3.000 milioni *con le seguenti:* in via straordinaria a partire dall'anno 1990 un contributo di lire 3.000 milioni in ragione d'anno fino al termine dei lavori e comunque non oltre il 1992.

2. 4.

La Commissione.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. In attesa dell'affidamento del progetto di consolidamento generale il Ministro per i beni culturali e ambientali provvede all'affidamento dei lavori di manutenzione sui loggiati.

2. 2.

Bulleri, Bonfatti Paini, Soave.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2, ricordo che l'articolo 3 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Per l'attuazione del presente decreto è autorizzata la spesa di lire 40.000 milioni per l'anno 1990, alla cui copertura si prov-

vede mediante riduzione degli stanziamenti iscritti, rispettivamente per gli importi di lire 37.000 milioni e di lire 3.000 milioni, ai capitoli 8652 e 8712 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1990.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

A questo articolo, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Alla copertura degli oneri derivanti dal presente decreto nel quadriennio 1990-1993 si provvede, quanto a lire 40.000 milioni per l'anno 1990 mediante riduzione degli stanziamenti iscritti, rispettivamente per gli importi di lire 37.000 milioni e di lire 3.000 milioni, ai capitoli 8652 e 8712 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno medesimo; quanto a lire 3.000 milioni per ciascuno degli anni 1991, 1992 e 1993 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo parzialmente utilizzando lo specifico accantonamento «Interventi per l'edilizia storico-artistico-monumentale».

3. 1.

Biasci.

Sostituire il comma 1 dell'articolo 3 con il seguente:

1. Per l'attuazione del presente decreto è autorizzata la complessiva spesa di lire 46.000 milioni nel triennio 1990-1992. Alla relativa copertura si provvede quanto a lire 40.000 milioni per l'anno 1990 mediante riduzione degli stanziamenti iscritti, rispettivamente per gli importi di lire 37.000 milioni e di lire 3.000 milioni, ai capitoli 8652 e 8712 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e quanto a lire 3.000 milioni per l'anno 1991 e 3.000 milioni per l'anno 1992 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

mento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per i medesimi anni, all'uopo parzialmente utilizzando lo specifico accantonamento «Interventi per l'edilizia storico-artistica-monumentale».

3. 2.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 3, avverto che all'articolo 4, ultimo del decreto-legge, non sono riferiti emendamenti.

Avverto altresì che nessun emendamento è stato presentato all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

NICOLA SAVINO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA SAVINO, *Relatore*. Signor Presidente, in ordine all'emendamento 1.7 della Commissione, per accogliere compiutamente il suggerimento della V Commissione, sarebbe opportuna un'ulteriore modifica, nel senso di sostituire le parole: «formula eventuali proposte in ordine alla sicurezza della stessa» con le parole: «coordina gli interventi pubblici necessari alla sicurezza della stessa».

In tal modo si esprime compiutamente il concetto e si evita la possibilità di equivoci, in accoglimento delle indicazioni della Commissione bilancio.

Tale Commissione ha in sostanza sollevato il problema che le collaborazioni possano implicare o meno spese ulteriori. Ritengo di interpretare correttamente le preoccupazioni della V Commissione e l'intenzione del Comitato dei nove precisando che gli interventi di cui trattasi per garantire la sicurezza non possano essere attivati direttamente da un comitato scientifico, ma solo indirettamente, attraverso la sollecitazione delle strutture pubbliche che operano per la sicurezza degli immobili: i vigili del fuoco e la protezione civile, ad esempio.

Non credo, signor ministro, si possa pensare ad un intervento diretto...

FERDINANDO FACCHIANO, *Ministro dei beni culturali e ambientali*. Sì, onorevole Savino.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, vorrei precisare che le obiezioni della Commissione bilancio non riguardavano il tema testé sollevato, che esula del tutto dalle competenze della Commissione stessa. Erano state avanzate riserve sul fatto che, potendosi avvalere di collaborazioni esterne, veniva a determinarsi un costo ulteriore. Se si elimina questa ipotesi, con la soppressione dell'ultimo inciso dell'emendamento 1.7 della Commissione, per il resto si tratta di un problema politico (che riguarda il soggetto abilitato a intervenire, e cioè il comitato o altra autorità) che esula — ripeto — dalle competenze della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Prendo atto del chiarimento, onorevole D'Acquisto e chiedo all'onorevole relatore se intenda recepire l'invito formulato dal Presidente della Commissione bilancio.

NICOLA SAVINO, *Relatore*. Sì, signor Presidente, la Commissione recepisce tale invito.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Savino.

ETTORE PAGANELLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ETTORE PAGANELLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, dopo la precisazione resa a nome della V Commissione, vorrei invitare il re-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

latore, onorevole Savino, a riaccostarsi alla formulazione originaria dell'emendamento 1.7 della Commissione, sostituendo, in particolare, il termine «coordina» con il termine «attiva».

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

NICOLA SAVINO, *Relatore*. Signor Presidente, dopo la precisazione resa dall'onorevole D'Acquisto, non ho difficoltà ad accettare l'ulteriore invito dell'onorevole sottosegretario.

Con la soppressione dell'ultimo inciso e con questa ulteriore modifica l'emendamento risulta dunque così riformulato:

Al comma 3 aggiungere in fine il seguente periodo: Il comitato sovrintende all'attività di controllo e delle condizioni della torre e attiva gli interventi necessari alla sicurezza della stessa.

1. 7. (Nuova formulazione).

La Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore. Le chiedo ora di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

NICOLA SAVINO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bonfatti Pains 1.1 e Bulleri 1.2. Invita i presentatori dell'emendamento Nicolini 1.3 a ritirarlo, in caso contrario il parere è negativo. Per quanto riguarda l'emendamento Bonfatti Pains 1.4, la Commissione invita i presentatori a ritirarlo, perché dovrebbe essere assorbito dagli emendamenti della Commissione. Il parere è contrario sull'emendamento Soave 1.5. La Commissione raccomanda ovviamente l'approvazione dei suoi emendamenti 1.6 e 1.7, nella nuova formulazione.

Invito l'onorevole Biasci a ritirare il suo emendamento 2.3 perché assorbito dall'eventuale approvazione di quello della Commissione, e questo vale pure per l'emendamento Bulleri 2.1. Per quanto riguarda l'emendamento Bulleri 2.2, la

Commissione si associa alla richiesta formulata dal Governo e invita i presentatori a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

Invita poi la Camera ad approvare l'emendamento della Commissione 2.4, nel testo riformulato secondo la dizione della Commissione bilancio.

Infine, la Commissione invita l'onorevole Biasci a ritirare il suo emendamento 3.1 e raccomanda l'approvazione dell'emendamento 3.2 della Commissione stessa.

PRESIDENTE. Il Governo?

FERDINANDO FACCHIANO, *Ministro dei beni culturali e ambientali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo accetta gli emendamenti 1.6, 1.7 (nuova formulazione), 2.4 e 3.2 della Commissione e concorda quanto al resto con il relatore.

Per quanto riguarda, in particolare, l'emendamento Bulleri 2.2, invito i presentatori a ritirarlo; in caso contrario, il parere è contrario. Con tale emendamento si propone che, in attesa dell'affidamento del progetto di consolidamento generale, il ministro per i beni culturali ed ambientali provveda all'affidamento dei lavori di manutenzione sui loggiati. Dal momento che in base alla filosofia del provvedimento in esame spettano al comitato anche poteri in ordine alla manutenzione e agli altri interventi sui paramenti, il ministro dei beni culturali non può che rimettersi alle decisioni del suddetto comitato. Ne consegue che se esso deciderà che i lavori sui paramenti (e quindi sui loggiati) dovranno proseguire, ci si dovrà attenere a tale decisione; altrimenti, dovrà essere lo stesso comitato a fornire le necessarie indicazioni.

PRESIDENTE. Poiché nel prosieguo della seduta avranno luogo votazioni nominali, che avverranno mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Passiamo alla votazione dell'emenda-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

mento Bonfatti Pains 1.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biasci. Ne ha facoltà.

MARIO BIASCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che la realizzazione di interventi urgenti per la torre di Pisa, opera di altissima rilevanza storico-monumentale, corrisponda ad una esigenza oltremodo necessaria. È indispensabile iniziare le opere per il consolidamento ed il restauro della torre, ma bisogna anche considerare che una convalidata legislazione in materia stabilisce che, ai fini dell'attuazione delle suddette opere, siano concessi contributi all'Opera primaziale di Pisa, che sovrintende alla manutenzione dei beni (oltre alla torre, anche il museo, il camposanto monumentale, le mura, il battistero, il duomo e il prato di Piazza dei Miracoli).

Sia nella legge n. 750 del 13 ottobre 1989 sia nella legge n. 27 del 3 febbraio 1982 è prevista la concessione dei contributi di cui ho parlato. In particolare, la legge n. 27 stabilisce che «nel periodo di chiusura della torre a seguito dei lavori per la salvaguardia e il consolidamento della torre stessa verrà corrisposto, per il tempo necessario all'ultimazione degli interventi, un contributo annuo in misura pari alla diminuzione degli introiti». Del resto, nella stessa relazione che accompagna il disegno di legge n. 5126 si legge che «l'Opera primaziale pisana, dalla vendita dei biglietti di accesso alla torre, ricava i mezzi finanziari da destinare essenzialmente ad interventi manutentori dei monumenti nella Piazza dei Miracoli con le relative pertinenze e, per espressa norma statutaria, del palazzo arcivescovile, della chiesa di San Ranierino, dei due musei e di altri pertinenti beni».

In base alla legge n. 27 del 1982, la media dei ricavati dai proventi della torre nell'esercizio 1987 è stata di 3 miliardi e mezzo, nel 1988 di 3 miliardi e 700 milioni, nel 1989 di 4 miliardi e 14 milioni. È quindi necessaria una norma finalizzata al risarcimento dei mancati emolumenti che l'opera primaziale percepiva. Per esigenze di bilancio sarebbe necessario un emenda-

mento come quello proposto dalla V Commissione. Noi ci auguriamo che i lavori si concludano prima del 1992 (eviteremmo, così, di stabilire finanziamenti per altri 3 miliardi), ma prevedendo che gli stessi possano protrarsi oltre il 1992, riteniamo opportuno, ove ce ne fosse bisogno, disporre successivamente con un'altra legge ulteriori finanziamenti all'Opera primaziale, che svolge un compito fondamentale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maccheroni. Ne ha facoltà.

GIACOMO MACCHERONI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, signor ministro, prendo la parola per confermare quanto avevo già anticipato in sede di discussione sulle linee generali. Il gruppo socialista è favorevole al provvedimento al nostro esame e agli emendamenti che la Commissione ha formulato per la maggior parte all'unanimità. Il nostro consenso è ancora più convinto dopo le decisioni assunte dalla Commissione bilancio in relazione al contributo da destinare all'Opera primaziale. Ciò consente di superare le ampie preoccupazioni che erano sorte dopo il voto espresso da Senato con riferimento all'occupazione di circa 50 dipendenti che lavorano per la gestione dei monumenti.

Il gruppo socialista ritiene che il Parlamento, approvando il provvedimento in esame, darà maggiore certezza consentendo così di accelerare i lavori che la chiusura della torre ha reso ancora più urgenti. Le Camere manifesteranno il loro impegno anche nei confronti dell'apposito comitato. In tal senso, presenteremo insieme con gli altri colleghi un ordine del giorno che, sulla base di quanto già detto dal ministro, impegni il Governo a rendere pubblici i verbali e quindi gli atti di quelconsesso. Speriamo così che si chiuda al più presto questa triste parentesi che da troppi anni travaglia il nostro paese per quanto riguarda un monumento di valore universale. Noi riteniamo che il Governo ed il Parlamento, di fronte ad un'opera di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

così vasta rilevanza, abbiano il dovere di avviare concretamente gli interventi necessari per rispondere a quella che è un'esigenza da tutti avvertita.

Il gruppo socialista conferma quindi il consenso sugli emendamenti formulati dalla Commissione e sull'intero disegno di legge di conversione in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Matteoli. Ne ha facoltà.

ALTERO MATTEOLI. Signor Presidente, abbiamo poco da aggiungere a quello che abbiamo già detto ieri nell'ambito della discussione sulle linee generali. Se il Governo avesse usato gli strumenti legislativi esistenti, non vi sarebbe stato alcun bisogno di un provvedimento di deroga. Il fatto in questo caso è ancora più grave perché il Governo aveva tentato di far approvare un disegno di legge senza ricorrere ad un decreto-legge, ma al riguardo in Parlamento non era stato raggiunto un accordo.

La torre di Pisa ha subito negli ultimi anni degradazioni soprattutto per colpa degli uomini, non ultima quella di essere stata trasformata in un affare commerciale. E ora gli uomini tentano di rimediare attraverso la conversione in legge di un decreto che presenta anomalie anche di carattere costituzionale. Il disegno di legge di conversione al nostro esame rimette però in moto la possibilità di ripristino della torre. Il contributo destinato all'Opera primaziale è anomalo forse anche dal punto di vista costituzionale, ma anch'esso è giustificato dall'eccezionalità del caso. L'eccezionalità della situazione ci spinge quindi ad un giudizio positivo sugli emendamenti proposti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciampaglia. Ne ha facoltà.

ALBERTO CIAMPAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, noi apprezziamo questo provvedimento portato avanti dal ministro dei beni cultu-

rali, il quale incontra il favore della Commissione cultura, che ha predisposto alcuni emendamenti all'unanimità, e della Commissione bilancio, che lo ha approvato dal punto di vista finanziario.

Riteniamo si tratti di un atto dovuto nell'interesse del patrimonio artistico e culturale del nostro paese. Per questo concordiamo pienamente con il relatore e con il ministro sull'esigenza che gli emendamenti predisposti ed il provvedimento nel suo insieme vengano approvati, per poi proseguire l'ulteriore iter presso il Senato della Repubblica. Per tali motivi, annunciamo il voto favorevole sugli emendamenti della Commissione accolti dal Governo.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta...

ALTERO MATTEOLI. Ma non era stata ritirata la richiesta di scrutinio nominale?

PRESIDENTE. No, onorevole Matteoli. Il rispetto rigoroso del regolamento mi impone di sospendere la seduta per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso.

Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 12,5,
è ripresa alle 12,15.**

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, insiste nella sua richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico per l'emendamento Bonfatti Pains 1.1?

NINO CARRUS. A nome del gruppo della DC, non insisto nella richiesta di votazione nominale signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Carrus.

Pongo pertanto in votazione l'emendamento Bonfatti Pains 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bul-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

leri 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nicolini 1.3.

I presentatori accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo?

LUIGI BULLERI. Signor Presidente, consideriamo l'emendamento Nicolini 1.3, nonché i successivi emendamenti Bonfatti Pains 1.4 e Bulleri 2.1 assorbiti dagli emendamenti presentati dalla Commissione e pertanto li ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bulleri.

Pongo in votazione l'emendamento 1.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Soave 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 1.7 della Commissione (*nuova formulazione*), accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Biasci, accede all'invito al ritiro del suo emendamento 2.3, formulato dal relatore e dal Governo?

MARIO BIASCI. Sì, signor Presidente. Accolgo tale invito, sulla base delle considerazioni che ho reso nella mia precedente dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Biasci.

Ricordo che l'emendamento Bulleri 2.1 è stato ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento 2.4 della Commissione, nel testo modificato

secondo le indicazioni della Commissione bilancio, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Bulleri, accoglie l'invito del relatore e del Governo a ritirare il suo emendamento 2.2?

LUIGI BULLERI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI BULLERI. Signor Presidente, non posso accogliere l'invito rivoltomi per una serie di ragioni. Devo innanzitutto ricordare che su proposta della Commissione abbiamo testé votato l'ampliamento del termine (da tre mesi a dodici) entro il quale il comitato degli esperti dovrà pronunciarsi. È evidente pertanto (non sappiamo ovviamente i tempi reali entro cui si realizzerà il complessivo intervento di consolidamento della torre) che, se oggi non restauriamo il colonnato, sicuramente il degrado dell'intero monumento si accentuerà.

D'altra parte non solo il restauro del colonnato è sempre stato mantenuto distinto dagli interventi volti al consolidamento della torre, ma è opinione comune di scienziati e di tecnici che si sono occupati del problema che solo a seguito del restauro del loggiato sarà più facile osservare le condizioni del monumento e definire l'influenza strutturale che determina l'inclinazione della torre. Per tali motivi non posso accogliere l'invito del relatore e del Governo ed insisto per la votazione dell'emendamento 2.2.

FERDINANDO FACCHIANO, *Ministro dei beni culturali e ambientali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO FACCHIANO, *Ministro dei beni culturali e ambientali*. Intendo ribadire il parere contrario del Governo sull'emendamento Bulleri 2.2 perché,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

come ho già avuto occasione di riferire sia in Commissione sia in aula nella giornata di ieri, essendo un giudizio tecnico ciò che in pratica si chiede, la competenza non può che essere del comitato tecnico di cui al provvedimento in esame.

Un intervento del Ministero dei beni culturali sul loggiato, secondo il parere già espresso dal comitato, sarebbe in questo momento intempestivo e forse anche pericoloso. Il ministero si limiterà pertanto a fare ciò che il comitato gli suggerirà ed in questa sede assume l'impegno a rivolgergli un nuovo quesito *ad hoc*.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bulleri 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Biasci, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 3.1?

MARIO BIASCI. Sì, signor Presidente. lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Biasci.

Pongo in votazione l'emendamento 3.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

PRESIDENTE. Passiamo all'unico ordine del giorno presentato:

«La Camera

impegna il Governo

a rendere pubblici i verbali dei lavori del comitato di esperti di alta qualificazione scientifica istituito dal Presidente del Consiglio, per rendere possibile un adeguato confronto tecnico scientifico sulle decisioni che saranno adottate.

9/5126/1

«Seppia, Savino, Bulleri, Maccheroni, Matteoli, Matulli».

Qual è il parere del Governo su tale ordine del giorno?

FERDINANDO FACCHIANO, *Ministro per i beni culturali e ambientali*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Seppia n. 9/5126/1, perché chi vi parla già al Senato e ieri in questa sede ha dichiarato che metterà a disposizione del Parlamento tutti i verbali del comitato di esperti.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono per la votazione del loro ordine del giorno?

GIACOMO MACCHERONI. Anche a nome degli altri firmatari, non insisto per la votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Maccheroni. È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

La votazione finale del disegno di legge avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 ottobre 1990, n. 280, recante provvidenze urgenti in materia di pesca con reti da posta derivanti (5127).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 ottobre 1990, n. 280, recante provvidenze urgenti in materia di pesca con reti da posta derivanti.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali, con gli interventi del relatore e del ministro della marina mercantile.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«1. Il decreto-legge 5 ottobre 1990, n. 280, recante provvidenze urgenti in materia di pesca con reti da posta derivanti, è convertito in legge con le modificazioni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 4 agosto 1990, n. 213».

Do lettura delle modificazioni apportate dalla Commissione:

All'articolo 1:

dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

«2-bis. I pagamenti sono eseguiti dai comandanti delle capitanerie di porto sugli accreditamenti disposti dal Ministero della marina mercantile anche in deroga ai limiti di importo stabiliti dal secondo comma dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni e integrazioni».

Avverto che l'unico emendamento presentato è riferito all'articolo 1 del decreto-legge nel testo della Commissione.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge, è del seguente tenore:

«1. Il Ministero della marina mercantile è autorizzato a concedere un'indennità *una tantum* ai titolari di licenze di pesca, di cui all'articolo 4 della legge 17 febbraio 1982, n. 41, obbligati a sospendere l'attività di pesca con l'attrezzo denominato rete da posta derivante.

2. L'ammontare dell'indennità per ciascuna impresa e per i membri dell'equipaggio, nonché le modalità tecniche di erogazione della stessa indennità, sono fissati con decreto del Ministro della marina mercantile.

3. L'importo totale di indennità non può superare, per ciascuno degli anni 1990 e 1991, la somma di 10 miliardi».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'allegato all'articolo unico del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. L'ammontare complessivo delle indennità corrisposte ai sensi dei commi precedenti non può superare, per ciascuno degli anni 1990 e 1991, l'importo di lire 10 miliardi».

1. 1.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 1 del decreto-legge, avverto che ai restanti articoli 2, 3 e 4 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Avverto altresì che nessun emendamento è stato presentato all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Chiedo al relatore se ha da aggiungere qualche precisazione.

MATTEO PIREDDA, *Relatore*. La Commissione non può che raccomandare l'approvazione del suo emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

CARLO VIZZINI, *Ministro della marina mercantile*. Il Governo accetta l'emendamento 1.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'unico ordine del giorno presentato:

«La Camera,

considerato che l'entrata in vigore del decreto-legge 5 ottobre 1990, n. 280, ha provocato una situazione di crisi nel settore delle industrie produttrici di reti e che è necessario mantenere una significativa e qualificata produzione in ambito CEE delle reti italiane,

impegna il Governo:

a riconoscere lo stato di crisi del settore;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

a prevedere aiuti economici per superare le immediate difficoltà;

a prevedere l'ammissione al credito agevolato per investimenti finalizzati alla riconversione della produzione;

a prevedere finanziamenti a fondo perduto per lo smantellamento dei macchinari non più utilizzabili a seguito della riduzione della domanda di reti.

9/5127/1.

«Lucchesi».

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno presentato?

CARLO VIZZINI, *Ministro della marina mercantile*. Il Governo lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, il presentatore insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

PINO LUCCHESI. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/5127/1, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lucchesi. La votazione finale del disegno di legge avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2436. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 262, recante misure urgenti per il finanziamento del saldo della maggiore spesa sanitaria relativa agli anni 1987 e 1988 e disposizioni per il finanziamento della maggiore spesa sanitaria relativa all'anno 1990 (approvato dal Senato) (5171).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 262, recante misure urgenti per il finanziamento

del saldo della maggiore spesa sanitaria relativa agli anni 1987 e 1988 e disposizioni per il finanziamento della maggiore spesa sanitaria relativa all'anno 1990.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore e il rappresentante del Governo.

Avverto che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

«La Commissione bilancio,

preso atto che il Governo ha confermato la fondatezza delle stime relative all'entità dei disavanzi delle unità sanitarie locali per gli anni 1987, 1988, 1989 e 1990;

preso altresì atto che lo stesso Governo ha ribadito la validità delle ipotesi di crescita della spesa sanitaria che consentono di prevedere, nell'ambito degli stanziamenti del Fondo sanitario nazionale determinati, per il triennio 1991-1993, dal disegno di legge finanziaria per il 1991, la sussistenza — negli anni 1992 e 1993 — di disponibilità tali da assicurare la copertura finanziaria dei maggiori oneri che il provvedimento pone a carico del bilancio statale a partire dal 1992;

Esprime parere favorevole sul disegno di legge.

Esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Tagliabue 2-bis.1, 2-bis.2 e 3.1, 3.2, 3.3.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Senato, che è del seguente tenore:

«1. Il decreto-legge 15 settembre 1990, n. 262, recante misure urgenti per il finanziamento del saldo della maggiore spesa sanitaria relativa agli anni 1987 e 1988 e disposizioni per il finanziamento della maggiore spesa sanitaria relativa all'anno 1990 è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge».

Do lettura delle modificazioni apportate

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

dal Senato ed accettate dalla Commissione:

Dopo l'articolo 2 è inserito il seguente:

«ART. 2-bis. — 1. Le eccedenze di spesa rispetto alle entrate complessive, registrate dalle unità sanitarie locali e dagli altri enti che erogano assistenza sanitaria per l'esercizio 1989, sono coperte in via prioritaria con i proventi derivanti dall'alienazione totale o parziale dei beni patrimoniali di cui agli articoli 61, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, non soggetti a vincoli di qualsiasi natura. I disavanzi delle unità sanitarie locali e degli altri enti che erogano assistenza sanitaria che non dispongono di beni patrimoniali alienabili e le eventuali eccedenze che non sia possibile coprire con le alienazioni di cui sopra, determinati dalle regioni e province autonome con criteri e modalità da definirsi con decreto del Ministro della sanità di concerto con quello del tesoro, sono ripianati dalle regioni mediante operazioni di mutuo, da stipulare nel secondo semestre dell'anno 1992, con le aziende e gli istituti di credito ordinario e speciale individuati da apposito decreto del Ministro del tesoro, che ne definisce anche la durata e le modalità. Le regioni e le province autonome fanno fronte agli oneri di ammortamento, valutati in lire 1.500 miliardi a decorrere dal 1993, con specifiche quote del Fondo sanitario nazionale all'uopo previste e vincolate a decorrere dall'anno 1993. Sugli atti di alienazione vigila una commissione nominata dalla regione o provincia autonoma e presieduta da un magistrato delle giurisdizioni amministrative che si avvale delle valutazioni dei locali uffici tecnici erariali».

All'articolo 3 il comma 3 è sostituito dai seguenti:

«3. La spesa effettivamente sostenuta a fronte delle autorizzazioni concesse ai sensi del comma 1, desunta dai conti consuntivi dei singoli enti, e gli oneri derivati dalle anticipazioni straordinarie di cassa di cui al comma 2 sono assunti a carico delle regioni e province autonome e sono

finanziati con operazioni di mutuo, fino alla concorrenza di lire 90.000 a cittadino residente per ciascuna regione o provincia autonoma, con oneri di ammortamento a carico dello Stato.

3-bis. Alla differenza residua si fa fronte:

a) quanto al 25 per cento con oneri a carico del bilancio delle regioni e province autonome, che vi provvedono o con propri mezzi di bilancio o mediante alienazione di beni disponibili ovvero mediante la contrazione di mutui o prestiti con istituti di credito, da assumere anche in deroga alle limitazioni previste dalle vigenti disposizioni, avvalendosi, per la copertura delle relative rate di ammortamento, anche delle entrate tributarie previste dall'articolo 6 della legge 14 giugno 1990, n. 158;

b) quanto al restante 75 per cento mediante accensione di mutui con oneri di ammortamento a carico dello Stato.

3-ter. Le operazioni di mutuo con oneri di ammortamento a carico dello Stato possono essere attivate con le aziende ed istituti di credito ordinario e speciale individuati ai sensi dell'articolo 4, comma 2, lettera b), del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 gennaio 1990, n. 8, e secondo condizioni e durata stabilite ai sensi della norma medesima; al pagamento delle rate di ammortamento provvedono gli enti mutuatari.

3-quater. All'onere per l'ammortamento dei mutui per il finanziamento della spesa di pertinenza statale, valutato in lire 2.185 miliardi a decorrere dal 1992, gli enti mutuatari provvedono mediante utilizzo di quota parte del Fondo sanitario nazionale all'uopo prevista e vincolata».

Avverto che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione.

Avverto che gli articoli 1 e 2 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Avverto altresì che all'articolo 2-bis introdotto dal Senato (come risulta dall'allegato all'articolo unico del disegno di legge

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

di conversione) ed è accettato dalla Commissione sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: con specifiche quote del Fondo sanitario nazionale all'uopo previste e vincolate con le seguenti: con specifiche quote aggiuntive del Fondo sanitario nazionale all'uopo previste e vincolate.

2-bis. 1.

Tagliabue, Benevelli, Perinei, Bernasconi, Montanari Fornari, Brescia, Taddei.

Al comma 1, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: Le decisioni di alienazione sono assunte da una commissione del comune capoluogo della unità sanitaria locale di riferimento, presieduta da un magistrato della giurisdizione amministrativa.

2-bis. 2.

Tagliabue, Benevelli, Bernasconi, Montanari Fornari, Brescia, Perinei, Mainardi Fava, Taddei.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2-bis, ricordo che l'articolo 3 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Le regioni possono autorizzare le unità sanitarie locali e gli altri enti che gestiscono i servizi sanitari finanziati dalle quote regionali del Fondo sanitario nazionale ad assumere impegni per l'esercizio finanziario 1990 anche in eccedenza agli stanziamenti di parte corrente autorizzati con il bilancio di previsione, per provvedere a spese improcrastinabili e di assoluta urgenza entro limiti prequantificati dalle regioni stesse per ciascun ente.

2. Per il finanziamento della spesa autorizzata in eccedenza ai sensi del comma 1, le regioni possono autorizzare le unità sanitarie locali e gli altri enti che gestiscono i servizi sanitari ad assumere con i propri tesoreri anticipazioni straordinarie di cassa alle condizioni previste dalle convenzioni di tesoreria.

3. La spesa effettivamente sostenuta a fronte delle autorizzazioni concesse ai sensi del comma 1, desunta dai conti consuntivi dei singoli enti, e gli oneri derivanti dalle anticipazioni straordinarie di cassa di cui al comma 2 sono assunti a carico delle regioni e sono finanziati o con i propri mezzi di bilancio, o mediante alienazione dei beni patrimoniali disponibili, ovvero mediante la contrazione di mutui o prestiti con istituti di credito, da assumere anche in deroga alle limitazioni previste dalle vigenti disposizioni, avvalendosi per la copertura delle relative rate di ammortamento anche delle entrate tributarie previste dall'articolo 6 della legge 14 giugno 1990, n. 158.

4. Le disposizioni del presente decreto sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con le norme dei rispettivi statuti».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato (come risulta dall'allegato all'articolo unico del disegno di legge di conversione) ed accettato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano assicurano in via prioritaria la liquidazione della posta di spesa relativa all'assistenza farmaceutica per gli anni 1987, 1988, 1989 e 1990, nonché la copertura delle partite debitorie per le spese correnti riferite ai beni e servizi.

3. 1.

Tagliabue, Benevelli, Bernasconi, Mainardi Fava, Montanari Fornari, Brescia, Perinei, Taddei.

Sostituire il comma 3-bis con il seguente:

3-bis. Alla differenza residua si fa fronte

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

mediante accensione di mutui con oneri di ammortamento a carico dello Stato.

3. 2.

Tagliabue, Benevelli, Bernasconi, Montanari Fornari, Brescia, Perinei, Mainardi Fava, Taddei.

Al comma 3-quater, sostituire le parole: mediante utilizzo di quota parte del Fondo sanitario nazionale all'uopo prevista e vincolata con le seguenti: mediante utilizzo di quota aggiuntiva del Fondo sanitario nazionale all'uopo prevista e vincolata.

3. 3.

Tagliabue, Benevelli, Perinei, Brescia, Mainardi Fava, Bernasconi, Taddei.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 3, avverto che agli articoli 4 e 5, ultimo del decreto-legge, non sono riferiti emendamenti.

Avverto altresì che nessun emendamento è stato presentato all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

GIOVANNI PICCIRILLO, *Relatore*. La Commissione è contraria agli emendamenti Tagliabue 2-bis.1 e 2-bis.2; invita i presentatori a ritirare l'emendamento Tagliabue 3.1 (altrimenti il parere è contrario), mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Tagliabue 3.2 e 3.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCESCO DE LORENZO, *Ministro della sanità*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Taddei a nome del gruppo comunista, mantiene la richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico sull'emendamento Tagliabue 2-bis.1?

MARIA TADDEI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Taddei. Passiamo ai voti. Avverto che anche sul successivo emendamento è stata chiesta la votazione nominale.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tagliabue 2-bis.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 24.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché dei deputati testé chiamati 23 risultano assenti, resta confermato il numero di 23 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	295
Votanti	294
Astenuti	1
Maggioranza	148
Hanno votato sì	89
Hanno votato no	205

Sono in missione 23 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tagliabue 2-bis.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	296
Votanti	294
Astenuti	2
Maggioranza	148
Hanno votato sì	89
Hanno votato no	205

Sono in missione 23 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento Tagliabue 3.1 accettano l'invito del Governo a ritirarlo?

FABIO PERINEI. Sì, signor Presidente, anche perché ciò che ci premeva evidenziare è stato trasfuso in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Perinei.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tagliabue 3.2.

Avverto che sull'emendamento Tagliabue 3.2., e sul successivo è stata richiesta la votazione nominale.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tagliabue 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	293
Votanti	292
Astenuti	1
Maggioranza	147
Hanno votato sì	87
Hanno votato no	205

Sono in missione 23 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tagliabue 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	294
Maggioranza	148
Hanno votato sì	90
Hanno votato no	204

Sono in missione 23 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera,

visto il disegno di legge n. 5171 di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 262, recante misure urgenti per il finanziamento del saldo della maggiore spesa sanitaria relativa agli anni 1987-1988 e disposizioni per il finanziamento della maggiore spesa sanitaria relativa all'anno 1990;

considerato che in ragione di stanziamenti finanziari per il Fondo sanitario nazionale non adeguati per la copertura delle spese correnti, si è verificato il periodico ricorso all'assistenza farmaceutica indiretta, che costringe i cittadini a pagare l'intero ammontare del costo dei farmaci;

valutato che il disegno di legge n. 5171 è originato dalla necessità di garantire alle unità sanitarie locali il trasferimento delle risorse finanziarie occorrenti alla copertura della spesa corrente per gli anni 1987-1988-1989-1990;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

richiamato che la prioritaria liquidazione della posta di spesa relativa alla funzione dell'assistenza farmaceutica convenzionata è stata prevista, in materia di ripiano delle partite debitorie relative agli esercizi finanziari pregressi, dall'articolo 3, comma 1-bis, del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 382, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 456, e, recentemente, dall'articolo 6, comma 1, della legge 25 gennaio 1990, n. 8,

impegna il Governo

a provvedere ad emanare indicazioni urgenti ed adeguate alle regioni e alle unità sanitarie locali affinché sia reso corrente e prioritario il meccanismo di pagamento dell'assistenza farmaceutica convenzionata analogamente a quanto previsto dall'articolo 5, comma 2, del disegno di legge n. 5107, che, in riferimento alla voce di spesa concernente l'acquisto da parte del Servizio sanitario nazionale di beni e servizi, autorizza le banche tesoriere delle unità sanitarie locali a pagare i debiti certi, liquidi ed esigibili entro la concorrenza dello stanziamento dei capitoli stessi.

9/5171/1

«Tagliabue, Saretta, Artioli, Benevelli, Renzulli, Poggiolini, Perani, Bernasconi, Brunetto, Mainardi Fava, Brescia, Montanari Fornari, Perine, Piccirillo, Patria, Armellin».

«La Camera,

in ordine alla discussione prodottasi sui disegni di legge n. 5107 sulla spesa sanitaria e n. 5171 riguardante i ripiani della medesima per gli anni 1987-1990, ed in particolare nel merito dell'andamento della spesa farmaceutica, che comporta la necessità di misure permanenti sugli strumenti strutturali che ne possono consentire un rigoroso e qualitativo controllo, anche attraverso la costante revisione del prontuario terapeutico nazionale, su cui l'operato della Commissione unica del far-

maco di cui all'articolo 19 della legge n. 67 del 1988, ha prodotto indicazioni pertinenti improntate ai principi dell'efficacia e dell'economicità;

impegna il Governo

a provvedere al rinnovo dei membri della Commissione unica del farmaco, tenendo conto dei principi indicati dalla legge n. 67 del 1988.

9/5171/2

«Pujia, Benevelli, Artioli, Poggiolini, Tagliabue, Perani, Bernasconi, Piccirillo, Perine, Saretta, Renzulli, Patria, Armellin».

«La Camera,

in ordine alla discussione prodotta sui disegni di legge n. 5107 sulla spesa sanitaria e 5171 riguardante i ripiani della medesima per gli anni 1987-1990, ed in particolare nel merito dell'andamento della spesa farmaceutica che comporta la necessità di misure permanenti che ne possono consentire un rigoroso e qualitativo controllo;

richiamato che i convegni e i congressi ispirati a criteri prevalentemente promozionali, oltre a non svolgere il ruolo «scientifico», si tramutano in strumenti di distorsione della prestazione terapeutica e di aumento ingiustificato dei consumi e della spesa farmaceutica a carico del servizio sanitario nazionale e dei cittadini;

considerato che l'articolo 19, comma 14, della legge n. 67 del 1988, prevede la deducibilità delle spese per convegni e congressi relativi a specialità di cui alle lettere a) e b) del comma 4 dello stesso articolo, quanto hanno finalità di rilevante interesse scientifico;

rilevato che i meccanismi attuativi di tale norma, di cui al decreto ministeriale n. 79 del 1990, dimostrano di prestarsi a pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

cedimenti che non raggiungono l'obiettivo prefissato;

impegna il Governo

ad assumere le opportune ed urgenti iniziative anche di carattere legislativo, al fine di limitare la detraibilità, ai fini della determinazione del reddito di impresa, delle spese per convegni e congressi attinenti a specialità medicinali di cui alle lettere a) e b) del comma 4 dell'articolo 19 della legge n. 67 del 1988, ad un massimo dell'1,5 per cento del fatturato annuo relativo agli stessi prodotti;

ad introdurre disposizioni amministrative che obblighino le imprese a comunicare al Ministero della sanità tutte le indispensabili informazioni sui convegni e congressi, prima richiamati, per consentire al Ministero della sanità di effettuare i controlli rigorosi circa la conformità alle norme vigenti e ai criteri di rigorosa scientificità, con esclusione assoluta di iniziative, comunque chiamate, di propaganda e di pubblicità.

9/5171/3.

«Saretta, Pujia, Renzulli, Tagliabue, Perinei, Montanari Fornari, Benevelli, Bernasconi, Mainardi Fava, Colombini Patria, Armellin».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

FRANCESCO DE LORENZO, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Tagliabue n. 9/5171/1 come raccomandazione, in quanto fa riferimento a norme contenute in un disegno di legge, e non in una legge vigente. Non sono pertanto in grado di emanare indicazioni urgenti ed adeguate alle regioni sulla base di un disegno di legge! Ad ogni modo, terremo conto dell'aspetto relativo alla priorità del pagamento, ma non di quello concernente le modalità di esecuzione del principio affermato.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Pujia n. 9/5171/2. Voglio anzi ribadire che mi atterrò esattamente a quanto previsto dalla legge per il rinnovo della commissione, che avverrà entro i termini di scadenza fissati.

Il Governo infine accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Saretta n. 9/5171/3. Voglio assicurare ai presentatori che terremo conto di quanto indicato in questo ordine del giorno, soprattutto per quanto attiene alla riduzione delle spese per convegni e congressi. Come ho già avuto modo di chiarire in sede di esame della legge finanziaria, il ministero sta per emanare un decreto che consenta un controllo maggiore su tutti i congressi, per operare una verifica sulle modalità del loro svolgimento, e sulle spese per pubblicità da parte delle imprese farmaceutiche.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

GIANFRANCO TAGLIABUE. Anche a nome degli altri firmatari, insisto per la votazione degli ordini del giorno presentati, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tagliabue.

Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 9/5171/1, accettato dal Governo come raccomandazione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Pujia n. 9/5171/2, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Saretta n. 9/5171/3, accettato dal Governo come raccomandazione.

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge di conversione nel suo complesso.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tagliabue. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO TAGLIABUE. Signor Presidente, onorevole ministro, con il disegno di legge n. 5171 di conversione del decreto-legge n. 262 non si consegue la condizione — posta con forza dalla conferenza dei presidenti delle regioni e ribadita nell'audizione tenutasi martedì 6 novembre 1990 presso la Commissione affari sociali — dell'azzeramento certo, credibile e fattibile delle situazioni pregresse degli anni 1987, 1988, 1989 e 1990, dovute alle scelte dei governi di sottostimare la spesa corrente del corrispondente fondo sanitario nazionale.

In tal modo, nel corso di questi dieci anni dall'entrata in vigore della legge n. 833 e di costruzione del servizio sanitario pubblico, si sono avuti provvedimenti di ripiano dei fondi sanitari nazionali per quasi 50.000 miliardi di lire, con oneri dovuti agli interessi che superano largamente i 15.000 miliardi. Questo è il dato su cui riflettere, poiché è dalla sottostima dei fondi sanitari che si sono poi avuti i ripiani a piè di lista e si sono stimolati comportamenti deresponsabilizzanti nel governo della sanità in diverse aree regionali e nelle unità sanitarie locali. È sulla base della sottostima dei fondi sanitari che si è programmato, voluto e cercato il decadimento e l'impoverimento dei servizi sanitari pubblici e si sono scaricate sugli utenti e sui cittadini le conseguenze dei disavanzi ed i *tickets*, che penalizzano al momento del bisogno e non hanno consentito né di razionalizzare né di qualificare la spesa sanitaria.

Questo è il quadro oggettivo che abbiamo di fronte e che il decreto-legge al nostro esame in nessun modo modifica. Anzi, alcune delle norme contenute in questo decreto-legge sono inapplicabili, mentre altre sono capaci di produrre i propri effetti soltanto a distanza di due o tre anni: mi riferisco ai mutui di ripiano per l'anno 1989, contenuti nell'articolo 2-bis del decreto-legge ed ai meccanismi di adeguamento della spesa corrente previsti dall'articolo 3.

Tali norme saranno fonte di ulteriore difficoltà di cassa delle regioni e di ulteriore indebitamento sommerso, dovuto agli interessi che nel frattempo si dovranno continuare a pagare sia per le anticipazioni da parte del tesoriere delle unità sanitarie locali, sia per i fornitori, a fronte del mancato rispetto delle scadenze.

È inutile che il ministro della sanità continui a propinare attraverso i *mass-media* della bassa propaganda sulla portata storica — persino così ha detto! — di questo decreto, che finalmente porrebbe la parola «fine» al ripiano dei disavanzi delle unità sanitarie locali e che aprirebbe condizioni nuove e certe di finanziamento per gli anni a venire. Addirittura, da alcune dichiarazioni del ministro della sanità ci è sembrato di capire che in questo decreto vi sarebbero le risorse finanziarie per la copertura di quei 1.000 miliardi mancanti per il contratto di lavoro del comparto della sanità.

Se fosse così, mai tanta grazia e tanta larghezza di manica avremmo trovato nel Governo e nel ministro del tesoro: ma così non è. Si tratta soltanto della solita leggerezza con cui il ministro della sanità affronta le questioni delle risorse e del finanziamento del servizio sanitario e del solito gioco delle tre tavolette, con cui, secondo il momento e la circostanza, si spostano cifre da una parte all'altra, con la compiacenza e la regia dell'ufficio centrale della programmazione del Ministero della sanità, salvo poi verificare che il trucco non ha funzionato e che vi è bisogno di decreti per il ripiano.

Anche con il decreto-legge n. 262 si è fatto questo gioco non veritiero, facendo passare il decreto addirittura per un provvedimento atteso con urgenza dalle regioni, poiché con queste era stato concordato per filo e per segno.

Ache al riguardo, come sempre, si è cercato di ingarbugliare e falsare le carte. Il documento dei presidenti delle regioni del 6 novembre scorso e l'audizione degli assessori regionali alla sanità dicono l'esatto opposto: non solo non vi è alcun accordo, ma si rende anche urgente la convocazione della conferenza Stato-regioni per veder

chiaro nei conti e nell'ammontare del trasferimento delle risorse finanziarie a favore di quello che in prospettiva sarà il fondo sanitario interregionale. Questa esigenza non è eludibile.

La certezza e l'entità delle risorse finanziarie, gli *standards* dei servizi, i livelli di prestazione da garantire su tutto il territorio nazionale e una reale autonomia impositiva per le regioni sono le condizioni per qualsiasi discorso sulla responsabilità di queste ultime e sulla loro dichiarata disponibilità. L'operazione-verità sui conti della sanità e sull'effettivo fabbisogno, la certezza reale dei finanziamenti non sono conseguiti con il decreto-legge al nostro esame. In primo luogo per il 1990 mancano ben 4 mila miliardi per l'adeguamento a quella che a fine d'anno sarà la reale spesa corrente per la sanità. L'alienazione dei beni patrimoniali sanitari come una delle forme per introitare risorse da destinare alla copertura del fondo sanitario per il 1989 e per l'adeguamento di quello per il 1990 non sarà perseguibile, in quanto la titolarità dei beni in base agli articoli 61, 65 e 66 della legge n. 833, è in capo al comune e all'associazione dei comuni. Tocca a questi soggetti, ammesso che vi siano ancora patrimoni da alienare, deliberare l'alienazione.

In secondo luogo non va dimenticato che le regioni, laddove hanno precorso la normativa legislativa di riassetto istituzionale del servizio sanitario, ancora *in itinere*, hanno già previsto e destinato i patrimoni ancora alienabili alle finalità di cui all'ex articolo 20 della legge n. 67 del 1988.

Infine si caricano sui fondi sanitari del 1992 e 1993 quote di ammortamento dei mutui, quando è risaputo che il fondo sanitario per quegli anni, come previsto nel disegno di legge finanziaria in discussione, è nuovamente non adeguato all'effettiva necessità finanziaria per gli anni in questione.

Voglio anche ricordare che per il 1991 la spesa corrente per la sanità indicata nel disegno di legge finanziaria è sottostimata di 6 mila miliardi.

In riferimento a questi dati, non contestabili se si vuole dire la verità, il ministro

della sanità, con il gioco astratto delle percentuali in cifre sostiene addirittura che per gli anni 1992-1993 vi sarebbe un sovradimensionamento dei fondi sanitari nazionali: nulla di più falso e assurdo.

Gli emendamenti da noi presentati andavano appunto nella direzione di apportare modifiche che consentissero di varare un provvedimento chiaro, e non fonte di nuove sottostime dei fabbisogni per garantire l'effettiva copertura degli anni 1989-1990. Di ciò non si è voluto tener conto.

Il ministro della sanità ancora una volta viene meno nei fatti agli impegni assunti, e non è più credibile. Denunciamo tutto ciò per il danno grave che continuerà a ripercuotersi sul servizio sanitario pubblico. Proprio non si vuole cambiare pagina. Sarebbe stato meglio il ritiro del decreto-legge.

Il voto contrario sul provvedimento del gruppo parlamentare comunista vuole sottolineare appunto il nostro impegno per una operazione-verità credibile e seria, che metta il servizio sanitario pubblico in condizione di rispondere sul piano qualitativo e organizzativo ai bisogni di salute dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la dichiarazione di voto del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale sarà brevissima, perché questo decreto, per i suoi contenuti, potrà forse essere definito necessario da parte del Governo e di chi ha avuto la responsabilità della sanità in questi anni, ma per quanto ci riguarda dev'essere definito scandaloso. Lo dico senza enfasi: esso rappresenta la prova provata della patologia della spesa sanitaria, la quale viene medicata con strumenti inadeguati, cioè attraverso il ricorso ad ulteriori mutui e autorizzando le unità sanitarie locali, che ancora ne sono in possesso, a vendere i propri beni patrimoniali. Le altre USL, che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

ormai hanno solo gli occhi per piangere poiché sono state impoverite da spese inconsulte e da una politica di spesa assolutamente inaccettabile (e da noi denunciata in questa Camera svariate volte, fin da quando le unità sanitarie locali sono state istituite ed hanno mal funzionato), dovranno ricorrere ad ulteriori mutui, i cui oneri saranno sempre a carico della comunità nazionale.

In questo decreto-legge abbiamo delle perle. Una, per esempio, è la possibilità di ricorso al mutuo sulla base di previsioni risultanti da bilanci che non sono stati approvati: è sufficiente, infatti, che siano stati trasmessi alle sedi regionali della Corte dei conti. Pertanto, con la sola dichiarazione che attesti la trasmissione dei bilanci preventivi, accompagnata dalla necessaria documentazione (priva comunque di ogni verifica), unità sanitarie locali che hanno speso malamente sono autorizzate a contrarre mutui; senza controlli, ripeto.

In materia di alienazione dei beni viene sì effettuato un controllo, ma esso ha solo natura di vigilanza sugli atti di alienazione, ai quali sovrintende una commissione nominata dalla regione. Forse questa vigilanza avrebbe dovuto essere più cauta in precedenza.

Ve n'è d'avanzo, signor Presidente, per dire che le patologie della spesa sanitaria avrebbero dovuto essere affrontate precedentemente e, come da noi proposto, con il commissariamento delle USL che presentavano distorsioni da molti anni. Ora invece il popolo italiano dovrà pagare a piè di lista spese che, per comune esperienza, sono malfatte, esorbitanti e attraverso le quali non solo si è aggravata la situazione della finanza pubblica, ma si è mortificato il popolo italiano, al quale i gruppi dirigenti richiedono sacrifici ulteriori per sanare deficit che avrebbero potuto e dovuto essere evitati. *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Passiamo alla votazione finale.

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5171, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 262, recante misure urgenti per il finanziamento del saldo della maggiore spesa sanitaria relativa agli anni 1987 e 1988 e disposizioni per il finanziamento della maggiore spesa sanitaria relativa all'anno 1990» *(approvato dal Senato)* (5171).

Presenti	300
Votanti	297
Astenuti	3
Maggioranza	149
Hanno votato sì	192
Hanno votato no	105

Sono in missione 23 deputati.

(La Camera approva).

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 5126.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finali sul provvedimento nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Procacci *(Commenti)*. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Se questa è la reazione che si deve constatare il martedì, mi chiedo quale sarà quella di venerdì prossimo!

Signor Presidente, colleghi, desidero fare una breve dichiarazione di voto per motivare l'atteggiamento dei deputati del gruppo verde, che si asterranno dalla vota-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

zione sul disegno di legge di conversione n. 5126.

Finalmente si tenta di fare qualcosa anche per la torre di Pisa, ma il provvedimento in esame presenta alcuni elementi che suscitano notevoli perplessità. In particolare, non ci convince la deroga prevista alla normativa vigente, che non è stata eliminata dal testo del provvedimento neanche dopo la presentazione di un emendamento che il nostro gruppo condivide pienamente.

Si è detto che il decreto-legge in esame ha dovuto far fronte ad una situazione eccezionale, ma non credo che l'eccezionalità possa spingersi oltre una certa misura. Tale convinzione non è venuta meno neppure dopo l'annunciata pubblicità degli atti della commissione all'uopo istituita.

Permanendo tutti i motivi di perplessità, credo non si possa far altro che astenersi dalla votazione finale sul provvedimento. Sono molti anni che si parla dell'istituzione di appositi comitati e di specifiche commissioni per salvare un monumento straordinario del nostro patrimonio storico e culturale. Mi auguro che la commissione istituita abbia vita più facile delle precedenti e soprattutto che ottenga risultati migliori.

È troppo tempo che confidiamo nell'assunto del ritornello di una famosa canzone, a tutti nota: «Evviva la torre di Pisa, che pende, che pende, e mai non vien giù».

Auguri quindi alla commissione istituita ed al nostro patrimonio storico ed artistico (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonfatti Pains. Ne ha facoltà.

MARISA BONFATTI PAINI. Signor Presidente, il gruppo comunista è estremamente perplesso per il testo del provvedimento in esame, dopo il dibattito che sta per concludersi, concernente il consolidamento della torre di Pisa.

Permane una serie di gravi riserve relative alle procedure da attivare, che ci appaiono ambigue, anzi sbagliate. In partico-

lare, anche il decreto-legge sulla torre di Pisa, come ormai tutti i provvedimenti che interessano le opere pubbliche, contiene il fatidico inciso «In deroga alla normativa vigente».

Proprio perché si tratta di una deroga, questa dovrebbe rientrare nell'eccezionalità, ma nella stesura delle leggi italiane in materia di lavori pubblici è diventata la regola.

Del consolidamento e del restauro della torre di Pisa si sta discutendo da molto tempo. Da anni sono stati compiuti studi e ricerche: basta ricordare le leggi del 1965 e del 1969. Ancora oggi ci troviamo però a dibattere gli stessi temi e ad affrontare i medesimi problemi, non ancora risolti.

Ora si invoca l'urgenza e la deroga ad ogni norma per agire velocemente. A tale riguardo debbo però dire che l'esperienza, anche la più recente (ad esempio quella maturata in occasione dei campionati mondiali di calcio), ha dimostrato che la creazione di false emergenze non giova alla buona riuscita dei lavori.

Vi sono normative concernenti i lavori pubblici vecchie, farraginose e quindi non sufficientemente garantiste e trasparenti. Ci si appresti allora a predisporre un nuovo corpo legislativo, poiché è inaccettabile che tale situazione costituisca l'alibi per liberarsi molto allegramente, direi, da ogni norma e per agire quindi con il massimo di arbitrio.

In secondo luogo, il decreto-legge oggi al nostro esame prevede una procedura assai strana: il comitato, formato da esperti italiani e stranieri, decide (e quindi non ha solo funzione di consulenza) sul progetto di massima, elabora il progetto esecutivo, definisce i tempi e le modalità di esecuzione, designa al proprio interno il direttore dei lavori. Insomma, chi più ne ha più ne metta! Era poi previsto che tale meccanismo entrasse in funzione entro tre mesi; fortunatamente però i tempi sono stati dilatati.

La soluzione proposta è inaccettabile per numerose ragioni. Il comitato, intanto, si sostituisce ai ministri interessati. Come può un comitato di tal genere affidare i lavori, firmare i contratti, decidere su

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

eventuali inadempienze? Lo Stato e i Ministeri dei lavori pubblici e dei beni culturali hanno organi tecnici-consultivi: il consiglio superiore dei lavori pubblici e il consiglio nazionale dei beni culturali. Ad essi tuttavia si ricorre sempre più di rado, poiché evidentemente sono considerati degli ostacoli.

Se tali organismi non funzionano, si propongano modalità diverse e più snelle per i loro lavori. Se si pensa che essi non siano indispensabili, si abbia il coraggio di affermarlo chiaramente, dicendo però in che modo si intenda garantire che le scelte tecniche non vengano confuse con scelte dettate da altri interessi, spesso purtroppo assai meno trasparenti.

La soluzione proposta dal Governo ci pare quindi dettata da due esigenze. La prima è quella di essere deresponsabilizzato in una scelta oggettivamente difficile; un domani si potrà sempre dire, qualora la soluzione adottata non si rivelasse la più adeguata per la torre di Pisa, che la colpa è del comitato di esperti. La seconda esigenza è quella di affidare ad un organismo esterno ed eccezionale tutti i poteri. Ebbene, ciò autorizza ad accettare procedure non usuali e libera da tutta una serie di obblighi e garanzie che dovrebbero avere come fine la trasparenza.

Rispetto al testo presentato dal Governo vi sono però alcuni miglioramenti, anche se limitati, che permettono di far avviare in tempi brevi ma ragionevoli le opere di restauro della torre. Noi siamo per esempio favorevoli alla previsione che i lavori della commissione si svolgano con la massima pubblicità.

Per tutti questi motivi il gruppo comunista, che condivide la necessità di provvedere, dopo anni di inadempienze, al restauro di uno dei principali monumenti medioevali italiani, si asterrà dal votare un provvedimento che, seppure necessario, contiene una serie di soluzioni procedurali assai discutibili. *(Applausi dei deputati del gruppo del PCI)*.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

Prima di passare alla votazione finale del disegno di legge, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale del disegno di legge di conversione.

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5126, di cui si è oggi concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 1990, n. 279, recante interventi urgenti per la torre di Pisa» (5126).

Presenti	302
Votanti	215
Astenuti	87
Maggioranza	108
Hanno votato sì	210
Hanno votato no	5

Sono in missione 23 deputati.

(La Camera approva).

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 5127.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in relazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

ad alcuni decreti-legge, sui quali potremmo anche esprimere un voto favorevole, esistono precedenti e situazioni che rendono necessario fare alcune considerazioni, prima di decidere come si debba votare.

Siamo di fronte ad un decreto-legge che è stato reiterato e che si è reso necessario (con aggravio dei contributi da parte dello Stato) proprio a seguito dell'iniziativa posta in essere dagli ambientalisti, che non hanno tenuto conto degli interventi avviati nel contempo dal ministero né delle decisioni del TAR del Lazio e del Consiglio di Stato.

Il Ministero della marina mercantile, infatti, con riferimento all'uso delle reti da posta derivanti, nell'ottobre 1989 ha deciso un fermo biologico fino al marzo 1990. Successivamente, con l'intenzione di ottenere in modo graduale la riconversione di questo tipo di pesca, ha regolamentato in senso restrittivo l'uso delle reti da posta derivanti. A seguito dell'intervento degli ambientalisti, si è reso indispensabile revocare la gradualità e prevedere contributi a favore di oltre 700 pescatori, che a causa del fermo immediato della loro attività non hanno avuto più la possibilità di lavorare.

Ha suscitato meraviglia l'intervento delle associazioni dei pescatori, che si sono dimostrate tanto attive quando si è trattato di difendere l'ambiente e il patrimonio ittico. Quando sono stati revocati i provvedimenti che stabilivano la gradualità, infatti, esse non sono intervenute a tutela dei diritti dei loro rappresentanti. Questo comportamento ci ha veramente sorpreso.

Il provvedimento che abbiamo di fronte, pur comportando un aggravio per il bilancio Stato, non risolve peraltro il problema della riconversione per gli addetti alla pesca con reti da posta derivanti e non introduce, in definitiva, una disciplina della pesca.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Il ministro ci ha annunciato che è già stato consegnato

al CIPE il piano triennale per la pesca, che si ispira ad un diverso orientamento con riferimento alla produzione ittica e prende in considerazione in particolare l'acquacoltura e la marinocoltura. Questo potrebbe essere un orientamento utile.

Vorrei però anche richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che noi importiamo circa il 50 per cento del pesce che consumiamo. Penso che al riguardo sarebbe opportuno un interessamento degli ambientalisti e degli organi a carattere internazionale. È necessario, infatti, che anche gli Stati che inviano pescherecci nel Mediterraneo siano soggetti ad una certa disciplina in materia di pesca. Non parlo tanto della Spagna e della Francia quanto dei paesi dell'oriente, che inviano i propri navigli a pescare nel Mediterraneo senza essere soggetti a nessuna limitazione.

Vorrei concludere sottolineando l'importanza di adeguati interventi in ambito CEE. Non è giusto che in Italia vi siano norme restrittive, divieti e limitazioni mentre all'estero vi è ampia libertà. Non è giusto che il nostro paese sia penalizzato. È veramente assurdo, tra l'altro, che un popolo marinaro, che dispone di 8 mila chilometri di coste, sia costretto ad importare oltre la metà del pesce che consuma.

Sono queste le ragioni per le quali, pur dichiarandoci favorevoli al provvedimento al nostro esame, rinnoviamo le nostre doglianze, invitando tutti a farla finita con la demagogia ed a prendere a cuore veramente il lavoro e gli interessi di tutti gli italiani (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, il gruppo verde voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 280, in quanto riteniamo che questo provvedimento sia un atto importante e necessario, anzi irrinunciabile.

Da tempo le associazioni ambientaliste ed i verdi hanno portato avanti una campagna di informazione sull'impatto am-

bientale delle reti pelagiche derivanti per la fauna marina. Crediamo che il provvedimento al nostro esame sia una risposta. Direi che in un certo senso è una vittoria. Lo è per noi, ma soprattutto per le migliaia di animali marini, di cetacei, di tartarughe e per i 7 mila delfini che ogni anno, secondo i dati a nostra disposizione, rimangono intrappolati nelle spadare. Io ritengo, comunque, che sia una vittoria anche per i pesci spada! Al collega Baghino vorrei infatti rispondere che un'attività di pesca è possibile solo se ci sono i pesci. Ebbene, il numero dei pesci spada nei nostri mari diminuisce ogni anno perché con le spadare, che non sono selettive, vengono pescati anche esemplari giovanissimi. Questo è un dato inconfutabile.

Il provvedimento al nostro esame è una vittoria anche perché è un esempio rarissimo di come si possa rispondere in modo positivo ai problemi dell'ambiente, di come si possano cioè armonizzare le esigenze produttive con quelle della conservazione delle risorse ambientali, e nel caso particolare delle risorse marine.

Il provvedimento in questione ci era stato annunciato dal ministro Vizzini nell'ambito del piano triennale. Riteniamo che le sentenze del TAR del Lazio della scorsa estate e poi quelle del Consiglio di Stato abbiano solo affrettato quella che era un'effettiva volontà in tal senso. Il decreto nasce quindi da un accordo praticamente unanime.

Io desidero ricordare in questa sede anche al ministro Vizzini (non mi è stato possibile farlo ieri, per motivi di forza maggiore) l'impegno profuso dai verdi anche in sede transnazionale affinché tutti i paesi della Comunità economica europea si adeguino e seguano l'esempio veramente civile dell'Italia. Tutto l'impegno dei verdi sarà naturalmente rivolto in questo senso.

Credo che anche ai problemi dell'occupazione — che legittimamente sono stati più volte richiamati, trovandoci sempre estremamente attenti — il provvedimento sappia rispondere in modo adeguato. Quindi ribadisco il nostro molto soddisfatto voto favorevole perché il decreto sia

converitto in legge (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fagni. Ne ha facoltà.

EDDA FAGNI. Presidente, mi scuso con i colleghi ma porterò via davvero pochissimo tempo.

Siamo di fronte ad un provvedimento che possiamo definire un atto dovuto, come del resto è emerso ieri dalla relazione del collega Piredda ed anche dall'intervento del ministro, a conclusione della discussione sulle linee generali.

Fra le molte cose dette, mi sembra necessario riprenderne alcune per motivare il nostro voto.

In primo luogo, siamo di fronte ad un complesso di norme che, a partire dalla legge n. 963 del 1965, dal regolamento esplicativo del 1968, fino alla legge n. 41 del 1982, avrebbero dovuto, nel quadro di una politica del mare o dell'economia marittima, tenere conto e rendere praticabili i concetti essenziali, come li ha definiti il collega Piredda, di sforzo di pesca e di capacità produttiva del mare, per impedire l'impovertimento fino quasi alla distruzione delle risorse floro-faunistiche del mare.

In secondo luogo, abbiamo di fronte le ricadute negative di provvedimenti di regolamentazione della pesca di alcune specie — come quella praticata con le reti derivanti, oggetto del nostro decreto — che hanno portato ad un fermo pesca che ha coinvolto e penalizzato circa 4 mila persone tra pescatori ed armatori.

Naturalmente poniamo attenzione a che avvenga la riconversione del sistema di pesca in questione attraverso una legge — noi ne abbiamo presentata una in proposito — della quale denunciemo, per altro, il forte ritardo e, quindi, la necessità di provvedere a tale adempimento con molta urgenza.

Il terzo ed ultimo aspetto che desidero evidenziare è che al momento dell'inizio della discussione in Commissione di questo provvedimento eravamo in attesa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

del piano triennale della pesca, che il ministro, nel suo intervento di ieri, ha detto di aver «già definito in tutte le sue parti» — cito testualmente — e di averlo «inviato al CIPE per l'approvazione». Ci ha detto anche che esso comporta «un impegno di spesa di circa 300 miliardi» e che muove da quei principi ispiratori fondamentali che miravano a non mortificare l'attività di questo settore e, al contempo, a garantire — anche qui cito testualmente — «la difesa dell'ecosistema e dell'ambiente marino», con spazi per la diversificazione all'interno dell'attività economica della pesca, con spazi per la ricerca scientifica, per lo sviluppo dell'acquacoltura e della maricoltura.

Concludo. Questo provvedimento prevede un giusto risarcimento alle categorie che hanno subito danni economici e noi vogliamo che esso venga erogato, anche se avremmo preferito interventi più organici e meno assistenziali.

L'avvenuta definizione del piano triennale della pesca nei contenuti annunciati, che poi verificheremo, lascia sperare che l'importante settore dell'economia marittima abbia finalmente una sistemazione razionale. Perciò esprimiamo, sia pure con le riserve e le osservazioni che abbiamo fatto, un voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

Prima di procedere alla votazione finale del disegno di legge, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo ora alla votazione finale del disegno di legge.

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conver-

sione n. 5127, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 ottobre 1990, n. 280, recante provvidenze urgenti in materia di pesca con reti da posta derivanti» (5127).

Presenti	307
Votanti	306
Astenuti	1
Maggioranza	154
Hanno votato sì	306

Sono in missione 23 deputati.

(La Camera approva).

Lettera del Presidente della Repubblica.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Repubblica mi ha inviato in data 12 novembre 1990 la seguente lettera controfirmata dal ministro di grazia e giustizia:

«Onorevole Presidente,

avvalendomi del potere conferitomi dall'articolo 87 della Costituzione della Repubblica, ho l'onore ed adempio al dovere di informare le Camere del contenuto dell'indirizzo da me rivolto questa mattina ai rappresentanti del Parlamento, del Governo della Repubblica, del Consiglio Superiore della Magistratura nella seduta inaugurale delle conferenze con i magistrati delle zone particolarmente colpite dalla criminalità organizzata.

Voglia accogliere, Onorevole Presidente, i sensi della mia più alta considerazione e stima».

Il documento inviato dal Presidente della Repubblica sarà pubblicato in allegato ai resoconti della seduta odierna e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

stampato e distribuito come documento della Camera (doc. I, n. 8).

Proroga del termine ad una Commissione per la presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di deputati è stato richiesto che la seguente proposta di inchiesta parlamentare sia iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea, a' termini dell'articolo 81, comma 4, del regolamento:

POLI BORTONE ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della 'violenza sui minori'» (doc. XXII, n. 28).

La II Commissione permanente (Giustizia), cui la proposta di inchiesta parlamentare è assegnata, in sede referente, propone che l'Assemblea fissi, sempre ai sensi del comma 4 dell'articolo 81 del regolamento, un ulteriore termine di due mesi per la presentazione della relazione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sospendo la seduta fino alle 16.

**La seduta, sospesa alle 13,30,
è ripresa alle 16.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ADOLFO SARTI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Foti, Grippo, Madaudo e Sacconi sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto, i deputati complessivamente in missione sono ventisette, come risulta

dall'elenco allegato ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

GIOVANNI PELLEGGATTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PELLEGGATTA. Signor Presidente, questa mattina non ho potuto partecipare alle votazioni in quanto sia «radioaula», sia l'altoparlante che avvisa i deputati dello svolgimento delle votazioni, sia il lampeggiatore giallo della sala del «Mappamondo», dove mi trovavo, unitamente ad altri colleghi, a stilare alcuni appunti sul bilancio, non funzionavano. Questo è anche il motivo per il quale durante le votazioni di stamane si sono registrate molte assenze. Mi auguro che la Presidenza si attivi affinché l'inconveniente sia presto risolto, anche perché, ripeto, mi trovavo nel salone del «Mappamondo», sito al quarto piano dell'edificio, e non nel... terzo mondo!

PRESIDENTE. Onorevole Pellegatta, la ringrazio per la sua osservazione fatta con spirito collaborativo. Naturalmente saranno disposti gli accertamenti del caso al fine di risolvere l'inconveniente da lei denunciato. Vorrei tuttavia ricordarle che i deputati non dovrebbero fare esclusivo affidamento sui mezzi audiovisivi, che qualche volta possono non funzionare perfettamente.

Seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1991 e bilancio pluriennale per il triennio 1991-1993 (5012) e relativa Nota di variazioni (5012-bis).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1991 e bilancio pluriennale per il triennio 1991-1993 e relativa Nota di variazioni.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Ricordo che nella seduta del 9 novembre scorso è stato approvato l'articolo 13 con l'annessa tabella 12.

Passiamo all'esame dell'articolo 14 e dell'annessa tabella n. 13:

(Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e disposizioni relative)

«1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'anno finanziario 1991, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 13).

2. Il ministro del tesoro è autorizzato a ripartire — per l'attuazione dell'articolo 11 del decreto-legge 21 luglio 1990, n. 192 — con propri decreti, tra i vari capitoli, anche di nuova istituzione, dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, il fondo iscritto al capitolo n. 7295 del medesimo stato di previsione per l'anno finanziario 1991.

3. È approvato, in termini di competenza e di cassa, il bilancio della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'anno finanziario 1991, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ai termini dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1933, n. 30 (Appendice n. 1). Ai fini della gestione predetta restano confermate le norme dello statuto-regolamento approvato con regio decreto 5 ottobre 1933, n. 1577.

4. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nell'anno finanziario 1991, le eventuali variazioni, in termini di competenza e di cassa, al bilancio della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali comunque connesse con l'attuazione delle norme di cui all'articolo 11 della legge 16 maggio 1970, n. 281, nonché con l'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, emanato ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382».

All'articolo 14 e alla annessa tabella n. 13, sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla tabella 13, stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, sopprimere i capitoli 1253 e 1258.

Tab. 13. 3.

Stanzani Ghedini, Tessari.

Alla tabella 13, stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, sopprimere il capitolo 7295 (Fondo destinato ad interventi a favore dei produttori agricoli operanti nei comparti della agricoltura, della florivivaistica e delle colture protette al fine di accrescere la competitività di tali settori), con i relativi importi.

Conseguentemente, modificare i totali delle categorie, delle rubriche e del quadro generale riassuntivo di competenza e di cassa.

Tab. 13. 4.

Governo.

Sopprimere il comma 2.

14. 1.

Governo.

Passiamo gli interventi sull'articolo 14, sull'annesa tabella n. 13 e sugli emendamenti ad essi presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bruni Francesco. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BRUNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la tabella n. 13 del Ministero dell'agricoltura mi dà l'opportunità di richiamare l'attenzione del Governo e del Parlamento sulla nostra agricoltura, sull'accentuata crisi che la travaglia, sulle difficoltà in cui versano coloro che vi operano per i quali i redditi sono in diminuzione ed il lavoro è reso sempre più difficile da una serie di vincoli internazionali, interni e da cause naturali.

Le manifestazioni che stanno avvenendo in tutta Italia non sono una mobilitazione artefatta, bensì l'espressione di uno stato d'animo di esasperazione che nasce dall'insicurezza dei redditi, causata da vincoli internazionali, comunitari e nazionali

sempre più pesanti (tali da rendere difficilissima la gestione dell'impresa agricola), da cause naturali (quali la siccità) e soprattutto dalla convinzione, che si va sempre più estendendo, che di questa situazione non vi sia coscienza e non vi siano risposte dalla parte politica.

In questi giorni i presidenti delle tre maggiori organizzazioni professionali agricole si sono fatti interpreti della grave situazione chiedendo innanzitutto che il paese e la classe dirigente prendano coscienza di questa situazione dando adeguate risposte al mondo agricolo. Il nostro paese ed i suoi governanti devono riprendere coscienza del ruolo che l'agricoltura riveste nella nostra economia e nell'ambiente. È pura follia pensare che l'Italia possa fare a meno di un'agricoltura moderna o che possa abbandonare i problemi delle zone interne svantaggiate.

La nostra agricoltura merita attenzione per l'enorme sforzo di miglioramento tecnico, qualitativo e produttivo che i coltivatori e gli imprenditori agricoli hanno compiuto a loro rischio e con il loro lavoro, e per la tutela complessiva dell'ambiente e del territorio. Se così è occorre allora difenderne lo spazio a livello internazionale e comunitario. Non si può infatti nei rapporti internazionali e comunitari considerare merce di scambio. Altri paesi — come è avvenuto ad esempio, recentemente in Francia e Germania — hanno manifestato forte considerazione per i problemi della loro agricoltura.

In fondo, l'agricoltura non chiede la luna nel pozzo: chiede che i suoi problemi non siano considerati marginali ma ricevano attenzione ed impegno per la loro soluzione, pari a quelli dovuti per tutte le attività ed i settori economici.

Questo ragionamento vale per i problemi del GATT e per quelli europei, rispetto ai quali la tutela — ieri — e gli stabilizzatori — oggi — finiscono sempre, o quasi, per porre la nostra agricoltura in maggiore difficoltà rispetto a quella degli altri paesi comunitari.

Occorre, dunque, una revisione dei meccanismi CEE per l'agricoltura coerente con l'obiettivo di un reddito comparabile

per i produttori, ed una conclusione del negoziato di rinnovo del GATT coerente con l'esigenza del mantenimento di un sistema protettivo per i prezzi ed i mercati dei prodotti agricoli comunitari.

Nel dare atto, quindi, del lavoro svolto dal ministro Saccomandi, insistiamo perché la linea assunta sia comunque tenuta ferma nella fase contrattuale per la conclusione dei negoziati GATT.

Diciamo inoltre che è necessario: mettere sotto controllo i fattori incentivati la lievitazione dei costi di produzione; un adeguato finanziamento del piano agroalimentare; una politica ambientale e territoriale coerente con il grande valore economico e sociale rappresentato dalla presenza dell'uomo-agricoltore nelle aree rurali del paese ed in quelle più svantaggiate; modifiche adeguate alla legge finanziaria 1991, al fine di evitare ulteriori penalizzazioni dell'agricoltura.

Certo, vi sono numerosi provvedimenti all'esame delle Commissioni parlamentari, di iniziativa del Governo e di vari gruppi: il disegno di legge governativo sulla legge pluriennale di spesa, il decreto-legge n. 270 del 1990 sulla siccità, il disegno di legge sulla bonifica, il credito agrario, la revisione del fondo di solidarietà, la disciplina dei processi produttivi in agricoltura e quella dell'agricoltura biologica, la nuova disciplina ed altri provvedimenti minori. Una serie di misure sulle quali il gruppo democristiano si sta impegnando con determinazione nelle Commissioni agricoltura della Camera e del Senato, insieme agli altri gruppi di maggioranza, con grande apertura (peraltro corrisposta) al confronto con i gruppi di opposizione presenti.

Proprio rispetto a queste risposte ed ai provvedimenti in corso di discussione chiediamo coerenza nella finanziaria e nei decreti delegati. Rispetto a questi ultimi chiediamo coerenza perché non si determinino aumenti diretti o indiretti nei costi di produzione (vedi questione dei carburanti e dei canoni).

Occorre avere coscienza che, essendo pressoché impossibile in agricoltura intervenire sui prezzi e scaricare su di essi i

costi di produzione, l'unica strada praticabile è quella di intervenire su questi ultimi, contenendoli e riducendoli, per far sì che essi siano tali da sopportare la concorrenza degli altri paesi europei e dei paesi terzi. Di qui — e non per puro assistenzialismo, come qualcuno vuole far credere — la nostra richiesta di contenere ulteriormente gli aumenti. Riteniamo, quindi, positivo che il Governo abbia accettato, anche se parzialmente, questa linea.

Ora chiediamo al Governo di dimostrare coerenza anche relativamente ai disegni di legge di bilancio e finanziaria. Condividiamo l'impostazione e la linea sulle quali tali provvedimenti si fondano e le finalità che essi vogliono raggiungere, ma riteniamo che vi sia spazio anche in questo contesto per dare risposta all'agricoltura e per non comprimere gli interventi nel settore, almeno quelli che, allo stato attuale, sono necessari per il superamento di situazioni di crisi e per l'effettuazione delle opportune ristrutturazioni.

La Commissione agricoltura, pur con documenti diversi, aveva espresso unanimemente quattro esigenze fondamentali. Le prime due sono legate direttamente o indirettamente al gravissimo fenomeno della siccità. Scrive il Governo nella sua relazione: «Il sommarsi di più annate siccitose, come già detto, ha determinato lo svuotamento degli invasi, l'abbassamento delle falde, con conseguente salinizzazione dell'acqua dolce, l'aumento della concentrazione di sostanze comunque inquinanti e perfino processi di desertificazione. I danni economici per le aziende agricole delle aree colpite sono notevoli e riguardano, oltre alle colture cerealicole e foreggere, che si possono considerare completamente perdute, anche le colture frutticole e viticole e le colture primaverili ed estive nelle aree in cui non è stato possibile assicurare l'irrigazione».

Orbene, per affrontare questa pesante realtà, avevamo chiesto il ripristino dei fondi per l'irrigazione (125 miliardi) e lo stanziamento ulteriore per gli anni 1991, 1992 e 1993 di altri fondi da utilizzare ai sensi della legge n. 590 per far fronte alle conseguenze della siccità.

Il maxiemendamento del Governo non prevede nulla su questo versante. Ciò nonostante, si rende necessario reperire nuovi ed ulteriori fondi proprio per dare una completa attuazione al tempestivo decreto-legge n. 270 varato dal Governo; tale decreto-legge prevede una spesa di 650 miliardi che risulta insufficiente ove si pensi che lo stesso Governo aveva indicato, come prima valutazione, un danno di 4 mila miliardi.

Siamo tutti a conoscenza dello stato di esasperazione delle popolazioni agricole del meridione. A queste popolazioni dobbiamo dare una risposta in termini di adeguamento degli stanziamenti, di efficienza e tempestività degli interventi.

Una ulteriore esigenza riguardava il ripristino del fondo per il piano bieticolo-saccarifero, necessario al fine di salvaguardare tanti bieticoltori: essi hanno infatti lo stesso diritto ad essere sostenuti, in una fase di crisi e di ristrutturazione, come lo hanno molte industrie, alle quali si concedono in caso di difficoltà cassa integrazione e fondi speciali. Vi è da considerare la legge pluriennale di spesa, il cui finanziamento, già ridotto di 500 miliardi, è stato ulteriormente penalizzato dal maxiemendamento governativo, con la riduzione di altri 280 miliardi, che vengono destinati a risolvere i problemi delle bietole.

Noi diamo atto al Governo della soluzione del problema bieticolo: si tratta di un fatto positivo, ma risolve un problema per aggravarne un altro. Non ci sembra quindi una soluzione adeguata.

Per queste ragioni chiediamo che in tempi debiti il Governo ripristini il fondo per la legge pluriennale così da assicurare, nella logica del disegno di legge in discussione al Senato, i mezzi per attuare un'organica politica del settore.

Infine, mi si consenta di esprimere l'esigenza di una utilizzazione più organica e più rapida dei mezzi a disposizione e anche di una maggiore coerenza degli interventi comunitari, nazionali e regionali. Personalmente, ritengo che il problema non consista soltanto nei mezzi finanziari a disposizione, ma anche in una maggiore

capacità operativa, in un più organico ordinamento e in un più tempestivo utilizzo degli stessi.

Queste sono le esigenze che esprimiamo. Siamo a conoscenza del fatto che il Governo e la Commissione bilancio, sensibilizzati su queste tematiche, stanno esaminando delle possibili soluzioni. Il mondo agricolo le attende ed io sono qui ad insistere perché vengano formulate nuove proposte in sede di esame dei documenti finanziari.

Il nostro voto sul bilancio si baserà dunque nell'attesa di una risposta concreta, pur nella consapevolezza della difficile situazione nella quale versa la spesa pubblica (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Felissari. Ne ha facoltà.

LINO OSVALDO FELISSARI. Signor Presidente, signor ministro, preannunciando fin d'ora una iniziativa tenace del nostro gruppo in quest'aula sulla legge finanziaria, non possiamo esimerci, in questa fase di discussione della tabella n. 13, dal constatare l'inconsistenza dell'atteggiamento del Governo nei confronti della situazione in cui versa il settore agroalimentare.

Di fronte all'accentuarsi delle difficoltà del sistema agroalimentare del Mezzogiorno e di quelle che questo settore incontra anche nelle aree più evolute, il Governo si presenta al paese senza una politica agraria adeguata alla gravità della situazione.

Ricordo che abbiamo di fronte a noi degli appuntamenti decisivi. Dalla lettura dei giornali apprendiamo quotidianamente notizie relative a tali impegni: mi riferisco in particolare ai lavori in sede GATT, alle profonde modificazioni che stanno intervenendo e che sono intervenute a Bruxelles nella politica della CEE. Nonostante tutti questi impegni, il Governo si presenta in Parlamento con una manovra di politica economico-finanziaria che nel settore agricolo rinuncia a qualsiasi attività credibile di riqualificazione della spesa.

In questi giorni abbiamo avuto modo di assistere a numerose manifestazioni con centinaia di migliaia di operatori del settore e, in modo particolare, di agricoltori che sono scesi in piazza in tutto il paese (Brescia, Lecco, Varese, Matera, Brindisi, Cagliari, Taranto, Bologna, Modena, Foggia e, nella giornata di ieri, Milano). Sottolineo che quella che sto facendo non vuole essere una ricognizione di carattere geografico, ma il riscontro di una situazione che testimonia l'elemento di crisi che va assolutamente affrontato; ma è soprattutto una testimonianza della crisi dell'atteggiamento che il Governo, in questi anni, ha avuto nei confronti del mondo agricolo e del settore agroalimentare.

Si tratta di una crisi che non può più essere risolta; qualcosa di nuovo proviene da queste mobilitazioni, ma vi è anche il tentativo — affermato negli anni scorsi — di rappresentare le istanze che vengono da questo mondo all'interno di un meccanismo di voto di scambio e di un modello di inerzia assistenziale. Occorre invece fare fronte seriamente ed in modo strutturale a tali difficoltà: questo è quanto stanno chiedendo gli operatori del settore e gli agricoltori sulle piazze del paese.

Invece il Governo, con la legge finanziaria, si muove ancora in un ambito caratterizzato dall'assenza dei piani di settore previsti dalla vecchia legge pluriennale e si presenta al Senato con un disegno di legge che prevede una somma di 3.500 miliardi, mentre il disegno di legge finanziaria originariamente presentato alla Camera contemplava 3.000 miliardi, dei quali 280 sono stati poi tagliati. L'esecutivo non si pone minimamente il problema della riforma del Ministero dell'agricoltura e foreste, una struttura che dimostra ormai tutte le sue carenze endemiche — tra l'altro riconosciute dallo stesso Governo — in una situazione nella quale il Mezzogiorno d'Italia si sta mobilitando sul fronte dei gravi problemi posti dalla siccità.

Il Governo taglia i finanziamenti previsti nel settore dell'irrigazione e non fa fronte con adeguate risorse alla necessità di operare interventi strutturali. Inoltre, forse

per un infortunio, taglia i fondi nel settore bieticolo-saccarifero, che pure erano dovuti. In sostanza, si compie un'operazione di pesante sottovalutazione; ma in questi giorni gli agricoltori stanno richiamando tutti alle proprie responsabilità.

Per tali motivi, signor Presidente, signor ministro, annunciamo fin da ora una battaglia puntuale a sostegno di tutti gli emendamenti presentati alla legge finanziaria. La situazione è ormai insostenibile: non è possibile considerare quanto sta accadendo nel settore agroalimentare come un qualcosa di già vissuto, o come un riflesso dell'antica questione agraria. Sono necessarie politiche strutturali di riqualificazione: questo è quanto ci chiedono gli agricoltori e che rappresenta, d'altronde, anche un'esigenza dell'intero paese (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

MATTEO PIREDDA. Signor Presidente, svolgerò un brevissimo intervento, in un certo senso a titolo personale.

Condivido pienamente le osservazioni svolte dal collega Francesco Bruni. Da parte mia, voglio porre al Governo una prima questione che si riferisce al fatto che la legge pluriennale di spesa da esso presentata, in discussione al Senato (legge che prevede un investimento di 19.086 miliardi, dei quali circa 7.000 sono erogati direttamente dal Governo e più di 11.000 vengono trasferiti alle regioni, mentre circa 700 milioni sono attribuiti al settore della forestazione), esclude l'intervento delle regioni a statuto speciale, pur trattandosi di un provvedimento che riguarda la programmazione dello sviluppo dell'agricoltura.

Mi sembra quanto mai assurdo che, nel momento in cui si intende far riassumere all'agricoltura italiana la sua capacità competitiva, si approvi una legge che stanzi fondi non immensi ma comunque congrui per il prossimo quinquennio, che prevede un'attività di programmazione e di orientamento nel campo dell'agricol-

tura e che da tale attività sia escluso un quarto del territorio agricolo nazionale.

Sarebbe invece necessario che il Governo correggesse l'impostazione data a questo problema, anche se esso potrebbe rispondere che l'esclusione delle regioni a statuto speciale dalla possibilità di intervenire in base alla legge pluriennale deriva da un provvedimento, approvato alla fine del 1989, che priva le regioni a statuto speciale dell'attribuzione di una particolare categoria di fondi relativi al settore agricolo ed alla sanità.

Tuttavia, voglio cogliere l'occasione offerta da questo intervento anche per sottolineare l'esiguità dei fondi che il Governo stanziava per le calamità naturali. Il collega intervenuto poc'anzi ha fatto riferimento alle manifestazioni di piazza che si sono tenute in varie città italiane; fra queste ha citato anche Cagliari, dove la manifestazione è degenerata per l'ira dei partecipanti in fatti di autentica inciviltà. Certamente tutti abbiamo condannato questi atti, eppure abbiamo dovuto riconoscere l'esistenza di ragioni di malcontento che attengono allo stato di crisi nel quale versa l'agricoltura meridionale in generale.

In sostanza, in presenza di un'inadeguatezza dei fondi previsti dalla legge n. 590 e, cioè, di un'insufficienza, ai fini della copertura dei danni intervenuti a causa delle calamità naturali, degli stanziamenti destinati a finanziare la solidarietà nazionale, è come se il Governo non tenesse conto delle esigenze del settore, poiché in un diverso comparto ciò potrebbe significare, per esempio, parlare di 15 mila operai in cassa integrazione, anziché dei 70 mila per i quali la FIAT richiede questa procedura, a causa di un non adeguato stanziamento di bilancio. È evidente, in altri termini, che con i fondi attualmente stanziati non si può far fronte all'enorme dimensione dei danni causati da calamità naturali.

Il Governo giustamente fa anche riferimento al susseguirsi degli eventi calamitosi, che da quattro anni penalizzano fortemente le produzioni agricole, soprattutto nelle zone meridionali. Fra le denunce avanzate dalle categorie interessate

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

va sottolineato il riferimento all'esaurimento delle capacità di indebitamento delle aziende agricole. In presenza di questo fenomeno, è evidente che le stesse aziende non hanno nemmeno la capacità di richiedere il prestito di esercizio; quindi, sono economicamente morte. Dunque, sarebbe necessario che, per rivitalizzare queste aziende, il Governo pensasse di adottare, d'intesa con le regioni, un provvedimento di sanatoria delle passività — dovute a calamità naturali — contratte in questi quattro anni e che abbiano raggiunto un livello di insopportabilità. Per esempio, si potrebbe prevedere un intervento soltanto allorché l'entità dell'indebitamento fosse uguale alla produzione lorda vendibile di un anno.

Però — come ha ricordato anche qualche collega intervenuto nel dibattito e come credo di aver inutilmente ripetuto in quest'aula da almeno cinque anni — è necessario che il Governo metta finalmente mano ad una ristrutturazione degli enti che operano in agricoltura e ad una riforma profonda della politica agricola. Occorrerebbe predisporre servizi reali alle imprese, attivare un reale servizio di assistenza tecnica agli imprenditori agricoli e far uscire dal chiuso degli istituti universitari la ricerca scientifica e la ricerca sperimentale applicata, per proiettarle a sostegno degli sforzi dei contadini. Fino a quando non appronteremo un'agricoltura competitiva, il settore sarà vittima nel nostro paese di un differenziale di *import-export* di circa 10.000 miliardi all'anno. Con la comparsa degli agricoltori dei paesi dell'est sulla scena del mercato europeo, credo che i pericoli per il futuro dell'agricoltura italiana siano ancora più grandi.

Allo stesso modo sono grandi (si avverte dalle dimostrazioni di piazza degli agricoltori) i pericoli provenienti da una rinegoziazione degli accordi in sede GATT con gli Stati Uniti d'America o quelli con i paesi terzi allorché l'agricoltura diventa merce di scambio per trattati commerciali con paesi che acquistano prodotti industriali italiani e vendono nel nostro paese prodotti agricoli (*Applausi*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 14, sull'annessa tabella n. 13 e sugli emendamenti presentati, prego il relatore per la maggioranza di esprimere su di essi il parere della Commissione.

MAURIZIO NOCI, Relatore per la maggioranza. Esprimo parere contrario sull'emendamento Stanzani Ghedini Tab. 13.3, anche perché propone la soppressione di due capitoli relativi a incentivi a favore di uffici nazionali ed internazionali che svolgono attività interessanti l'agricoltura.

La Commissione accetta invece gli emendamenti Tab. 13.4 e 14.1 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

VITO SACCOMANDI, Ministro dell'agricoltura e foreste. Il Governo raccomanda l'approvazione dei propri emendamenti Tab. 13.4 e 14.1; esprime invece parere contrario sull'emendamento Stanzani Ghedini Tab. 13.3.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Stanzani Ghedini Tab. 13.3.

Poiché nessuno dei presentatori è presente, si intende che non insistano per la votazione.

Pongo in votazione l'emendamento Tab. 13.4 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 14.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'articolo 14, con l'annessa tabella n. 13 e appendice. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14, con l'annessa tabella n. 13 e appendice, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione — Commenti)

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 16,35,
è ripresa alle 17,35.**

ANDREA BUFFONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA BUFFONI. Signor Presidente, un'ora fa abbiamo constatato la mancanza del numero legale per deliberare, nonostante l'assicurazione degli uffici che tutte le Commissioni erano state sconvocate. Al contrario, era convocata la Commissione affari esteri e comunitari ed ai suoi lavori partecipavano ben 62 parlamentari.

Per tale motivo, pregherei gli uffici di dare comunicazioni esatte circa la sconvocazione delle Commissioni, altrimenti in futuro perderemo solo tempo *(Applausi)*.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, alla fine della scorsa settimana l'onorevole Gitti definì «intollerabile» il comportamento del gruppo comunista che, a seguito di una precisa questione politica posta per ben tre volte, con tre interventi in aula, da altrettanti esponenti di tale gruppo, non partecipò alla votazione di una tabella di bilancio che nel

corso della discussione si era palesata manifestamente falsa.

Nella votazione precedente, il 41 per cento dei deputati del gruppo della democrazia cristiana era presente in aula, il 33 per cento del gruppo socialista, mentre i tre gruppi laici erano presenti in percentuali di poco superiori al 20 per cento. Oltre il 57 per cento dei parlamentari del gruppo comunista era presente, malgrado fossero ugualmente impegnati nei lavori della Commissione esteri e facessero registrare una presenza in tale Commissione addirittura superiore a quella tradizionale.

Vorrei pertanto invitare l'onorevole Gitti a definire questa volta il comportamento dei gruppi della maggioranza *(Applausi dei deputati del gruppo del PCI)*.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 14, dell'annessa tabella n. 13 e relativa appendice.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14, con l'annessa tabella n. 13 e appendice, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	409
Votanti	405
Astenuti	4
Maggioranza	203
Hanno votato sì	247
Hanno votato no	158

(La Camera approva)

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15 e dell'annessa tabella n. 14:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

(Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e disposizioni relative).

«1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per l'anno finanziario 1991, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 14).

2. Gli importi dei versamenti effettuati con imputazione al capitolo n. 4721 dello stato di previsione dell'entrata sono correlativamente iscritti in termini di competenza e di cassa, con decreti del Ministro del tesoro, al capitolo n. 7551 dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

3. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, in termini di competenza e di cassa, le occorrenti variazioni di bilancio, anche in conto residui, per il trasferimento al fondo nazionale per il credito agevolato al settore industriale, delle somme disponibili sul capitolo n. 7541 dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1991.

4. Per l'attuazione dell'articolo 8 della legge 5 marzo 1990, n. 46, il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni all'entrata del bilancio ed allo stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno 1991.

5. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 7 della legge 30 luglio 1990, n. 221, il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire con propri decreti tra i vari capitoli, anche di nuova istituzione, dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, gli stanziamenti iscritti per competenza e cassa al capitolo n. 7909 del medesimo stato di previsione per l'anno 1991».

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 15 e sull'annessa tabella n. 14 e non

essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti. Avverto che è stato chiesto lo scrutinio nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15, con l'annessa tabella n. 14.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	403
Votanti	400
Astenuti	3
Maggioranza	201
Hanno votato sì	244
Hanno votato no	156

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16 e dell'annessa tabella n. 15:

(Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e disposizioni relative).

«1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'anno finanziario 1991, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 15)».

Alla tabella n. 15, annessa all'articolo 16, sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla tabella 15, stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, sopprimere il capitolo 1173.

Tab. 15. 2.

Tessari, Bonino.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Alla tabella 15, stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, al capitolo 3664, ridurre per l'anno 1991 e le conseguenti proiezioni per gli 1992 e 1993 gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa di 3.660 miliardi di lire.

Conseguentemente, alla tabella A del disegno di legge finanziaria, alla rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale, inserire la voce: Riforma della Cassa integrazione e mercato del lavoro, con i seguenti importi:

1991: 1.220 miliardi;
1992: 1.220 miliardi;
1993: 1.220 miliardi.

Tab. 15. 3.

Mattioli, Cima, Russo Franco, Scalia, Donati, Ronchi, Tamino, Tessari.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 16, sull'annessa tabella n. 15 e sugli emendamenti presentati, chiedo al relatore per la maggioranza, onorevole Noci, di esprimere il parere della Commissione su di essi.

MAURIZIO NOCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Tessari Tab. 15.2, e altresì sull'emendamento Mattioli Tab. 15.3, che incide sul capitolo 3664 dello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, concernente i contributi che tale ministero conferisce all'INPS.

PRESIDENTE. Il Governo?

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Pongo in votazione l'emendamento Tes-

sari Tab. 15.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mattioli Tab. 15.3.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Ritiro il mio emendamento Tab. 15.3, signor Presidente, e chiedo di parlare per spiegare brevemente le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, riteniamo corrette le osservazioni formulate dal ministro del bilancio, secondo il quale la questione della cassa integrazione, di fronte a provvedimenti dell'autorità amministrativa e giudiziaria in situazioni di rischio ambientale, sarà inserita in sede normativa nel problema più generale della cassa integrazione.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento Mattioli Tab. 15.3 è pertanto ritirato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 16 e annessa tabella n. 15. Avverto che è stato chiesto lo scrutinio nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16 e annessa tabella n. 15, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	398
Votanti	395
Astenuti	3
Maggioranza	198
Hanno votato sì	240
Hanno votato no	155

(La Camera approva).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 17 e all'annessa tabella n. 16:

(Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero e disposizioni relative)

«1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del commercio con l'estero, per l'anno finanziario 1991, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 16)».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione. Avverto che è stato chiesto lo scrutinio nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17 e annessa tabella n. 16.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	398
Votanti	396
Astenuti	2
Maggioranza	199
Hanno votato sì	242
Hanno votato no	154

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18 e dell'annessa tabella n. 17:

(Stato di previsione del Ministero della marina mercantile e disposizioni relative).

«1. Sono autorizzati l'impegno e il paga-

mento delle spese del Ministero della marina mercantile, per l'anno finanziario 1991, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 17).

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, tra i capitoli interessati, anche di nuova istituzione, dello stato di previsione del Ministero della marina mercantile, gli stanziamenti iscritti, per competenza e cassa, ai capitoli nn. 7552 e 8564 del medesimo stato di previsione per l'anno finanziario 1991».

Alla tabella n. 17, annessa all'articolo 18, è stato presentato il seguente emendamento:

Alla tabella 17, stato di previsione del Ministero della marina mercantile, sopprimere il capitolo 1603.

Tab. 17. 1.

Mellini, Tessari.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 18, sull'annessa tabella n. 17 e sull'emendamento ad esso presentato, chiedo al relatore per la maggioranza, onorevole Noci, di esprimere su tale emendamento il parere della Commissione.

MAURIZIO NOCI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Mellini Tab. 17.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Mellini Tab. 17.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo ora alla votazione dell'articolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

18 e dell'annessa tabella n. 17. Avverto che è stato chiesto lo scrutinio nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18 e annessa tabella n. 17, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	394
Votanti	391
Astenuti	3
Maggioranza	196
Hanno votato sì	241
Hanno votato no	150

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19 e dell'annessa tabella n. 18:

(Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali e disposizioni relative)

«1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle partecipazioni statali, per l'anno finanziario 1991, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 18)».

A questo articolo non sono stati presentati emendamenti.

Passiamo agli interventi sull'articolo 19 e sull'annessa tabella n. 18.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, colleghi, avremmo preferito utilizzare questa circostanza per parlare di politica industriale; avremo voluto discutere

del ruolo del sistema delle partecipazioni statali in relazione all'internazionalizzazione passiva, sempre più preoccupante nel nostro paese, delle piccole, medie e grandi aziende industriali, nonché dei processi di innovazione e del sostegno all'apparato produttivo.

Tuttavia, le questioni all'ordine del giorno del sistema delle partecipazioni statali non riguardano purtroppo la politica industriale, bensì la gestione del patrimonio, che è poco definire scandalosa.

Vorrei precisare, signor Presidente, per evitare equivoci, che la polemica sulle privatizzazioni non c'entra nulla. Non è da oggi che noi affermiamo la nostra disponibilità a discutere un programma serio di privatizzazioni. D'altra parte, un autorevole commentatore esperto di politica industriale ha scritto che la polemica sui «panettoni di Stato» è ormai superata, che non esistono aziende strategiche e non strategiche, ma solo aziende gestite bene o male, e che su questo terreno occorre confrontarsi.

È altresì ininfluente (su tale punto ritorneremo in un secondo momento) il problema di come imputare eventuali riserve da privatizzazione nel bilancio dello Stato. Si tratta di vedere se tali risorse devono essere imputate a riduzione dei flussi del debito (come fa il Governo, a nostro parere scorrettamente) oppure a riduzione dello stock del debito consolidato (come noi, e non solo noi per la verità, riteniamo più corretto). Il problema, ripeto, non riguarda né l'una né l'altra questione, perché su entrambe (le privatizzazioni e la riduzione del debito pubblico per loro tramite) noi siamo impegnati non da oggi in una discussione.

Il problema consiste nel modo in cui avvengono le privatizzazioni. Ancora di recente il Governo ci ha spiegato che la strada delle privatizzazioni è obbligata ai fini del risanamento del disavanzo. Prendiamo in considerazione le due privatizzazioni di cui oggi si discute, la prima delle quali riguarda l'Enimont.

L'ENI accettò il conferimento da parte della Montedison di una parte degli impianti, ma non di tutti quelli che sarebbero

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

stati necessari per definire un polo chimico realmente integrato. Nella costruzione di Enimont l'ENI accettò che le funzioni venissero ripartite tra i due soci secondo le scelte della Montedison, che scelse per sé la direzione finanziaria e affidò all'ENI la direzione industriale. L'ENI accettò anche che l'iniziativa e la parola finale per la soluzione della *joint venture* Enimont fosse affidata alla Montedison. All'indomani della costituzione di questa società (che è persino troppo tenue definire leonina, talmente era sbilanciata a favore del privato), il socio privato non si accontentò e propose in primo luogo la costruzione, all'interno della *holding* Enimont, di una *sub-holding* del settore delle materie plastiche in cui, con una procedura ai limiti della truffa, avrebbe avuto la maggioranza. Poi, come ha denunciato l'ex presidente dell'ENI in Parlamento, superò ripetutamente il *management*, arrivando a parlare con i dirigenti di singole società operative e creando una situazione di vero sbando dell'azienda.

Tutto questo non ci meraviglia, se pensiamo che sin dalla fase di costruzione dell'Enimont, la presenza della Montedison nel consiglio di amministrazione della stessa Enimont era qualificata dall'ex amministratore delle tenute Ferruzzi in Brasile e da un altro dirigente, la cui qualifica principale era il fatto di essere cognato ed assistente del presidente di Montedison. Ben diversa era la logica che un ex direttore generale di Montecatini, l'ingegner Morandi, sosteneva quando affermava che per dirigere una *holding* chimica occorre una mentalità chimica!

La società è quindi fallita e il CIPI ha chiesto a tutte le parti interessate di individuare un modo civile per lo scioglimento dell'Enimont. Tutte le parti hanno accettato a parole, l'ENI ha avanzato una proposta in merito, ma la Montedison l'ha rifiutata, il ministro delle partecipazioni statali si è presentato in Parlamento e si è sentito dire non dai comunisti, ma dai socialisti (che hanno presentato una risoluzione sottoscritta dai colleghi Marzo, Cellini, Nonne, Fiandrotti, Marianetti, Breda, Cavicchioli, Sanguineti, Capacci,

Zavettieri e Artioli) e dai democristiani (che a loro volta hanno presentato una risoluzione) che l'azione della Montedison doveva intendersi come un rifiuto a comprare, e quindi una proposta a vendere secondo la procedura limpidamente decisa dal CIPI.

Ebbene, signor Presidente, a questo punto che cosa ha fatto il ministro delle partecipazioni statali, destinatario per conoscenza di una lettera inviata al presidente *pro tempore* del CIPI, il ministro del bilancio Cirino Pomicino? Ha scavalcato il ministro ed ha mandato al signor Gardini e all'ENI una lettera nella quale puntualmente esamina ad una ad una le critiche di Montedison alle proposte dell'ENI e propone all'ENI di assumere come base del nuovo contratto le richieste del compratore.

È una cosa indecente, relativamente alla quale vorremmo conoscere il parere dei gruppi, che unanimemente nelle Commissioni industria e bilancio avevano chiesto esattamente il contrario. E vorremmo anche conoscere il parere del ministro del bilancio. I giornali ne hanno parlato, ma preferiremmo ascoltarlo in quest'aula dal ministro in persona, se lo stesso prestasse attenzione e interrompesse la sua conversazione. Preferiremmo — ripeto — sentire in Assemblea, e non doverlo apprendere dai giornali, cosa pensa il ministro del bilancio di tale indecente questione. A dir la verità, vorremmo anche sentire il parere del presidente della Commissione bilancio, che era anch'egli tra quei democristiani che chiesero un comportamento opposto... Io posso anche fermarmi, signor Presidente, ed aspettare che finiscano le conversazioni!

PRESIDENTE. Onorevole ministro, onorevole presidente della Commissione, l'onorevole Macciotta pone alcuni quesiti. Io penso che per l'ordinato svolgimento della discussione sia bene che lo ascoltiamo serenamente.

GIORGIO MACCIOTTA. La ringrazio, signor Presidente.

Volevo appunto sapere dal presidente *pro tempore* del CIPI, che si è espresso in senso diverso, qual è la sua opinione. Francamente non mi sembra possibile che il Governo su tale questione si disimpegni.

Altro tema è quello delle fusioni bancarie. Anche di questo noi abbiamo appreso dai giornali, perché, a dir la verità, il Parlamento non si è mai occupato del problema della «super-Banca romana». Si costituirà — si dice — una nuova *holding* alla quale l'IRI conferirà il 55 per cento della sua quota di controllo del Banco di Roma. Se ne terrà quindi in pacchetto un altro 25 per cento. Perché? Per il semplice motivo che la Cassa di Risparmio di Roma non ha i soldi per comprarlo. Quindi, il 55 per cento conferito dall'IRI è la quota corrispondente al 35 per cento della nuova *holding* che il presidente della Cassa di risparmio conferirà all'IRI in cambio del 55 per cento delle azioni del Banco di Roma.

L'IRI, dunque, con una operazione che è stata stigmatizzata, anche in questo caso non dai soli comunisti, ma da tutti gli esperti del settore, rinuncerà alla maggioranza della terza o quarta banca italiana per accettare una quota di minoranza in una banca che deve essere costituita e di cui un autorevole esperto ha scritto, su un giornale non certo a noi vicino, *La Stampa* di Torino, che si sospetta che sia stata costituita non partendo da dettagliate analisi economiche, ma più che altro perché i tre presidenti sono assai vicini ad alcuni esponenti autorevoli della democrazia cristiana laziale, casualmente impegnati nel Governo.

Ma non è questa la sola singolarità, signor Presidente. Ecco di seguito i dati che risultano dai bilanci certificati dall'indagine Mediobanca con riferimento ai tre istituti che si andrebbero a fondere. Raccolta: Banco di Roma, 53.500 miliardi; Banco di Santo Spirito, 19.501 miliardi; Cassa di Risparmio di Roma, 13.973 miliardi. Impieghi: Banco di Roma, 45.609 miliardi; Banco di Santo Spirito, 12.095 miliardi; Cassa di Risparmio di Roma, 6.187 miliardi. Personale: Banco di Roma, 13.980 miliardi; Banco di Santo Spirito, 5.974 miliardi; Cassa di Risparmio di

Roma 4.400 miliardi. Sportelli: Banco di Roma, 375 in Italia e 5 all'estero; Banco di Santo Spirito, 236; Cassa di Risparmio di Roma, 189.

Come fa, signor Presidente, la banca che è largamente la più piccola delle tre per ciascuno di questi parametri a diventare azionista di maggioranza al 65 per cento di un istituto che ha il triplo del patrimonio e che ha impieghi sette volte superiori e una raccolta cinque volte superiore ai propri? E tutto ciò senza naturalmente pagare una lira, perché — come si è spiegato — si tratterà di un puro passaggio di pacchetti nel quale la banca più piccola avrà il pacchetto di maggioranza di due banche che contano sei volte di più. È tutto questo che vorremmo ci fosse spiegato.

In più c'è un piccolo dettaglio: nel pacchetto di Banco di Roma sta Mediobanca, cioè il 7 per cento che, insieme a quello delle altre banche di interesse nazionale, contribuisce alla maggioranza pubblica nel pacchetto di controllo di Mediobanca.

Signor Presidente, credo sia noto a tutti la dimensione di Mediobanca. Io mi permetterò di allegare al resoconto di questo intervento, tratta dal *Calepino dell'azionista* edito appunto da Mediobanca, la quota delle partecipazioni che essa aveva nell'ultimo periodo. Vi figurano quote di controllo di Pirelli, di Burgo, di molte delle principali industrie italiane.

Ecco perché, signor Presidente, noi voteremo contro il bilancio del Ministero delle partecipazioni statali. Francamente riteniamo che la discussione su questo stato di previsione non possa essere liquidata come fatto di ordinaria amministrazione. Siamo di fronte ad un vero e proprio scandalo politico, ad un classico esempio di come si fa la gestione privata dei profitti e quella pubblica delle perdite.

Il relatore ha detto: giù le mani dalle banche! Vorremmo sentirci ripetere nel merito adesso, quando votiamo lo stato di previsione di un ministro che intende mettere le mani sulle banche, non per sé naturalmente, ma largamento per la sua parte politica (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta, la Presidenza autorizza la pubblicazione in allegato al *Resoconto stenografico* della seduta odierna della documentazione da lei richiamata nel suo intervento.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi esprimeremo un voto contrario sulla tabella della partecipazioni statali per ragioni che portiamo avanti da tanto tempo, anche da quando vi fu una sorta di autoriduzione della partecipazione pubblica in Mediobanca, che nessuno seppe spiegarci quali conseguenze positive avrebbe potuto comportare sull'erario dello Stato.

In quella occasione fummo soli nell'opporci a quella forma di privatizzazione inutile che diminuiva il potere pubblico all'interno di Mediobanca, aumentando il potere privato in un istituto che era sorto per svolgere funzioni di equilibrio e rilancio del sistema economico nazionale, ma che, viceversa, nel corso degli anni si è andato trasformando in un «salotto buono» per l'industria privata, dal quale è stata ridimensionata la presenza pubblica.

Quindi, ho apprezzato quanto ha detto l'onorevole Macciotta un momento fa, però devo ricordare che, quando si trattò di diminuire le quote pubbliche in Mediobanca, il Movimento sociale italiano fu solo, perché oltre alla maggioranza anche il gruppo del PCI assunse una posizione diversa.

Per quanto riguarda la questione delle privatizzazioni, noi abbiamo sempre detto, signor Presidente, che esse non sono una politica: le partecipazioni statali hanno una loro ragion d'essere soltanto se si pongono come guida allo sviluppo e soltanto se, in quanto tali, sono portatrici di una strategia, dietro la quale ci vuole un Governo. A sua volta, dietro ad un Governo, occorre un programma di intervento nell'economia. Si tratta di qualcosa che ci è familiare e di cui la nostra cultura non ha mai esitato a riconoscere la positività, ma che esula da un intervento organico ed ordinato dell'economia.

Nella condizione attuale le partecipazioni statali sono portate alle avventure ed alle disavventure delle privatizzazioni, che molte volte si ottengono attraverso larghe remunerazioni ai privati. È il caso di Enimont: non possiamo dimenticare che insorgemmo contro la previsione di una gratificazione fiscale, la cui mancata realizzazione ha avvelenato il rapporto tra il privato ed il pubblico (rapporto che, evidentemente, era inquinato da quella stessa agevolazione fiscale che il Parlamento si rifiutò di corrispondere).

Le privatizzazioni non corrispondono ad una politica. Le partecipazioni statali sono senza politica ed è naturale che in tali condizioni si tenda a privatizzare i guadagni e le perdite.

Signor Presidente, sono queste le ragioni in base alle quali siamo ragionevolmente e ragionatamente contrari ad un bilancio delle partecipazioni statali, che è proprio emblematico della mancanza di una politica di organico intervento dello Stato nell'economia, di una funzionale utilizzazione del sistema delle partecipazioni statali, aperto in tutti i suoi settori alle avventure, anzi alle peggiori disavventure e sempre a spese del contribuente! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

MAURIZIO NOCI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

SILVANO LABRIOLA. Il Governo, ma soprattutto il rappresentante del dicastero del tesoro, non parla?

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, la prego di non invadere, sia pure con la sua consueta cortesia, il «campo» presidenziale.

Ha facoltà di parlare il relatore per la maggioranza.

MAURIZIO NOCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, desidero intervenire seppure brevemente, perché sono stato chiamato in causa dall'onorevole Macciotta. Al collega vorrei ricordare che la verifica delle volontà, che anche il rela-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

tore si è permesso di esprimere nella sua relazione di accompagnamento al disegno di legge finanziaria, non può essere fatta nel corso dell'esame di questa tabella. Avremo sicuramente tempo e spazio per affrontare tale problema. Saranno senz'altro verificate le volontà politiche, ma non adesso perché ciò non ha nulla a che vedere con la discussione in oggetto.

SILVANO LABRIOLA. È il rappresentante del ministero del tesoro che deve parlare!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 19, con l'annessa tabella n. 18.

Avverto che è stata chiesta la votazione mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19, con l'annessa tabella n. 18, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	397
Votanti	386
Astenuti	11
Maggioranza	194
Hanno votato sì	231
Hanno votato no	155

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20 e dell'annessa tabella n. 19:

(Stato di previsione del Ministero della sanità e disposizioni relative)

«1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della sanità, per l'anno finanziario 1991, in con-

formità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 19).

2. Alle spese di cui ai capitoli nn. 2547 e 4550 dello stato di previsione del Ministero della sanità, si applicano, per l'anno finanziario 1991, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni ed integrazioni sulla contabilità generale dello Stato».

Alla tabella n. 19, annessa all'articolo 20, sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Nella tabella n. 19 — stato di previsione del Ministero della sanità — istituire il seguente capitolo: Cap. n. 1127 — Spese per attività di cooperazione con gli organismi internazionali e delle comunità europee. Spese per le convenzioni internazionali, per le direttive e per i regolamenti comunitari in materia sanitaria (4.9.9.-11.1.14):

competenza: per memoria;
cassa: per memoria.

Tab. 19. 13.

Governo.

Alla tabella 19, stato di previsione del Ministero della sanità, al capitolo 1506, ridurre gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa di 500 milioni di lire.

Conseguentemente alla stessa tabella 19, al capitolo 4036, aumentare gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa di 500 milioni di lire.

Tab. 19. 6.

Tagliabue, Benevelli, Bernasconi, Solaroli, Sannella, Macciotta.

Alla tabella 19, stato di previsione del Ministero della sanità, al capitolo 1539, ridurre gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa di 400 milioni.

Conseguentemente, alla stessa tabella, al capitolo 4035, aumentare in misura corri-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

spondente gli importi degli stanziamenti di competenza di cassa.

Tab. 19. 4.

Tagliabue, Benevelli, Bernasconi, Sannella, Macciotta.

Alla tabella 19, stato di previsione del Ministero della sanità, aumentare gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa dei seguenti capitoli:

Cap. 2074: 1 miliardo;
Cap. 6537: 200 milioni.

Conseguentemente alla stessa tabella, al capitolo 4201, ridurre gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa di 1.200 milioni di lire.

Tab. 19. 7.

Montanari Fornari, Perinei, Benevelli, Bianchi Beretta, Colombini, Tagliabue, Bernasconi, Mainardi Fava, Sannella, Geremicca, Macciotta.

Alla tabella 19, stato di previsione del Ministero della sanità, al capitolo 2600, aumentare gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa di 32 miliardi di lire.

Tab. 19. 11.

Colombini, Sanna, Bianchi Beretta, Brescia, Dignani Grimaldi, Mainardi Fava, Tagliabue.

Alla tabella 19, stato di previsione del Ministero della sanità, aumentare gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa dei seguenti capitoli:

cap. 3531: Spese per le ispezioni alle officine farmaceutiche, alle officine di presidi medico-chirurgici, ai depositi per il commercio all'ingrosso di stupefacenti e sostanze psicotrope nonché agli stabilimenti di produzione dei cosmetici: 50 milioni;

cap. 3535: Spese per l'attività di informazione scientifica agli operatori sanitari di informazione al pubblico sui farmaci e per la farmacovigilanza: 250 milioni.

Conseguentemente, al disegno di legge finanziaria, alla tabella C, alla rubrica Ministero della sanità, alla voce: Incremento del contributo dello Stato a favore della lega italiana per la lotta contro i tumori, ridurre in misura corrispondente gli importi.

Tab. 19. 9.

Bassi Montanari, Donati, Mattioli, Scalia, Procacci, Tamino, Andreani, Tessari.

Alla tabella 19, stato di previsione del Ministero della sanità, alla denominazione del capitolo 4400, dopo le parole: Spese per il funzionamento inserire le seguenti: - compresi i gettoni di presenza, i compensi ai componenti, le indennità di missione e il rimborso spese di trasporto ai membri di consigli, comitati e commissioni estranei all'amministrazione della sanità - ed aumentare gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa di 200 milioni di lire.

Conseguentemente, alla stessa tabella, al capitolo 2547, (Spese per l'attuazione di programmi e di interventi mirati per la lotta e la prevenzione delle infezioni da HIV e delle sindrome relative), ridurre in misura corrispondente gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa.

Tab. 19. 12.

Governo.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 20 e sugli emendamenti presentati all'annessa tabella n. 19, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sugli stessi.

MAURIZIO NOCI. *Relatore per la maggioranza.* Il parere della Commissione è contrario sull'emendamento Tagliabue Tab.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

19.6; favorevole sull'emendamento Tagliabue Tab. 19.4, anche perché esso è compensato e contiene uno spostamento, nell'ambito della stessa tabella, teso ad un miglior funzionamento degli operatori sanitari alle frontiere. Il parere è contrario sugli emendamenti Montanari Fornari Tab. 19.7, Colombini Tab. 19.11, Bassi Montanari Tab. 19.9.

La Commissione accetta l'emendamento Tab. 19.13 del Governo.

Per quanto riguarda l'emendamento Tab. 19.12 del Governo, dopo aver consultato la tabella ho potuto constatare che si tratta di uno spostamento di tre voci e che la cifra considerata è di 200 milioni: compio quindi un atto di fede nell'accettarlo.

PRESIDENTE. Il Governo?

PAOLO CIRINO POMICINO, Ministro del bilancio e della programmazione economica. Il Governo raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti Tab. 19.13 e Tab. 19.12; quanto al resto, concorda con il parere espresso dal relatore, per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Tab. 19.13 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Tagliabue Tab. 19.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tagliabue Tab. 19.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Montanari Fornari Tab. 19.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Colombini Tab. 19.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bassi Montanari Tab. 19.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tab. 19.12 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Avverto che sull'articolo 20 e sull'annessa tabella n. 19 è stato chiesto lo scrutinio nominale.

Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20 con l'annessa tabella n. 19, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	396
Votanti	392
Astenuti	4
Maggioranza	197
Hanno votato sì	246
Hanno votato no	146

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21 e dell'annessa tabella n. 20:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

ART. 21.

(Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo e disposizioni relative).

«1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del turismo e dello spettacolo, per l'anno finanziario 1991, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 20*).

2. Ai fini della ripartizione del Fondo unico per lo spettacolo nonché della residua quota di cui al secondo comma dell'articolo 2 della legge 30 aprile 1985, n. 163, il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio, anche nel conto dei residui passivi.

3. Ai fini dell'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 13 della legge 30 aprile 1985, n. 163, le somme stanziata a seguito della ripartizione del Fondo unico per lo spettacolo e non impegnate al termine dell'esercizio sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate per gli interventi di pertinenza dell'esercizio successivo e per quelli per i quali le somme stesse furono stanziata».

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 21 e sull'annessa tabella n. 20 e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Avverto che su tale articolo è stato chiesto lo scrutinio nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione no-

minale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21 con l'annessa tabella n. 20, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	386
Votanti	384
Astenuti	2
Maggioranza	193
Hanno votato sì	240
Hanno votato no	144

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 22 e dell'annessa tabella n. 21:

ART. 22.

(Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali e disposizioni relative).

«1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero per i beni culturali e ambientali, per l'anno finanziario 1991, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 21*)».

Avverto che la Commissione ha apportato le seguenti ulteriori modificazioni alla tabella n. 21:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

TABELLA N: 21

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1991

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
---------------------	---------------	------------	-------------------------

2034	Spese di funzionamento, di ufficio, per forniture, per l'adattamento, per la manutenzione e per la pulizia dei locali dell'ufficio centrale delle soprintendenze e degli altri istituti dipendenti, dei laboratori, dei musei, delle gallerie, delle pinacoteche, dei parchi e complessi archeologici. Spese per la fornitura delle divise e degli indumenti di lavoro, delle apparecchiature protettive e dei disinfettanti. Spese per il trasporto valori derivanti dalla esazione della tassa d'ingresso. Dotazione bibliografica dell'ufficio centrale delle soprintendenze degli istituti dipendenti	40.000.000.000	45.000.000.000
------	---	----------------	----------------

Alla tabella n. 21, annessa all'articolo 22, sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla tabella n. 21, stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, modificare gli importi di competenza e di cassa dei seguenti capitoli:

Cap. 1533:

CP: + 200 milioni;
CS: + 200 milioni.

Cap. 1534:

CP: + 2 miliardi;
CS: + 2 miliardi.

Cap. 1535:

CP: + 1 miliardo;
CS: + 1 miliardo.

Cap. 1536:

CP: + 2 miliardi;
CS: + 2 miliardi.

Cap. 1545:

CP: + 800 milioni;
CS: + 800 milioni.

Cap. 7801:

CP: + 5 miliardi;
CS: + 5 miliardi.

Cap. 8008:

CP: + 5 miliardi;
CS: + 5 miliardi.

Conseguentemente, alla stessa tabella 21, al capitolo 8005, ridurre le previsioni di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

competenza e di cassa di 16 miliardi di lire.

Tab. 21. 12.

Nicolini, Soave, Bonfatti Paini, Masini, Fachin Schiavi, Sannella, Macciotta.

Nella tabella 21, stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, aumentare gli stanziamenti di competenza e di cassa dei seguenti capitoli:

Cap. 1536:

CP: 5 miliardi;
CS: 5 miliardi.

Cap. 7801:

CP: 3 miliardi;
CS: 3 miliardi.

Cap. 8005:

CP: 15 miliardi;
CS: 15 miliardi.

Cap. 8100:

CP: 10 miliardi;
CS: 10 miliardi.

Tab. 21. 6.

Amalfitano.

Alla tabella 21, stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, sopprimere i capitoli 1603 e 3102.

* Tab. 21. 16.

Tessari, Bonino.

Alla tabella n. 21, stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, sopprimere i capitoli 1603 e 3102.

* Tab. 21. 14.

Tassi, Baghino, Valensise.

Alla tabella 21, stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, sostituire la denominazione del capitolo

2034 con la seguente: Spese di funzionamento, di ufficio, forniture, adattamento e manutenzione locali delle soprintendenze e degli altri istituti dipendenti, dei musei, delle gallerie, delle pinacoteche, delle collezioni archeologiche e artistiche statali — dotazione bibliografica dell'ufficio centrale delle soprintendenze e degli istituti dipendenti.

Tab. 21. 17.

Governo

Alla tabella 21, stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, alla denominazione del capitolo 2035, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Funzionamento della scuola di restauro dell'Opificio delle pietre dure di Firenze.

Tab. 21. 5.

Amalfitano.

Alla tabella 21, stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, ai capitoli 8005 e 8100, apporre le seguenti note:

8005: lire 1.500 milioni sono destinati ad interventi sul barocco leccese.

8100: lire 4.000 miliardi sono destinati ad interventi sul barocco leccese.

Tab. 21. 4.

Amalfitano.

Alla tabella 21, stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, al capitolo 8014, alla denominazione, aggiungere le parole: con particolare riferimento al barocco di Lecce e di Noto.

Tab. 21. 11.

Poli Bortone, Rallo, Valensise.

Alla tabella 21, stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, al capitolo 8021, alla denominazione, aggiungere le parole: con particolare riferimento al barocco di Lecce e Noto e *aumen-*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

tare gli importi degli stanziamenti di competenza di 14.364 milioni di lire e gli importi degli stanziamenti di cassa di 27 miliardi di lire.

Tab. 21. 10.

Poli Bortone, Rallo, Valensise.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 22, sull'annessa tabella n. 21 e sugli emendamenti presentati, chiedo al relatore per la maggioranza, onorevole Noci, di esprimere su di essi il parere della Commissione.

Avverto che l'emendamento Tab. 21.17 del Governo è stato ritirato.

MAURIZIO NOCI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Nicolini Tab. 21.12. Invito l'onorevole Amalfitano a ritirare il suo emendamento Tab. 21.6 in quanto tratta materia propria della legge finanziaria; in caso contrario il parere è negativo. Parere contrario sugli identici emendamenti Tessari Tab. 21.16 e Tassi Tab. 21.14. Invito l'onorevole Amalfitano a ritirare i suoi emendamenti Tab. 21.5 e Tab. 21.4 in quanto trattano materia propria della legge finanziaria, altrimenti il parere è contrario. Esprimo infine parere contrario sugli emendamenti Poli Bortone Tab. 21.11 e Tab. 21.10.

PRESIDENTE. Il Governo?

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza ed assicura l'onorevole Amalfitano che alcuni stanziamenti previsti dalla legge finanziaria saranno destinati a promuovere gli interventi da lui sollecitati con il suo emendamento Tab. 21.4. Per questo motivo lo invito ad accogliere la richiesta del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Nicolini Tab. 21.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione

di voto l'onorevole Fachin Schiavi. Ne ha facoltà.

SILVANA FACHIN SCHIAVI. Signor Presidente, ci sorprende che la Commissione ed il Governo abbiano espresso in giudizio negativo su questo emendamento che tra l'altro contiene una indicazione, prospettata dall'onorevole Amalfitano nella Commissione di merito, che condividiamo pienamente.

Abbiamo in effetti proposto l'irrobustimento di alcuni capitoli ordinari al fine di valorizzare competenze ed interventi tecnici, in modo da consentire di non lesinare sulle spese telefoniche delle sovrintendenze né che un capitolo importante e nuovo, come quello riguardante il servizio bibliotecario nazionale e la gestione del centro elaborazione dati, possa contenere uno stanziamento di soli 2 miliardi.

La rimodulazione da noi proposta è peraltro interna alla tabella. Invitiamo quindi l'Assemblea a considerare l'importanza della nostra proposta, che intende dare linfa al versante dell'attività ordinaria di un ministero che veramente incontra difficoltà ad operare (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento Nicolini Tab. 21.12 è stata chiesta la votazione nominale.

Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicolini Tab. 21.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	369
Astenuti	1

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Maggioranza 185
 Hanno votato sì 119
 Hanno votato no 250

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Amalfitano, accoglie l'invito del relatore e del Governo a ritirare i suoi emendamenti Tab. 21.6, Tab. 12.5 e Tab. 21.4?

DOMENICO AMALFITANO. Sì, signor Presidente. Prendo atto della volontà espressa dal Governo con le dichiarazioni testé rese dal ministro del bilancio e con quelle effettuate dal ministro dei beni culturali ed ambientali in una precedente occasione: ritiro pertanto i miei emendamenti Tab. 21.6, Tab. 21.5 e Tab. 21.4.

Desidero tuttavia rilevare che tali emendamenti rispondevano alla logica di irrobustire le disponibilità ordinarie del ministero nell'ambito degli stanziamenti di cui alla tabella 21. In particolare a tale esigenza corrispondevano le ipotesi di spesa previste per il servizio bibliotecario nazionale, per l'acquisto di raccolte bibliografiche e per gli interventi di restauro concernenti monumenti statali o appartenenti ad altri enti.

Ritengo inoltre che sia ormai doveroso ed urgente dedicare, secondo la stessa ottica, la necessaria attenzione ai cantieri riguardanti il barocco leccese, la cui attività è già iniziata e deve essere immediatamente portata a termine.

Nella stessa logica si colloca l'emendamento Tab. 21.5 tendente a recuperare fondi per il funzionamento della scuola di restauro dell'Opificio delle pietre dure di Firenze.

Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, prendo atto che la materia in esame può essere più coerentemente affrontata nel corso della discussione della legge finanziaria: in quella sede riproporrò, nei termini e nei modi dovuti, questi emendamenti.

Colgo tuttavia l'occasione per ribadire l'esigenza che emerga una volontà politica

tendente ad orientare il settore dei beni culturali ed ambientali ad una attività maggiormente rispondente all'amministrazione ordinaria che non all'effettuazione di interventi straordinari, quali quelli indicati nelle voci di spesa di cui alla tabella B.

Prendo altresì atto che il disegno di legge finanziaria contiene stanziamenti che il Governo dovrà dividere tra ministeri diversi e che certamente consentiranno di dedicare attenzione e disponibilità al Ministero dei beni culturali ed ambientali.

Ribadisco pertanto la decisione di ritirare i miei emendamenti, riservandosi di riproporne il contenuto in sede di esame della legge finanziaria.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Amalfitano; i suoi emendamenti Tab. 21.6, Tab. 21.5 e Tab. 21.4 sono pertanto ritirati.

Pongo in votazione gli identici emendamenti Tessari Tab. 21.16 e Tassi Tab. 21.14, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Sono respinti*).

Ricordo che l'emendamento Tab. 21.17 del Governo è stato ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento Poli Bortone Tab. 21.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Poli Bortone Tab. 21.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 22 e dell'annessa tabella n. 21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preannuncio che voteremo contro questa tabella e auspichiamo che, prima di esprimere il proprio voto, ogni collega ricordi che il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

nostro è il paese che riserverà alla tabella del Ministero per i beni culturali ed ambientali, cioè al restauro e al mantenimento di quello che è il patrimonio principale dell'Italia, 1.396 miliardi. Di fronte, ad esempio, ad una stima media di 25 miliardi a chilometro di autostrada, noi prevediamo per l'insieme dei beni culturali ed ambientali del nostro paese l'equivalente di 56 chilometri di autostrada!

Credo che un fatto di questo genere dovrebbe rappresentare una vergogna per un paese e per un popolo che hanno le proprie radici culturali in un patrimonio come quello esistente; non penso neanche ad una logica bottegaia di chi lo ricorda come un giacimento di beni economici e finanziari, ma, in ogni caso, bisognerebbe considerare anche tale aspetto. Sottolineo che stiamo votando un bilancio che assegna a questo settore — rispetto al quale il nostro paese dovrebbe rappresentare il custode perché si tratta di un bene di tutta l'umanità — lo 0,24 per cento del bilancio dello Stato.

È per questa vergogna, colleghi, che noi deputati verdi voteremo contro questo articolo.

PRESIDENTE. Avverto che sull'articolo 22, con l'annessa tabella n. 21, è stato chiesto lo scrutinio nominale.

Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22 e l'annessa tabella n. 21.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato delle votazioni:

Presenti	370
Votanti	364
Astenuti	6
Maggioranza	183

Hanno votato sì 229

Hanno votato no 135

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23 e dell'annessa tabella n. 22:

ART. 23.

(Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e disposizioni relative).

«1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'ambiente, per l'anno finanziario 1991, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 22).

2. Per l'attuazione del programma triennale 1989-1991 per la tutela ambientale — deliberato dal CIPE in relazione alla legge 28 agosto 1989, n. 305 — il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni compensative di bilancio, in termini di competenza, di cassa e in conto residui, negli stati di previsione delle Amministrazioni interessate».

Alla tabella n. 22, annessa all'articolo 23, sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla tabella 22, stato di previsione del Ministero dell'ambiente, al capitolo 1554 (Spese per studi relativi alla individuazione delle aree di rilevanza naturalistica), aumentare gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa di 500 milioni di lire.

Conseguentemente, alla tabella C del disegno di legge finanziaria, alla rubrica Ministero del tesoro, alla voce: Legge 3 gennaio 1981, n. 7, 26 febbraio 1987, n. 49 e legge 5 luglio 1990, n. 173: Stanziamenti per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (capp. 4532/p., 8173, 9005),

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

ridurre l'importo dello stanziamento per il 1991 di 500 milioni di lire.

Tab. 22. 9.

Massano, Servello, Sospiri, Valensise.

Alla tabella 22, stato di previsione del Ministero dell'ambiente, al capitolo 2051 (Spese per studi relativi a piani di disinquinamento di aree ad elevato rischio di crisi ambientale) aumentare gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa di 1 miliardo di lire.

Conseguentemente, alla tabella C, Ministero del tesoro, alla voce: Legge 3 gennaio 1981, n. 7, legge 26 febbraio 1987, n. 49 e legge 5 luglio 1990, n. 173: Stanziamenti per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (capp. 4532/p., 8173, 9005), ridurre l'importo dello stanziamento per il 1991 di 1 miliardo di lire.

Tab. 22. 10.

Massano, Servello, Sospiri, Valensise.

Alla tabella 22, stato di previsione del Ministero dell'ambiente, al capitolo 2252 (Spese per studi relativi alla valutazione dell'impatto ambientale), aumentare gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa di 900 milioni di lire.

Tab. 22. 8.

Filippini, Ronchi, Donati, Mattioli, Tamino, Ceruti.

Alla tabella 22, stato di previsione del Ministero dell'ambiente, al capitolo 2554 (Spese per la realizzazione di progetti di iniziativa di educazione ambientale), aumentare gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa di 5 miliardi di lire.

Tab. 22. 7.

Filippini, Ronchi, Donati, Mattioli, Tamino, Ceruti.

Alla tabella 22, stato di previsione del

Ministero dell'ambiente, al capitolo 2554 (Spese per la realizzazione di progetti di iniziativa di educazione ambientale presentate da amministrazioni statali, enti locali e associazioni ambientaliste), aumentare gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa di 2 miliardi di lire.

Conseguentemente, alla tabella C Ministero del tesoro, alla voce: Legge 3 gennaio 1981, n. 7 e 26 febbraio 1987, n. 49 e legge 5 luglio 1990, n. 173: Stanziamenti per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (capp. 4532/p., 8173, 9005), ridurre l'importo dello stanziamento per il 1991 di 2 miliardi di lire.

Tab. 22. 11.

Massano, Servello, Sospiri, Valensise.

Alla tabella 22, stato di previsione del Ministero dell'ambiente, al capitolo 2701 (Contributi alle associazioni ambientaliste individuate ai sensi dell'articolo 13, comma 1, della legge 8 luglio 1986, n. 349), aumentare gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa di 5 miliardi di lire.

Conseguentemente, alla tabella C Ministero del tesoro, alla voce: Legge 3 gennaio 1981, n. 7, legge 26 febbraio 1987, n. 49 e legge 5 luglio 1990, n. 173: Stanziamenti per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (capp. 4532/p., 8173, 9005), ridurre l'importo dello stanziamento per il 1991 di 5 miliardi di lire.

Tab. 22. 12.

Massano, Servello, Sospiri, Valensise.

Alla tabella 22, stato di previsione del Ministero dell'ambiente, al capitolo 2701 (Contributi alle associazioni ambientaliste), aumentare gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa rispettivamente di 2 miliardi e di 2,4 miliardi di lire.

Conseguentemente, aumentare il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

di cui all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

Tab. 22. 6.

Filippini, Ronchi, Donati, Mattioli, Tamino, Ceruti.

Alla tabella 22, stato di previsione del Ministero dell'ambiente, al capitolo 7711 (Interventi urgenti per il risanamento atmosferico e acustico delle aree urbane) aumentare gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa di 20 miliardi di lire.

Tab. 22. 5.

Ronchi, Filippini, Donati, Mattioli, Tamino, Ceruti.

Alla tabella 22, stato di previsione del Ministero dell'ambiente, al capitolo 7712 (Somma occorrente per gli interventi urgenti ad anticipazione dei piani di risanamento nei bacini dell'Arno, Tevere), aumentare gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa di 20 miliardi di lire.

Tab. 22. 4.

Filippini, Ronchi, Donati, Mattioli, Tamino, Ceruti.

Alla tabella 22, stato di previsione del Ministero dell'ambiente, al capitolo 7951 (Spese per progettazione ed avvio di un sistema informativo e di monitoraggio ambientale), aumentare gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa di 10 miliardi di lire.

Tab. 22. 1.

Ronchi, Filippini, Donati, Mattioli, Tamino, Ceruti.

Alla tabella 22, stato di previsione del Ministero dell'ambiente, al capitolo 8251 (Spese per l'avvio dei rilevamenti) aumen-

tare gli importi degli stanziamenti di competenza e di cassa di 10 miliardi di lire.

Tab. 22. 2.

Filippini, Ronchi, Donati, Mattioli, Tamino, Ceruti.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 23 e sul complesso degli emendamenti presentati all'annessa tabella, chiedo al relatore per la maggioranza, onorevole Noci, di esprimere su di essi il parere della Commissione.

MAURIZIO NOCI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Massano Tab. 22.9 e Tab. 22.10, Filippini Tab. 22.8 e Tab. 22.7, Massano Tab. 22.11 e Tab. 22.12, Filippini Tab. 22.6, Ronchi Tab. 22.5, Filippini Tab. 22.4, Ronchi Tab. 22.1 e Filippini Tab. 22.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Massano Tab. 22.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Massano Tab. 22.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Filippini Tab. 22.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Filippini Tab. 22.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Pongo in votazione l'emendamento Mas-sano Tab. 22.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mas-sano Tab. 22.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Filippini Tab. 22.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi Tab. 22.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Filippini Tab. 22.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi Tab. 22.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Filippini Tab. 22.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'articolo 23, con l'annessa tabella n. 22. Avverto che è stato chiesto lo scrutinio nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23, con annessa tabella n. 22, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	364
Astenuti	1
Maggioranza	183
Hanno votato sì	227
Hanno votato no	137

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 24 e dell'annessa tabella n. 23:

ART. 24

(Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e disposizioni relative).

«1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per l'anno finanziario 1991, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 23).

2. In attuazione della legge 9 maggio 1989, n. 168, per le funzioni attribuite o trasferite al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta dei ministri competenti, variazioni compensative di bilancio dai Ministeri interessati, in termini di competenza, di cassa e in conto residui.

3. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione del regolamento di organizzazione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di cui all'articolo 12, commi 4 e 5, della legge 9 maggio 1989, n. 168, nonché quelle conseguenti all'attuazione dei principi di autonomia universitaria di cui alla medesima legge n. 168.

4. Il ministro del tesoro è altresì autorizzato a ripartire, con propri decreti, tra i vari capitoli, anche di nuova istituzione, dello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

tecnologica, lo stanziamento iscritto per competenza e cassa al capitolo n. 1371 del medesimo stato di previsione per l'anno finanziario 1991.

5. L'assegnazione autorizzata a favore del Consiglio nazionale delle ricerche, per l'anno finanziario 1991, è comprensiva, nel limite di lire 350 miliardi, delle somme per il finanziamento degli oneri destinati alla realizzazione dei «programmi finalizzati», approvati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), nonché della somma di lire 35 miliardi per le iniziative di ricerca scientifica nel settore della luce sincrotrone approvate dallo stesso CIPE e della somma di lire 5 miliardi in favore dell'area di ricerca di Trieste.

6. Il ministro cura che la realizzazione dei programmi finalizzati sia conforme alle indicazioni formulate dal CIPE, riferendo entro il 31 agosto di ogni anno allo stesso Comitato sullo stato dei programmi. Per lo svolgimento di tali attribuzioni si avvale dell'opera di apposita Commissione interministeriale i cui membri sono nominati con decreto del ministro, sentite le amministrazioni interessate alla realizzazione dei programmi».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, si procederà direttamente alla votazione di questo articolo e dell'annessa tabella.

MAURIZIO NOCI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO NOCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, ai fini del coordinamento formale, segnalo la seguente correzione da apportare al testo dell'articolo 24: al comma 6, primo e secondo periodo, la parola: «Ministro», va sostituita dalle parole: «Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica».

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Noci.

Passiamo ai voti. Avverto che è stato chiesto lo scrutinio nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24 e sull'annessa tabella n. 23, con la correzione testé proposta dal relatore.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	362
Votanti	360
Astenuti	2
Hanno votato sì	228
Hanno votato no	132

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 25:

ATR. 25.

(Totale generale della spesa)

«1. È approvato in lire 696.129.421.119.000 in termini di competenza ed in lire 715.913.468.535.000 in termini di cassa il totale generale della spesa dello Stato per l'anno finanziario 1991».

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 25 e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 25, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	358
Votanti	356
Astenuti	2
Hanno votato sì	222
Hanno votato no	134

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 26:

ART. 26.

(Quadro generale riassuntivo)

«1. È approvato, in termini di competenza e di cassa, il quadro generale riassuntivo del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1991, con le tabelle allegate».

(Per il quadro generale riassuntivo in termini di competenza e di cassa vedi stampato n. 5012-bis).

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 26 e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 26 ed annesso quadro riassuntivo e tabella allegata.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	362
Votanti	361
Astenuto	1
Maggioranza	181
Hanno votato sì	226
Hanno votato no	135

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 27:

ART. 27.

(Disposizioni diverse)

«1. A valere sui fondi stanziati per l'anno finanziario 1991, rispettivamente per competenza e cassa, sui capitoli indicati nella tabella A allegata alla presente legge, il ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo n. 5053 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, le somme occorrenti per l'acquisto di mezzi di trasporto.

2. Per l'anno 1991, per l'acquisto di mezzi di trasporto, di cui al comma 1, può essere trasferita una somma complessivamente non superiore a lire 3 miliardi, oltre alle somme occorrenti per le esigenze dei Nuclei antisofisticazioni e sanità e Nuclei antidroga presso il Ministero della sanità nei limiti del contingente di cui al decreto 18 agosto 1987.

3. Per l'anno finanziario 1991 i capitoli dei singoli stati di previsione per i quali il ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni tra loro compensative, rispettivamente, per competenza e cassa, sono quelli indicati nella tabella B allegata alla presente legge.

4. Per l'anno finanziario 1991 i capitoli del conto capitale dei singoli stati di previsione per i quali si applicano le disposizioni contenute nel quinto e settimo comma dell'articolo 20 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, sono quelli indicati nella tabella C allegata alla presente legge.

5. Ai fini degli adempimenti previsti dagli articoli 69 e 76 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e successive modificazioni, è autorizzata l'estinzione dei titoli di pagamento tratti nell'anno finanziario 1991 per rapporti dello Stato a titolo di reintegro delle minori entrate degli organismi del sistema previdenziale relative a contributi fiscalizzati, mediante commutazione in quietanza di entrata, con imputazione al capitolo n. 3342: «Somme da intro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

itare per il finanziamento dell'assistenza sanitaria», dello stato di previsione dell'entrata per il suddetto anno finanziario. Detta commutazione sarà effettuata a titolo di acconto in ragione del 90 per cento delle relative somme iscritte in conto competenza e di quelle risultanti in conto residui nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e, per la quota restante, sulla base della relativa rendicontazione.

6. In relazione all'accertamento dei residui dell'anno finanziario 1990, per i quali non esistono i corrispondenti capitoli negli stati di previsione dei vari ministeri per l'anno finanziario 1991, il ministro del tesoro è autorizzato ad istituire, con propri decreti da registrare alla Corte dei conti, gli occorrenti capitoli.

7. La composizione delle razioni viveri in natura per gli allievi del Corpo della Guardia di finanza, del Corpo degli agenti di custodia degli istituti di prevenzione e di pena, degli agenti della Polizia di Stato e del Corpo forestale dello Stato e le integrazioni di vitto e di generi di conforto per i militari dei Corpi medesimi nonché per il personale della Polizia di Stato in speciali condizioni di servizio sono stabilite, per l'anno finanziario 1991, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione del Ministero della difesa per lo stesso anno (*Elenco n. 3*).

8. Per gli ordini di accreditamento di cui all'articolo 3, primo comma, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 marzo 1979, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 90 del 31 marzo 1979, concernente la costituzione dell'ufficio stralcio previsto dall'articolo 119 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, non si applica il limite di somma di cui all'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni.

9. Il ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, in termini di residui, di competenza e di cassa, dal capitolo n. 5926 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1991 e dal capitolo n. 7081 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e

della programmazione economica per il medesimo anno finanziario ai capitoli dei Ministeri interessati, le quote da attribuire alle regioni a statuto speciale ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

10. Il ministro del tesoro, con propri decreti, provvederà, con variazioni compensative nel conto dei residui, a trasferire dai capitoli individuati con i decreti emanati in attuazione dell'articolo 107, primo comma, del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, ad apposito capitolo, da istituire nello stato di previsione del Ministero del tesoro, l'importo differenziale fra le somme assoggettate a riserva per ciascuno dei predetti capitoli e quelle effettivamente destinate agli interventi nei territori indicati nell'articolo 1 del predetto testo unico. All'indicato capitolo dovranno altresì affluire le disponibilità residue delle somme riservate ai sensi della normativa stessa dalle amministrazioni e aziende autonome che saranno versate ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato. La disponibilità complessiva del predetto capitolo sarà devoluta, ai sensi dell'articolo 17, comma 7, della legge 1º marzo 1986, n. 64, come ulteriore apporto destinato all'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

11. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, in termini di competenza e di cassa, le variazioni compensative di bilancio occorrenti per l'attuazione di quanto disposto dall'articolo 13 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive integrazioni e modificazioni, concernente disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria.

12. Il ministro del tesoro, su proposta del Ministro competente, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, variazioni di cassa dei singoli capitoli iscritti negli stati di previsione della spesa dei Ministeri, purché risultino compensative nell'ambito della medesima categoria di bilancio. Nessuna compensazione può essere offerta a carico dei capitoli concernenti le spese obbligatorie e d'ordine.

13. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio in relazione alla ristrutturazione dei debiti esteri, nonché di quelli contratti dall'Agenzia per il Mezzogiorno, anche mediante l'accensione di nuovi prestiti destinati alla estinzione anticipata di quelli in essere. Il ministro del tesoro è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle aziende autonome le variazioni connesse con le stesse operazioni da queste effettuate per il loro indebitamento sull'interno e sull'estero.

14. Il ministro del tesoro ha facoltà di integrare, con propri decreti, le dotazioni di cassa dei capitoli di spesa relativi all'attuazione della legge 16 maggio 1984, n. 138, nonché dell'articolo 23, della legge 12 marzo 1988, n. 67, limitatamente ai maggiori residui risultanti alla chiusura dell'esercizio 1990, rispetto a quelli presuntivamente iscritti nel bilancio 1991. I residui derivanti dall'applicazione delle citate leggi n. 138 del 1984 e n. 67 del 1988 possono essere mantenuti in bilancio fino al terzo esercizio successivo a quello in cui è stato iscritto il relativo stanziamento.

15. Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento di fondi, in termini di residui, competenza e cassa, dagli stati di previsione dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'ambiente per l'anno finanziario 1991, a quello della Presidenza del Consiglio dei ministri per il medesimo anno, in attuazione dell'articolo 9 della legge 18 maggio 1989, n. 183.

16. Per gli acquisti di arredi, strumenti e attrezzature tecniche, di materiali e prodotti elettrici e telefonici, di materiali vari

di cancelleria, di uniformi al personale, di automezzi di servizio, di prodotti informatici nonché per la fornitura di servizi occorrenti per il funzionamento degli uffici dell'Amministrazione centrale e periferica — compresi i servizi e le forniture considerati dal regio decreto 18 gennaio 1923, n. 94, e relative norme di applicazione — fatta eccezione per il Dipartimento delle dogane, per le aziende autonome, per i corpi militari o militarizzati, comprese le Forze di polizia, per l'Istituto superiore di sanità, per l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, per gli istituti centrali e periferici del Ministero per i beni culturali e ambientali, per gli uffici centrali e periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e per gli uffici provinciali già autorizzati da specifica norma legislativa, il ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, in termini di competenza e di cassa — dai capitoli, anche di conto capitale, concernenti spese per acquisti, forniture e servizi, degli stati di previsione delle amministrazioni interessate, allo stato di previsione del Ministero del tesoro, rubrica 26 «Provveditorato generale dello Stato» — le somme occorrenti per l'esecuzione dei programmi di acquisto comunicati dalle Amministrazioni medesime al Provveditorato generale dello Stato entro il mese di marzo, in relazione alle effettive necessità.

17. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le eventuali variazioni di bilancio connesse con l'attuazione dell'articolo 8, commi 4 e 5, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65, convertito, con modificazioni, nella legge 26 aprile 1989, n. 155».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Le tabelle allegate sono del seguente tenore:

TABELLA A

Capitoli dai quali, con decreti del Ministro del tesoro, possono essere trasferite somme al capitolo n. 5053 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'acquisto di mezzi di trasporto.

Presidenza del Consiglio dei ministri	1135-1645-1838-2035-3645-3749-4435-4547-4644-4744-4846-4945-5777-6068-6267
Tesoro	5040-5279-5872
Finanze	1094-3465-3859-4298-4660-4672
Bilancio	1140
Giustizia	1100-1592
Esteri	1110
Istruzione	1119
Lavori pubblici	1122
Agricoltura	1118-5053
Industria	1099-3537-4550-5046
Lavoro	1099-1535-2535
Commercio estero	1101
Marina mercantile	1101
Partecipazioni statali	1099
Sanità	1101-4536-6536
Turismo	1100
Beni culturali	1067
Ambiente	1067
Università e ricerca	1133

TABELLA B *

Capitoli di spesa del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1991 per i quali il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare variazioni tra loro compensative.

Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri:

Capitoli nn. 3744, 3745, 3751, 3752, 3771 e 3773;

Capitoli nn. 5704 e 5785.

Stato di previsione del Ministero del tesoro:

Capitoli nn. 6805, 4677 e 4691;

Capitoli nn. 4570, 4575, 4693, 4694, 4695 e 4696;

Capitoli nn. 7757 e 7824;

Capitoli nn. 5941 e 5957.

Stato di previsione del Ministero delle finanze:

Capitoli nn. 5475 e 5476;

Capitoli nn. 1107, 1108, 1110 e 6047;

Capitoli nn. 1090, 3128, 3462, 3855, 4656, 5388 e 6041.

Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia:

Capitoli nn. 1586 e 1602;

Capitoli nn. 1587 e 1598;

Capitoli nn. 7001, 7003, 7004, 7005 e 7010.

Stato di previsione del Ministero degli affari esteri:

Capitoli nn. 1014, 1501 e 1503;

Capitoli nn. 2502 e 2503.

* Tabella modificata dalla Nota di variazioni.

Segue: TABELLA B

Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione:

Capitoli nn. 1032 e 1034.

Stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade:

Capitoli nn. 707, 708, 709, 713 e 727;

Capitoli nn. 381 e 951;

Capitoli nn. 382 e 952;

Capitoli nn. 383 e 953;

Capitoli nn. 384 e 954;

Capitoli nn. 385 e 955.

Stato di previsione del Ministero dei trasporti:

Capitoli nn. 1556 e 1558;

Capitoli nn. 1568, 1569, 1572 e 1580;

Capitoli nn. 1652 e 1653;

Capitoli nn. 2057 e 2058;

Capitoli nn. 2071 e 2072;

Capitoli nn. 7202, 7209, 7242 e 7243.

Stato di previsione del Ministero della difesa:

Capitoli nn. 1087 e 2501;

Capitoli nn. 1123 e 1124.

Stato di previsione del Ministero della marina mercantile:

Capitoli nn. 7543 e 7545.

Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica:

Capitoli nn. 1514 e 1516.

TABELLA C

Capitoli di spesa per i quali si applicano le disposizioni contenute nel quinto e settimo comma dell'articolo 20 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

Stato di previsione del Ministero delle finanze:

Capitolo n. 7901.

Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici:

Capitolo n. 7501.

Stato di previsione del Ministero dei trasporti:

Capitoli nn. 7202, 7203, 7206 e 7501.

Stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni:

Capitoli nn. 501, 502, 503 e 504.

Stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici:

Capitoli nn. 531, 532 e 539.

Stato di previsione del Ministero della difesa:

Capitolo n. 7010.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

All'articolo 27 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 14 con il seguente:

14. Il ministro del tesoro ha facoltà di integrare, con propri decreti, le dotazioni di cassa dei capitoli di spesa relativi all'attuazione della legge 16 maggio 1984, n. 138, limitatamente ai maggiori residui risultanti alla chiusura dell'esercizio 1990, rispetto a quelli presuntivamente iscritti nel bilancio 1991. I residui derivanti dall'applicazione della citata legge n. 138 del 1984 possono essere mantenuti in bilancio fino al terzo esercizio successivo a quello in cui è stato iscritto il relativo stanziamento.

27. 3.

Governo.

Al comma 16, sopprimere le parole: per gli uffici centrali e periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

27. 4.

Governo.

Avverto che l'emendamento 27.3 del Governo è stato ritirato.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 27 e sull'emendamento ad esso presentato, chiedo al relatore per la maggioranza, onorevole Noci, di esprimere il parere della Commissione.

MAURIZIO NOCI, *Relatore per la maggioranza*. Accetto l'emendamento 27.4 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il Governo ne raccomanda l'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 27.4 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'articolo 27. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 27, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	352
Votanti	350
Astenuti	2
Maggioranza	176
Hanno votato sì	224
Hanno votato no	126

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

Passiamo all'esame dell'articolo 28.

ART. 28.

(Bilancio pluriennale)

«1. Resta approvato, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, il bilancio pluriennale dello Stato e delle aziende autonome per il triennio 1991-1993, nelle risultanze di cui alle tabelle allegate alla presente legge».

(Per il bilancio pluriennale dello Stato e delle aziende autonome per il triennio 1991-1993 vedi stampato 5012-bis).

All'articolo 28 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: allegate alla presente legge *con le seguenti:* allegate

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

alle note preliminari premesse agli stati di previsione approvati con la presente legge.

28. 2.

Bassanini, Becchi.

Al comma 1, sostituire le parole: «alle tabelle allegate alla presente legge» con le seguenti: «ai quadri generali riassuntivi C) e D) allegati alla presente legge».

28. 3

Governo.

ANDREA GEREMICCA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA GEREMICCA. Vorrei porre una questione, non di natura incidentale: non è ammissibile, come in questo caso, che si portino in Assemblea emendamenti senza che si sia potuto riunire il Comitato dei nove per esaminarli.

PRESIDENTE. Si tratta di un emendamento del Governo.

ANDREA GEREMICCA. Potrei citare qualche altro precedente: non abbiamo l'intenzione di «fare guerra», però siamo rigorosamente fermi sull'esigenza che le procedure funzionino secondo le norme stabilite.

MAURIZIO NOCI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO NOCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, non esiste la volontà di non rendere edotto il Comitato dei nove degli emendamenti che presenta il Governo, anche se, in qualità di relatore, prendo atto che l'emendamento 28.3 del Governo è arrivato pochi minuti fa. Comunque, era già stato presentato l'emendamento Bassanini 28.2 e l'emendamento

del Governo — lo dico per evitare possibili rampogne — riguarda la stessa materia. Tra l'altro ricordo che un emendamento del tutto analogo a quello di cui l'onorevole Bassanini è primo firmatario era stato presentato anche l'anno scorso e venne accolto dall'Assemblea, ma ciò ha comportato un minimo di problemi alla Ragioneria generale dello Stato sulle questioni relative al quadro riassuntivo. Il Governo praticamente — ecco la valenza dell'emendamento 28.3 — accoglie nella sostanza l'emendamento Bassanini 28.2, pur modificandone leggermente i termini.

Colgo l'occasione per dichiarare che accetto l'emendamento del Governo 28.3. Per quanto riguarda l'emendamento Bassanini 28.2, mi rimetto all'Assemblea.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, esiste una questione di sostanza e una di forma: quanto alla sostanza, i chiarimenti sono stati dati dal relatore; relativamente alla forma, in effetti il Comitato dei nove non ha potuto riunirsi.

Se taluno dei componenti del Comitato dei nove, come mi sembra di capire, insiste nella richiesta, occorrerà sospendere, sia pure brevemente, la seduta per consentire al Comitato di esaminare l'emendamento 28.3 del Governo. Del resto il rilievo formale dell'onorevole Geremicca è ineccepibile.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Una volta tanto l'opposizione ha ragione. Il Governo ritira pertanto il suo emendamento 28.3.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole ministro. Qual è il parere del Governo sull'emendamento Bassanini 28.2?

PAOLO CIRINO POMICINO, Ministro del bilancio e della programmazione economica. Esprimo parere contrario sull'emendamento Bassanini 28.2 per le motivazioni più volte illustrate in Commissione bilancio e che per altro erano alla base della presentazione dell'emendamento 28.3 del Governo.

Pur trattandosi di una questione marginale, il Governo — ripeto — ritiene che sul piano procedurale non fanno una grinza i rilievi dell'onorevole Geremicca e del presidente della V Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini 28.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchi. Ne ha facoltà.

ADA BECCHI. Presidente, non credo che per disattenzione del Parlamento in identiche circostanze (l'emendamento al nostro esame è infatti identico ad uno presentato l'anno scorso) un emendamento del genere sia stato approvato dall'Assemblea.

Naturalmente chiediamo all'Assemblea di confermare la scelta dell'anno scorso, pur sapendo che la correzione che l'emendamento al nostro esame suggerisce all'attuale formulazione dell'articolo è ben poco rispetto a quanto si dovrebbe fare per rendere il bilancio pluriennale programmatico un vero strumento di politica economica di cui il Parlamento si avvale, così come prevede la legge.

Vorrei segnalare all'Assemblea che, se è vero che la diversa formulazione proposta dall'emendamento Bassanini 28.2 impedisce alla ragioneria di lavorare, quest'ultima dovrebbe non aver lavorato per tutto il 1990. Questo evidentemente non è avvenuto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Annuncio il nostro voto favorevole sull'emendamento Bassanini 28.2. In tutta la discussione sulla legge di riforma della contabilità fu chiaro a tutti, credo, compreso il Governo, che la parte più articolata del bilancio pluriennale era per l'appunto quella contenuta nelle relazioni introduttive, che non sono atti segreti dell'opposizione ma atti pubblici predisposti dal Governo. Non si capisce pertanto per quale motivo quest'ultimo non voglia metterli in votazione, visto che essi costituiscono nient'altro che l'articolazione dei saldi indicati nelle tabelle C e D che il Governo si proponeva di approvare.

Per i motivi indicati, confermiamo il voto favorevole sull'emendamento Bassanini 28.2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che sull'emendamento Bassanini 28.2 e sull'articolo 28 è stata chiesta la votazione nominale.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini 28.2, per il quale la Commissione si è rimessa all'Assemblea e non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	338
Astenuti	21
Maggioranza	170
Hanno votato sì	126
Hanno votato no	212

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 28, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	354
Astenuto	1
Maggioranza	178
Hanno votato sì	221
Hanno votato no	133

(La Camera approva).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991) (5106).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991).

Ricordo che nella seduta del 7 novembre scorso si è chiusa la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge n. 5012 e 5106 ed hanno replicato i relatori e i rappresentanti del Governo.

Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge n. 5106 e delle annesse tabelle, nel testo della Commissione.

Do lettura dell'articolo 1:

CAPO I.

DISPOSIZIONI
DI CARATTERE FINANZIARIO

ART. 1.

«1. Per l'anno 1991, il limite massimo del saldo netto da finanziare resta determinato in termini di competenza in lire 118.400 miliardi. Tenuto conto delle operazioni di rimborso di prestiti, il livello massimo del ricorso al mercato finanziario di cui all'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, da ultimo modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362 — ivi compreso l'indebitamento all'estero per un importo complessivo non superiore a

lire 4.000 miliardi relativo ad interventi non considerati nel bilancio di previsione per il 1991 — resta fissato, in termini di competenza, in lire 231.600 miliardi per l'anno finanziario 1991.

2. Per gli anni 1992 e 1993 il limite massimo del saldo netto da finanziare del bilancio pluriennale a legislazione vigente, tenuto conto degli effetti della presente legge, è determinato, rispettivamente, in lire 138.100 miliardi ed in lire 129.900 miliardi ed il livello massimo del ricorso al mercato è determinato, rispettivamente, in lire 253.100 miliardi ed in lire 220.250 miliardi. Per il bilancio programmatico degli anni 1992 e 1993, il limite massimo del saldo netto da finanziare è determinato, rispettivamente, in lire 94.700 miliardi ed in lire 63.400 miliardi ed il livello massimo del ricorso al mercato è determinato, rispettivamente, in lire 209.700 miliardi ed in lire 153.750 miliardi».

All'articolo 1 sono stati presentati emendamenti, pubblicati in allegato al *Resoconto Stenografico*.

Prima che abbiano luogo gli interventi sull'articolo 1 e sui relativi emendamenti, ricordo che il rispetto delle regole di copertura impone, ai sensi della risoluzione approvata dalla Camera il 9 ottobre 1990, di non elevare il limite massimo per il saldo da finanziare ed il ricorso al mercato oltre la misura fissata dall'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

Tuttavia, a quanto risulta alla Presidenza, a seguito delle votazioni avutesi sugli articoli del disegno di legge di bilancio, si sono realizzate ulteriori disponibilità che ammontano a 135 miliardi di lire. Entro tale limite, potrebbero quindi risultare ammissibili emendamenti non compensativi, anche all'articolo 1.

Chiedo preliminarmente al relatore e al Governo se concordino con tale quantificazione del margine di copertura.

MAURIZIO NOCI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, signor Presidente, concordo con le sue valutazioni.

Prima di passare alla votazione dei singoli emendamenti mi permetterò di dare un quadro completo sulla copertura.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

PRESIDENTE. Il Governo?

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Confortata quindi dal parere della Commissione e del Governo, la Presidenza avverte che gli emendamenti Russo Franco 1.4, Maceratini 1.5, Sanfilippo 1.6, Valensise 1.7 e 1.8, Poli Bortone 1.9 e 1.17, Valensise 1.19, Napoli 1.67, Poli Bortone 1.26 e 1.34, Botta 1.67, comportano un aumento del limite massimo del saldo da finanziare e del ricorso al mercato, e operando pertanto oltre i limiti dinanzi precisati, non sono ammissibili.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Vorrei sottoporre brevemente all'attenzione del Governo e del presidente della Commissione bilancio, nonché del relatore, una questione procedurale. Stiamo per votare l'articolo 1 del disegno di legge finanziaria che concerne il saldo da finanziare. Esso, come il Presidente poc'anzi ha ricordato, è articolato su due livelli: quello del saldo netto da finanziare corrispondente al nuovo fabbisogno dell'anno; quello del ricorso al mercato, corrispondente al precedente saldo a cui vanno aggiunti i titoli pluriennali in scadenza dell'anno.

Una parte del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato dovrebbe essere coperta attraverso il processo di dismissioni patrimoniali: 5.600 miliardi, come risulta dalle tabelle del Governo, reperibili in virtù di un disegno di legge collegato mediante la cessione di cespiti immobiliari.

Esiste tuttavia un problema, di cui abbiamo parlato anche pochi minuti fa, relativo alla cessione rilevante di cespiti mobiliari. Sono cioè in corso operazioni di cessione di cespiti mobiliari che riguardano importanti partecipazioni pubbliche. È vero — l'ho ricordato anch'io poc'anzi — che nella vicenda relativa alla Banca d'Italia, al

Banco di Roma e alla Cassa di Risparmio le cessioni patrimoniali non sono effettuate a fronte di pagamenti concreti dell'acquirente di questi beni. Infatti, il 55 per cento delle quote dismesse del Banco di Roma è ritenuto quota di valore equivalente al 35 per cento del capitale della nuova *holding* che verrebbe a costituirsi.

Va detto, però, che ogni esperto della materia che abbia approfondito tale questione ha sottolineato come l'IRI non si privi soltanto del 55 per cento di una determinata quota del patrimonio, ma della quota di comando del Banco di Roma. Altrettanto l'ENI si priverebbe della quota di comando qualora accettasse le sciagurate istruzioni del ministro delle partecipazioni statali, per quanto riugarda la presenza dell'ente nel settore della chimica.

Il problema è allora come valorizzare queste quote di comando delle quali il sistema delle partecipazioni statali si viene a privare, a partire dal bilancio dello Stato.

In un saggio di un esperto del bilancio americano si può leggere che il bilancio non è che la politica espressa in numeri. Il ministro del tesoro ha ripetutamente spiegato che parte essenziale della politica del Governo è rappresentata dalle privatizzazioni, intese come contributo al risanamento del bilancio dello Stato.

Credo non vi siano dubbi che cedere cespiti patrimoniali come Enimont, del valore di 2 mila 400 miliardi (tali erano infatti i valori di conferimento), e come la maggioranza del Banco di Roma (di valore almeno equivalente, tenuto conto della dimensione della terza BIN) sia questione da esprimere in qualche modo in numeri e da tradurre in bilancio.

Se la politica proclamata dal ministro del tesoro fosse quella attuata dal Governo, dovremmo rinvenire in qualche parte del bilancio una posta che concerna la valorizzazione di tali cessioni di beni immobiliari. Ma non troviamo questa posta di bilancio: l'unica constatabile è quella di 5 mila 600 miliardi per dismissioni di cespiti immobiliari.

Per questo, poniamo all'attenzione del presidente della Commissione bilancio e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

del Governo l'opportunità di sospendere a questo punto il dibattito e di riunire il Comitato dei nove per affrontare il problema relativo al modo in cui esprimere in bilancio la politica delle privatizzazioni come funzionale a quella del risanamento del bilancio.

I cespiti immobiliari vi sono, al di là della diversa imputazione ed anche se dovremo discutere se imputarli ai flussi allo *stock* (ma a tale riguardo abbiamo presentato un emendamento). Il secondo corno della questione concerne invece i cespiti mobiliari: da dichiarazioni di esponenti del Governo risultano rilevanti cessioni, ma non esiste alcuna voce di bilancio che in qualche modo le contabilizzi.

Tutto ciò conferma che la politica delle privatizzazioni adottata dal ministro del tesoro non ha nulla a che fare con le questioni connesse al bilancio ed al suo risanamento, di cui il ministro ha parlato. Si tratta piuttosto di una questione ideologica, cioè della cessione ai privati di importanti quote di comando della politica pubblica. Vorrei capire se la Camera abbia piena consapevolezza dell'attuale situazione.

Il relatore ha poc'anzi sottolineano l'opportunità di non discutere tali argomenti in sede di bilancio delle partecipazioni statali, perché questa non sarebbe la sede più indicata: credo che l'esame del saldo da finanziare, con il quale si debbono contabilizzare tutte le poste della politica economica, sia invece la sede nella quale tali problemi possono e debbono emergere.

Per tale motivo, a nome del gruppo comunista formalizzo la richiesta di una breve sospensione per effettuare una riunione del Comitato dei nove, al fine di verificare puntualmente tali problemi con il Governo e la maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Sulla proposta avanzata dall'onorevole Macciotta darò la parola, ove ne facciano richiesta, ai sensi del comma 1 dell'articolo 41 del regolamento, ad un oratore a favore ed uno contro, per non più di cinque minuti ciascuno.

NINO CARRUS. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO CARRUS. Signor Presidente, vorrei brevemente rispondere alle argomentazioni di ordine formale addotte dal collega Macciotta.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.

NINO CARRUS. Non vi è dubbio che sul piano sostanziale l'alienazione dei beni patrimoniali rientri nel quadro più vasto delle privatizzazioni.

Non vi è altresì alcun dubbio che si tratti di un tassello di un mosaico più ampio, costituito da una politica di carattere generale. Ma in questo caso credo che stiamo affrontando l'articolo 1 del disegno di legge finanziaria nel quadro della più generale politica di bilancio. Non esiste un conto del patrimonio distinto dal bilancio dello Stato. Siamo cioè in una fase puramente contabile, nella quale è assurdo pensare che si possa discutere la politica generale delle privatizzazioni. Una legge di accompagnamento che faceva parte di quelle dello scorso anno è stata dal Senato giustamente scorporata, nel senso che la legge di accompagnamento concernente l'alienazione dei beni patrimoniali dello Stato è stata distinta dal provvedimento riguardante l'alienazione di quote del patrimonio mobiliare.

Si tratta di due problemi distinti: una cosa è alienare beni immobili, che rientrano quindi nelle entrate straordinarie di quel bilancio (e questo avrà un riflesso nel conto del patrimonio che si approverà nell'anno successivo alle alienazioni); altra cosa è invece alienare beni mobili, che possono essere quote di capitale di enti o agenzie pubbliche, oppure azioni, che possono essere quotate o meno in borsa.

Dal punto di vista delle regolarità formali siamo pertanto di fronte ad una soluzione ineccepibile, che la proposta del Governo, accettata dalla Commissione, ha reso possibile in questa sede. Avremo occasione di ritornare sulla politica generale delle privatizzazioni allorquando discuteremo non soltanto il risultato dello stralcio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

operato dal Senato sulle alienazioni dei beni patrimoniali, ma anche il secondo stralcio, quello che sarà ben più importante, poiché riguarda l'alienazione di quote di capitale di ente pubblico o di quote azionarie, che siano o meno quotate in borsa.

Da questo punto di vista, mi sembra non sia opportuno sospendere in questo momento i nostri lavori per consentire un'ulteriore valutazione, che sarebbe puramente tecnica, del Comitato dei nove. Avremo tempo durante l'esame dei successivi articoli del disegno di legge finanziaria (soprattutto quando arriveremo alla rubrica delle partecipazioni statali, nella tabella B) di discutere dei problemi più generali del bilancio.

Ritengo pertanto che la soluzione di porre i 5 mila 600 miliardi nell'ambito delle entrate straordinarie extratributarie sia ineccepibile. Tale somma avrà un riflesso nel conto del patrimonio l'anno successivo a quello in cui le alienazioni si realizzeranno. In quella sede approveremo quindi, per il principio dell'universalità del bilancio, il conto del patrimonio e il bilancio che avrà registrato questa alienazione di beni patrimoniali. In questo momento — lo ripeto — credo non sia opportuno rivedere tale soluzione.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, sono favorevole alla proposta avanzata dall'onorevole Macciotta, perché il problema che è stato sollevato è di non poca importanza, non soltanto contabile, ma anche politica.

È stato ricordato — io lo accenno appena — che l'articolo 1 del disegno di legge finanziaria propone un determinato schema di entrate e determinati saldi per il fabbisogno. È stato però anche evidenziato — lo abbiamo appreso dai giornali ed è notizia assolutamente indiscussa e indiscutibile — che in questi giorni si è proceduto ad una realizzazione mobiliare di

beni dello Stato con la cessione di quote importanti di una banca di interesse nazionale, cioè del Banco di Roma. Si legge sui giornali che sarebbe imminente un altro tipo di fusione che riguarda un'altra banca di interesse nazionale; tale fusione dovrebbe portare, a nostro avviso, ad un'acquisizione di risorse da parte dello Stato.

Ebbene, io mi domando — e mi rivolgo alla sensibilità del Presidente e alla sua funzione di regolatrice del dibattito, soprattutto in una materia così delicata — come si possa chiudere il discorso sui conti dello Stato quando secondo notizie non smentite e non smentibili le risorse realizzate dallo Stato (mi riferisco a quelle ottenute con l'operazione Banco di Roma) portano a saldi maggiori, ad incrementi maggiori, in questa politica di dismissioni, sulla quale ciascuno di noi può esprimere le proprie opinioni (ed io ho espresso quella del mio gruppo). Queste peraltro fanno capo ad una realtà vera, oggettiva, sulla quale si deve fare chiarezza.

Una breve sospensione dei nostri lavori per consentire al Comitato dei nove di riunirsi potrebbe forse rendere possibile un chiarimento, o anche la presentazione di un emendamento all'articolo 1 della legge finanziaria, con uno spostamento del fabbisogno.

Se poi il Governo volesse collocare le maggiori risorse acquisite, anziché all'articolo 1, ad altra voce, ad altra posta o tabella, si tratterebbe di una scelta sulla quale varrebbe la pena di discutere e di confrontarsi.

Noi quindi non chiediamo la luna, ma vogliamo che il nostro dibattito non sia svuotato da decisioni assunte all'esterno e addirittura al di sopra di quest'aula. Nel momento in cui l'Assemblea si occupa dei conti pubblici ha il diritto-dovere di occuparsi anche di loro variazioni che possono derivare da scelte del Governo. Questo, da parte sua, dovrebbe sentirsi a suo agio nel momento in cui viene invitato a rendere conto delle scelte che compie.

Concludo, signor Presidente, con un'osservazione maliziosa. Nell'onesta relazione svolta dall'ottimo relatore per la maggioranza, onorevole Noci, vi è una no-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

tazione finale sulla quale vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi. Si legge: «Sono invece del tutto contrario a dismissioni di banche pubbliche. Lo Stato non può privarsi dalle sue braccia finanziarie se intende continuare ad esercitare un ruolo diretto nell'economia italiana». Non vorrei che la reticenza del Governo e il fatto di operare al di fuori della Camera e del dibattito parlamentare corrispondessero ad esigenze di carattere politico, che noi registriamo ma che non possiamo condividere. La maggioranza deve mettersi d'accordo con se stessa. Non so se l'opinione del relatore sia sua personale o se invece, come io penso, sia quella del suo gruppo. Si tratta comunque di un dato di fatto, consacrato nella relazione che abbiamo avuto modo di leggere.

Se il dibattito in seno alla Camera dev'essere improntato a serietà del confronto sulle scelte del Governo, ritengo che si imponga una breve sospensione dei nostri lavori per esaminare i problemi che sono emersi. Auspico che la Presidenza condivida, con sensibilità e responsabilità, la richiesta di sospensione.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema sollevato dall'onorevole Macciotta non è nuovo. Esso è stato esaminato attentamente dal Comitato dei nove, per cui ritengo che una nuova riunione dello stesso comporterebbe solo una ripetizione di posizioni già espresse.

Come ha osservato l'onorevole Carrus, non si tratta di affrontare il tema delle dismissioni, che è oggetto di un apposito disegno di legge attualmente all'esame del Senato. In questo caso si tratta di trovare una copertura finanziaria, attraverso alcune dismissioni per 5 mila 600 miliardi, per una parte delle spese. Occorre quindi realizzare una manovra che tenda all'equi-

librio del bilancio attraverso le disposizioni della legge finanziaria. Ribadisco che se il Comitato dei nove si riunisse nuovamente si riprodurrebbero ancora una volta le posizioni che si sono ampiamente confrontate nelle precedenti riunioni.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, oltre ad esprimermi sulla richiesta di sospensione, vorrei cogliere l'occasione per sottolineare che il problema posto dall'onorevole Macciotta e ripreso dall'onorevole Valensise riguarda il modo in cui la politica delle cosiddette privatizzazioni si intreccia con il discorso relativo al bilancio.

Noi abbiamo quantificato l'esigenza in 5 mila 600 miliardi, nella logica indicata dall'onorevole Carrus; e sul quel versante ci siamo già espressi e abbiamo già discusso.

Per quanto riguarda l'argomento più squisitamente politico, di carattere strategico, il Governo non ha alcuna difficoltà, se ciò può servire all'onorevole Macciotta e all'onorevole Valensise per ritirare la richiesta, ad affrontare — non però in seno al Comitato dei nove, ma in sede di Commissione bilancio — una riflessione sul problema delle privatizzazioni e delle questioni ad esso connesse, in modo che quel discorso venga preso in considerazione al di fuori del bilancio. Il Governo, infatti, pone per oggi soltanto un'esigenza che quantifica in 5 mila 600 miliardi, a sostegno della quale ha presentato un provvedimento collegato che è attualmente in discussione alla Camera; e al riguardo potrebbe anche avvalersi della normativa contenuta nella legge Amato.

Da qui discende la mia contrarietà a sospendere in questa fase i lavori dell'Assemblea e ad assegnare al Comitato dei nove l'esame di un argomento che merita quanto meno una riflessione da parte

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

dell'intera Commissione bilancio, anche perché la questione non è direttamente connessa alle poste di bilancio delle quali stiamo discutendo.

Ecco perché, Presidente, io mi permetto di chiedere ai colleghi che hanno avanzato la richiesta di sospensione della seduta di ritirarla. Nell'eventualità che dovessero insistere, anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta, lei insiste per la votazione della sua proposta?

GIORGIO MACCIOTTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Macciotta.

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Macciotta di sospendere la seduta per consentire una riunione del Comitato dei nove, proposta sulla quale il presidente della Commissione bilancio ed il Governo hanno espresso parere contrario.

(È respinta).

Passiamo pertanto alla discussione sull'articolo 1 e sugli emendamenti ad esso presentati. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, signor ministro, nell'articolo 1 della legge finanziaria vi è la *summa* delle cose nascoste, che snaturano anche il senso del provvedimento al nostro esame e che mi lasciamo molto perplesso circa la possibilità di modificare il testo del Governo attraverso gli emendamenti che abbiamo presentato.

Perché è grave l'imputazione data alla legge finanziaria dall'articolo 1? Perché con tale articolo, e soprattutto con le tabelle A e B, noi abbiamo praticamente la possibilità di sfogare tutti i nostri desideri e di collocare in essi tutti quegli stanziamenti «di bandiera» per cui tuteliamo il rapporto tra la politica e la società civile. Praticamente, scorrendo l'elenco dei finanziamenti contenuti in quelle due tabelle, potremmo metterci il cuore in pace.

Succede invece che questi stanziamenti di principio, durante il corso dell'anno al quale si riferisce la legge finanziaria, costituiscano la sacca da cui il Governo attinge con utilizzi cosiddetti «non conformi». In altri termini, per tutto ciò che viene ritenuto utile dal Governo si può attingere a piene mani da questi finanziamenti «di bandiera», stornare determinate cifre e destinarle ad altri scopi. Se guardiamo per esempio la legge finanziaria dell'anno scorso scopriamo che soltanto il 15 per cento dei fondi «di bandiera» è stato utilizzato conformemente.

Che senso ha allora tutto ciò? Ricapitolo brevemente, a titolo di sintesi, il senso degli emendamenti che noi abbiamo presentato a questo articolo 1.

Il Governo con la sua manovra, che abbiamo discusso prima di questo provvedimento, tentava di rastrellare circa 50 mila miliardi per far fronte al grosso debito che abbiamo annualmente. Anche in una situazione debitoria migliore rispetto al passato, per quanto riguarda il disavanzo primario, ci siamo trovati nella condizione di dover trovare 120 mila miliardi per far fronte solo agli interessi del grande indebitamento.

Il Governo non ha voluto toccare — ed a questo proposito abbiamo presentato degli emendamenti — cospicui stanziamenti che vengono messi per capitoli di bilancio a nostro avviso del tutto da ridiscutere. Alludo ai massicci stanziamenti in favore del Mezzogiorno.

Da tempo sulla stampa si discute se, in realtà, con la politica che abbiamo fatto «a favore» — tra virgolette — del Mezzogiorno ne abbiamo veramente favorito la crescita o se, piuttosto non abbiamo organicamente dotato l'organizzazione criminale della mafia, della camorra e della 'ndrangheta di un costante finanziamento per la politica degli appalti pubblici.

Provocatoriamente Angelo Panebianco, giorni fa, sul *Corriere della Sera*, suggeriva questa proposta paradossale: tagliamo il finanziamento al Mezzogiorno, per togliere l'acqua necessaria all'organizzazione criminale per rilanciarsi e rifinanziarsi annualmente.

Ho di fronte un ministro del bilancio che è uomo del Mezzogiorno e vedo altri uomini del Mezzogiorno di fronte a me: è chiaro che sanno benissimo che in quanto dico non vi è alcun intendimento di offesa nei confronti del Mezzogiorno. Credo infatti che la questione meridionale sia il grande problema irrisolto della politica italiana: ma fino a quando non saremo in grado di giustificare il finanziamento al Mezzogiorno, almeno con la trasparenza che si converrebbe quando si tratta di migliaia di miliardi, forse sarà opportuno un ripensamento.

Perché non vi sia il sospetto che tagliamo al sud per dare al nord, i nostri emendamenti sono ugualmente pesanti nel proporre il taglio a tutti i rifinanziamenti. Proponiamo infatti anche l'abrogazione della legge sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, perché riteniamo che, in un momento in cui l'industria italiana goda di una salute di cui forse non ha goduto in passato, non si giustifichi la permanenza di grosse poste di bilancio a favore dell'industria in senso indiscriminato.

Le migliaia di miliardi che, attraverso la fiscalizzazione degli oneri sociali, abbiamo regalato all'industria — anche a quella che gode della migliore salute — sono l'esempio palese del cattivo utilizzo che abbiamo fatto del denaro pubblico e delle risorse.

Allora, se vogliamo veramente dare corpo a quanto viene detto dal Governo nel presentare la legge finanziaria, invece che andare a togliere qualche miliardo alla sanità o alla previdenza, penalizzando alcune piccole categorie (basta ricordare l'elenco del rastrellamento dei 40 mila miliardi della cosiddetta manovra per vedere quanto poco siamo riusciti a recuperare) proponiamo con i nostri emendamenti di recuperare decine di migliaia di miliardi, perché riteniamo che, poste in questi termini, per queste grandi voci «di bandiera», tali poste non rappresentino la soluzione ai problemi per i quali esse vengono suggerite al Parlamento. Invece, potremmo forse operare qui i più consistenti risparmi.

Proponiamo tagli alla politica dell'ANAS

perché riteniamo che ci troviamo in un momento delicato, in cui esplodono le contraddizioni, che tutti conosciamo, della viabilità europea, con riferimento all'uso dei mezzi pesanti su gomma. Da anni, attraverso l'ANAS, si è portata avanti una politica di pavimentazione e di cementificazione: delle nostre colline, delle nostre vallate e delle nostre montagne; insomma di tutto il nostro territorio. Ebbene, tale politica dovrebbe essere oggi «raffreddata». Ci troviamo di fronte ad un settore sul quale è possibile ottenere enormi risparmi.

Sono questi, sinteticamente, alcuni dei titoli riportati nelle Tabelle A, B, C e D, per i quali proponiamo una diversa collocazione delle risorse pubbliche.

Ci pare che senza questa volontà di incidere laddove ciò è possibile, l'intera manovra della legge finanziaria non diventa credibile.

Debbo dire che avrei voluto limitare il mio intervento alla lettura di un articolo apparso su *la Repubblica* dell'8 ottobre scorso. È un articolo che condivido dalla prima all'ultima parola, e che è una demolizione sostanziale di questa legge finanziaria. Quest'articolo non è di un mio amico di partito, bensì di un uomo che appartiene alla maggioranza di Governo; è di Bruno Visentini, e si intitola: «Le quattro bugie della legge finanziaria». Nessuna smentita è giunta dai membri di Governo.

Mi dispiace che questo autorevole uomo politico, Bruno Visentini, che ha condiviso per tanto tempo responsabilità di Governo, anche alla guida di dicasteri economici, oggi, nel giudicare la legge finanziaria presentata dal ministro Cirino Pomicino (che su di essa ha chiesto il voto favorevole del Parlamento), si sia schierato con tali critiche così disarmanti... (*Commenti del ministro Cirino Pomicino*). Non lo so, ministro Cirino Pomicino, se Visentini voterà contro. Certo è, però, che se fosse coerente fino in fondo dovrebbe, al Senato, votare contro la legge finanziaria!

In ogni caso, concludo dicendo che non posso che fare mio il senso dell'articolo al quale ho fatto cenno.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sugli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere su di essi il parere della Commissione.

MAURIZIO NOCI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, l'emendamento Macciotta 1.1 mi dà l'opportunità di fare alcune osservazioni.

Il collega Macciotta — dico questo perché lo rispetto — quando lancia i suoi guanti di sfida dovrebbe stare un po' più attento, perché rischia di mettersi le dita negli occhi e rimanere accecato!

Con la relazione che accompagna il disegno di legge finanziaria, alla quale egli ama tanto rifarsi, le argomentazioni del collega Macciotta non hanno nulla a che vedere; o quanto meno non portano acqua al mulino del ragionamento del collega. Infatti, la privatizzazione delle banche va considerata con riferimento al disegno di legge n. 5000, attualmente all'esame del Senato.

Vi è poi un'altra valutazione, legittima e condivisa dal relatore, il quale però, appartenendo ad un partito di maggioranza, si adegua all'orientamento del Governo. Dirò subito il motivo per cui il parere è contrario sull'emendamento Macciotta 1.1.

Si è proceduto all'audizione del Governatore della Banca d'Italia dopo che il Governo aveva presentato il disegno di legge finanziaria. Il Governatore ha dato dei precisi consigli asserendo che le dimissioni avrebbero più propriamente dovuto coprire il deficit di bilancio e non il fabbisogno.

Io trovo legittimo l'emendamento Macciotta 1.1, perché riprende questioni da me condivise. Il mio parere negativo si spiega in quanto appartengo ad un partito che fa parte della maggioranza: il Governo non ha voluto o potuto far sì che questi 5 mila 600 miliardi si riferissero al fabbisogno annuale, invece che costituire un taglio del deficit pubblico.

Dopo aver ricordato che gli emendamenti Russo Franco 14, Maceratini 1.5, Sanfilippo 1.6, Valensise 1.7 e 1.8, Poli Bortone 1.9 e 1.17, Valensise 1.19, Napoli 1.25,

Poli Bortone 1.26 e 1.34 e Botta 1.67 sono stati dichiarati inammissibili dalla Presidenza, invito i presentatori a ritirare l'emendamento Napoli 1.35. Espimo parere contrario sugli emendamenti Napoli 1.37, Baghino 1.47, Servello 1.141, Ronchi 1.49, Valensise 1.124, Napoli 1.50, Botta 1.57, Servello 1.62, Poli Bortone 1.64, Zarro 1.130, Botta 1.53 e 1.69.

Invito l'onorevole Armellini a ritirare il suo emendamento 1.145, anche perché il ministro ha assunto un impegno in Commissione bilancio che mi auguro possa confermare in aula (diversamente il parere sarebbe contrario). Espimo inoltre parere contrario sugli emendamenti Botta 1.65 e Baghino 1.119.

L'emendamento Motetta 1.138 può essere accolto solo nel caso in cui venga modificato, sopprimendo lo stanziamento per il 1991 e prevedendo per ciascuno degli anni 1992 e 1993 stanziamenti di 20 miliardi. Rispettando questo tetto, infatti si confermerebbe la volontà di approvare una legge che mi auguro divenga al più presto operativa. Con le modifiche indicate il parere sarebbe pertanto favorevole; diversamente sarebbe contrario.

Parere contrario sugli emendamenti Baghino 1.76, Napoli 1.83, Ronchi 1.63, Baghino 1.87 e 1.89, Napoli 1.92, Zarro 1.113, Tamino 1.99, Andreis 1.104, nonché sugli emendamenti Baghino 1.42, Becchi 1.31, 1.144 e 1.139, sugli identici emendamenti Carrus 1.105 e Valensise 1.106, Baghino 1.42, Donati 1.146 e Bassanini 1.110.

Signor Presidente, prima che siano votati gli emendamenti vorrei segnalare all'Assemblea che a seguito della verifica contabile delle modifiche introdotte al bilancio a legislazione vigente si rende necessario rettificare, al comma 2 dell'articolo 1 della legge finanziaria, il limite del saldo netto da finanziare a legislazione vigente per il 1992, correggendolo da 138.100 miliardi a 138.136 miliardi.

Quanto alla coerenza del testo licenziato dalla Commissione con le regole di copertura stabilite dai commi 5 e 6 dell'articolo 11 della legge n. 468 del 1978 (divieto di peggiorare il saldo del risparmio pubblico e regole fissate dalle risoluzioni di appro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

vazione del documento di programmazione economico-finanziaria), si ricorda che il parere espresso dalla Commissione bilancio sul testo del Governo segnalava che il disegno di legge finanziaria, integrato dallo specifico emendamento presentato dal Governo stesso, risultava al limite della copertura nell'anno 1991, in quanto il limite del ricorso al mercato, posto come vincolo delle risoluzioni parlamentari di approvazione del documento di programmazione economico-finanziaria, coincideva con quello fissato dall'articolo 1 del disegno di legge finanziaria (comma 6) per gli anni 1992-1993. Pur non essendo posti specifici vincoli quantitativi dalle citate risoluzioni parlamentari, il testo del Governo risultava tuttavia al limite della copertura stabilita dal comma 5 in relazione al rapporto tra entrate e spese correnti.

Le modifiche introdotte dalla Commissione ai disegni di legge finanziaria e di bilancio a legislazione vigente approvati dall'Assemblea hanno determinato, rispetto alle ricordate regole di copertura, una disponibilità di 135 miliardi di lire rispetto al limite massimo del ricorso al mercato fissato dall'articolo 1 per il 1991. Per il 1992 e per il 1993 hanno invece determinato un miglioramento del saldo del risparmio pubblico rispettivamente pari a 617 miliardi ed a 25.855 miliardi. Quest'ultima cifra necessita però di un'ulteriore verifica da parte degli uffici del Servizio bilancio.

Tali elementi si rassegnano alla Presidenza ai fini della valutazione dell'ammissibilità degli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo invita l'onorevole Zarro a ritirare il suo emendamento 1.130 in modo che si possa affrontare il problema da lui posto in una voce di bilancio che già contiene la locuzione «movimenti franosi».

Il Governo invita altresì l'onorevole Zarro a ritirare il suo emendamento

1.133, perché anche in tal caso le proposte in esso contenute potranno essere più proficuamente affrontate in sede di esame della tabella B e degli stanziamenti concernenti il problema della siccità.

Invito inoltre l'onorevole Motetta a ritirare il suo emendamento 1.138, perché la materia in esso contenuta potrà trovare diversa copertura in sede di esame della tabella B.

Qualora le richieste del Governo di ritirare i suddetti emendamenti non venissero accolte, il parere sarebbe contrario.

Per il resto, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

I presentatori, dopo aver ascoltato l'invito del relatore e del Governo, mantengono l'emendamento Macciotta 1.1?

ANDREA GEREMICCA. Sì signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA GEREMICCA. Signora Presidente, onorevoli colleghi, desidero porre in modo non rituale la questione connessa all'emendamento Macciotta 1.1.

Avverto subito che non intendo riproporre, neppure nella mia veste di relatore di minoranza, il problema nei termini considerati dal collega Macciotta e dal collega Valensise, ma sollevare una questione specifica, quella relativa alle dismissioni del patrimonio pubblico ed al modo in cui si giunge nel comma 1 dell'articolo 1 alla determinazione del limite massimo del saldo netto da finanziare.

Il collega Noci mi consente di rilevare — gli chiedo al riguardo una spiegazione, sia pure non in questo momento — che egli stesso in qualità di relatore per la maggioranza, ha considerato non corretta l'operazione effettuata. Ha detto il relatore per la maggioranza: «Oggi intervengo in termini diversi, poiché, essendo membro di un partito che ha assunto un orientamento che io contribuisco a formare, modifico la valutazione espressa in precedenza».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Vi prego di considerare, onorevoli colleghi, che stiamo parlando della certezza del saldo netto da finanziare.

Il collega Noci mi consentirà di citare testualmente quanto afferma a pagina 15 della relazione di maggioranza: parlando dei 5 mila 600 miliardi che deriverebbero dalla vendita di parte degli immobili pubblici, egli sostiene che questa entrata andrebbe tenuta logicamente separata dalla riduzione del disavanzo.

Le cifre sono cifre! Noci dice: «In altre parole, l'avanzo primario di 8 mila 100 miliardi al netto degli interessi dovrebbe essere considerato di 2 mila 500 miliardi». Appunto gli 8 mila 100 miliardi depurati dei 5 mila 600 miliardi. E osserva altresì, l'onorevole Noci, che questa sarebbe un'operazione che avrebbe una sua coerenza ed una sua correttezza.

Citando circostanze che sono assolutamente agli atti, desidero altresì rilevare che a pagina 25 del resoconto stenografico della seduta della Commissione bilancio del 10 ottobre, nel corso della quale fu effettuata l'audizione del Governatore della Banca d'Italia, emerge come questi ritenga che i 5 mila 600 miliardi non possano non far parte della riduzione del fabbisogno. Egli però, rispondendo al nostro gruppo afferma anche: «Idealmente non considero le possibili entrate di 5 mila 600 miliardi facenti parte la riduzione del disavanzo».

Ora, si tratterà pure di una affermazione «ideale» del Governatore della Banca d'Italia, ma la nostra convinzione è fondata su precise considerazioni. Abbiamo fatto presente in più di un'occasione che, ove si portino a riduzione del fabbisogno le entrate derivanti dalla vendita di beni del patrimonio pubblico, ci si espone ad un giudizio di scarsa credibilità, perché anche attenendosi alla logica degli onorevoli colleghi della maggioranza e del Governo, è assolutamente incredibile ritenere che entro quest'anno si abbia un ricavato di 5 mila 600 miliardi dalle alienazioni suddette.

In ogni caso insistiamo affinché l'operazione venga conteggiata a riduzione dello stock del debito pubblico, mentre a riduzione del fabbisogno deve andare solo il

risparmio di interessi passivi derivanti dal contenimento del debito. Questa è un'operazione che, a nostro avviso, non presenta alcun dubbio interpretativo. Cambiano pertanto le cifre di fondo previste dall'articolo 1, che fissa il limite massimo del saldo netto da finanziare.

Non intendo aggiungere altre considerazioni. Ricordo soltanto che abbiamo espresso più volte l'esigenza di ragionare con pacatezza.

Ricordo altresì che il ministro del bilancio ha affermato che alcune volte il gruppo comunista ha espresso giudizi *tranchants* senza dare una motivazione alla maggioranza. In questo caso — voglio sottolinearlo — non vi è alcun giudizio *tranchant*, o che rifiuti una valutazione o un confronto sul merito. Sulla base di considerazioni molto semplici ed ovvie, di riconoscimenti espressi dallo stesso relatore per la maggioranza, di un'accettazione ideale da parte del Governatore della Banca d'Italia, nonché sulla base della logica delle cifre, mi pare di poter constatare — e intendo sottolinearlo sia come rappresentante del gruppo sia come relatore di minoranza — che iniziamo la discussione della legge finanziaria senza che vi sia certezza, anzi con una confusione ed una incertezza gravi sul limite massimo del saldo netto da finanziare, che rappresenta la sostanza e il fondamento dell'articolo 1.

Su questo punto credo vi sia ancora tempo per riflettere e per discutere: non ci troviamo di fronte ad un emendamento da prendere o lasciare, perché a mio avviso esso riguarda una questione molto seria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Macciotta 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	325
Astenuti	15
Maggioranza	163
Hanno votato sì	105
Hanno votato no	220

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti Russo Franco 1.4, Maceratini 1.5, Sanfilippo 1.6, Valensise 1.7, e 1.8, Poli Bortone 1.9 e 1.17, Valensise 1.19, Napoli 1.25, Poli Bortone 1.26 e 1.34, Botta 1.67 sono stati dichiarati inammissibili.

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento Napoli 1.35.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, io credo di essere uno di quei parlamentari che ha seguito più a lungo in aula la discussione del bilancio e della legge finanziaria. Vorrei sottolineare il fatto che è la prima volta che a due richieste di riunione del Comitato dei nove per esaminare più a fondo alcune questioni — francamente assai discutibili, come quella relativa alla tabella del bilancio del Ministero della difesa e quella vertente su un tema delicato riguardante la legge finanziaria — la Commissione bilancio, la maggioranza ed il Governo non oppongono alcuna argomentazione, e rifiutano un minimo di riflessione comune, da svolgersi nell'ambito di quell'organo tecnico che è il Comitato dei nove.

Ho espresso tale rilievo perché — come ha sottolineato il collega Geremicca — si tratta di una questione non posta da noi, ma espressa autorevolmente, in sede di Commissione bilancio, dal Governatore della Banca d'Italia e da tutti gli editorialisti che si sono cimentati su tale questione.

Vorrei che vi fosse — come spesso ama affermare il ministro Cirino Pomicino — la consapevolezza della tollerabilità dei rapporti tra maggioranza ed opposizione, che si deve realizzare in quest'aula di fronte ad argomentazioni assolutamente fondate — come quelle che abbiamo portato sia in occasione della discussione sullo stato di previsione del Ministero della difesa sia in questa circostanza —, che non solo non modificano il quadro della manovra, ma lo rendono anche formalmente corretto. Ritengo che quando vengono respinte delle argomentazioni di questo genere si registri un atteggiamento pregiudiziale. I gruppi che noi rappresentiamo devono anche riflettere sull'atteggiamento da assumere in aula e sulle modalità con le quali impostare la propria opposizione.

Voglio sottolineare tutto questo perché abbiamo presente la china su cui ci stiamo mettendo, signor Presidente e signori rappresentanti del Governo. Dobbiamo essere consapevoli del fatto che ci sono livelli di tollerabilità oltre i quali nessuno può pensare di andare. A questo punto, ogni gruppo può trarre conseguenze circa il modo di esercitare la propria funzione. (Applausi dei deputati del gruppo del PCI).

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, mi stupisco della veemenza con la quale l'onorevole Macciotta, sempre lucido e sereno, sta sottolineando questi aspetti del nostro lavoro.

Per quanto riguarda l'argomento che abbiamo poc'anzi affrontato, quello delle privatizzazioni, lo stesso ministro Cirino Pomicino ha chiarito che sarebbe stato possibile dar vita ad un ampio dibattito e ad un ulteriore approfondimento di tale questione nel corso di un'apposita riunione della Commissione plenaria, che si sarebbe tenuta quanto prima. Pertanto, al

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

di là di quello che poteva essere approfondito nell'ambito del Comitato dei nove, esisteva una proposta che secondo me veniva incontro alle esigenze illustrate dall'onorevole Macciotta.

Devo anche ricordare che questi argomenti hanno formato oggetto di defatiganti riunioni del Comitato dei nove e della Commissione. I colleghi di tutti i gruppi quindi hanno già potuto esprimere pienamente il loro pensiero. Non ci troviamo di fronte ad un fatto nuovo o ad una circostanza che emerga in questo momento, bensì ad una materia che già è stata approfondita. Appariva pertanto superflua una reiterazione nell'ambito del Comitato dei nove di dibattiti che si sono già svolti approdando ad una conclusione.

Resta fermo, ad ogni modo, l'impegno del Governo e della maggioranza a confrontarsi su questi temi in riunioni — difficili da svolgere quando si devono votare centinaia di emendamenti — nelle quali sarà possibile confrontare le varie posizioni, in modo da arrivare ad ulteriori chiarimenti.

Non vi è quindi alcuna volontà di prevaricare o di non tener conto degli apporti che vengono da settori dell'opposizione; esiste tuttavia l'esigenza di proseguire nei nostri lavori, dal momento che gli aspetti ricordati sono stati già approfonditi e — lo ripeto — si è giunti ad una conclusione.

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 1.35?

VITO NAPOLI. No, signor Presidente, lo mantengo e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITO NAPOLI. Signor Presidente, non ritiro il mio emendamento 1.35, perché trovo qualche contraddizione nell'atteggiamento del Parlamento e del Governo rispetto ai problemi posti dalla legge n. 108.

Nel 1989 è stato approvato un provvedimento con il quale si avviava il processo di

ristrutturazione del sistema siderurgico nel nostro paese. A nostro giudizio, non prevedere nella legge finanziaria i mezzi necessari per proseguire lungo questa strada arreca un danno notevole, del quale riteniamo che il Parlamento si debba far carico.

A questo punto, è lo stesso Parlamento che deve decidere: non ritengo di poter accogliere l'invito che mi è stato rivolto.

MARIA TADDEI. Signor Presidente, a nome del gruppo comunista chiedo lo scrutinio nominale sull'emendamento Napoli 1.35.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Taddei. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

Presidente. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	286
Astenuti	22
Maggioranza	144
Hanno votato sì	99
Hanno votato no	187

Sono in missione 22 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Napoli 1.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Baghino 1.47.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, vorrei semplicemente segnalare all'Assemblea il problema oggetto dell'emendamento di cui sono il primo firmatario. Le aziende a carattere pubblico addette ai trasporti sono in deficit in tutti i comuni ed hanno arretrati pesantissimi. Mi meraviglio che il ministro si dichiari contrario alla nostra proposta di modifica. Sapendo che vi è un certo numero di miliardi a disposizione, chiediamo che si intervenga per affrontare il problema e per tentare di risolverlo, eventualmente anche rettificando le cifre proposte dal nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baghino 1.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	304
Votanti	301
Astenuti	3
Maggioranza	151
Hanno votato sì	91
Hanno votato no	210

Sono in missione 22 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Servello 1.141.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione

di voto l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Sia pure con il filo di voce che ancora mi rimane, vorrei rivolgere un appello al Governo e ai colleghi affinché sia accolto l'emendamento al nostro esame.

In queste settimane abbiamo ricevuto drammatiche segnalazioni dai vari settori dello spettacolo, nessuno escluso, circa i tagli effettuati nel provvedimento al nostro esame per i settori in questione. Se si vuole veramente andare incontro alle necessità del teatro e del cinema, questa è l'occasione giusta.

Si tratta di un emendamento che trova copertura nel bilancio dello Stato. Lo raccomando pertanto all'attenzione dei colleghi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Servello 1.141, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	305
Astenuto	1
Maggioranza	153
Hanno votato sì	86
Hanno votato no	219

Sono in missione 22 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

l'emendamento Ronchi 1.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Valensise 1.124, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Napoli 1.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Botta 1.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Servello 1.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Poli Bortone 1.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Zarro, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 1.130?

GIOVANNI ZARRO. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Zarro.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Botta 1.53.

GIUSEPPE BOTTA. Lo ritiro, signor Presidente.

RAFFAELE VALENSISE. Lo faccio mio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Valensise.

Pongo pertanto in votazione l'emenda-

mento Botta 1.53, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Valensise, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Botta 1.69.

GIUSEPPE BOTTA. Lo ritiro, signor Presidente.

RAFFAELE VALENSISE. Faccio mio questo emendamento, signor Presidente, ed a nome del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale chiedo su di esso lo scrutinio nominale. Chiedo anche di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Desidero richiamare l'attenzione dei colleghi sull'emendamento 1.69 a firma dell'onorevole Botta ritirato dal presentatore e che ho fatto mio concernente la costruzione di alloggi e di sedi di servizio per le forze dell'ordine. L'emendamento, infatti, affronta una questione di particolare attualità sia sotto il profilo della doverosa solidarietà nei confronti delle forze dell'ordine, sia sotto quello delle difficoltà che gli appartenenti alle forze dell'ordine incontrano nel reperimento di alloggi, quando vengono trasferiti per ragioni di servizio.

Pertanto, invito i colleghi a votare a favore di tale emendamento, il quale, per altro, prevede lo stanziamento di somme medeste e non influenti sugli equilibri dei conti pubblici.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Ricordo che è stato chiesto lo scrutinio nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

nico, sull'emendamento Botta 1.69 ritirato dal presentatore fatto proprio dall'onorevole Valensise, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	296
Votanti	286
Astenuti	10
Maggioranza	144
Hanno votato sì	80
Hanno votato no	206

Sono in missione 22 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Armellin 1.145.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armellin. Ne ha facoltà. Le ricordo l'invito del relatore e dal Governo a ritirare il suo emendamento, onorevole Armellin.

LINO ARMELLIN. Signor Presidente, come è noto alla tabella A, sotto la rubrica amministrazioni diverse, la voce «Provvedimenti in favore dei portatori di handicaps» è stata introdotta con l'intento di finanziare la legge-quadro per gli handicappati. A tale proposito desidero sollevare un prolema che, a mio avviso è molto serio. È dall'agosto 1989 che la Commissione affari sociali della Camera ha adottato un testo unificato delle diverse proposte di legge concernenti la materia, predisposto dal Comitato ristretto a tal fine costituito; da quella data ad oggi la Commissione in sede legislativa non ha potuto però procedere all'esame del provvedimento. Nonostante i solleciti da parte del presidente della Commissione affari sociali, onorevole Bogi, e del ministro per i rapporti con il Parlamento, il Governo non ha mai presentato la relazione tecnica,

impedendo alla Commissione bilancio di esprimere il proprio parere, indispensabile per poter procedere in sede legislativa.

A questo punto dichiaro la mia disponibilità a ritirare l'emendamento in esame, a condizione però, che il ministro Cirino Pomicino e la Commissione bilancio assumano in aula i seguenti impegni: provvedere affinché il Governo presenti la relazione tecnica; fare in modo che la V Commissione esprima il parere, al fine di far procedere l'iter di approvazione della legge in Commissione in sede legislativa; manifestare infine la possibilità di reperire la somma necessaria a finanziare la legge, sia pure con la dovuta gradualità.

Ricordo che con la legge in questione non si prevedono benefici economici per gli handicappati, ma solo servizi sanitari di carattere preventivo e riabilitativo, nonché servizi per una vera integrazione scolastica e per l'inserimento lavorativo e sociale di questi cittadini.

Sarebbe un'autentica vergogna se non riuscissimo ad approvare la legge in questione, soprattutto in assenza di un apposito provvedimento che disciplini in generale l'assistenza.

Ricordo altresì al Governo ed ai colleghi che dal Comitato interministeriale istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, presieduto dal ministro per gli affari sociali, senatrice Jervolino, è stato assunto l'impegno di far approvare il provvedimento di cui parliamo. Lo stesso Presidente del Consiglio ha preso al riguardo precisi impegni; chiedo pertanto che il Governo li confermi anche in questa sede (Applausi).

PRESIDENTE. Poiché la disponibilità dell'onorevole Armellin a ritirare il suo emendamento è *sub condicione*, chiedo al ministro del bilancio e della programmazione economica, onorevole Cirino Pomicino, se acceda alle «condizioni» poste dall'onorevole Armellin.

PAOLO CIRINO POMICINO, Ministro del bilancio e della programmazione economica. Signor Presidente, al di là delle pa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

role che certamente nella loro forzatura hanno tradito il pensiero dell'onorevole Armellin mi sembra che egli abbia sollecitato il Governo e la Commissione bilancio a consentire alla competente Commissione di legiferare.

In tale sede confermo che, sia in ordine alle quantificazioni sia con riferimento al gradualismo al quale lo stesso onorevole Armellin si è richiamato, il Governo può assumere tranquillamente l'impegno, insieme alla Commissione bilancio, di trovare le compatibilità necessarie e di modularle nel quadro delle possibilità di bilancio.

Per tale motivo, vorrei ribadire l'invito all'onorevole Armellin a ritirare il suo emendamento 1.45.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo D'amato. Ne ha facoltà.

CARLO D'AMATO. Signor Presidente, dichiaro che il nostro gruppo esprimerà un voto favorevole sull'emendamento in esame, in ossequio all'atteggiamento da noi assunto all'unanimità.

Aderiamo a tale emendamento proprio per le motivazioni ricordate e perché esso fa riferimento ad una vicenda che si trascina da circa due anni, che ha visto impegnata la Commissione affari sociali, alla quale il Governo deve dare risposta in questa sede (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colombini. Ne ha facoltà.

LEDA COLOMBINI. Signor Presidente, dopo aver dichiarato che siamo pronti a far nostro l'emendamento Armellin 1.45, annuncio su di esso il voto favorevole del gruppo comunista.

Non vorrei che su tale questione si ripettesse il solito rito. Già lo scorso anno, infatti, si ebbe l'impegno del Governo per il finanziamento in favore dei portatori di handicap; si votò nel bilancio triennale la somma di 100 miliardi che avremmo dovuto trovare riconfermati nell'attuale di-

segno di legge finanziaria e che invece non ci sono.

La legge cui ha fatto riferimento l'onorevole Armellin è pronta e la Commissione di merito è disposta ad esaminare il provvedimento in sede legislativa. Del resto, si tratta di una legge che gli handicappati aspettano da ben tre legislature e della quale, i Governi che si sono succeduti hanno fatto uno dei punti di priorità del loro programma, insieme alla riforma dell'assistenza sanitaria.

Pertanto, non si capisce come mai non procedano né la riforma dell'assistenza né la legge-quadro in favore dei portatori di handicap. Credo che ormai sia trascorso il tempo necessario e dunque che questo impegno del Governo, e quindi della maggioranza, debba essere rispettato.

Per tali ragioni, il gruppo comunista voterà in favore dell'emendamento Armellin 1.145, auspicando che l'Assemblea, in coerenza con se stessa, voglia fare altrettanto (*Applausi*).

PAOLO CIRINO POMICINO, Ministro del bilancio e della programmazione economica. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, Ministro del bilancio e della programmazione economica. Signor Presidente, il Governo non ha assolutamente intenzione — mi rivolgo in particolare all'onorevole Colombini — di frenare alcunché; per altro, non mi sembra che l'onorevole Colombini sia firmataria dell'emendamento Armellin 1.45...!

Comunque, visto l'orientamento dei gruppi, il Governo, rettificando il parere precedentemente espresso, non ha alcuna difficoltà ad esprimere sull'emendamento in discussione un parere favorevole (*Applausi*).

MAURIZIO NOCI, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO NOCI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, credo si sia trat-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

tato di un'omissione da parte del relatore. Comunque, l'argomentazione per ottenere 20 miliardi in più — perché ciò che conta è l'argomentazione e non l'investimento — è la seguente: «se il governo si impegna a dare la possibilità alla Commissione di legiferare, noi siamo disponibili a ritirare l'emendamento». Evidentemente, non è la fine del mondo!

Voglio comunque dire al collega Armellin e agli altri parlamentari intervenuti che forse hanno dimenticato di consultare il disegno di legge finanziaria: la Commissione bilancio, infatti, aveva già aumentato le postazioni previste dal testo del Governo di 20 miliardi per il 1991, di 40 per il 1992 e di altrettanti per il 1993. Una più attenta lettura della finanziaria eviterebbe talune confusioni (*Applausi*).

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del regolamento, a seguito dell'intervento del Ministro del bilancio e della programmazione economica si intende riaperta la discussione relativa all'oggetto della deliberazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, un anno fa il Governo della Repubblica — ed io sono felice che abbia cambiato idea — ci disse che aveva bisogno di una copertura. La fertile fantasia del Parlamento provocò anche un'ipotesi di copertura e — come il collega Cirino Pomicino sa — ci riferimmo ai depositi bancari abbandonati. Cominciammo anche a dar seguito a quell'ipotesi di copertura, ma il Governo la bloccò.

Dopodiché, è come la favola dell'albero di Bertoldo: il Governo vuole sicuramente trovare questo albero, ma non ci riesce! Faccio osservare che anche domani leggemo sui giornali che vi sono un milione e 400 mila invalidi, che vi è la corsa dei falsi invalidi, e così via. È necessario che il Governo, se non vuole peccare di «pomichismo» acuto, si metta in testa che, grazie alla scienza medica — è una questione che stiamo trattando ormai da mesi — anche gli handicappati vivono più a lungo. È

necessario che il Governo si renda conto che esistono problemi reali e che con questa legge tanti assistiti possono diventare contribuenti; le norme in essa contenute, infatti non solo modificano l'accesso al lavoro, ma esaltano la dignità umana.

Poiché la copertura sui depositi bancari abbandonati potrà essere individuata in seguito, il Governo deve sapere che quanto prenderà da tali depositi andrà a riduzione del disavanzo. Credo che così il collega Cirino Pomicino possa essere ancora più confortato nell'adesione tanto spontanea che ha espresso sull'emendamento Armellin 1.145.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saretta. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SARETTA. Signor Presidente, siamo lieti che il Governo abbia accolto l'emendamento Armellin 1.145 e siamo doppiamente contenti perché anche i gruppi di opposizione si sono espressi a suo favore.

La maggioranza non parte da zero rispetto ai problemi dei portatori di handicap e voglio sottolineare che il nostro gruppo non se ne è occupato solo da questa legislatura. Quando ragioniamo su tali problemi, qualche volta avvertiamo intorno a noi un po' di diffidenza, di sufficienza ed anche una certa scarsa conoscenza dei problemi. Credo che l'ulteriore sforzo che il Governo compie e che anche il Parlamento vuole fare sia piccola cosa rispetto alla gravità dei problemi relativi all'handicap.

Nel nostro paese manca una legge-quadro che riordini tutto il comparto dell'assistenza; si è provveduto solo a colmare qualche disfunzione con la recente adozione di provvedimenti come quello sul passaggio di competenze delle commissioni per l'accertamento dell'handicap dalla provincia alle unità sanitarie locali. Ritengo che una legge-quadro in materia potrà essere la chiave di volta per una politica sociale per l'handicap che sia veramente moderna.

Con l'emendamento Armellin 1.145 non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

risolviamo tutti i problemi, ma rendiamo possibile la soluzione di alcuni di essi. Per questo motivo, il gruppo della democrazia cristiana esprimerà un voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Intervengo, signor Presidente, per annunciare il voto favorevole dei verdi arcobaleno e del sole che ride su questo emendamento e altresì per ricordare al relatore per la maggioranza che probabilmente il ministro Cirino Pomicino ha dimenticato che in Commissione bilancio erano stati accettati alcuni emendamenti atti a consentire il varo della legge-quadro sui portatori di handicap. In quella sede, infatti, venne concordato un aumento di 20 miliardi nello stanziamento per il prossimo anno ed è per questo — mi rivolgo anche ai colleghi democristiani — che altri gruppi non hanno presentato i loro emendamenti in Assemblea. Per fortuna, signor Presidente, su questioni come quella relativa ai portatori di handicap si riesce ancora a ragionare e a trovare una intesa senza concepire questa battaglia come qualcosa di cui vantarsi all'esterno.

Per i motivi che ho indicato, il gruppo verde aveva ritirato i propri emendamenti ed ora voterà a favore di un emendamento che è stato accettato dallo stesso Governo. Spero comunque che anche su altri temi si raggiunga un accordo trasversale ai diversi gruppi, accordo che purtroppo non siamo riusciti a trovare sulle autostrade e sul problema della cementificazione. Per fortuna, ripeto, sulla questione dei portatori di handicap il Parlamento dimostra una grande sensibilità, ad evitare che sia smantellato completamente lo stato sociale (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Battista Bruni. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BATTISTA BRUNI. Signor Presidente, a titolo del tutto personale mi asterrò nella votazione sull'emendamento Armellin 1.145. La mia astensione è frutto di una riflessione che ritengo sia necessario fare. Quando facevo parte della Commissione affari sociali si cominciò l'esame della legge-quadro...

GIANFRANCO TAGLIABUE. Ma se non sei mai venuto a lavorare!

GIOVANNI BATTISTA BRUNI. Quando tu facevi i tuoi discorsi, Tagliabue, passavano sei ore! La barba me la pestavi con i piedi...!

Dicevo che quando iniziò l'esame della legge-quadro sugli handicappati mi permisi di affermare, da ignorante, che il suo costo era di 30 mila miliardi; un funzionario del dicastero retto allora dal ministro Donat-Cattin mi disse che era proprio così. Naturalmente, non dico questo né per lo Stato sociale né per l'handicap. Signora Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, o noi definiamo in maniera rigorosa e restrittiva l'handicap o sarà un disastro per gli handicappati. Io vi posso assicurare che basta pagare 5 o 10 milioni per diventare handicappati; i presunti invalidi, pur essendo più validi dei validi, finiscono quindi per togliere il lavoro agli altri (*Commenti*). È proprio così.

Bisogna riflettere con molta attenzione sul concetto di handicap. Altrimenti, ricordando Pirandello, si potrebbe dire che se uno si sente il naso storto è praticamente portatore di handicap (*Commenti*).

Siamo quindi tutti d'accordo sull'esigenza di affrontare il problema degli handicappati, ma occorre riflettere attentamente su quanto ho affermato. Altrimenti ne pagheranno le spese i conti dello Stato e gli stessi handicappati: se si divide ricchezza, si torna a povertà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi conside-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

riamo l'emendamento al quale abbiamo aderito come una sorta di segnale rispetto ad un problema che è molto più vasto e che la comunità nazionale non ha ancora affrontato in tutta la sua ampiezza. È necessario restituire dignità e possibilità di pari condizioni, nei limiti del possibile, a coloro i quali sono veramente disabili e handicappati. Vorrei dire al collega che mi ha preceduto che bisogna distinguere i veri handicappati dagli invalidi civili che riescono ad accedere alle categorie protette per strade che molte volte non sono trasparenti. Quella degli handicappati e dei disabili è un'altra categoria che ha bisogno di provvedimenti adeguati e di strutture che li inseriscano il più possibile nella comunità e nella vita sociale.

Questa è la ragione per la quale noi salutiamo con piacere il fatto che il Governo abbia finalmente raccolto un tale segnale. Ci impegnamo ad insistere in questa battaglia affinché il problema degli handicappati possa essere definitivamente risolto, non soltanto attraverso la legge ora all'esame del Parlamento ma anche attraverso altri provvedimenti che l'Italia dovrebbe varare seguendo l'esempio di altre nazioni che da questo punto di vista sono più avanzate di noi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, vorrei dire che probabilmente all'onorevole Saretta, che non è molto esperto di questioni tecniche relative alla legge finanziaria, può essere sfuggito (ma certamente non è sfuggito al ministro Cirino Pomicino) il fatto che il gruppo comunista abbia presentato i suoi emendamenti nella sede propria. Sappiamo bene che vari emendamenti non sono coperti e sono stati presentati da alcuni rappresentanti di gruppo solo per salvarsi l'anima (*Proteste*). Si tratta di emendamenti che questa volta solo casualmente possono essere votati, poiché si è aperto un buco nel bilancio a legislazione vigente; altrimenti sarebbero stati dichiarati tutti inammissibili. Il no-

stro emendamento, che non abbiamo proposto per salvarci l'anima ma per affrontare veramente il problema, è stato presentato invece nella sede propria e con l'indicazione della dovuta copertura. Ciò potrà essere sfuggito all'onorevole Saretta — ripeto — ma non certamente al ministro Cirino Pomicino. Quando affronteremo quel punto, esamineremo dunque anche l'emendamento del gruppo comunista, di cui prima firmataria è l'onorevole Colombini (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

FRANCESCO CAFARELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Cafarelli, a nome del gruppo democristiano è già intervenuto per dichiarazione di voto l'onorevole Saretta. Non posso quindi consentirle di intervenire, a meno che lei non parli in dissenso dal suo gruppo (*Commenti*).

FRANCESCO CAFARELLI. Non intendo parlare in dissenso dal mio gruppo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Ricordo che è stata richiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armellini 1.145, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	344
Votanti	340
Astenuti	4
Maggioranza	171
Hanno votato sì	338
Hanno votato no	2

(La Camera approva - Applausi).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Si riprende la discussione.

MAURIZIO NOCI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO NOCI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Armellin 1.145, si intende che al comma 2, dell'articolo 1 la cifra di lire 138.100 miliardi deve essere aumentata di 20 miliardi. Vanno cioè corrispondentemente aumentate le cifre relative al saldo netto da finanziare ed al ricorso al mercato per l'anno 1992.

Per il 1991 ed il 1993 l'aumento della spesa comporta una riduzione del margine esistente rispetto ai saldi fissato nel testo della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore. Ne prendo atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Botta 1.65.

GIUSEPPE BOTTA. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Botta.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Baghino 1.119.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Colleghi, credo desti meraviglia il fatto che in tutte le legislature passate le leggi finanziarie abbiano tolto o diminuito i finanziamenti per provvedimenti che l'Assemblea si era preoccupata di approvare, vanificando in tal modo l'attività della Camera.

Ci troviamo di fronte all'esigenza di essere competitivi, almeno a livello europeo. Eppure con questa legge finanziaria si tolgono le erogazioni, previste da leggi precedenti, in favore del porto di Genova e delle strutture del porto di Trieste. Ciò mi pare abnorme.

Al contrario, la situazione è preoccupante. La realtà è la seguente: vi sono due

leggi, per le quali è prevista una certa erogazione, mentre via via aumenta l'esigenza di ammodernare le strutture dei porti di Trieste e di Genova. Eppure noi revochiamo gli stanziamenti stabiliti...

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro per il bilancio e la programmazione economica*. Onorevole Baghino, è forse sfuggito sia al Governo sia al relatore di specificare che già in Commissione sono stati inseriti, nella tabella F, alla voce «Ministeri», sia i 7 miliardi per Genova, sia i 4.600 per Trieste.

Quindi, abbiamo in qualche modo sostanzialmente recepito il contenuto da suo emendamento 1.119, onorevole Baghino.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 1.119.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Motetta 1.138, in ordine al quale c'è un invito della Commissione e del Governo a ritirarlo, con la riserva di riaffrontare la questione nell'ambito della Tabella B.

Onorevole Motetta, accede a questo invito?

GIOVANNI MOTETTA. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 1.138 ed auspico che il Comitato dei nove ed il Governo riaffrontino la questione nei termini già preannunciati dal relatore per la maggioranza, onorevole Noci.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Baghino 1.76.

RAFFAELE VALENSISE. Lo ritiro, signor Presidente e chiedo di parlare per spiegarne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, intendo ritirare tale emendamento di cui sono cofirmatario, perché esso è stato presentato in Commissione prima del «maxiemendamento» del Governo, che ne ha recepito la sostanza, con l'eccezione di una differenza di pochi miliardi. Infatti, a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

pagina 200 dello stampato in cui è riportato il disegno di legge finanziaria, alla voce: «conferimento alla società Stretto di Messina per l'esecuzione del progetto di massima», sono previsti rispettivamente 10 miliardi per il 1991 e 15 miliardi per il 1992 e per il 1993.

Il Governo ha fatto bene a provvedere, sia pure in zona Cesarini... (*Commenti del ministro Cirino Pomicino*). Parlo ad un ministro che di calcio se ne intende! Stavo dicendo che il Governo ha fatto bene a provvedere anche se in un'altra zona d'Europa si è arrivati non solo a predisporre il progetto ma addirittura a realizzare il tunnel sotto la Manica. Ne consegue che l'accantonamento stabilito dal Governo era quanto mai doveroso.

Per queste ragioni confermo il ritiro, l'emendamento Baghino 1.76, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'emendamento Napoli 1.83.

VITO NAPOLI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Napoli.

Passiamo all'emendamento Ronchi 1.63.

GIANLUIGI CERUTI. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI CERUTI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento Ronchi 1.63 di cui sono cofirmatario poiché ne abbiamo presentato un altro, compensativo, sul tema dei parchi, che riteniamo di fondamentale importanza.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ceruti.

Pongo in votazione l'emendamento Baghino 1.87, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Baghino 1.89.

MARIO D'ACQUISTO. *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO D'ACQUISTO. *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, vorrei dire all'onorevole Baghino, ma anche a tutti i colleghi, che alle esigenze evidenziate da questo emendamento, si è già provveduto attraverso il cosiddetto «maxiemendamento» del Governo, approvato dalla Commissione.

Invito pertanto i presentatori a ritirare l'emendamento Baghino 1.89.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 1.89?

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, se il mio emendamento è compreso nel cosiddetto «maxiemendamento» allora lo ritiro. È indispensabile però che il relatore faccia una precisazione al riguardo perché sarebbe assurdo che le capitanerie di porto, che stanno assumendo maggiori impegni ed ampliando le proprie attrezzature, non siano messe in grado di migliorare i propri servizi e di aumentare il proprio personale.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare per fornire la precisazione richiesta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, nella tabella relativa al Ministero della marina mercantile sono indicate le proposte formulate dalla Commissione riguardanti sia la riorganizzazione del ministero, sia il potenziamento degli organici dei sottufficiali, dei sottocapi e dei comuni della categoria nocchieri di porto, sia il rifinanzia-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

mento della legge relativa alla definizione della gestione degli istituti contrattuali dei lavoratori portuali. Sarebbe pertanto opportuno correlare gli emendamenti presentati con le proposte avanzate dalla Commissione, come risultano nel testo al nostro esame.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. A seguito di questa dichiarazione ritiro il mio emendamento 1.89.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, è vero quanto affermato dall'onorevole D'Acquisto, vorrei però sottolineare che se la Commissione ed il Governo assumessero un atteggiamento meno pregiudiziale verso gli emendamenti presentati sarebbe facile per loro ricordare che la differenza contro la quale si sono nettamente espressi in precedenza sull'emendamento Baghino 1.87, su un bilancio di 503 mila miliardi, era di appena 400 milioni. A fronte di uno stanziamento in bilancio di 7 miliardi e 600 milioni, il collega Baghino chiedeva un finanziamento per il 1991 di 8 miliardi e per i due anni successivi di poco più.

Analogamente per quanto riguarda l'emendamento Baghino 1.89, sul quale è stato con pari virulenza espresso parere contrario, lo stanziamento a regime è assolutamente identico a quello previsto dall'emendamento. Infatti, tenendo conto dell'esigenza dei vari concorsi difficilmente sarà spesa la somma di un miliardo e 200 milioni che il Governo ha appostato nel suo emendamento. Probabilmente se gli emendamenti fossero esaminati con più attenzione, molti colleghi potrebbero ritirarli.

MAURIZIO NOCI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO NOCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il collega Macciotta ha la capacità di tirare in ballo il relatore molte volte a sproposito. In Commissione è stato deciso che il relatore si sarebbe limitato ad esprimere sinteticamente il proprio parere sugli emendamenti presentati. Se invece i colleghi ritengono che il relatore si debba soffermare su tutti gli emendamenti per spiegare le ragioni che lo hanno indotto ad esprimere il proprio parere, allora la cosa è diversa. Posso anche fare questo. Mi sembra però di aver agito correttamente senza essere protervo: la protervia è un'altra, magari quella che tu hai innescato adesso, Macciotta (*Applausi*).

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta, mi spiace ma a questo punto non posso darle la parola.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Napoli 1.92.

VITO NAPOLI. Lo ritiro, signor Presidente.

MARIA TADDEI. Lo faccio mio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Taddei.

Pongo in votazione l'emendamento Napoli 1.92 ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Taddei, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Zarro, accoglie l'invito del relatore e del Governo a ritirare il suo emendamento 1.133?

GIOVANNI ZARRO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

l'emendamento Tamino 1.99, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Andreis 1.104.

GIANNI MATTIOLI. Lo ritiriamo, signora Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mattioli.

Pongo in votazione l'emendamento Baghino 1.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.31.

ADA BECCHI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Becchi.

Passiamo alla votazione sull'emendamento Becchi 1.144.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchi. Ne ha facoltà.

ADA BECCHI. Il mio emendamento 1.144 si riferisce all'articolo 1 della legge finanziaria perché riduce il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato in ragione di alcune compensazioni che si rendono, a mio giudizio, necessarie per prevedere i finanziamenti che il Governo ha destinato con il suo maxiemendamento — come si usa definirlo — a maggiori interventi nel settore della giustizia non solo nell'ambito della spesa in conto capitale, ma anche in quello della spesa corrente.

Nel «maxiemendamento» (la parola è inappropriata, ma mi pare che tutti i colleghi la usino e che serva a capirsi meglio) sono stati aggiunti fondi per 450 miliardi nel 1991 e per 500 miliardi nel 1992 e nel 1993 a favore della giustizia nel novero delle spese in conto capitale. Ebbene, i col-

leghi sanno meglio di me, se non bene quanto me, che non è esclusivamente questo l'aspetto da affrontare: la giustizia non ha solo bisogno di palazzi della giustizia, che in molti casi, che non cito per brevità, sono più incentivo a delinquere che strumento di lotta contro la delinquenza, ma ha soprattutto bisogno di risorse in termini di spese correnti.

Spero che tutti i colleghi si rendano conto del significato di ciò che dico a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento Becchi 1.144 è stata chiesta da parte del gruppo della sinistra indipendente la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Becchi 1.144, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Tenuto conto dei 22 deputati in missione e di quelli da considerare presenti *ex* articolo 46, comma 6, del regolamento, la Camera è in numero legale.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	287
Votanti	285
Astenuti	2
Maggioranza	143
Hanno votato sì	85
Hanno votato no	200

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Poiché il calendario dei lavori prevedeva che la seduta odierna si protrasse fino alle 20,30, ritengo di rin-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

viare alla seduta di domani il seguito del dibattito.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione*. Poiché il Comitato dei nove dovrà affrontare l'esame dei numerosissimi emendamenti riguardanti l'articolo 2 della legge finanziaria, le chiederei di esporre che la seduta di domani possa avere inizio non prima delle ore 11.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, ritengo di poter accedere alla richiesta dell'onorevole presidente della Commissione.

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Per fatto personale.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, il relatore per la maggioranza ha sostenuto poc'anzi che l'onorevole Macciotta interviene spesso a sproposito.

Vorrei ricordare all'onorevole Noci che l'onorevole Macciotta non è abituato ad intervenire a sproposito né a usare questa terminologia nei confronti del relatore, del presidente della Commissione o del ministro.

Vorrei anche ricordare al relatore Noci — che probabilmente lo ha dimenticato — che, proprio per consentire allo stesso relatore di esporre con dovizia di particolari le motivazioni che sono alla base della reiezione o dell'accettazione di emendamenti, il suo tempo non è computato in quello

contingentato per la discussione della legge finanziaria.

Questo argomento dovrebbe forse indurlo a fornire qualche motivazione in più — soprattutto dal momento che la Commissione si è così lodevolmente fatta carico di valutare le esigenze evidenziate dagli emendamenti presentati — sul perché una differenza di 400 milioni nell'ambito di una spesa che ammonta a 503 mila miliardi comporti una reiezione dell'emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Prendo atto delle sue dichiarazioni, onorevole Macciotta.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri di grazia e giustizia e dell'interno hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 13 novembre 1990, n. 324, recante provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e di trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa» (5225).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito, in sede referente, alla II Commissione permanente (Giustizia), con il parere della I, della III, della IV, della V, della VI, della VIII, della XI, della XII, e della XIII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 21 novembre 1990.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 14 novembre 1990, alle 11:

1. — *Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge (ex articolo 69 del regolamento).*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la formazione del bi-

lancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991) (5106).

Relatori: Noci, per la maggioranza Gericca, Mattioli, Valensise, Becchi di minoranza.

La seduta termina alle 20,35.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 23,20.*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

COMUNICAZIONI

**Missioni vaevoli
nella seduta del 13 novembre 1990.**

Andreotti, Babbini, Bianco, Guglielmo Castagnetti, Cristofori, d'Aquino, de Luca, De Michelis, Fausti, Marte Ferrari, Fornasari, Gottardo, Martuscelli, Melillo, Mongiello, Rebullà, Rocelli, Rognoni, Romita, Emilio Rubbi, Scalfaro, Scovacricchi, Sterpa, Vairo.

(Alla ripresa pomeridiana dei lavori)

Andreotti, Babbini, Bianco, Guglielmo Castagnetti, Cristofori, d'Aquino, de Luca, De Michelis, Fausti, Marte Ferrari, Fornasari, Foti, Gottardo, Grippo, Madauno, Martuscelli, Melillo, Mongiello, Rebullà, Rognoni, Romita, Emilio Rubbi, Sacconi, Scalfaro, Scovacricchi, Sterpa, Vairo.

Indirizzo di saluto del Presidente della Repubblica nella seduta inaugurale delle conferenze di rappresentanti del Parlamento, del Governo e del Consiglio superiore della magistratura con i magistrati delle zone particolarmente colpite dalla criminalità organizzata.

Signori!

Ho aderito con intima convinzione all'invito rivoltomi di esser presente a questa fase iniziale delle conferenze con i magistrati indette allo scopo di raccogliere elementi utili per l'apprestamento degli strumenti più idonei a garantire condizioni di maggiore efficienza nella lotta contro la criminalità organizzata.

Sono qui soprattutto per ringraziare il Parlamento, il Governo della Repubblica,

l'ordine giudiziario e il Consiglio superiore della magistratura che con tanta convinzione e con la tempestività richiesta dalla gravità della situazione hanno raccolto il mio appello e hanno organizzato questi incontri con i magistrati.

Il mio ringraziamento va ai Presidenti delle Camere, ai capigruppo del Senato e della Camera, ai presidenti delle Commissioni e agli onorevoli che partecipano alla delegazione parlamentare, va al ministro di grazia e giustizia, al Vice Presidente del Consiglio superiore e a tutti i componenti del Consiglio stesso che hanno reso possibile la realizzazione di queste conferenze e a quelli che ora attivamente vi partecipano.

Come Presidente della Repubblica, Capo dello Stato e rappresentante dell'unità nazionale, rivolgo un saluto cordiale e riconoscente a tutti i magistrati che interverranno a questi incontri, grato per il prezioso contributo di esperienze e proposte che certamente essi daranno.

Un saluto rivolgo agli organi dell'ordine giudiziario, a tutti i magistrati che in condizioni difficilissime e con grande esposizione personale, con il sacrificio, non metaforico, non simbolico, ma tragicamente reale della vita servono lo Stato, il diritto, la comunità civile in tormentate regioni del nostro paese.

A questo saluto associo tutto il mondo giudiziario e tutti i magistrati del nostro paese. Ad essi, in particolare ai magistrati che operano in queste tormentate regioni, va un ringraziamento — sempre inferiore al merito — per la loro dedizione e il loro esemplare servizio. Mi auguro che essi vengano presi ad esempio da tutti i servitori dello Stato che servono il diritto di questo paese.

Loro tutti ricordano il tragico evento nel quale è maturato, in due incontri, uno ad Agrigento e uno a Palermo con magistrati e organi dell'esecutivo, Governo e Amministrazione, il progetto di questa consultazione degli appartenenti all'ordine giudiziario impegnati in prima linea nelle zone del nostro paese più esposte agli attacchi della criminalità organizzata: fu la barbara uccisione del giovane magistrato Rosario Angelo Livatino di fronte alla cui memoria ancora una volta mi inchino a nome della nazione.

Nella commozione e nello sdegno di quell'orrendo misfatto, che è andato ad aggiungersi ad un interminabile e ormai insopportabile elenco di altri efferati assassini, dissi allora che se l'uccisione di un uomo è un'offesa alla società e all'ordine giuridico, l'uccisione di un magistrato, come quella di ogni altro servitore dello Stato che pone la sua opera a tutela della legge e della comunità, è ancora di più un attentato alla sicurezza dello Stato, un'offesa alla Repubblica.

Troppi sono i magistrati che nella mia vita ho raccolto in pozze di sangue nelle strade.

Il nostro Stato, come ogni Stato di diritto, è fondato sulla tutela dei valori della legalità, che sono a presidio di quelli, altissimi, della garanzia della libertà e dei diritti dei cittadini.

Non vi è legge se non «sotto la Costituzione»; non vi è potere, compreso il mio, ancorché formato sulla legge del Parlamento, che sia legittimo se non è «sotto e conforme alla Costituzione» e se non viene esercitato in conformità dei principi, ma soprattutto in conformità alle leggi.

La legge «sotto la Costituzione», il giudice «sotto la legge conforme alla Costituzione», la Costituzione con i valori e i principi in essa consacrati, regola dello Stato e della comunità, fanno sì che l'offesa al magistrato che opera entro la Costituzione e la vuole attuare entro la legge e secondo la legge «sotto la Costituzione», siano un crimine contro la Costituzione stessa, norma fondamentale non solo giuridica ma morale per la vita della nostra società civile.

Colpire, quindi, con il crimine, chi esercita questa essenziale funzione di tutela della comunità è colpire lo Stato nella sua stessa essenza, nella funzione senza la quale lo Stato non solo non può esistere ma non può essere neanche ipotizzato; significa colpirlo nella sua norma fondamentale, morale e giuridica.

A questo attacco la Repubblica deve reagire, con civiltà, con compostezza, ma con fermezza e sicura determinazione, con proposito indeclinabile.

Gli elementi di conoscenza, esperienza e di dottrina che possono fornire i magistrati che operano negli uffici maggiormente impegnati — ne sono certo — saranno di grande utilità, per il Parlamento, per il Governo, per il Consiglio superiore della magistratura.

La pratica quotidiana della esperienza giuridica comune, intrecciata nella vita della gente comune, fatta di processi e di inchieste grandi e piccole, penali e civili, fatta di tragedie personali, familiari, della comunità, di cui i magistrati sono testimoni o che debbono gestire, fatta di diritto e di vita vissuta, dà ai magistrati una conoscenza del reale cui nessuno studio accademico può portare.

Il patrimonio di esperienza posseduto dai nostri magistrati, nell'esercizio sia della funzione giudicante sia di quella inquirente, è prezioso. Sono loro, infatti, che si confrontano ogni giorno con tutti i reali problemi della giustizia, da quelli normativi, a quelli di attuazione concreta, a quelli di organizzazione degli uffici, dei rapporti con gli organi di polizia giudiziaria e di polizia di sicurezza, con le strutture centrali e specializzate di polizia, con le analoghe strutture giudiziarie e di polizia dei paesi esteri che con noi collaborano e con i quali noi collaboriamo nella lotta contro il crimine.

È dovere di tutti, Presidente della Repubblica, Parlamento, Governo, Consiglio superiore della magistratura, ascoltare questi magistrati e fare tesoro della loro esperienza e dei suggerimenti che essi vorranno dare.

La dottrina del magistrato è quella del magistrato che con animo sereno si confronta con la realtà, con la superiore realtà

dei fatti — che è l'unica che interessa la giustizia giusta — non con le ipotesi e le tesi che al massimo possono portare, come la storia sciaguratamente insegna (non una storia sciagurata, non un insegnamento sciagurato, ma i fatti sciagurati che la storia ci insegna) possono portare solo ad una giustizia che talvolta si ammanta di «G» maiuscola ma che è giustizia sommaria, non basata sui fatti ma sulle ipotesi, sulle tesi, strumento non di giustizia, ma di governo politico, non certo ispirato ai principi della libertà, ma di governo politico del terrore, del nazismo o dello stalinismo, poco importa, non certo di uno Stato di diritto che è governato sotto l'imperio della regola del diritto.

La dottrina del magistrato, quella che si alimenta dall'incontro tra la norma e il fatto concreto, sarà di grande ausilio al legislatore che la norma elabora e all'esecutivo che in via immediata la deve applicare.

Ho già avuto occasione di chiarire — e la circostanza stessa che le progettate conferenze sono state organizzate mi dà la conferma che sono stato compreso appieno, salvo qualcuno che ha voluto equivocare sul mio dire — che nessuno si deve sentire leso nelle sue funzioni e nelle sue prerogative.

La divisione o separazione dei poteri, cioè del potere legislativo, del potere esecutivo, dell'autonomo e specifico potere presidenziale e dell'ordine giudiziario, non può significare separatezza o, peggio ancora, incomunicabilità, perché nel nostro ordinamento costituzionale non vi sono, ed io almeno non vi faccio parte, né ceti, né aristocrazie, né élites, vere o presunte, per mandato popolare o per pubblico concorso; non vi sono privilegi di nessuno, me compreso, ma vi sono solo funzioni, prerogative fondate e limitate dalla Costituzione, giurisdizionalmente garantite dalla Corte costituzionale, cui i cittadini, poteri ed ordini dello Stato possono e debbono rivolgersi ed a cui debbono sottostare, senza differenza tra di loro, senza che questo suoni offesa per qualcuno o possa rappresentare un crimine politico o comune.

Quando in una società si invoca a sproposito la divisione dei poteri è perché si vuole lo strapotere di un potere sugli altri. Nel nostro ordinamento non vi è dittatura del Presidente, né dittatura del Parlamento, né dittatura dell'esecutivo, né dittatura dei giudici e tanto meno può esservi, quindi, il governo del crimine; vi può e vi deve essere soltanto la supremazia per tutti della Costituzione e delle leggi. Non vi sono né vi possono essere, confusioni o sovrapposizioni di ruoli in questi nostri incontri. Né io né i magistrati, insieme ai quali ho maturato questa proposta, a Palermo (detto fra parentesi fu un miracolo che nessuno di questi nostri incontri sapesse niente e che nessuno, fino al mio messaggio, di questa intesa avesse saputo) né io, né i magistrati — ripeto — né il Parlamento, né il Governo, né il Consiglio superiore che l'hanno accolta, volevamo certo provocare confusioni o sovrapposizioni di ruoli come qualcuno incautamente ha detto e ha contestato.

Qui si raccolgono gli elementi utili per approfondire e predisporre, poi, nelle sedi istituzionali opportune, gli strumenti atti a garantire le migliori condizioni per fronteggiare, contrastare in modo più efficiente e stroncare la minaccia che la criminalità organizzata porta ora con arroganza e sistematicità in alcune zone, ma che domani potrebbe soffocare o almeno minacciare tutto il nostro paese.

Ricordiamoci che tra non molto saranno aperte le frontiere, saranno perfino eliminati i controlli di polizia, certo quelli doganali, alle nostre frontiere, e quindi noi abbiamo la grave responsabilità verso gli altri paesi che fanno parte della Comunità di evitare il contagio ad altre zone del nostro continente.

Il Governo della Repubblica, nella sua responsabilità, utilizzerà gli elementi così raccolti, insieme con quelli già in suo possesso, per la sua attività di proposta legislativa, di adozione di provvedimenti urgenti, di attività esecutiva ed amministrativa.

Questa mattina ho avuto un lungo colloquio sui molti temi di politica interna ed esterna, con il Presidente del Consiglio dei ministri in partenza per gli Stati Uniti ed

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

abbiamo affrontato anche questi problemi nella prospettiva della mia visita qui a voi. L'adozione da parte del Governo della Repubblica di alcuni provvedimenti di emergenza e la predisposizione di altri provvedimenti da approvare in via di legislazione ordinaria sono stati determinati dall'attesa dell'opinione pubblica, dalla richiesta delle forze politiche, dalla urgenza del momento. Essi non significano che di quanto voi verrete elaborando nei vostri incontri non si terrà conto. La stessa adozione dei provvedimenti di urgenza che dovrà essere ratificata con la legge di conversione e di disegni di legge che saranno portati all'autorità del Parlamento, in sede parlamentare o, se vi sarà spazio, ancora in sede di elaborazione e di emanazione, terranno in giusto conto gli indirizzi e le indicazioni venuti in questi incontri.

Il Consiglio superiore della magistratura, dal canto suo, farà certo tesoro dell'esperienza dei magistrati per lo svolgimento della sua attività amministrativa, di governo della magistratura, secondo la Costituzione e le leggi, e per l'attività consultiva, di suo diritto e di suo dovere, sui progetti di legge del Governo e supportando il ministro di grazia e giustizia e il Governo nel suo complesso.

Il Parlamento, infine, non potrà non trarre vantaggio dalle indicazioni che emergeranno da queste consultazioni per l'esame delle iniziative legislative ed anche per l'esercizio della sua essenziale funzione di indirizzo politico e di controllo dell'attività del Governo.

Mancherei però, qui oggi, al mio dovere di rappresentante dell'unità nazionale e di Capo dello Stato se — quasi con *«spe contra spem»*, a costo di apparire sognatore o illuso o di essere accusato da qualcuno di provocazione, non invocassi dalle forze politiche, sociali, culturali e religiose del nostro paese una unità di intenti nella lotta contro la criminalità organizzata, almeno sui risultati. Non ho mai chiesto ad alcuno di rinunciare al suo passato, non ho mai chiesto a nessuno di ipotecare il suo futuro, di rinunciare al suo ragionevole dissenso, alla sua democratica opposizione, al suo dissenso anche radicale, pure nei con-

fronti della mia persona, salvo il rispetto dovuto, e che io pretendo, all'ufficio da me ricoperto, che mi è stato conferito dal Parlamento.

Quello che ho chiesto e chiedo con umiltà, ma con fermezza, è una unità di intenti, almeno sui risultati da conseguire, nel campo specifico della lotta contro la criminalità organizzata.

Quale restaurazione dell'imperio del diritto, quale unità di potere dello Stato, garanzia credibile ai cittadini, ai magistrati, ai membri delle forze di polizia, vogliamo conseguire, se non sappiamo almeno far tacere le voci discordi davanti alla morte e allo scempio?

Per lottare contro il terrorismo si trovò una misura di unità compatibile con le giuste dialettiche delle forze politiche; eppure erano tempi estremamente difficili: non eravamo usciti ancora dalla guerra fredda, un muro si ergeva non solo a Berlino, ma anche dentro il nostro Paese, nelle nostre famiglie, nell'intimo stesso delle nostre coscienze.

Ebbene, superammo tutto questo per volontà concorde senza la quale nulla avrebbero potuto guide illuminate: tra esse quelle di Moro, di De Martino, di Zaccagnini, di La Malfa, di Berlinguer, di Saragat, di Andreotti, di Craxi, di Malagodi. Perché non ricordare questi nomi di dirigenti politici illuminati, del centro, della sinistra, che hanno operato in condizioni difficilissime per l'unità del Paese, per battere e per trionfare sul terrorismo. Se altri non ha il coraggio di ricordare queste cose, io non il coraggio, ho il dovere.

La protezione dei cittadini, siano operai, imprenditori, agricoltori, artigiani, commercianti; la protezione del comune cittadino dalla minaccia, dalla violenza, dall'intimidazione, dal ricatto; la restaurazione dell'imperio del diritto; la riaffermazione della piena agibilità del territorio in libertà e in pacifica convivenza; in pacifico godimento dei propri fondamentali diritti civili e politici, l'impegno, il servizio, la lotta, il sacrificio, la morte di cittadini comuni, di magistrati, di poliziotti, di carabinieri, di agenti di custodia, tutto questo — vivaddio! — che cosa ha a che vedere con inte-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

ressi settoriali di partito o di correnti di partito, o di associazioni anche se nazionali, o di correnti di queste associazioni? Può averci a che vedere solo se interessi non la lotta contro la mafia, la 'ndrangheta e la camorra, ma interessi solo la vana declamazione delle parole: «lotta, mafia, 'ndrangheta, camorra, legge, Costituzione». Così facendo si aprirebbero, però, baratri tra le istituzioni e la gente comune, spazi a chi crede di ristabilire ordine e libertà abbandonando le nostre gloriose tradizioni storiche, quelle del Risorgimento, della guerra di liberazione, della Resistenza e i grandi valori dell'unità della nazione.

Il modo migliore per onorare i nostri caduti, le vittime della barbarie criminale, è quello di impegnarsi tutti perché ciò che è accaduto non possa accadere più, perché si possa consegnare ai nostri figli un ordinamento civile, sociale, economico, fondato su una giustizia affrancata dalla paura di attacchi di tanta violenza.

Il fatto che lor signori siano qui riuniti a lavorare per questo impegno di civiltà, è auspicio certo che l'opera di tutti, se concorde, saprà rafforzare la nostra Repubblica e le farà superare anche questa ulteriore durissima prova, nel segno della libertà e dell'ordine democratico, sotto l'imperio della Costituzione.

Trasmissione dal Senato.

In data 12 novembre 1990 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 2392. - Modifiche alla legge 30 gennaio 1968, n. 46, sulla disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi» (approvato da quella X Commissione permanente) (5221).

Sarà stampato e distribuito.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

Il ministro della difesa ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del generale di squadra aerea Emanuele Annoni a Vice Presidente nazionale dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia.

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla IV Commissione permanente (Difesa).

Annunzio di risoluzioni.

Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione con risposta scritta Ceruti ed altri n. 4-22507, pubblicata nel resoconto sommario del 12 novembre 1990, a pagina III, è stata sottoscritta anche dal deputato Procacci.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

ALLEGATO A

ALLEGATO ALL'INTERVENTO DELL'ONOREVOLE GIORGIO MACCIOTTA
SULL'ARTICOLO 19 E ANNESSA TABELLA (STATO DI PREVISIONE
DEL MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI).

(Quote di partecipazione di Mediobanca).

SOCIETÀ e principali partite del loro portafoglio	Sede	% Quota di par- tecipa- zione	Valore di bilancio		Valore di Borsa	Plus o Minus
			1987	1988		
(milioni di lire)						
MEDIOBANCA (Dati al 30.VI.1988 e al 30.VI.1989)						
COMPAGE	MILANO	100,00	200	200	-	-
COMPASS	MILANO	100,00	1.000	1.000	-	-
INTERSOMER	MILANO	100,00	2.486	2.486	-	-
RICERCHE & STUDI	MILANO	100,00	200	200	-	-
SADE FINANZIARIA	MILANO	100,00	7.700	13.823	-	-
SPAFID	MILANO	100,00	50	50	-	-
FBM - HUDSON ITALIANA	MILANO	99,85	3.796	6.167	-	-
PRUDENTIA FIDUCIARIA	MILANO	95,00	-	57	-	-
DATA LEASING	MILANO	70,00	350	350	-	-
TRADEVCO	MONROVIA (LB)	60,00	75	75	-	-
CAFFARO (AZ. RISP. CONV.)	MILANO	29,45	8.902	8.902	23.940	+ 15.038
CARTIERE BURGO (AZ. ORD.)	VERZUOLO (CN)	15,89	56.753	60.695	145.687	+ 84.992
LA FONDARIA ASSICURAZIONI	FIRENZE	15,00	86.731	117.181	690.606	+ 573.425
ISTITUTO EUROPEO DI ONCOLOGIA	MILANO	13,79	4.000	4.000	-	-
GEMINA (AZ. ORD.)	MILANO	13,35	76.905	96.369	306.789	+ 210.420
SNIA BPD (AZ. ORD.)	MILANO	11,77	58.407	58.407	164.312	+ 105.905
SNIA BPD (AZ. RISP. NON CONV.)	MILANO	10,22	9.228	9.228	12.253	+ 3.025
LORO & PARISINI	MILANO	11,54	2.531	2.160	-	-
CONSORTIUM	MILANO	10,00	200	200	-	-
PALEOCAPA	MILANO	9,97	-	47.651	-	-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

SOCIETÀ e principali partite del loro portafoglio	Sede	% Quota di par- tecipa- zione	Valore di bilancio		Valore di Borsa	Plus o Minus
			1987	1988		
(milioni di lire)						
BANQUE CENTRALE MONEGASQUE	MONTECARLO (MC)	9,88	324	324	-	-
PIRELLI & C. (AZ. ORD.)	MILANO	8,13	22.509	35.807	94.308	+ 58.501
ASSICURAZIONI GENERALI	TRIESTE	3,49	52.246	110.618	1.254.350	+ 1.143.732
BANCA INTERNAZIONALE LOMBARDA	MILANO	3,00	-	5.000	-	-
FARMAFIN	MILANO	5,00	8	8	-	-
GRANDI OPERE	ROMA	5,00	150	150	-	-
NOMISMA	BOLOGNA	5,00	-	210	-	-
ITALMOBILIARE (AZ. ORD.)	MILANO	4,99	20.556	20.556	49.073	+ 28.517
RATTI	COMO	4,88	-	5.363	-	-
MONTEDISON (AZ. ORD.)	MILANO	4,86	93.588	77.554	228.810	+ 151.256
PIRELLI SPA (AZ. ORD.)	MILANO	2,47	24.601	24.601	63.061	+ 38.460
PIRELLI SPA (AZ. RISP. CONV.)	MILANO	4,41	4.202	4.202	7.932	+ 3.730
ARNOLDO MONDADORI EDITORE (AZ. ORD.)	MILANO	4,17	2.990	2.990	50.436	+ 47.446
SME - MERIDIONALE FINANZIARIA	NAPOLI	4,09	14.463	21.596	66.570	+ 44.974
GIM - GENERALE INDUSTRIE METALLURGI- CHE (AZ. ORD.)	FIRENZE	3,80	1.766	2.017	8.162	+ 6.145
SADIM	MONTECARLO (MC)	3,70	298	298	-	-
SATIF	MONTECARLO (MC)	3,70	30	30	-	-
PININFARINA (AZ. ORD.)	TORINO	3,63	3.828	3.828	6.138	+ 2.310
FERRUZZI FINANZIARIA (AZ. ORD.)	RAVENNA	3,50	-	123.298	129.245	+ 5.947
COFIDE (AZ. ORD.)	TORINO	3,30	20.023	36.888	47.416	+ 10.528
FIAT (AZ. ORD.)	TORINO	3,23	36.280	37.031	482.148	+ 445.117
ING. C. OLIVETTI & C. (AZ. ORD.)	IVREA (TO)	2,99	31.635	31.635	124.497	+ 92.862
SIP (AZ. ORD.)	TORINO	2,78	69.776	63.496	93.838	+ 30.342
SAFILO (AZ. ORD.)	PADOVA	2,53	4.424	2.735	4.781	+ 2.046
EURAFREP - RECHERCHES ET EXPLOITATION DE PETROLE	PARIGI (F)	2,35	514	514	-	-
MBCA HOLDINGS	HARARE (ZWE)	2,25	60	60	-	-
AME FINANZIARIA (AZ. ORD.)	MILANO	2,16	5.744	5.744	-	-
BHF - BERLINER HANDELS UND FRANKFUR- TER BANK	FRANCOFORTE (D)	1,77	-	30.107	-	-
SAIPEM (AZ. ORD.)	MILANO	1,77	25.778	23.056	14.290	- 8.766
SAI - ASSICURATRICE INDUSTRIALE (AZ. ORD.)	TORINO	1,27	-	29.727	28.980	- 747
LA PREVIDENTE ASSICURAZIONI	MILANO	1,26	1.048	1.048	7.497	+ 6.449
HIMONT	WILMINGTON (USA)	1,16	-	41.906	-	-
SOCIETE' RUE IMPERIALE LYON	LIONE (F)	1,14	2.331	2.331	-	-
MANIFATTURA LANE G. MARZOTTO (AZ. ORD.)	VALDAGNO (VI)	1,08	2.290	2.290	4.192	+ 1.902
STET (AZ. ORD.)	TORINO	0,35	5.839	5.839	18.461	+ 12.622
ITALCABLE (AZ. ORD.)	ROMA	0,16	60	60	1.403	+ 1.343
STEFANEL	PONTE DI PIAVE (TV)	0,13	702	477	570	+ 93
ALTRE			275.297	23.575		
			1.042.874	1.206.170		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

ALLEGATO B.

EMENDAMENTI PRESENTATI ALL'ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 5106
(legge finanziaria 1991).

Al comma 1, aumentare di 5.000 miliardi il limite massimo del saldo netto da finanziare, ridurre di 600 miliardi il livello massimo del ricorso di mercato finanziario ed aggiungere, in fine, le parole: di cui 5.600 miliardi derivanti da dismissione di beni patrimoniali.

1. 1.

Macciotta, Sannella, Geremicca.

Alla tabella A, rubrica Ministero dell'interno, alla voce: Disposizioni finanziarie per le province, per i comuni e le comunità montane, modificare gli importi come segue:

1991: + 3.609.185;

1992: + 3.369.150;

1993: + 2.964.335.

Conseguentemente, aumentare il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato di cui all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

1. 4.

Russo Franco, Lanzinger.

Alla tabella A, rubrica Ministero di grazia e giustizia, aggiungere la voce: Provvedimenti per l'emergenza giustizia e per la lotta alla criminalità, con i seguenti importi:

1991: 3.600.000;

1992: 3.600.000;

1993: 3.600.000.

Conseguentemente, aumentare il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato di cui all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

1. 5.

Maceratini, Rauti, Servello, Valensise, Abbatangelo, Alpini, Baghino, Berselli, Caradonna, Colucci Gaetano,

Del Donno, Fini, Franchi, Lo Porto, Macaluso, Manna, Martinat, Massano, Matteoli, Mennitti, Mitolo, Nania, Parigi, Parlato, Pazzaglia, Pellegatta, Poli Bortone, Rallo, Rubinacci, Sospiri, Staiti, di Cuddia delle Chiuse, Tassi, Tatarella, Trantino, Tremaglia.

Alla tabella A, rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale, aggiungere la voce: Fondo nazionale per il sostegno della mobilità, riforma della Cassa integrazione guadagni, Cassa integrazione ecologica e accesso al lavoro, con i seguenti importi:

1991: 2.500.000;

1992: 2.500.000;

1993: 2.500.000.

Conseguentemente, aumentare il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato di cui all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

1. 6.

Sanfilippo, Russo Franco, Cima, Rebecchi, Pallanti, Samà, Ronchi, Tamino.

Alla tabella A, rubrica Ministero del tesoro, alla voce: Perequazione dei trattamenti di pensione nel settore pubblico ed in quello privato, modificare le cifre come segue:

1991: + 2.000.000;

1992: + 2.000.000;

1993: + 2.000.000.

Conseguentemente, aumentare il limite del saldo netto da finanziare ed il ricorso al

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

mercato di cui all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

1. 7.

Valensise Servello, Rauti, Colucci Gaetano, Manna, Abbantangelo, Alpini, Baghino, Berselli, Caradonna, Del Donno, Fini, Franchi, Lo Porto, Macaluso, Maceratini, Martinat, Massano, Matteoli, Mennitti, Mitolo, Nania, Parigi, Parlato, Pazzaglia, Pellegatta, Poli Bortone, Rallo, Rubinacci, Sospiri, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Tassi, Tatarella, Trantino, Tremaglia.

Alla tabella A, rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale, aggiungere la voce: Fondo per l'occupazione giovanile, con i seguenti importi:

1991: 1.500.000;
1992: 1.500.000;
1993: 1.500.000.

Conseguentemente, aumentare il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato di cui all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

1. 8.

Valensise, Colucci Gaetano.

Alla tabella C, rubrica Ministero del turismo e dello spettacolo, alla voce: Legge 30 aprile 1985, n. 163 - Nuova disciplina degli interventi a favore dello spettacolo (capitolo 1193) modificare gli importi come segue:

1991: + 1.182.400;
1992: + 1.250.000;
1993: + 1.700.000.

Conseguentemente, aumentare il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato

di cui all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria:

1. 9.

Poli Bortone, Rallo, Servello, Valensise.

Alla tabella C, rubrica Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, alla voce: Legge 22 dicembre 1986, n. 910, articolo 7, comma 8, Edilizia universitaria, modificare gli importi come segue:

1991: + 550.000.
1992: + 150.000.
1993: + 100.000.

Conseguentemente, aumentare il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato di cui all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

1. 17.

Poli Bortone, Rallo, Valensise.

Alla tabella B, rubrica Ministero dell'agricoltura e delle foreste, alla voce: Interventi programmatici in agricoltura e nel settore della forestazione, modificare gli importi come segue:

1991: + 500.000.
1992: + 700.000.
1993: + 830.000.

Conseguentemente, aumentare il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato di cui all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

1. 19.

Valensise, Servello, Caradonna, Macaluso.

Alla tabella B, rubrica Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, alla voce: Piano finanziamento ENEA, modificare la denominazione e gli importi come segue:

«Finanziamento Piano quinquennale

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

ENEA - delibera CIPE del 26 luglio 1990»:

1991: + 200.000;
1992: + 200.000;
1993: + 200.000.

Conseguentemente, aumentare il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato di cui all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

1. 25.

Napoli, Viscardi.

Alla tabella C, rubrica Ministero del turismo e dello spettacolo, alla voce: Legge 30 aprile 1985, n. 163, Nuova disciplina degli interventi a favore dello spettacolo (Cap. 1193), modificare gli importi come segue:

1991: + 200.000;
1992: + 170.000;
1993: + 150.000.

Conseguentemente, aumentare il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato di cui all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

1. 26.

Poli Bortone, Valensise, Servello, Rallo.

Alla tabella C, rubrica Ministero del turismo e dello spettacolo, alla voce: Legge 30 aprile 1985, n. 163 - Nuova disciplina degli interventi a favore dello spettacolo (Cap. 1193), modificare gli importi come segue:

1991: + 182.400;
1992: + 167.696;
1993: + 117.680.

Conseguentemente, aumentare il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato di cui all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

1. 34.

Poli Bortone, Rallo, Valensise, Servello.

Alla tabella B, rubrica Presidenza del Consiglio dei ministri, aggiungere la voce: Interventi urgenti per fronteggiare movimenti franosi o dissesti idrogeologici, con i seguenti importi:

1991: 150.000;
1992: 150.000;
1993: 150.000.

Conseguentemente, aumentare il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato di cui all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

1. 67.

Botta, Rinaldi.

Alla tabella B, rubrica Ministero delle partecipazioni statali, aggiungere alla voce: Rifinanziamento degli articoli 5 e 8 della legge 15 maggio 1989, n. 181, con i seguenti importi:

1991: 100.000;
1992: 200.000;
1993: 150.000.

Conseguentemente, aumentare il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato di cui all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

1. 35.

Napoli, Viscardi.

Alla tabella B, rubrica Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, alla voce: «Rifinanziamento della legge n. 517 del 1975 in materia di credito agevolato al commercio» modificare gli importi come segue:

1991: + 100.000.

Conseguentemente, aumentare il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato di cui all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

1. 37.

Napoli, Viscardi.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Alla tabella A, rubrica Ministero del tesoro, aggiungere la voce: Concorso dello Stato negli oneri per il ripiano dei disavanzi delle aziende di trasporto degli enti locali per gli anni 1987, 1988 e 1989 (limite d'impegno), con i seguenti importi:

1991: 95.000;
1992: 190.000;
1993: 285.000.

Conseguentemente, aumentare il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato di cui all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

1. 47.

Baghino, Valensise.

Alla tabella C, rubrica Ministero del turismo e dello spettacolo, alla voce: Legge 30 aprile 1985, n. 163 - Nuova disciplina degli interventi a favore dello spettacolo (capitolo 1193), modificare gli importi come segue:

1991: + 89.000;
1992: - 891.000;
1993: - 891.000.

Conseguentemente, aumentare il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato per il 1991 di cui all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

1. 141.

Servello, Poli Bortone, Rallo, Valensise.

Alla tabella B, rubrica Ministero dell'ambiente, alla voce: Programma di salvaguardia ambientale e tutela parchi nazionali e delle riserve naturali, modificare gli importi come segue:

1991: + 80.000;
1992: + 50.000;
1993: + 50.000.

Conseguentemente, aumentare il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato di cui all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

1. 49.

Ronchi, Ceruti.

Alla tabella F, Ministeri, n. 26, Sistemazione aree urbane, alla voce: Decreto-legge n. 166 del 1989, Interventi urgenti per il risanamento e lo sviluppo della città di Reggio Calabria, modificare gli importi come segue:

1991: + 80.000;
1992: - 30.000;
1993: - 50.000.

Conseguentemente, aumentare il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato di cui all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

1. 124.

Valensise, Servello, Massano, Sospiri.

Alla tabella B, rubrica Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, alla voce: Rifinanziamento della legge n. 308 del 1982, in materia di fonti rinnovabili di energia e di risparmio dei consumi energetici, nonché dell'articolo 17, comma 16, della legge n. 67 del 1988, modificare gli importi come segue:

1991: + 77.000;
1992: + 134.000;
1993: —

Conseguentemente, aumentare il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato di cui all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

1. 50.

Napoli, Viscardi.

Alla tabella B, rubrica Ministero dei lavori pubblici, aggiungere la voce: Rifinanziamento della legge 6 febbraio 1985, n. 16, per infrastrutture dell'Arma dei carabinieri, con i seguenti importi:

1991: 40.000;
1992: 40.000;
1993: 40.000.

Conseguentemente, aumentare il saldo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

netto da finanziare ed il ricorso al mercato di cui all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

1. 57.

Botta.

Alla tabella A, rubrica Ministero dell'ambiente, alla voce: Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali, modificare gli importi come segue:

1991: + 35.000;
1992: + 30.000;
1993: + 25.000.

Conseguentemente, aumentare il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato di cui all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

1. 62.

Servello, Valensise.

Alla tabella A, rubrica Ministero della pubblica istruzione, aggiungere la voce: Edilizia scolastica con particolare riguardo alle regioni meridionali, con i seguenti importi:

1991: 30.000;
1992: 30.000;
1993: 30.000.

Conseguentemente, aumentare il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato di cui all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

1. 64.

Poli Bortone, Rallo, Valensise.

Alla tabella B, rubrica Presidenza del Consiglio dei ministri aggiungere la voce: Interventi urgenti per fronteggiare movimenti franosi (Protezione civile), con i seguenti importi:

1991: 30.000;
1992: 30.000;
1993: 30.000.

Conseguentemente, aumentare il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato di cui all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

1. 130.

Zarro.

Alla tabella B, rubrica Amministrazioni diverse, aggiungere la voce: Piano di interventi nel settore degli acquedotti (rate ammortamento mutui) con i seguenti importi:

1991: 30.000;
1992: 30.000;
1993: 30.000.

Conseguentemente, aumentare il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato di cui all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

1. 53.

Botta.

Alla tabella B, rubrica Amministrazioni diverse, aggiungere la voce: Costruzione di alloggi e di sedi di servizio per le forze dell'ordine, con i seguenti importi:

1991: 20.000;
1992: 40.000;
1993: 60.000.

Conseguentemente, aumentare il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato di cui all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

1. 69.

Botta.

Alla tabella A, rubrica Amministrazioni diverse, alla voce: Provvedimenti in favore dei portatori di handicaps modificare gli importi come segue:

1991: + 20.000;
1992: + 20.000;
1993: + 50.000.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

1. 145.

Armellin, Perani, Saretta,
Fronza Crepaz, Brunetto, Ri-
naldi, Piccirillo.

*Alla tabella B, rubrica Ministero dei la-
vori pubblici, aggiungere la voce: Piano di
intervento nel settore delle opere portuali
e marittime, (limite di impegno), con i
seguenti importi:*

1991: 20.000;
1992: 20.000;
1993: 20.000.

*Conseguentemente, aumentare il saldo
netto da finanziare ed il ricorso al mercato
di cui all'articolo 1 del disegno di legge
finanziaria.*

1. 65.

Botta.

*Alla tabella F, Ministeri, n. 1, Infrastrut-
ture portuali, alla voce: Legge n. 1774 del
1962 e legge n. 798 del 1981, Consorzio
porto di Genova, modificare gli importi
come segue:*

1991: + 7.000;
1992: — ;
1993: — ;
1994 e seguenti: - 7.000.

*Alla voce: Legge n. 822 del 1971 e legge n.
681 del 1979 - Provvidenze porto di Trieste,
modificare gli importi come segue:*

1991: + 4.600;
1992: — ;
1993: — ;
1994 e seguenti: - 4.600.

*Conseguentemente, aumentare il saldo
netto da finanziare ed il ricorso al mercato
di cui all'articolo 1 del disegno di legge
finanziaria.*

1. 119.

Baghino, Valensise.

*Alla tabella B, rubrica Amministrazioni
diverse aggiungere la voce: Incentivi per lo*

*sviluppo economico nell'arco alpino, con i
seguenti importi:*

1991: 10.000;
1992: 20.000;
1993: 50.000.

*Conseguentemente, aumentare il saldo
netto da finanziare ed il ricorso al mercato
di cui all'articolo 1 del disegno di legge
finanziaria.*

1. 138.

Motetta.

*Alla tabella B, rubrica Amministrazioni
diverse, inserire la voce: Progettazione di
massima indicativa anche della spesa pre-
sunta nonché dei tempi di esecuzione
(legge 17 dicembre 1971, n. 1158, articolo
4), del collegamento stabile sullo stretto di
Messina, con i seguenti importi:*

1991: + 10.000;
1992: + 30.000;
1993: + 20.000.

*Conseguentemente, aumentare il saldo
netto da finanziare ed il ricorso al mercato
di cui all'articolo 1 del disegno di legge
finanziaria.*

1. 76.

Baghino, Valensise.

*Alla tabella B, rubrica Ministero dell'in-
dustria, commercio e artigianato, aggiun-
gere la voce: Rifinanziamento della legge n.
49 del 1985, con i seguenti importi:*

1991: 10.000;
1992: 20.000;
1993: 20.000.

*Conseguentemente, aumentare il saldo
netto da finanziare ed il ricorso al mercato
di cui all'articolo 1 del disegno di legge
finanziaria.*

1. 83.

Napoli, Viscardi.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Alla tabella A, rubrica Ministero dell'ambiente, alla voce: Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali, modificare gli importi come segue:

1991: + 10.000;
1992: + 10.000;
1993: + 10.000.

Conseguentemente, aumentare il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato di cui all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

1. 63.

Ronchi, Ceruti.

Alla tabella A, rubrica Ministero della marina mercantile, inserire la seguente voce: Ristrutturazione del Ministero della marina mercantile, con i seguenti importi:

1991: 8.000;
1992: 10.000;
1993: 10.000.

Conseguentemente, aumentare il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato di cui all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

1. 87.

Baghino.

Alla tabella A, rubrica Ministero della marina mercantile, inserire la voce: Potenziamento degli organici del personale militare delle capitanerie di porto, con i seguenti importi:

1991: 6.000;
1992: 10.000;
1993: 10.000.

Conseguentemente, aumentare il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato di cui all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

1. 89.

Baghino, Valensise.

Alla tabella A, rubrica Ministero dell'in-

dustria, commercio e artigianato, inserire la voce: Norme per la protezione dall'esposizione all'amianto, con i seguenti importi:

1991: 5.000;
1992: 10.000;
1993: 10.000.

Conseguentemente, aumentare il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato di cui all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

1. 92.

Napoli, Viscardi.

Alla tabella B, rubrica Ministero dei lavori pubblici, inserire la voce: Disposizioni in materia di acquedotti (rate ammortamento mutui), con i seguenti importi:

1991: 5.000;
1992: 5.000;
1993: 5.000.

Conseguentemente, aumentare il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato di cui all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

1. 133

Zarro.

Alla tabella A, rubrica Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, inserire la voce: Iniziative per favorire metodiche di sperimentazione senza impiego di animali, con i seguenti importi:

1991: 3.000;
1992: 3.000;
1993: 3.000.

Conseguentemente, aumentare il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato di cui all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

1. 99

Tamino, Arnaboldi.

Alla tabella B, rubrica Ministero dei trasporti inserire la voce: Interventi per la ristrutturazione e riattivazione della funi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

colare di Mondovì, con i seguenti importi:

1991: 2.000;
1992: 2.000;
1993: 3.000.

Conseguentemente, aumentare il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato di cui all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

1. 104

Andreis, Donati, Cima, Mattioli,
Ronchi, Tessari.

Alla tabella B, rubrica Ministero della marina mercantile, alla voce: Pesca marittima, modificare gli importi come segue:

1991: - 100.000;
1992: + 100.000;
1993: + 100.000.

Conseguentemente, variare il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato di cui all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

1. 42

Baghino.

Alla tabella A, rubrica Presidenza del Consiglio inserire la voce: Liquidazione dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo e provvedimenti conseguenti, con i seguenti importi:

1991: 700.000;
1992: 600.000;
1993: 500.000.

Alla tabella C, rubrica Ministero del tesoro, alla voce: Legge 14 agosto 1982, n. 610: Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (capp. 4531 e 4532/p) sopprimere il riferimento al cap. 4532/p e modificare gli importi come segue:

1991: - 900.000;
1992: - 850.000;
1993: - 800.000.

Conseguentemente, ridurre il saldo netto da finanziare e il livello massimo del ricorso al mercato di cui ai commi 1 e 2 del disegno di legge finanziaria.

1. 31.

Becchi.

Ai commi 1 e 2, ridurre il saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario di lire 250.000 milioni per l'anno 1991 e di lire 300.000 milioni per ciascuno degli anni 1992 e 1993.

Conseguentemente:

alla tabella A, rubrica Ministero di grazia e giustizia alla voce: Interventi vari a favore della giustizia, modificare gli importi come segue:

1991: + 250.000;
1992: + 300.000;
1993: + 300.000.

alla tabella B, rubrica Ministero di grazia e giustizia, alla voce: Interventi vari a favore della giustizia, modificare gli importi come segue:

1991: - 250.000;
1992: - 300.000;
1993: - 300.000.

alla tabella C, rubrica Ministero di grazia e giustizia, alla voce: Legge 14 agosto 1982, n. 610: Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (limitatamente al cap. 4532/p) modificare gli importi come segue:

1991: - 250.000;
1992: - 300.000;
1993: - 300.000.

1. 144.

Becchi.

Ai commi 1 e 2, ridurre il saldo netto da finanziare di lire 485.000 milioni per il 1991, di lire 490.000 milioni per il 1992 e di lire 495.000 milioni per il 1993;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

ridurre il livello massimo del ricorso al mercato finanziario di lire 485.000 milioni per il 1991, di lire 490.000 milioni per il 1992 e di lire 495.000 per il 1993.

Conseguentemente alla tabella B, alla rubrica Ministero delle partecipazioni statali, sostituire la voce: Interventi vari a favore degli enti di gestione delle partecipazioni statali e dell'EAMO, con i relativi importi, con le voci:

Revisione degli statuti degli enti di gestione delle partecipazioni statali per regolare le conseguenze delle dismissioni di partecipazioni, con i seguenti importi:

1991: 5.000;
1992: —;
1993: —.

Interventi a favore dell'EAMO, con i seguenti importi:

1991: 10.000;
1992: 10.000;
1993: 5.000.

1. 139.

Becchi.

Alla tabella B, rubrica Ministero del tesoro, alla voce: Rifinanziamento della legge 1° marzo 1986, n. 64, concernente disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, ivi compresi gli oneri di fiscalizzazione, modificare gli importi come segue:

1991: —;
1992: + 2.000.000;
1993: + 2.000.000.

Conseguentemente, aumentare il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato di cui all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

* 1. 105.

Carrus, Aiardi, D'Aimmo, Sanza, Lamorte.

Alla tabella B, rubrica Ministero del tesoro, alla voce: Rifinanziamento della legge 1° marzo 1986, n. 64, concernente disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, ivi compresi gli oneri di fiscalizzazione, modificare gli importi come segue:

1991: —;
1992: + 2.000.000;
1993: + 2.000.000.

Conseguentemente, aumentare il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato di cui all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

* 1. 106.

Valensise.

Alla tabella B, rubrica Ministero della marina mercantile, alla voce: Pesca marittima, modificare gli importi come segue:

1991: —;
1992: + 100.000;
1993: + 100.000.

Conseguentemente, aumentare il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato di cui all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

1. 42.

Baghino, Valensise.

Alla tabella A, alla rubrica Ministero della marina mercantile, reinserire la voce: Provvidenze per il fermo biologico della pesca compresa la conversione dei sistemi di pesca con reti pelagiche derivanti con i seguenti importi:

1991: — ;
1992: 10.000;
1993: 10.000.

Conseguentemente, aumentare il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

di cui all'articolo 1, comma 2, del disegno di legge finanziaria.

1. 146.

Donati, Procacci, Mattioli, Tamino.

Al comma 2, primo periodo, ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato, rispettivamente, di lire 600 miliardi.

Conseguentemente, alla tabella C, alla rubbrica Ministero del tesoro, alla voce: Legge 7 febbraio 1961, n. 59, come modificata dall'articolo 3 della legge 21 aprile 1962, n. 181: Contributo corrente e in conto capitale all'azienda nazionale autonoma delle strade (capp. 4521 e 7733), ridurre l'importo relativo agli anni 1992 e 1993 rispettivamente di lire 300 miliardi e di lire 600 miliardi sopprimendo la nota (1).

1. 110.

Bassanini. Cederna.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5171, emendamento 2-bis.1.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	295
Votanti	294
Astenuti	1
Maggioranza	148
Voti favorevoli	89
Voti contrari	205

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Andreani Renè
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Auleta Francesco

 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Bellocchio Antonio
 Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina
 Bevilacqua Cristina
 Bonfatti Pains Marisa
 Bordon Willer
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

 Cannelonga Severino Lucano
 Capanna Mario
 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Cederna Antonio
 Ciancio Antonio
 Cima Laura
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Costa Alessandro

Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
 Filippini Rosa
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria

 Gabbuggiani Elio
 Galante Michele
 Gasparotto Isaia
 Gelli Bianca
 Geremicca Andrea
 Grilli Renato
 Guerzoni Luciano

 Lanzinger Gianni
 Lauricella Angelo
 La Valle Raniero
 Lodi Faustini Fustini Adriana
 Lucenti Giuseppe

 Mainardi Fava Anna
 Mammone Natia
 Mangiapane Giuseppe
 Marri Germano
 Masina Ettore
 Mattioli Gianni Francesco
 Menzietti Pietro Paolo
 Migliasso Teresa
 Montanari Fornari Nanda

 Nappi Gianfranco
 Nardone Carmine
 Nerli Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Serafini Massimo
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Willeit Ferdinand

Hanno votato no:

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Anselmi Tina
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe

Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Antonio
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
D'Onofrio Francesco
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore

Iossa Felice

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Marianetti Agostino
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Marzo Biagio
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Noci Maurizio

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Reina Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Si è astenuto:

Bogi Giorgio

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Babbini Paolo
Bianco Gerardo
Castagnetti Guglielmo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Fausti Franco
Ferrari Marte
Fornasari Giuseppe
Gottardo Settimo
Martuscelli Paolo
Melillo Savino
Mongiello Giovanni
Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Sterpa Egidio
Vairo Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5171, emendamento 2-bis.2

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	296
Votanti	294
Astenuti	2
Maggioranza	148
Voti favorevoli	89
Voti contrari	205

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Andreani Renè
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Auleta Francesco

Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Bellocchio Antonio
 Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina
 Bevilacqua Cristina
 Bonfatti Pains Marisa
 Bordon Willer
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
 Capanna Mario
 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Cederna Antonio
 Ciancio Antonio
 Cima Laura
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Costa Alessandro

Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
 Filippini Rosa
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria

Gabbuggiani Elio
 Galante Michele
 Gasparotto Isaia
 Gelli Bianca
 Geremicca Andrea
 Grilli Renato
 Guerzoni Luciano

Lanzinger Gianni
 Lauricella Angelo
 La Valle Raniero
 Lodi Faustini Fustini Adriana
 Lucenti Giuseppe

Magri Lucio
 Mainardi Fava Anna
 Mammone Natia
 Mangiapane Giuseppe
 Marri Germano
 Masina Ettore
 Mattioli Gianni Francesco
 Menziotti Pietro Paolo
 Migliasso Teresa
 Montanari Fornari Nanda

Nappi Gianfranco
 Nardone Carmine
 Nerli Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Sanfilippo Salvatore
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Serafini Massimo
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Willeit Ferdinand

Hanno votato no:

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Anselmi Tina
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Biasci Mario
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Antonio
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Silvia
Costi Silvano
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Di Donato Giulio
D'Onofrio Francesco
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore

Iossa Felice

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni

Mancini Vincenzo
Marianetti Agostino
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Marzo Biagio
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Noci Maurizio

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Principe Sandro
Pumilia Calogero

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Riggio Vito

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Si sono astenuti:

Azzolini Luciano
Bogi Giorgio

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Babbini Paolo
Bianco Gerardo
Castagnetti Guglielmo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Fausti Franco
Ferrari Marte
Fornasari Giuseppe
Gottardo Settimo
Martuscelli Paolo
Melillo Savino
Mongiello Giovanni
Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Sterpa Egidio
Vairo Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5171, emendamento 3.2.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	293
Votanti	292
Astenuti	1
Maggioranza	147
Voti favorevoli	87
Voti contrari	205

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Andreani Renè
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Auleta Francesco

Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernocco Garzanti Luigina
Bevilacqua Cristina
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capanna Mario
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ciancio Antonio
Cicciomessere Roberto
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Alessandro

De Julio Sergio
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Marri Germano
Masina Ettore
Mattioli Gianni Francesco
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Montanari Fornari Nanda

Nardone Carmine
Nerli Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Sanfilippo Salvatore
Scalia Massimo
Serafini Massimo
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Anselmi Tina
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Antonio
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Corsi Umberto
Costa Silvia
Costi Silvano
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Di Donato Giulio
D'Onofrio Francesco
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore

Iossa Felice

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Marianetti Agostino
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Marzo Biagio
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Noci Maurizio

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Potì Damiano
Pumilia Calogero

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Riggio Vito

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Si è astenuto:

Bogi Giorgio

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Babbini Paolo
Bianco Gerardo
Castagnetti Guglielmo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Fausti Franco
Ferrari Marte
Fornasari Giuseppe
Gottardo Settimo
Martuscelli Paolo
Melillo Savino
Mongiello Giovanni
Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Sterpa Egidio
Vairo Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5171, emendamento 3.3.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	294
Votanti	294
Astenuti	—
Maggioranza	148
Voti favorevoli	90
Voti contrari	204

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Andreani Renè
 Angelini Giordano
 Auleta Francesco
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina
 Bevilacqua Cristina
 Bonfatti Pains Marisa
 Bordon Willer
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi
 Cannelonga Severino Lucano
 Capanna Mario
 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Ciancio Antonio
 Cicciomessere Roberto
 Cima Laura
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Costa Alessandro

De Julio Sergio
 Donati Anna
 Fachin Schiavi Silvana
 Filippini Rosa
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
 Gabbuggiani Elio
 Galante Michele
 Gasparotto Isaia
 Gelli Bianca
 Geremicca Andrea
 Grilli Renato
 Guerzoni Luciano
 Lanzinger Gianni
 Lauricella Angelo
 La Valle Raniero
 Lodi Faustini Fustini Adriana
 Lucenti Giuseppe
 Magri Lucio
 Mainardi Fava Anna
 Mammone Natia
 Mangiapane Giuseppe
 Marri Germano
 Masina Ettore
 Mattioli Gianni Francesco
 Menziotti Pietro Paolo
 Migliasso Teresa
 Montanari Fornari Nanda
 Nardone Carmine
 Nerli Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Serafini Massimo
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Anselmi Tina
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Antonio
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Silvia
Costi Silvano
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Di Donato Giulio
D'Onofrio Francesco
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore

Iossa Felice

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni

Mancini Vincenzo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Marzo Biagio
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Noci Maurizio

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Pumilia Calogero

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Rinaldi Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Babbini Paolo
Bianco Gerardo
Castagnetti Guglielmo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Fausti Franco
Ferrari Marte
Fornasari Giuseppe
Gottardo Settimo
Martuscelli Paolo
Melillo Savino
Mongiello Giovanni
Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Sterpa Egidio
Vairo Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5171, votazione finale.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	300
Votanti	297
Astenuti	3
Maggioranza	149
Voti favorevoli	192
Voti contrari	105

*(La Camera approva).**Hanno votato si:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Andreoli Giuseppe
 Anselmi Tina
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Benedikter Johann
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino

Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruno Antonio
 Buonocore Vincenzo

 Cafarelli Francesco
 Camber Giulio
 Campagnoli Mario
 Capacci Renato
 Cardetti Giorgio
 Carelli Rodolfo
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnetti Pierluigi
 Castrucci Siro
 Cavicchioli Andrea
 Cavigliasso Paola
 Cellini Giuliano
 Cerofolini Fulvio
 Cerutti Giuseppe
 Chiriano Rosario
 Ciaffi Adriano
 Ciampaglia Alberto
 Ciccardini Bartolo
 Ciliberti Franco
 Ciocci Carlo Alberto
 Ciocia Graziano
 Coloni Sergio
 Colucci Francesco
 Colzi Ottaviano
 Conte Carmelo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Corsi Umberto
Costa Silvia
Costi Silvano
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
D'Onofrio Francesco
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Fraguti Luciano
Ferrari Bruno
Fiori Publio
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo

Intini Ugo

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Marianetti Agostino
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido

Marzo Biagio
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Noci Maurizio

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Pumilia Calogero

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Testa Antonio
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Hanno votato no:

Abbatangelo Massimo
Andreani Renè
Angelini Giordano
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio

Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bevilacqua Cristina
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Ciancio Antonio
Cicciomessere Roberto
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Filippini Rosa
Fini Gianfranco
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Masina Ettore
Masini Nadia
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore

Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Serafini Massimo
Solaroli Bruno

Taddei Maria
Tassi Carlo
Tessari Alessandro

Valensise Raffaele

Willeit Ferdinand

Si sono astenuti:

Cristoni Paolo
D'Addario Amedeo
Volponi Alberto

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Babbini Paolo
Bianco Gerardo
Castagnetti Guglielmo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Fausti Franco
Ferrari Marte
Fornasari Giuseppe
Gottardo Settimo
Martuscelli Paolo
Melillo Savino
Mongiello Giovanni
Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Sterpa Egidio
Vairo Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5126, votazione finale

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	302
Votanti	215
Astenuti	87
Maggioranza	108
Voti favorevoli	210
Voti contrari	5

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Abbatangelo Massimo
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Andreoli Giuseppe
 Anselmi Tina
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Benedikter Johann
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco

Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruno Antonio
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

 Cafarelli Francesco
 Camber Giulio
 Campagnoli Mario
 Capacci Renato
 Caradonna Giulio
 Cardetti Giorgio
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnetti Pierluigi
 Castrucci Siro
 Caveri Luciano
 Cavicchioli Andrea
 Cavigliasso Paola
 Cellini Giuliano
 Cerofolini Fulvio
 Cerutti Giuseppe
 Chiriano Rosario
 Ciaffi Adriano
 Ciampaglia Alberto
 Ciccardini Bartolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Silvia
Costi Silvano
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
D'Onofrio Francesco
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Fini Gianfranco
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo

Intini Ugo

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Loiero Agazio

Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Marianetti Agostino
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Marzo Biagio
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Montali Sebastiano

Napoli Vito
Noci Maurizio

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Pumilia Calogero

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Rais Francesco
Ravasio Renato
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Hanno votato no:

Bassanini Franco
Guerzoni Luciano
Nicolazzi Franco
Pintor Luigi
Teodori Massimo

Si sono astenuti:

Andreani Renè
Angelini Giordano
Auleta Francesco

Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassi Montanari Franca
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bevilacqua Cristina
Bonfatti Pains Marisa
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Ciancio Antonio
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Addario Amedeo
Donati Anna
Donazzon Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Filippini Rosa

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Grilli Renato

Lanzinger Gianni
Lavorato Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Menziotti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Rebecchi Aldo
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer

Rubbi Antonio
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Serafini Massimo
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni

Umidi Sala Neide Maria

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Babbini Paolo
Bianco Gerardo
Castagnetti Guglielmo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Fausti Franco
Ferrari Marte
Fornasari Giuseppe
Gottardo Settimo
Martuscelli Paolo
Melillo Savino
Mongiello Giovanni
Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Sterpa Egidio
Vairo Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5127, votazione finale:

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	307
Votanti	306
Astenuti	1
Maggioranza	154
Voti favorevoli	306
Voti contrari	—

*(La Camera approva).**Hanno votato si:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Andreani Renè
 Andreoli Giuseppe
 Angelini Giordano
 Anselmi Tina
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbieri Silvia
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Battaglia Pietro
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina
 Bertoli Danilo
 Bevilacqua Cristina

Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bonfatti Pains Marisa
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Antonio
 Bruzzani Riccardo
 Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Cannelonga Severino Lucano
 Capacci Renato
 Capecchi Maria Teresa
 Cappiello Agata Alma
 Caradonna Giulio
 Cardetti Giorgio
 Carelli Rodolfo
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Costi Silvano
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Diglio Pasquale
Donati Anna
Donazzon Renato
D'Onofrio Francesco
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Faraguti Luciano
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Filippini Rosa
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lenoci Claudio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marianetti Agostino
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Marzo Biagio
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Menziotti Pietro Paolo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Noci Maurizio

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario

Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Pumilia Calogero

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Russo Franco
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Scalia Massimo
Scarlatto Guglielmo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo

Willeit Ferdinand
Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro

Si è astenuto:

Cardinale Salvatore

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Babbini Paolo
Bianco Gerardo
Castagnetti Guglielmo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Fausti Franco
Ferrari Marte
Fornasari Giuseppe
Gottardo Settimo
Martuscelli Paolo
Melillo Savino
Mongiello Giovanni
Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Sterpa Egidio
Vairo Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5012, articolo 14.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	409
Votanti	405
Astenuti	4
Maggioranza	203
Voti favorevoli	247
Voti contrari	158

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Angelini Piero
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Benedikter Johann
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bonferroni Franco
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea

Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Antonio
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Calvanese Flora
 Campagnoli Mario
 Capacci Renato
 Cappiello Agata Alma
 Capria Nicola
 Cardetti Giorgio
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Carrara Andreino
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnetti Pierluigi
 Castrucci Siro
 Cavicchioli Andrea
 Cavigliasso Paola
 Cellini Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
D'Onofrio Francesco
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Fracanzani Carlo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Marianetti Agostino
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Negri Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo

Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Andreis Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Angelini Giordano
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Ceruti Gianluigi
Ciabarrì Vincenzo
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda

Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Rosa
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Folena Pietro
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco

Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Grassi Ennio
Grilli Renato
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stefanini Marcello

Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tessari Alessandro
Toma Mario
Trabacchini Quarto
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Visco Vincenzo

Si sono astenuti:

Caveri Luciano
Columbu Giovanni Battista
Loi Giovanni Battista
Maccheroni Giacomo

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Babbini Paolo
Bianco Gerardo
Castagnetti Guglielmo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Ferrari Marte
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Gottardo Settimo
Grippe Ugo
Madaudo Dino
Martuscelli Paolo
Melillo Savino
Mongiello Giovanni
Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Vairo Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5012, articolo 15

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	403
Votanti	400
Astenuti	3
Maggioranza	201
Voti favorevoli	244
Voti contrari	156

*(La Camera approva).**Hanno votato si:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Benedikter Johann
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea

Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Antonio
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Campagnoli Mario
 Capacci Renato
 Cappiello Agata Alma
 Capria Nicola
 Cardetti Giorgio
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Carrara Andreino
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Casini Pier Ferdinando
 Castrucci Siro
 Cavicchioli Andrea
 Cavigliasso Paola
 Cellini Giuliano
 Cerofolini Fulvio
 Cerutti Giuseppe
 Chiriano Rosario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
D'Onofrio Francesco
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Fracanzani Carlo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gei Giovanni

Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Marianetti Agostino
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Poti Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone

Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro

Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Auleta Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cecchetto Coco Alessandra
Ceruti Gianluigi
Ciabbari Vincenzo
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo

Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Rosa
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Folena Pietro
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Franchi Franco

Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Grassi Ennio
Grilli Renato
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine

Orlandi Nicoletta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco

Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tessari Alessandro
Toma Mario
Trabacchini Quarto
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Visco Vincenzo

Zangheri Renato
Zevi Bruno

Si sono astenuti:

Columbu Giovanni Battista
Loi Giovanni Battista
Maccheroni Giacomo

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Babbini Paolo
Bianco Gerardo
Castagnetti Guglielmo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Ferrari Marte
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Gottardo Settimo
Grippo Ugo
Madaudo Dino
Martuscelli Paolo
Melillo Savino
Mongiello Giovanni
Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Vairo Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5012, articolo 16.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	398
Votanti	395
Astenuti	3
Maggioranza	198
Voti favorevoli	240
Voti contrari	155

*(La Camera approva).**Hanno votato si:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Benedikter Johann
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bonferroni Franco
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea

Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Campagnoli Mario
 Capacci Renato
 Cappiello Agata Alma
 Capria Nicola
 Cardetti Giorgio
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Carrara Andreino
 Carrus Nino
 Casini Carlo
 Casini Pier Ferdinando
 Castrucci Siro
 Cavicchioli Andrea
 Cavigliasso Paola
 Cellini Giuliano
 Cerofolini Fulvio
 Cerutti Giuseppe
 Chiriano Rosario
 Ciaffi Adriano
 Ciccardini Bartolo
 Ciliberti Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
D'Onofrio Francesco
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Fracanzani Carlo
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo

Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredi
Marianetti Agostino
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone

Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppí Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Angelini Giordano
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Ciabbari Vincenzo
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Rosa

Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Folena Pietro
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Franchi Franco

Galante Michele
Gelli Bianca
Grassi Ennio
Grilli Renato
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo

Tatarella Giuseppe
Tessari Alessandro
Toma Mario
Trabacchini Quarto
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele

Zangheri Renato
Zevi Bruno

Si sono astenuti:

Columbu Giovanni Battista
Loi Giovanni Battista
Orciari Giuseppe

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Babbini Paolo
Bianco Gerardo
Castagnetti Guglielmo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Ferrari Marte
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Gottardo Settimo
Grippo Ugo
Madaudo Dino
Martuscelli Paolo
Melillo Savino
Mongiello Giovanni
Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Vairo Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5012, articolo 17

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	398
Votanti	396
Astenuti	2
Maggioranza	199
Voti favorevoli	242
Voti contrari	154

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Benedikter Johann
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bonferroni Franco
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea

Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Antonio
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Campagnoli Mario
 Capacci Renato
 Cappiello Agata Alma
 Capria Nicola
 Cardetti Giorgio
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Carrara Andreino
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Casini Pier Ferdinando
 Cavicchioli Andrea
 Cavigliasso Paola
 Cellini Giuliano
 Cerofolini Fulvio
 Cerutti Giuseppe
 Chiriano Rosario
 Ciaffi Adriano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
D'Onofrio Francesco
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Fracanzani Carlo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia

Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredi
Marianetti Agostino
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio

Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Angelini Giordano
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Ciabbarri Vincenzo
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda

Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Rosa
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Folena Pietro
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Franchi Franco

Galante Michele
Gelli Bianca
Grassi Ennio
Grilli Renato
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Paoli Gino
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco

Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tessari Alessandro
Toma Mario
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele

Zangheri Renato
Zevi Bruno

Si sono astenuti:

Columbu Giovanni Battista
Loi Giovanni Battista

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Babbini Paolo
Bianco Gerardo
Castagnetti Guglielmo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Ferrari Marte
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Gottardo Settimo
Grippo Ugo
Madaudo Dino
Martuscelli Paolo
Melillo Savino
Mongiello Giovanni
Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Vairo Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5012, articolo 18

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	394
Votanti	391
Astenuti	3
Maggioranza	196
Voti favorevoli	241
Voti contrari	150

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Benedikter Johann
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bonferroni Franco
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario

Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Antonio
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Campagnoli Mario
 Capacci Renato
 Cappiello Agata Alma
 Capria Nicola
 Cardetti Giorgio
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Carrara Andreino
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Casini Pier Ferdinando
 Castrucci Siro
 Cavicchioli Andrea
 Cavigliasso Paola
 Cellini Giuliano
 Cerofolini Fulvio
 Cerutti Giuseppe
 Chiriano Rosario
 Ciaffi Adriano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
D'Onofrio Francesco
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fracanzani Carlo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo

Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Marianetti Agostino
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe

Savio Gastone
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Angelini Giordano
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Ciabbarri Vincenzo
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo

Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Folena Pietro
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Franchi Franco

Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Grassi Ennio
Grilli Renato
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Toma Mario
Tremaglia Mirko

Zangheri Renato
Zevi Bruno

Si sono astenuti:

Columbu Giovanni Battista
Loi Giovanni Battista
Tesini Giancarlo

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Babbini Paolo
Bianco Gerardo
Castagnetti Guglielmo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Ferrari Marte
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Gottardo Settimo
Grippo Ugo
Madaudo Dino
Martuscelli Paolo
Melillo Savino
Mongiello Giovanni
Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Vairo Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5012, articolo 19

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	397
Votanti	386
Astenuti	11
Maggioranza	194
Voti favorevoli	231
Voti contrari	155

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Benedikter Johann
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario

Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Buonocore Vincenzo

 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Campagnoli Mario
 Cardetti Giorgio
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Carrara Andreino
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Casini Pier Ferdinando
 Castrucci Siro
 Cavigliasso Paola
 Cerofolini Fulvio
 Cerutti Giuseppe
 Chiriano Rosario
 Ciaffi Adriano
 Ciampaglia Alberto
 Ciccardini Bartolo
 Ciliberti Franco
 Ciocci Carlo Alberto
 Ciocia Graziano
 Cirino Pomicino Paolo
 Coloni Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
D'Onofrio Francesco
Duce Alessandro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Fraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Formigoni Roberto
Fracanzani Carlo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredi
Marianetti Agostino
Martinazzoli Fermo Mino
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tognoli Carlo
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Ciabbari Vincenzo
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Folena Pietro
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Franchi Franco

Galante Michele
Gelli Bianca
Geremicca Andrea

Grassi Ennio
Grilli Renato
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Labriola Silvano
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tessari Alessandro
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele

Zangheri Renato
Zevi Bruno

Si sono astenuti:

Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Columbu Giovanni Battista
Cristoni Paolo
D'Addario Amedeo
Dutto Mauro
Iossa Felice
Loi Giovanni Battista
Maccheroni Giacomo

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Babbini Paolo
Bianco Gerardo
Castagnetti Guglielmo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Ferrari Marte
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Gottardo Settimo
Grippo Ugo
Madaudo Dino
Martuscelli Paolo
Melillo Savino
Mongiello Giovanni
Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Vairo Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5012, articolo 20

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	396
Votanti	392
Astenuti	4
Maggioranza	197
Voti favorevoli	246
Voti contrari	146

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Battaglia Pietro
 Benedikter Johann
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario

Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Antonio
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Capacci Renato
 Cappiello Agata Alma
 Cardetti Giorgio
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Carrara Andreino
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Casini Pier Ferdinando
 Castrucci Siro
 Cavicchioli Andrea
 Cavigliasso Paola
 Cellini Giuliano
 Cerofolini Fulvio
 Cerutti Giuseppe
 Chiriano Rosario
 Ciaffi Adriano
 Ciampaglia Alberto
 Ciccardini Bartolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
D'Onofrio Francesco
Duce Alessandro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Formigoni Roberto
Fracanzani Carlo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia

Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio

Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Baghino Francesco Giulio

Balbo Laura

Barbieri Silvia

Bargone Antonio

Barzanti Nedo

Bassi Montanari Franca

Becchi Ada

Beebe Tarantelli Carole Jane

Benevelli Luigi

Bernasconi Anna Maria

Binelli Gian Carlo

Bordon Willer

Brescia Giuseppe

Bruzzani Riccardo

Calderisi Giuseppe

Calvanese Flora

Cannelonga Severino Lucano

Capanna Mario

Capecchi Maria Teresa

Caprili Milziade

Cavagna Mario

Caveri Luciano

Cecchetto Coco Alessandra

Cederna Antonio

Ceruti Gianluigi

Ciabarri Vincenzo

Ciancio Antonio

Cicerone Francesco

Ciconte Vincenzo

Ciocci Lorenzo

Civita Salvatore

Colombini Leda

Conti Laura

Cordati Rosaia Luigia

Costa Alessandro

Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi

De Julio Sergio

Del Donno Olindo

Dignani Grimaldi Vanda

Di Pietro Giovanni

Di Prisco Elisabetta

Donati Anna

Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana

Fagni Edda

Felissari Lino Osvaldo

Ferrandi Alberto

Ferrara Giovanni

Finocchiaro Fidelbo Anna Maria

Folena Pietro

Forleo Francesco

Franchi Franco

Galante Michele

Gasparotto Isaia

Gelli Bianca

Geremicca Andrea

Grassi Ennio

Grilli Renato

Guerzoni Luciano

Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo

Lavorato Giuseppe

Lodi Faustini Fustini Adriana

Lo Porto Guido

Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino

Macciotta Giorgio

Maceratini Giulio

Magri Lucio

Mainardi Fava Anna

Mammone Natia

Mangiapane Giuseppe

Mannino Antonino

Marri Germano

Martinat Ugo

Masina Ettore

Matteoli Altero

Mattioli Gianni Francesco

Menziotti Pietro Paolo

Migliasso Teresa

Minozzi Rosanna

Mombelli Luigi

Montanari Fornari Nanda

Montecchi Elena

Montessoro Antonio

Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco

Nardone Carmine

Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Palmieri Ermenegildo

Paoli Gino

Parigi Gastone

Pascolat Renzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella, Benedetto
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo

Tessari Alessandro
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele

Zangheri Renato
Zevi Bruno

Si sono astenuti:

Columbu Giovanni Battista
D'Amato Carlo
Dutto Mauro
Loi Giovanni Battista

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Babbini Paolo
Bianco Gerardo
Castagnetti Guglielmo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Ferrari Marte
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Gottardo Settimo
Grippo Ugo
Madaudo Dino
Martuscelli Paolo
Melillo Savino
Mongiello Giovanni
Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Vairo Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5012, articolo 21

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	386
Votanti	384
Astenuti	2
Maggioranza	193
Voti favorevoli	240
Voti contrari	144

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Aiardi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Anselmi Tina
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Battaglia Pietro
 Benedikter Johann
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta

Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruno Antonio
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Capacci Renato
 Cappiello Agata Alma
 Cardetti Giorgio
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Carrara Andreino
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Casini Pier Ferdinando
 Castrucci Siro
 Cavicchioli Andrea
 Cavigliasso Paola
 Cellini Giuliano
 Cerofolini Fulvio
 Cerutti Giuseppe
 Chiriano Rosario
 Ciaffi Adriano
 Ciccardini Bartolo
 Ciliberti Franco
 Cimmino Tancredi
 Ciocci Carlo Alberto
 Ciocia Graziano
 Cirino Pomicino Paolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
De Mita Ciriaco
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
D'Onofrio Francesco
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Formigoni Roberto
Fracanzani Carlo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo

Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Poti Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scotti Vincenzo

Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Antonucci Bruno
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Ciabbarri Vincenzo
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Folena Pietro
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Franchi Franco

Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Grassi Ennio
Grilli Renato
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine

Orlandi Nicoletta

Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tessari Alessandro
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele

Zangheri Renato

Si sono astenuti:

Columbu Giovanni Battista
Loi Giovanni Battista

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Babbini Paolo
Bianco Gerardo
Castagnetti Guglielmo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Ferrari Marte
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Gottardo Settimo
Grippa Ugo
Madaudo Dino
Martuscelli Paolo
Melillo Savino
Mongiello Giovanni
Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Vairo Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5012, emendamento Tab. 21.12

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	370
Votanti	369
Astenuti	1
Maggioranza	185
Voti favorevoli	119
Voti contrari	250

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alinovi Abdon
 Angelini Giordano
 Artioli Rossella
 Auleta Francesco

Balbo Laura
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassi Montanari Franca
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bernasconi Anna Maria
 Bevilacqua Cristina
 Brescia Giuseppe

Calvanese Flora
 Cannelonga Severino Lucano
 Capanna Mario
 Casati Francesco
 Cavagna Mario
 Caveri Luciano
 Cecchetto Coco Alessandra
 Cederna Antonio
 Ceruti Gianluigi
 Ciabbarri Vincenzo
 Ciancio Antonio
 Cicerone Francesco
 Ciconte Vincenzo
 Ciocci Lorenzo

Ciocia Graziano
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Conti Laura
 Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
 De Julio Sergio
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Pietro Giovanni
 Di Prisco Elisabetta
 Donati Anna
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
 Fagni Edda
 Felissari Lino Osvaldo
 Ferrandi Alberto
 Ferrara Giovanni
 Folena Pietro
 Forleo Francesco

Gabbuggiani Elio
 Galante Michele
 Gasparotto Isaia
 Gelli Bianca
 Geremicca Andrea
 Grassi Ennio
 Grilli Renato
 Guidetti Serra Bianca

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Mattioli Gianni Francesco
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Perinei Fabio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Righi Luciano
Rodotà Stefano
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna

Sannella Benedetto
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tessari Alessandro
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Zangheri Renato

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Bisagno Tommaso
Borgoglio Felice
Borri Andrea

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castrucci Siro
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Cirino Pomicino Paolo
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario

D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
De Mita Ciriaco
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
D'Onofrio Francesco
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Formigoni Roberto
Fracanzani Carlo
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lobianco Arcangelo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo

Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santarelli Giulio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Cimmino Tancredi

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Babbini Paolo
Bianco Gerardo
Castagnetti Guglielmo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Ferrari Marte
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Gottardo Settimo
Grippo Ugo
Madaudo Dino
Martuscelli Paolo
Melillo Savino
Mongiello Giovanni
Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Vairo Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5012, articolo 22

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	370
Votanti	364
Astenuti	6
Maggioranza	183
Voti favorevoli	229
Voti contrari	135

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Anselmi Tina
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta

Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruno Antonio
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Capacci Renato
 Cappiello Agata Alma
 Cardetti Giorgio
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Carrara Andreino
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Casini Pier Ferdinando
 Castrucci Siro
 Cavigliasso Paola
 Cellini Giuliano
 Cerofolini Fulvio
 Cerutti Giuseppe
 Chiriano Rosario
 Ciaffi Adriano
 Ciccardini Bartolo
 Ciliberti Franco
 Cimmino Tancredi
 Ciocci Carlo Alberto
 Ciocia Graziano
 Cirino Pomicino Paolo
 Colombo Emilio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Coloni Sergio
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
D'Onofrio Francesco
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Formigoni Roberto
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Grillo Salvatore

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale

La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santarelli Giulio
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Segni Mariotto
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Spini Valdo

Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bevilacqua Cristina
Brescia Giuseppe

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capanna Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Capecchi Maria Teresa
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Ciabbarri Vincenzo
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Addario Amedeo
d'Amato Luigi
De Carli Francesco
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Fini Gianfranco
Forleo Francesco
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine

Orlandi Nicoletta

Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pintor Luigi
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tassi Carlo
Tessari Alessandro
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele

Willeit Ferdinand

Zangheri Renato
Zevi Bruno

Si sono astenuti:

Bertoli Danilo
Bruni Giovanni

Columbu Giovanni Battista
Dell'Unto Paris
Dutto Mauro
Loi Giovanni Battista

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Babbini Paolo
Bianco Gerardo
Castagnetti Guglielmo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Ferrari Marte
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Gottardo Settimo
Grippa Ugo
Madaudo Dino
Martuscelli Paolo
Melillo Savino
Mongiello Giovanni
Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Vairo Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5012, articolo 23

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	365
Votanti	364
Astenuti	1
Maggioranza	183
Voti favorevoli	227
Voti contrari	137

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Botta Giuseppe

Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Antonio
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Capacci Renato
 Cappiello Agata Alma
 Cardetti Giorgio
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Carrara Andreino
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Casini Pier Ferdinando
 Castrucci Siro
 Cavigliasso Paola
 Cellini Giuliano
 Cerofolini Fulvio
 Cerutti Giuseppe
 Chiriano Rosario
 Ciaffi Adriano
 Ciampaglia Alberto
 Ciccardini Bartolo
 Ciliberti Franco
 Cimmino Tancredi
 Ciocia Graziano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Cirino Pomicino Paolo
Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
D'Onofrio Francesco
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando
Fraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Formigoni Roberto
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Martino Guido
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicoira Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santarelli Giulio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Testa Antonio
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Ciabbari Vincenzo
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Grassi Ennio
Grilli Renato

Guidetti Serra Bianca
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine

Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele

Zangheri Renato

Si è astenuto:

Azzolini Luciano

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Babbini Paolo
Bianco Gerardo
Castagnetti Guglielmo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Ferrari Marte
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Gottardo Settimo
Grippo Ugo
Madaudo Dino
Martuscelli Paolo
Melillo Savino
Mongiello Giovanni
Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Vairo Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5012, articolo 24

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	362
Votanti	360
Astenuti	2
Maggioranza	181
Voti favorevoli	228
Voti contrari	132

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Benedikter Johann
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Botta Giuseppe

Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Antonio
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Capacci Renato
 Cappiello Agata Alma
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Carrara Andreino
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Castrucci Siro
 Cavigliasso Paola
 Cellini Giuliano
 Cerofolini Fulvio
 Cerutti Giuseppe
 Chiriano Rosario
 Ciaffi Adriano
 Ciampaglia Alberto
 Ciccardini Bartolo
 Ciliberti Franco
 Cimmino Tancredi
 Ciocci Carlo Alberto
 Ciocia Graziano
 Cirino Pomicino Paolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
D'Onofrio Francesco
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Formigoni Roberto
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Martino Guido
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santarelli Giulio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Arnaboldi Patrizia

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Cavagna Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Caveri Luciano
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
Del Donno Olindo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Grassi Ennio
Grilli Renato
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio

Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine

Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Quercini Giulio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Rubbi Antonio
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tassi Carlo
Tessari Alessandro
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele

Zangheri Renato

Si sono astenuti:

Azzolini Luciano
Ronzani Gianni Wilmer

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Babbini Paolo
Bianco Gerardo
Castagnetti Guglielmo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Ferrari Marte
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Gottardo Settimo
Grippo Ugo
Madaudo Dino
Martuscelli Paolo
Melillo Savino
Mongiello Giovanni
Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Vairo Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5012, articolo 25

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	358
Votanti	356
Astenuti	2
Maggioranza	179
Voti favorevoli	222
Voti contrari	134

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Benedikter Johann
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario

Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruno Antonio
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Capacci Renato
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Carrara Andreino
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Castrucci Siro
 Cavigliasso Paola
 Cellini Giuliano
 Cerofolini Fulvio
 Cerutti Giuseppe
 Chiriano Rosario
 Ciaffi Adriano
 Ciampaglia Alberto
 Ciccardini Bartolo
 Ciliberti Franco
 Cimmino Tancredi
 Ciocci Carlo Alberto
 Ciocia Graziano
 Cirino Pomicino Paolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
D'Onofrio Francesco
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Formigoni Roberto
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredi
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Martino Guido
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicoira Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santarelli Giulio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Savio Gastone
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Testa Antonio
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Arnaboldi Patrizia

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Grassi Ennio
Grilli Renato
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio

Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine

Orlandi Nicoletta

Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Quercini Giulio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Scalia Massimo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tassi Carlo
Tessari Alessandro
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele

Zangheri Renato

Si sono astenuti:

Cappiello Agata Alma
Zoppi Pietro

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Babbini Paolo
Bianco Gerardo
Castagnetti Guglielmo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Ferrari Marte
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Gottardo Settimo
Grippa Ugo
Madaudo Dino
Martuscelli Paolo
Melillo Savino
Mongiello Giovanni
Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Vairo Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5012, articolo 26

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	362
Votanti	361
Astenuti	1
Maggioranza	181
Voti favorevoli	226
Voti contrari	135

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

 Barbalace Francesco
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Benedikter Johann
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Botta Giuseppe

Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Antonio
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Capacci Renato
 Cappiello Agata Alma
 Cardetti Giorgio
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Carrara Andreino
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Castrucci Siro
 Cavigliasso Paola
 Cellini Giuliano
 Cerofolini Fulvio
 Cerutti Giuseppe
 Chiriano Rosario
 Ciaffi Adriano
 Ciampaglia Alberto
 Ciccardini Bartolo
 Ciliberti Franco
 Cimmino Tancredi
 Ciocci Carlo Alberto
 Ciocia Graziano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Cirino Pomicino Paolo
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
D'Onofrio Francesco
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Formigoni Roberto
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Martino Guido
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santarelli Giulio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio

Tassone Mario
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Arnaboldi Patrizia

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Cavagna Mario
Caveri Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
Del Donno Olindo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Grassi Ennio
Grilli Renato
Guidetti Serra Bianca
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe
Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio

Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Quercini Giulio
Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Sanna Anna
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tassi Carlo
Tessari Alessandro
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele

Zangheri Renato

Si è astenuto:

Azzolini Luciano

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Babbini Paolo
Bianco Gerardo
Castagnetti Guglielmo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Ferrari Marte
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Gottardo Settimo
Grippa Ugo
Madaudo Dino
Martuscelli Paolo
Melillo Savino
Mongiello Giovanni
Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Vairo Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5012, articolo 27

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	352
Votanti	350
Astenuti	2
Maggioranza	176
Voti favorevoli	224
Voti contrari	126

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Benedikter Johann
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Botta Giuseppe

Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Antonio
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Capacci Renato
 Cappiello Agata Alma
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Carrara Andreino
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Castrucci Siro
 Cavigliasso Paola
 Cellini Giuliano
 Cerofolini Fulvio
 Cerutti Giuseppe
 Chiriano Rosario
 Ciaffi Adriano
 Ciampaglia Alberto
 Ciccardini Bartolo
 Ciliberti Franco
 Cimmino Tancredi
 Ciocci Carlo Alberto
 Ciocia Graziano
 Cirino Pomicino Paolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
D'Onofrio Francesco
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Martino Guido
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santarelli Giulio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Arnaboldi Patrizia

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Bortolani Franco
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Caprili Milziade
Cavagna Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Caveri Luciano
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
Del Donno Olindo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Grassi Ennio
Grilli Renato
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio

Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Novelli Diego

Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Quercini Giulio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanna Anna
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Sinatra Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tassi Carlo
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele

Zangheri Renato

Si sono astenuti:

Azzolini Luciano
Frasson Mario

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Babbini Paolo

Bianco Gerardo
Castagnetti Guglielmo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Ferrari Marte
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Gottardo Settimo
Grippo Ugo
Madaudo Dino
Martuscelli Paolo
Melillo Savino
Mongiello Giovanni
Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Vairo Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5012, articolo 28.2

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	359
Votanti	338
Astenuti	21
Maggioranza	170
Voti favorevoli	126
Voti contrari	212

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Arnaboldi Patrizia
 Auleta Francesco

Balbo Laura
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassi Montanari Franca
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bevilacqua Cristina
 Binelli Gian Carlo
 Brescia Giuseppe
 Brunetto Arnaldo
 Bruzzani Riccardo

Calvanese Flora
 Cannelonga Severino Lucano
 Capecchi Maria Teresa
 Caprili Milziade
 Cavagna Mario
 Caveri Luciano
 Cederna Antonio
 Ceruti Gianluigi
 Ciabbarri Vincenzo
 Cicerone Francesco
 Ciocci Lorenzo

Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Conti Laura
 Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro

D'Addario Amedeo
 d'Amato Luigi
 D'Ambrosio Michele
 De Carli Francesco
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Prisco Elisabetta
 Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
 Fagni Edda
 Faraguti Luciano
 Felissari Lino Osvaldo
 Ferrandi Alberto
 Ferrara Giovanni
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
 Folena Pietro
 Forleo Francesco
 Fracchia Bruno
 Francese Angela

Gabbuggiani Elio
 Galante Michele
 Gasparotto Isaia
 Gelli Bianca
 Geremicca Andrea
 Grassi Ennio
 Grilli Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nicolazzi Franco
Noci Maurizio
Novelli Diego

Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Quercini Giulio

Rebecchi Aldo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco
Russo Vincenzo

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tessari Alessandro
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Willeit Ferdinand

Zangheri Renato

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Bisagno Tommaso
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castrucci Siro
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario

D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Diglio Pasquale
D'Onofrio Francesco
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fracanzani Carlo
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lobianco Arcangelo
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Martino Guido
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Ricci Franco
Ricciuti Romeo

Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santarelli Giulio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Azzolini Luciano
Baghino Francesco Giulio
Carrus Nino
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
D'Acquisto Mario
Del Donno Olindo
Fini Gianfranco
Loi Giovanni Battista
Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Parigi Gastone
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Rallo Girolamo
Servello Francesco
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Babbini Paolo
Bianco Gerardo
Castagnetti Guglielmo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Ferrari Marte
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Gottardo Settimo
Grippò Ugo
Madaudo Dino
Martuscelli Paolo
Melillo Savino
Mongiello Giovanni
Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Vairo Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5012, articolo 28

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	355
Votanti	354
Astenuti	1
Maggioranza	178
Voti favorevoli	221
Voti contrari	133

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Benedikter Johann
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario

Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Antonio
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Capacci Renato
 Cappiello Agata Alma
 Cardinale Salvatore
 Carrara Andreino
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Casini Pier Ferdinando
 Castrucci Siro
 Cavigliasso Paola
 Cellini Giuliano
 Ceruti Gianluigi
 Cerutti Giuseppe
 Chiriano Rosario
 Ciaffi Adriano
 Ciampaglia Alberto
 Ciccardini Bartolo
 Ciliberti Franco
 Cimmino Tancredi
 Ciocci Carlo Alberto
 Ciocia Graziano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Cirino Pomicino Paolo

Coloni Sergio

Colzi Ottaviano

Corsi Umberto

Costa Raffaele

Costa Silvia

Crescenzi Ugo

Cristoni Paolo

Curci Francesco

Cursi Cesare

D'Acquisto Mario

D'Addario Amedeo

D'Aimmo Florindo

Dal Castello Mario

D'Alia Salvatore

D'Amato Carlo

D'Angelo Guido

Darida Clelio

De Carli Francesco

Dell'Unto Paris

Del Mese Paolo

Del Pennino Antonio

de Luca Stefano

Demetry Giuseppe

Di Donato Giulio

Diglio Pasquale

D'Onofrio Francesco

Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando

Faraguti Luciano

Ferrari Bruno

Ferrari Wilmo

Fiori Publio

Fiorino Filippo

Fracanzani Carlo

Frasson Mario

Fronza Crepaz Lucia

Fumagalli Carulli Battistina

Garavaglia Mariapia

Gaspari Remo

Gei Giovanni

Ghinami Alessandro

Goria Giovanni

Gregorelli Aldo

Guidetti Serra Bianca

Iossa Felice

Labriola Silvano

Lattanzio Vito

Latteri Ferdinando

Leccisi Pino

Lobianco Arcangelo

Loiero Agazio

Lombardo Antonino

Lucchesi Giuseppe

Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo

Malvestio Piergiovanni

Mancini Giacomo

Mancini Vincenzo

Manfredi Manfredi

Mannino Calogero

Marianetti Agostino

Martinazzoli Fermo Mino

Martino Guido

Marzo Biagio

Massari Renato

Mastrogiacomo Antonio

Mazza Dino

Mazzuconi Daniela

Meleleo Salvatore

Mensorio Carmine

Mensurati Elio

Michelini Alberto

Milani Gian Stefano

Misasi Riccardo

Monaci Alberto

Montali Sebastiano

Mundo Antonio

Napoli Vito

Nenna D'Antonio Anna

Nicolazzi Franco

Nicotra Benedetto Vincenzo

Noci Maurizio

Nonne Giovanni

Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe

Orsini Bruno

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore

Pellicanò Gerolamo

Pellizzari Gianmario

Perani Mario

Perrone Antonino

Piccirillo Giovanni

Piccoli Flaminio

Pietrini Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santarelli Giulio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Carelli Rodolfo
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cederna Antonio
Cerofolini Fulvio
Ciabbarri Vincenzo
Cicerone Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Ciocchi Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
Del Donno Olindo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Grassi Ennio
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe

Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Novelli Diego

Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Quercini Giulio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tassi Carlo
Tessari Alessandro
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele

Si è astenuto:

Artese Vitale

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Babbini Paolo

Bianco Gerardo
Castagnetti Guglielmo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Ferrari Marte
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Gottardo Settimo
Grippo Ugo
Madaudo Dino
Martuscelli Paolo
Melillo Savino
Mongiello Giovanni
Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Vairo Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5012, emendamento 1.1

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	340
Votanti	325
Astenuti	15
Maggioranza	163
Voti favorevoli	105
Voti contrari	220

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Auleta Francesco

Balbo Laura
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassi Montanari Franca
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bevilacqua Cristina
 Binelli Gian Carlo
 Bordon Willer
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
 Calvanese Flora
 Cannelonga Severino Lucano
 Capecchi Maria Teresa
 Caprili Milziade
 Cavagna Mario
 Cecchetto Coco Alessandra
 Cervetti Giovanni
 Cherchi Salvatore

Ciancio Antonio
 Cicerone Francesco
 Ciconte Vincenzo
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
 De Julio Sergio
 Dignani Grimaldi Vanda
 Donati Anna
 Donazzon Renato

Felissari Lino Osvaldo
 Ferrara Giovanni
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
 Fracchia Bruno
 Francese Angela

Galante Michele
 Gasparotto Isaia
 Geremicca Andrea
 Grassi Ennio
 Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
 Lauricella Angelo
 La Valle Raniero
 Lavorato Giuseppe
 Lodi Faustini Fustini Adriana

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Andreani Renato
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Novelli Diego

Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Quercini Giulio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Rojch Angelino
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tessari Alessandro
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano
Visco Vincenzo
Viviani Ambrogio

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Casati Francesco
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Diglio Pasquale
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano

Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Formica Rino
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Fracanzani Carlo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredi
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Berselli Filippo
Colucci Gaetano
Del Donno Olindo
Franchi Franco
Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Parigi Gastone

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Rallo Girolamo
Servello Francesco
Tatarella Giuseppe
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Babbini Paolo
Bianco Gerardo
Castagnetti Guglielmo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio

De Michelis Gianni
Ferrari Marte
Foti Luigi
Gottardo Settimo
Grippio Ugo
Madaudo Dino
Martuscelli Paolo
Melillo Savino
Mongiello Giovanni
Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Vairo Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5106, emendamento 1.35

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	308
Votanti	286
Astenuti	22
Maggioranza	144
Voti favorevoli	99
Voti contrari	187

*(La Camera respinge).**Hanno votato si:*

Angelini Giordano
 Arnaboldi Patrizia
 Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbieri Silvia
 Battaglia Pietro
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bertone Giuseppina
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Bordon Willer
 Bruzzani Riccardo

Calvanese Flora
 Campagnoli Mario
 Cannelonga Severino Lucano
 Cardinale Salvatore
 Caveri Luciano
 Cellini Giuliano
 Cerofolini Fulvio
 Cherchi Salvatore
 Chiriano Rosario
 Ciancio Antonio
 Cicerone Francesco

Ciocchi Carlo Alberto
 Ciocchi Lorenzo
 Colombini Leda
 Columbu Giovanni Battista
 Cordati Rosaia Luigia
 Corsi Umberto
 Costa Alessandro
 Corsi Cesare

De Carli Francesco
 De Julio Sergio
 Dignani Grimaldi Vanda
 Donazzon Renato

Ferrandi Alberto

Geremicca Andrea
 Grassi Ennio
 Grilli Renato
 Guidetti Serra Bianca

Lodi Faustini Fustini Adriana
 Loi Giovanni Battista
 Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
 Mancini Vincenzo
 Mannino Antonino
 Marri Germano
 Mensorio Carmine
 Minozzi Rosanna
 Montecchi Elena

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucci Mauro Anna Maria

Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piredda Matteo
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio

Rebecchi Aldo
Rizzo Aldo
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Ferdinando

Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Schettini Giacomo Antonio
Serra Gianna
Silvestri Giuliano
Solaroli Bruno
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tessari Alessandro
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo
Viviani Ambrogio

Willeit Ferdinand

Zoso Giuliano

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Barbalace Francesco
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castrucci Siro
Cavigliasso Paola
Cerutti Giuseppe
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Coloni Sergio
Colzi Ottaviano
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Diglio Pasquale
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fincato Laura
Fiorino Filippo
Formica Rino
Formigoni Roberto
Fracanzani Carlo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Martino Guido
Massari Renato
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mundo Antonio

Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Noci Maurizio
Nonne Giovanni

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Portatadino Costante
Principe Sandro

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Renzulli Aldo Gabriele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Ange'ino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Savio Gastone
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Bassi Montanari Franca
Berselli Filippo
Cecchetto Coco Alessandra
Ceruti Gianluigi
Colucci Gaetano
Del Donno Olindo
Donati Anna
Franchi Franco
Lanzinger Gianni
Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Parigi Gastone
Pellegatta Giovanni
Procacci Annamaria
Rallo Girolamo
Salvoldi Giancarlo
Servello Francesco
Tatarella Giuseppe
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Babbini Paolo
Bianco Gerardo
Castagnetti Guglielmo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Ferrari Marte
Foti Luigi
Gottardo Settimo
Grippa Ugo
Madaudo Dino
Martuscelli Paolo
Melillo Savino
Mongiello Giovanni
Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Vairo Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5106, emendamento 1.47

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	304
Votanti	301
Astenuti	3
Maggioranza	151
Voti favorevoli	91
Voti contrari	210

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Angelini Giordano
 Angius Gavino
 Arnaboldi Patrizia
 Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Barbieri Silvia
 Bassi Montanari Franca
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Berselli Filippo
 Bertone Giuseppina
 Brunetto Arnaldo
 Bruzzani Riccardo

Calvanese Flora
 Cecchetto Coco Alessandra
 Ceruti Gianluigi
 Colucci Gaetano
 Costa Alessandro

D'Ambrosio Michele
 De Julio Sergio
 Del Donno Olindo
 Dignani Grimaldi Vanda
 Donati Anna

Fagni Edda
 Faraguti Luciano
 Felissari Lino Osvaldo
 Ferrandi Alberto
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
 Forleo Francesco
 Franchi Franco

Gelli Bianca
 Geremicca Andrea
 Grassi Ennio
 Grilli Renato
 Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
 Lauricella Angelo
 Lodi Faustini Fustini Adriana

Macaluso Antonino
 Macciotta Giorgio
 Maceratini Giulio
 Mangiapane Giuseppe
 Mannino Antonino
 Martinat Ugo
 Matteoli Altero
 Mattioli Gianni Francesco
 Matulli Giuseppe
 Minozzi Rosanna
 Montanari Fornari Nanda
 Montecchi Elena
 Motetta Giovanni

Orlandi Nicoletta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Riggio Vito
Rizzo Aldo
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Serra Gianna
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo

Taddei Maria
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tessari Alessandro

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Viviani Ambrogio

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino

Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Bisagno Tommaso
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castelló Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Diglio Pasquale
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Formica Rino
Fracanzani Carlo
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio

Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Martino Guido
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Principe Sandro

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Travaglino Giovanni

Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Cafarelli Francesco
Colzi Ottaviano
Maccheroni Giacomo

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Babbini Paolo
Bianco Gerardo
Castagnetti Guglielmo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Ferrari Marte
Foti Luigi
Gottardo Settimo
Grippa Ugo
Madaudo Dino
Martuscelli Paolo
Melillo Savino
Mongiello Giovanni
Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Vairo Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5106, emendamento 1.141

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	306
Votanti	305
Astenuti	1
Maggioranza	153
Voti favorevoli	86
Voti contrari	219

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bordon Willer
Bruzzi Riccardo

Calvanese Flora
Cecchetto Coco Alessandra
Ceruti Gianluigi
Ciabbari Vincenzo
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna

Fagni Edda
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Franchi Franco

Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Grassi Ennio
Grilli Renato

Lanzinger Gianni
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mannino Antonino
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Parigi Gastone
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Sanna Anna
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Solaroli Bruno

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tessari Alessandro

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Bisagno Tommaso
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Cirino Pomicino Paolo
Coloni Sergio
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fincato Laura
Fiori Publio
Formica Rino
Fracanzani Carlo
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale

La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Martino Guido
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Principe Sandro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista

Radi Luciano

Rais Francesco

Ravasio Renato

Renzulli Aldo Gabriele

Ricci Franco

Ricciuti Romeo

Riggio Vito

Righi Luciano

Rinaldi Luigi

Rivera Giovanni

Rizzo Aldo

Rocelli Gian Franco

Rojch Angelino

Rosini Giacomo

Rotiroti Raffaele

Russo Ferdinando

Russo Raffaele

Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio

Salerno Gabriele

Sanese Nicolamaria

Sangalli Carlo

Santonastaso Giuseppe

Santoro Italo

Sapienza Orazio

Saretta Giuseppe

Savio Gastone

Seppia Mauro

Serra Giuseppe

Serrentino Pietro

Sorice Vincenzo

Stegagnini Bruno

Sterpa Egidio

Tancredi Antonio

Tarabini Eugenio

Tassone Mario

Tempestini Francesco

Tesini Giancarlo

Testa Antonio

Tiraboschi Angelo

Travaglino Giovanni

Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno

Viti Vincenzo

Vito Alfredo

Viviani Ambrogio

Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno

Zampieri Amedeo

Zaniboni Antonino

Zarro Giovanni

Zavettieri Saverio

Zoppi Pietro

Zoso Giuliano

Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Guidetti Serra Bianca

Sono in missione:

Andreotti Giulio

Babbini Paolo

Bianco Gerardo

Castagnetti Guglielmo

Cristofori Nino

d'Aquino Saverio

De Michelis Gianni

Ferrari Marte

Foti Luigi

Gottardo Settimo

Grippo Ugo

Madaudo Dino

Martuscelli Paolo

Melillo Savino

Mongiello Giovanni

Rebulla Luciano

Rognoni Virginio

Romita Pier Luigi

Rubbi Emilio

Scalfaro Oscar Luigi

Scovacricchi Martino

Vairo Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5106, emendamento 1.69

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	296
Votanti	286
Astenuti	10
Maggioranza	144
Voti favorevoli	80
Voti contrari	206

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio

Balbo Laura

Beebe Tarantelli Carole Jane

Bellocchio Antonio

Benevelli Luigi

Bernasconi Anna Maria

Bonfatti Paini Marisa

Caveri Luciano

Cherchi Salvatore

Ciabbarri Vincenzo

Colombini Leda

Colucci Gaetano

Conti Laura

De Julio Sergio

Del Donno Olindo

Dignani Grimaldi Vanda

Fachin Schiavi Silvana

Felissari Lino Osvaldo

Ferrandi Alberto

Finocchiaro Fidelbo Anna Maria

Forleo Francesco

Franchi Franco

Gelli Bianca

Geremicca Andrea

Gorgoni Gaetano

Grassi Ennio

Grilli Renato

Lodi Faustini Fustini Adriana

Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Macaluso Antonino

Maccheroni Giacomo

Maceratini Giulio

Mangiapane Giuseppe

Mannino Antonino

Martinat Ugo

Matteoli Altero

Menziatti Pietro Paolo

Migliasso Teresa

Minozzi Rosanna

Mombelli Luigi

Montanari Fornari Nanda

Montecchi Elena

Motetta Giovanni

Nicotra Benedetto Vincenzo

Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta

Paoli Gino

Parigi Gastone

Pedrazzi Cipolla Annamaria

Pellegatta Giovanni

Pellegatti Ivana

Pellicani Giovanni

Petrocelli Edilio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Ronzani Gianni Wilmer

Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Savio Gastone
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Viviani Ambrogio

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Amalfitano Domenico
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi

Bassi Montanari Franca
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Bisagno Tommaso
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castrucci Siro
Cavigliasso Paola
Cecchetto Coco Alessandra
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Donati Anna
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Fraguti Luciano
Ferrari Wilmo
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Formica Rino
Fracanzani Carlo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Ghinami Alessandro
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito

Latteri Ferdinando
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Martino Guido
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mundo Antonio

Nenna D'Antonio Anna
Noci Maurizio
Nonne Giovanni

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Procacci Annamaria

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Rais Francesco
Ravasio Renato
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Silvestri Giuliano
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo

Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno

Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Arnaboldi Patrizia
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Bertone Giuseppina
Cimmino Tancredi
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Guidetti Serra Bianca
Napoli Vito
Russo Franco

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Babbini Paolo
Bianco Gerardo
Castagnetti Guglielmo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Ferrari Marte
Foti Luigi
Gottardo Settimo
Grippo Ugo
Madaudo Dino
Martuscelli Paolo
Melillo Savino
Mongiello Giovanni
Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Vairo Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5106, emendamento 1.145

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	344
Votanti	340
Astenuti	4
Maggioranza	171
Voti favorevoli	338
Voti contrari	2

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angius Gavino
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Arnaboldi Patrizia
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassi Montanari Franca
 Battaglia Pietro
 Becchi Ada
 Beębe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi

Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonfatti Pains Marisa
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruno Antonio
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Campagnoli Mario
 Capacci Renato
 Capecchi Maria Teresa
 Cappiello Agata Alma

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Capria Nicola	Del Mese Paolo
Cardetti Giorgio	De Mita Ciriaco
Cardinale Salvatore	Dignani Grimaldi Vanda
Carelli Rodolfo	Di Pietro Giovanni
Carrara Andreino	Di Prisco Elisabetta
Casati Francesco	Donati Anna
Castrucci Siro	Donazzon Renato
Cavagna Mario	D'Onofrio Francesco
Caveri Luciano	Drago Antonino
Cavigliasso Paola	Duce Alessandro
Cecchetto Coco Alessandra	Dutto Mauro
Cellini Giuliano	Ebner Michl
Cerofolini Fulvio	Facchiano Ferdinando
Ceruti Gianluigi	Fachin Schiavi Silvana
Cerutti Giuseppe	Fagni Edda
Cervetti Giovanni	Farace Luigi
Chiriano Rosario	Faraguti Luciano
Ciaffi Adriano	Felissari Lino Osvaldo
Ciampaglia Alberto	Ferrandi Alberto
Ciancio Antonio	Ferrara Giovanni
Cicone Vincenzo	Ferrari Bruno
Ciliberti Franco	Ferrari Wilmo
Cimmino Tancredi	Fincato Laura
Ciocci Carlo Alberto	Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Ciocci Lorenzo	Fiori Publio
Ciocia Graziano	Fiorino Filippo
Cirino Pomicino Paolo	Folena Pietro
Civita Salvatore	Forleo Francesco
Colombini Leda	Formica Rino
Coloni Sergio	Frasson Mario
Colucci Gaetano	Fronza Crepaz Lucia
Columbu Giovanni Battista	Fumagalli Carulli Battistina
Colzi Ottaviano	Galli Giancarlo
Cordati Rosaia Luigia	Gangi Giorgio
Corsi Umberto	Garavaglia Mariapia
Costa Alessandro	Gargani Giuseppe
Costa Silvia	Gasparotto Isaia
Crescenzi Ugo	Gei Giovanni
Cristoni Paolo	Gelli Bianca
Curci Francesco	Gelpi Luciano
Cursi Cesare	Geremicca Andrea
D'Addario Amedeo	Gitti Tarcisio
D'Aimmo Florindo	Gorgoni Gaetano
Dal Castello Mario	Goria Giovanni
D'Amato Carlo	Grassi Ennio
D'Ambrosio Michele	Gregorelli Aldo
D'Angelo Guido	Grilli Renato
Darida Clelio	Grillo Luigi
De Carli Francesco	Grillo Salvatore
De Julio Sergio	Guidetti Serra Bianca
Del Donno Olindo	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lavorato Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziotti Pietro Paolo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Misasi Riccardo
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Paoli Gino
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pumilia Calogero

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santoro Italice
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Schettini Giacomo Antonio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario

Tatarella Giuseppe
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Ciccardini Bartolo
Tarabini Eugenio

Si sono astenuti:

Bruni Giovanni
Carrus Nino
Costa Raffaele
de Luca Stefano

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Babbini Paolo
Bianco Gerardo
Castagnetti Guglielmo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

De Michelis Gianni
Ferrari Marte
Foti Luigi
Gottardo Settimo
Grippo Ugo
Madaudo Dino
Martuscelli Paolo
Melillo Savino

Mongiello Giovanni
Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Vairo Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5106, emendamento 1.144

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	287
Votanti	285
Astenuti	2
Maggioranza	143
Voti favorevoli	85
Voti contrari	200

*(La Camera respinge).**Hanno votato si:*

Angelini Giordano
 Angius Gavino

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassi Montanari Franca
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Bernasconi Anna Maria
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Binelli Gian Carlo
 Bonfatti Pains Marisa
 Boselli Milvia

Calderisi Giuseppe
 Castagnola Luigi
 Cecchetto Coco Alessandra
 Ceruti Gianluigi
 Ciancio Antonio
 Ciconte Vincenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Colucci Gaetano

D'Ambrosio Michele
 De Julio Sergio
 Del Donno Olindo

Di Prisco Elisabetta
 Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
 Felissari Lino Osvaldo
 Ferrara Giovanni
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
 Forleo Francesco

Gelli Bianca
 Geremicca Andrea
 Grassi Ennio
 Grilli Renato

Lavorato Giuseppe
 Lorenzetti Pasquale Maria Rita
 Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
 Mainardi Fava Anna
 Mannino Antonino
 Marri Germano
 Masina Ettore
 Masini Nadia
 Mattioli Gianni Francesco
 Menziotti Pietro Paolo
 Minozzi Rosanna
 Montecchi Elena

Nappi Gianfranco

Orlandi Nicoletta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Pacetti Massimo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Pellegatta Giovanni
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Reichlin Alfredo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno

Taddei Maria
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe

Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Corsi Umberto
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Mese Paolo
De Mita Ciriaco
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Formica Rino
Fracanzani Carlo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi

Labriola Silvano
La Penna Girolamo
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredi
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Massari Renato
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pumilia Calogero

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Ravasio Renato
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Stegagnini Bruno

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Costa Silvia
Travaglini Giovanni

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Babbini Paolo
Bianco Gerardo
Castagnetti Guglielmo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Ferrari Marte
Foti Luigi
Gottardo Settimo
Grippa Ugo
Madaudo Dino
Martuscelli Paolo
Melillo Savino
Mongiello Giovanni
Rebulla Luciano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Vairo Gaetano

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

*RISOLUZIONI IN COMMISSIONE, INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZE PRESENTATE*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VIII Commissione,

premesso che il Ministero per i beni culturali ed ambientali:

è chiamato a svolgere, per legge, delicati compiti di vigilanza ai fini della tutela paesistica ed ambientale del territorio nazionale, materia complessa ed in continua evoluzione interconnessa alle politiche ed alle direttive comunitarie;

ha il compito di verifiche istruttorie per il rilascio di autorizzazioni e nulla-osta alla esecuzione di progetti in aree di particolare pregio paesaggistico o relativi ad edifici o complessi di valore storico-artistico-monumentale;

ha il compito di adempiere attraverso la sua organizzazione centrale ad una funzione di terminale istruttorio per l'analisi e la verifica di conformità dei progetti e per la vigilanza sulla esecuzione degli interventi;

non dispone, a tutt'oggi, di una struttura amministrativa e tecnica in grado di svolgere con tempestività e competenza le proprie attribuzioni;

il settore della tutela paesistica all'interno del Ministero si trova in una situazione di assoluta precarietà, sia perché dipende da una divisione amministrativa e da un servizio tecnico dell'ufficio centrale per i Beni A.A.A.S., sia perché non ha autonomia operativa né mezzi finanziari ed organizzativi sufficienti, sicché si registrano disfunzioni assai gravi nei rapporti con gli altri ministeri, con gli enti locali e nella soluzione dei numerosi problemi procedurali interni. Si è generato un conflitto di competenze ed una sovrapposizione di funzioni che producono ritardi nell'esecuzione delle opere e conflitti di competenza con i ministeri per l'ambiente, per le aree urbane e per la protezione civile. Altre difficoltà sono

prevedibili con la costituzione dei Comitati di bacino in attuazione della legge per la difesa del suolo e dei provvedimenti per la valutazione di impatto ambientale (V.I.A.);

considerata la necessità di una revisione della complessa materia della tutela ambientale sotto i diversi profili (paesaggistico, ecologico, storico-artistico, insediativo, urbanistico, culturale, naturalistico, archeologico) fornendo una chiara delimitazione delle competenze tra i vari ministeri,

impegna il Governo

ad adottare misure adeguate di tipo amministrativo per assolvere alle attuali funzioni con l'efficienza e la rapidità dettate dalla rilevanza di tutela ambientale dei casi in istruttoria;

a presentare, se lo riterrà opportuno, con provvedimento legislativo diretto a istituire una direzione generale per la tutela ambientale preposta ai rapporti esterni, nazionali ed internazionali ed agli adempimenti tecnico-amministrativi e procedurali per la definizione degli atti di competenza del Ministero;

ad istituire intanto con provvedimento ministeriale, nelle more dell'approvazione del disegno legge, l'ispettorato per la tutela ambientale sotto la responsabilità di un dirigente superiore ed alle dirette dipendenze del Ministro.

(7-00393)

« Cerutti, D'Addario ».

La III Commissione,

sottolineando la necessità e l'urgenza di trasformare l'insieme delle relazioni fra gli Stati membri della Comunità Europea in un'Unione su base federale secondo un calendario, un metodo di lavoro e degli orientamenti precisi e sulla base di un progetto di costituzione elaborato dal Parlamento europeo (rapporto Colombo); e considerando che eventuali, immediate modifiche ai Trattati dovranno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

essere adottate sulla base delle proposte del Parlamento europeo (rapporti Martin, Hermann);

ricordando che il Governo italiano aveva già iscritto, fra gli elementi fondamentali del programma di lavoro della presidenza del Consiglio dei Ministri della Comunità, la modifica degli articoli 236 CEE e 204 CEEA al fine di associare strettamente il Parlamento Europeo alle modifiche dei Trattati di Roma, e che appare quanto mai opportuno anticipare lo spirito di tale modifica con decisioni politiche in occasione della prossima conferenza intergovernativa;

ricordando inoltre che, già in occasione della Conferenza intergovernativa di Lussemburgo, il Governo italiano aveva legato il suo giudizio sulle conclusioni di tale Conferenza alla ratifica da parte del Parlamento europeo;

considerando che la risoluzione adottata il 6 novembre 1990 dalla Commissione affari istituzionali del Parlamento europeo, relativa al parere sulla convocazione delle Conferenze intergovernative sull'UEM e sull'Unione politica, ed in particolare la decisione di « dare parere negativo, *rebus sic stantibus* » e la richiesta al Presidente del Parlamento europeo di « convocare immediatamente, d'accordo con la presidenza del Consiglio europeo e con il Consiglio, la Conferenza interistituzionale preparatoria, al fine di permettere i progressi necessari e opportuni nella convocazione delle Conferenze intergovernative, affinché il Parlamento europeo possa — cosa che sarebbe profondamente auspicabile — mutare il suo parere »;

ritenendo che le preoccupazioni espresse dalla Commissione affari istituzionali del Parlamento europeo, in ordine alla mancanza di garanzie per « l'iscrizione nei trattati della dichiarazione delle libertà fondamentali, la riforma del sistema delle risorse proprie, il riconoscimento della doppia legittimità democratica, il rafforzamento delle autonomie regionali e la trasformazione della Comunità in un'Unione di tipo federale » sono assolutamente fondate;

esprimendo il suo sostegno alle richieste formulate dal Parlamento europeo nelle risoluzioni del 23 novembre 1989, 14 marzo, 11 luglio e 25 ottobre 1990 oltre che dal Presidente Baron Crespo di fronte al Consiglio europeo il 27 ottobre 1990, in ordine al ruolo del PE durante le conferenze intergovernative;

impegna il Governo

a chiedere al Parlamento europeo di elaborare un rapporto sull'Unione europea (che comprenda proposte precise in ordine alle procedure per la sua realizzazione ed agli elementi fondamentali dell'incarico che gli dovrà essere attribuito), da sottoporre come documento di lavoro al prossimo Consiglio europeo;

a dichiarare che, in ogni caso, l'atteggiamento del Governo italiano sulle conclusioni delle Conferenze intergovernative sarà determinato dall'approvazione di tali conclusioni da parte del Parlamento europeo.

(7-00394) « Piccoli, Novelli, Pellicanò, Cardetti, Calderisi, Negri, Ciccimessere ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BARGONE, VIOLANTE, FORLEO, GELLI, MANNINO ANTONINO, SANNELLA, TOMA e UMIDI SALA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, a seguito di una telefonata anonima ad un quotidiano locale, le forze dell'ordine hanno verificato la presenza di una potente carica esplosiva davanti all'abitazione del dottor Francesco Cosentino, presidente della corte di assise di Lecce, davanti alla quale si sta celebrando il processo all'organizzazione criminale denominata « Sacra Corona Unita »;

dopo il ritrovamento dell'esplosivo, è pervenuta alle autorità di polizia una rivendicazione da parte della predetta organizzazione criminale ed ancora una telefonata anonima, di provenienza non accertata, di contenuto minaccioso nei confronti del PM del processo dottor Mandoi;

negli stessi giorni, due boss della Sacra Corona Unita, detenuti per gravi reati, sono evasi, dandosi alla fuga dall'ospedale di Lecce, dove erano temporaneamente convocati;

a seguito di tali episodi, sono state disposte apprezzabili misure di sicurezza a tutela dell'incolumità fisica del presidente dottor Cosentino —:

se non ritengano opportuno adottare misure di sicurezza adeguate a tutela di tutti coloro impegnati a giudicare nel processo in corso;

quali iniziative intendano adottare per approntare misure non solo passive, ma anche attive per scongiurare pericoli di attentati e di intimidazioni;

se non ritengano opportuno verificare le eventuali connessioni tra gli epi-

sodi indicati in premessa e l'evasione dei due detenuti, attesa la loro acclarata pericolosità sociale. (5-02511)

STRADA, STRUMENDO e BARBIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante « Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi » è una legge fondamentale che introduce modifiche sostanziali nei rapporti tra cittadini e pubbliche amministrazioni ed ha come fini dichiarati la difesa dei diritti dei cittadini e la riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni secondo criteri di « economicità, efficacia, pubblicità »;

tale legge è stata salutata con entusiasmo da quanti, operatori, associazioni, studiosi, sindacati, ritenevano necessario sburocratizzare, semplificare e rendere certe e trasparenti le procedure e gli atti delle amministrazioni nell'interesse dei cittadini, cui garantire tempi e informazioni adeguati riguardo alle loro pratiche;

al di là di alcuni limiti interni alla legge, che già ne rendono incerta l'operatività, numerosi articoli rinviavano ad atti successivi del Governo, in assenza dei quali le norme della legge n. 241 risultano inapplicabili;

risulta stridente e ingiustificabile che una legge, la n. 241, promulgata anche al fine di garantire al cittadino tempi certi per ogni atto amministrativo, venga subito contraddetta dal Governo per primo, il quale non rispetta per la sua parte i tempi ivi previsti per suoi atti obbligatori;

i sottoscritti intendono vigilare al fine che tale legge non venga svuotata o non cada nell'oblio, come già è accaduto per la legge n. 15 del 1968 sull'autocertificazione e la legge del 1977 sul libretto internazionale di famiglia;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

sono passati più di 90 giorni (tre mesi) dalla entrata in vigore della legge —:

come il Governo intenda spiegare e giustificare, in relazione all'articolo 19 e all'articolo 20, ove è prevista l'adozione di uno o più regolamenti attuativi da emanarsi entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, essendo ormai passati i 90 giorni, il ritardo già accumulato, che svuota di fatto la norma di legge;

quando intenda avviare la procedura per l'emanazione di tali regolamenti che, essendo previsto il parere delle competenti Commissioni parlamentari e del Consiglio di Stato, che deve essere reso entro 60 giorni dalla richiesta (articolo 19 comma 3; articolo 20 comma 2), non è pensabile possa concludersi prima di 1 o 2 mesi, spostando gravemente in là nel tempo l'effettuazione di questo primo, elementare adempimento di legge;

in relazione all'articolo 27, ove è prevista l'istituzione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri della Commissione nazionale per l'accesso ai documenti amministrativi con il compito di vigilare affinché venga rispettata la presente legge, non essendo stabilito dalla legge alcun termine per l'emanazione del decreto di nomina, quando il Governo intenda espletare tale compito;

in relazione all'articolo 24, ove è previsto che il Governo, entro 6 mesi dalla entrata in vigore della legge, emani uno o più decreti sulle modalità di esercizio del diritto di accesso ai documenti amministrativi, in carenza dei quali decreti, a norma dell'articolo 31, non hanno alcun effetto gli articoli del Capo V della legge (gli articoli dal 22 al 28), quali azioni ha già avviato onde evitare che alla scadenza dei sei mesi, cioè il 7 febbraio 1991, ancora una volta tutto sia in alto mare e di fatto il Governo si dimostri indifferente agli obblighi cui è vincolato dal Parlamento. (5-02512)

PACETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la magistratura e la polizia giudiziaria di Ancona stanno conducendo con lodevole efficacia difficili e complesse indagini relative all'esecuzione di opere pubbliche nelle Marche ed in particolare dei due carceri di Ancona;

sono stati adottati provvedimenti restrittivi nei confronti di alcuni personaggi toccati dalle indagini e sequestri di consistenti beni patrimoniali;

esisterebbero fondati motivi di irregolarità relative ad altre opere quali il palazzo Farne di Ancona, la caserma dei vigili del fuoco di Ancona e di Senigallia, gli uffici finanziari di Pesaro, il palazzo ducale di Pesaro, per i quali sarebbero stati inviati anche esposti alla procura generale della Corte dei conti —:

se sono stati messi a disposizione dell'autorità giudiziaria gli atti relativi a ispezioni effettuate dal competente servizio del Ministero dei lavori pubblici;

se da questi è possibile desumere responsabilità relative anche a comportamenti omissivi da parte di organi del Ministero dei lavori pubblici. (5-02513)

PACETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da tempo sono in atto indagini di polizia giudiziaria sul funzionamento del provveditorato delle opere pubbliche nelle Marche e di alcuni funzionari;

tale situazione ha creato disagio in numerosi funzionari, il cui operato è improntato a criteri di correttezza;

al Ministero sono da tempo stati segnalati situazioni tali da far ritenere giustificati interventi amministrativi e di controllo;

alcune soluzioni ed ispezioni denunciavano situazioni di estrema gravità —:

quali e quante ispezioni siano state disposte negli ultimi cinque anni;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

quale esito abbia dato in particolare quella iniziata nel lontano 24 giugno 1987 dal capo dei servizi ispettivi dottor Filipello;

quali provvedimenti abbia assunto il Ministero in relazione ad eventuali rilievi di carattere ispettivo o a segnalazioni pervenute;

quali provvedimenti abbia assunto od intenda assumere per consentire la piena trasparenza ed il corretto funzionamento del provveditorato alle opere pubbliche delle Marche, anche per consentire la necessaria serenità a quanti vi lavorano con diligenza ed onestà. (5-02514)

STRUMENDO e STRADA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con la legge di conversione del decreto-legge n. 415 del 28 dicembre 1989 è stato stabilito all'articolo 15-bis che il Ministero dell'interno è autorizzato a provvedere all'attuazione degli adempimenti per l'effettuazione di corsi di formazione e di aggiornamento professionale dei segretari comunali e provinciali; a tale

scopo sono stati previsti i relativi stanziamenti di spesa;

in particolare, dopo l'approvazione della legge n. 142 del 1990, è necessaria una più qualificata esplicazione di ruoli e di professionalità da parte di tutti i soggetti interessati al buon funzionamento dell'ente locale, e in particolare del segretario generale dell'ente per le funzioni rilevanti e di snodo che esso svolge;

a tutt'oggi non risulta che siano state avviate le procedure per l'attivazione dei corsi sopra citati mentre — a fronte delle obiettive necessità — vi stanno provvedendo in via surrogatoria le società private;

tale attività sostitutiva non dà di per sé garanzie di qualità e in ogni caso rappresenta un onere finanziario per i comuni che vi inviano i propri segretari —:

quali siano le ragioni che hanno fino ad ora ostacolato l'attuazione degli adempimenti previsti dalla legge citata;

quali iniziative e con quali scadenze si intende provvedere per sovvenire ad una esigenza di aggiornamento professionale necessaria per gli operatori e utile per l'ente locale. (5-02515)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BIASCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il problema del fenomeno erosivo della fascia costiera compresa tra Punta Lillatro e Capo Cavallo, prospiciente la frazione di Vada, in comune di Rosignano Marittimo, desta serie preoccupazioni nelle popolazioni e presso le autorità amministrative locali;

i numerosi studi effettuati sulle dinamiche del fenomeno e lo studio Autieri, in particolare, hanno individuato la cause dell'erosione negli sbarramenti trasversali posti lungo la costa e nel diminuito apporto di inerti dai fiumi Cecina e Fine: il primo sottoposto ad escavazione, il secondo sbarrato da una diga per la costruzione di un acquedotto industriale della società Solvay;

lungo la costa in questione si trovano sette stabilimenti balneari, alcuni dei quali hanno improvvisato delle opere di protezione, provocando involontariamente dissesti al litorale;

a ridosso della costa esistono pinete, classificate con decreto ministeriale del 13 luglio 1977 come riserve biogenetiche, all'interno delle quali sono installati 5 campings;

il fenomeno erosivo ha consumato gran parte delle dune costiere a protezione delle pinete e si è già incuneato al loro interno;

l'amministrazione provinciale di Livorno e l'amministrazione comunale di Rosignano Marittimo, hanno finanziato ed elaborato progetti di intervento per il tratto litoraneo prospiciente la frazione di Vada, più volte sottoposti alle competenti amministrazioni centrali;

a seguito delle violente mareggiate del 1987 le suddette amministrazioni

hanno chiesto la rifioritura e sistemazione delle scogliere antistanti l'abitato di Vada, invaso dalle acque, e partecipato alla elaborazione progettuale delle predette fioriture e al riassetto delle dighe antistanti l'abitato in parola per un importo globale di 1.169.750.000 lire;

il consiglio superiore dei lavori pubblici nel 1989 approvò tale progetto, il quale tuttavia non è stato ancora finanziato;

esiste la disponibilità da parte del comune e della società Solvay di finanziare parte delle opere per il risanamento del tratto di costa indicato, a stralcio di quello più complessivo progettato dall'ufficio del genio civile per le opere marittime di Livorno per una spesa di circa 100 milioni, che certamente non risolve il problema della penetrazione dei marosi nell'abitato di Vada —

in che modo e con quale tempestività s'intende risolvere il problema fin qui esposto considerato che l'amministrazione comunale di Rosignano Marittimo ha ripetutamente sollecitato il Ministro dei lavori pubblici — direzione generale opere marittime — e l'ufficio del genio civile opere marittime di Livorno, sottolineando il progressivo aggravarsi della situazione. (4-22531)

MACERATINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in Argentina la situazione dei nostri connazionali colà emigrati si fa ogni giorno più difficile per le drammatiche condizioni economiche di quel Paese;

fra i mille problemi che assillano la nostra comunità particolarmente grave quello della frequenza dei figli di italiani presso la scuola italiana Cristoforo Colombo di Buenos Aires;

in particolare è stato sospeso il sussidio con il quale lo Stato italiano provvedeva al pagamento del 50 per cento della retta di frequenza scolastica, sussi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

dio che i genitori indigenti degli alunni percepivano fin dal 1984;

da chiarimenti rilasciati dal Console generale di Buenos Aires sembra che la interruzione del sussidio sia dipesa dalla riduzione del contributo che il Ministero degli esteri erogava al comitato di assistenza scolastica (COASCIT), consistita nella decurtazione di lire 100.000.000 fra il 1988 e il 1989 -:

quali urgenti ed indifferibili iniziative il Governo intenda adottare per ristabilire un decente flusso finanziario che consenta la prosecuzione di questa importantissima forma di sostegno alla cultura italiana ed al legittimo desiderio degli italiani emigrati in Argentina ed indigenti di vedere i propri figli educati nella lingua e nella cultura italiana, con ciò rispettandosi il dettato costituzionale in materia di istruzione in tutti i cittadini.

(4-22532)

CERUTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dei lavori pubblici starebbe avviando un'istruttoria per la realizzazione di una diga (un invaso di 12 milioni di metri cubi) nella piana di Gaver in provincia di Brescia;

l'associazione di protezione ambientale Mountain Wilderness e gli abitanti delle località interessate si oppongono fermamente a questo progetto, che comporterebbe uno sconvolgimento radicale dell'ecosistema con il prosciugamento repentino di sorgenti centenarie, in una delle zone più salubri della provincia di Brescia -:

se la notizia risponda a verità, e, in caso affermativo, quali interventi urgenti intendano promuovere gli interrogati Ministri, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, affinché sia evitata la realizzazione della diga.

(4-22533)

SCOVACRICCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *Avvevimenti* gestito e diretto da noti parlamentari, dirigenti e giornalisti comunisti, nel n. 44 (6 novembre) ha pubblicato una cartolina-appello indirizzata alla associazione per la pace, via Carraro 24, Roma sollecitando soprattutto i giovani a sottoscriverla, con indirizzo finale al Presidente della Repubblica;

in particolare le dichiarazioni da sottoscrivere sono del seguente tenore:

« essendo attualmente arruolato non intendo accettare alcun comando per l'invio nel Golfo;

essendo in età di leva, intendo dichiararmi obiettore di coscienza ed invitare tutti i miei coetanei a fare altrettanto;

pur non essendo ancora in età di leva, mi dichiaro sin d'ora obiettore di coscienza e opterò per il servizio civile;

avendo già effettuato il servizio militare, non accetterò alcun richiamo alle armi per partecipare ad una guerra nel Golfo;

pur non essendo, in quanto donna, direttamente coinvolto nelle forze armate intendo esprimere la mia obiezione di coscienza partecipando all'iniziativa " donne in nero contro la guerra ";

come contribuente sostengo la campagna " Venti di Pace " per la riduzione della spesa militare ed intendo praticare l'obiezione fiscale »;

nel retro della cartolina, accanto alla riproduzione dell'articolo 11 della Costituzione (« L'Italia ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali ») si legge testualmente: « È dovere di ciascun cittadino applicare questo principio nei propri comportamenti, se necessario anche oppo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

nendosi alle scelte del Governo e del Parlamento » —:

quali siano su questi incredibili testi le valutazioni del Governo, tenendo conto che i contenuti costituiscono vere e proprie istigazioni alla diserzione ed alla disobbedienza rispetto ai doveri che competono ai cittadini impegnati nel servizio militare, in dispregio dello stesso Parlamento e della Repubblica. (4-22534)

CIMA e DONATI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la società Ativa ha richiesto al comune di Volvera (Torino) il parere preventivo sul progetto per la costruzione di una « Diramazione autostradale Orbassano-Pinerolo, 1° tronco Orbassano-Volvera »;

il problema del collegamento tra Torino, Volvera e Pinerolo può trovare molteplici soluzioni, tra cui il miglioramento dei percorsi viari esistenti e il rilancio del sistema di collegamento ferroviario;

dal 1984 esistono progetti ANAS, approvati e finanziati, per la risistemazione delle SS. n. 23 Torino-Pinerolo-Sestriere e n. 589 dei Laghi di Avigliana;

il piano regionale dei trasporti prevede il raddoppio della linea ferroviaria Torino-Pinerolo nel tratto Bivio Sangone-Pinerolo;

non esistono strumenti urbanistici del comune di Volvera che prevedano il tracciato della diramazione in questione;

nonostante quanto precede, in data 18 ottobre 1990 il consiglio comunale di Volvera a maggioranza ha espresso parere favorevole su tale progetto —:

se risponde al vero che tra la documentazione presentata dall'Ativa manca completamente lo studio sulla valutazione di impatto ambientale dell'opera in progetto, comparata alle possibili ed even-

tuali alternative, e che manca altresì il progetto di massima dell'opera stessa, comprensivo della descrizione dell'intero tracciato dell'arteria in esame;

se risponde al vero che la documentazione presentata dall'Ativa è carente di altri importanti elementi quali il computo metrico-estimativo delle opere, il piano particellare di esproprio dei terreni, i progetti delle opere previste (sei sovrappassi e un ponte sul torrente Chisola), la planimetria in scala adeguata dei tre svincoli e le sezioni trasversali del progetto;

se siano a conoscenza del fatto che la nuova arteria, che avrebbe una capacità di smaltimento di 10.000 veicoli al giorno, porterebbe i veicoli diretti verso sud ad immettersi sulla SP n. 139, che è larga 6 metri ed è sbarrata per 30 volte al giorno dalla chiusura del passaggio a livello della linea ferroviaria Torino-Pinerolo, che si trova a soli 400 metri dallo svincolo di uscita dalla nuova arteria progettata dall'Ativa;

se siano a conoscenza della mancanza di uno studio sullo smaltimento delle acque meteoriche nonostante il fatto che l'arteria sia progettata per il 50 per cento in trincea profonda;

se, infine, siano a conoscenza del fatto che il progetto Ativa rinchiude all'interno di uno degli svincoli previsti la Cappella Pilotti, una delle poche opere di particolare pregio storico-paesistico ed architettonico esistenti nel territorio comunale di Volvera, attualmente sottoposta, a spese del comune, a lavori tendenti al recupero ed alla valorizzazione;

se non intendano, ciascuno per quanto di sua competenza, intervenire al fine di bloccare l'iter in corso e di sottoporre tutta la questione ad una più attenta valutazione, anche allo scopo di impedire che sulla base di documentazioni incomplete si proceda alla realizzazione di un'opera ad elevato e non reversibile impatto ambientale. (4-22535)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

RONZANI, SANFILIPPO e MIGLIASSO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di sabato 10 novembre 1990 i carabinieri della stazione di Candelo si sono presentati all'interno della Vertex di Verrone in provincia di Vercelli intimando ai lavoratori presenti di cessare l'occupazione impedendo loro persino di prendere contatto con le organizzazioni sindacali;

alla determinazione di occupare lo stabilimento i lavoratori erano pervenuti: 1) dopo che l'azienda aveva comunicato di voler cessare l'attività; 2) dopo che il datore di lavoro si era ripetutamente rifiutato di incontrare i lavoratori e le organizzazioni sindacali e persino di prendere parte ad un incontro promosso dal prefetto di Vercelli;

i lavoratori sono tuttora in attesa di vedere liquidate le proprie spettanze arretrate;

solo in seguito alla ferma presa di posizione delle organizzazioni sindacali per i fatti verificatisi sabato sera il signor Pellerei, proprietario della Vertex, si sarebbe impegnato a corrispondere il dovuto ai propri dipendenti —:

se non ritengano di dover assumere iniziative:

per richiamare le forze dell'ordine ad un atteggiamento più responsabile, tanto più che nella fattispecie non era stata emessa alcuna ordinanza di sgombero;

per fare in modo che gli impegni assunti dal proprietario della Vertex vengano mantenuti. (4-22536)

FERRARI BRUNO e GEI — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione, per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 17 ottobre 1990 nella classe II A del corso per installatori del-

l'IPSIA di Breno (Brescia), collocata nel plesso dell'istituto sito in piazza Vittoria, durante una lezione alla presenza di 15 alunni, dal soffitto si sono staccati circa 2 metri quadrati di calcinacci che, precipitando sugli alunni, ne hanno feriti 5, immediatamente accompagnati al pronto soccorso dell'ospedale e medicati;

alcuni giorni dopo si verificava un altro crollo, questa volta fortunatamente senza conseguenze per le persone;

presso l'istituto in questione operano quotidianamente più di 900 persone (700 alunni, 150 docenti e 60 non docenti);

l'IPSIA di Breno è dislocata in sei plessi diversi costituiti da locali precari, insicuri, indecenti, non garanti né dell'incolumità né dell'agibilità didattica, tanto che il sindaco, in data 3 novembre, si vedeva costretto ad emettere un'ordinanza di totale inagibilità della scuola;

contestualmente l'Amministrazione comunale deliberava un piano di pronto intervento per manutenzione straordinaria avviando un progetto:

a) di recupero di una decina di aule in altri plessi scolastici del comune (istituto magistrale, liceo scientifico, istituto professionale per il commercio);

b) di ripristino delle sedi distaccate (in via Garibaldi, nelle ex scuole medie dismesse da oltre 10 anni);

c) di ristrutturazione della sede centrale, che ospita la maggioranza delle classi, la presidenza, la segreteria e i servizi generali;

l'amministrazione comunale da qualche tempo ha iniziato la costruzione della nuova sede dell'istituto professionale, ma per una serie di difficoltà con l'impresa appaltatrice il nuovo edificio IPSIA non potrà essere ultimato prima del settembre 1992 (per l'anno scolastico 1992-1993), salvo probabili complicazioni inerenti al finanziamento complessivo, il che impone l'assoluta necessità del recupero delle sedi dove è attualmente sistemato l'Istituto dal momento che in questi locali dovrà

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

svolgersi l'attività didattica ancora per un paio di anni;

mentre per i lavori di recupero di cui ai punti *a)* e *b)* — per una spesa complessiva di 100 milioni — i fondi sono stati reperiti nel bilancio comunale e con il concorso della comunità montana di Valle Camonica e del BIM, per l'intervento sulla sede centrale, per una spesa di circa 100 milioni, l'amministrazione comunale non è assolutamente in grado di farvi fronte in quanto oberata dalle spese per il mantenimento dei numerosi istituti superiori dislocati sul suo territorio —:

se non ritengano di intervenire, in presenza di una vera e propria emergenza quale è la chiusura di una scuola, presso i livelli istituzionali competenti, non esclusa l'amministrazione della protezione civile, per dare risposta ad una situazione che nega all'intera popolazione scolastica di un istituto lo svolgimento dell'attività didattica. (4-22537)

TESSARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 3 novembre 1990 Naji Omar, detenuto nella casa di reclusione di S. Gimignano, è stato trovato senza vita nella cella di isolamento del carcere; suicidio per impiccagione, è stata la versione dell'autorità del carcere;

per due giorni i compagni di pena di Naji Omar sono stati tenuti all'oscuro dell'accaduto —:

se è stata confermata dagli organi inquirenti e dalle perizie l'ipotesi del suicidio;

se non vi siano state negligenze o ritardi nel soccorso da parte del personale di custodia, anche in considerazione del fatto che un detenuto in isolamento dovrebbe essere controllato 24 ore su 24;

cosa intende fare perché tali gravissimi fatti non abbiano a ripetersi nelle nostre carceri, le cui celle di isolamento

in particolare si rivelano essere i luoghi a più alto rischio. (4-22538)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ostacolino la conclusione dell'*iter* della pratica avanzata dal sovrintendente Zambotto Marco, nato a Montagnana (PD) il 25 maggio 1927 e residente in Busto Arsizio, viale Lombardia 1, intesa ad ottenere il passaggio al grado superiore e quindi al livello superiore. L'interessato è stato posto in congedo assoluto per causa di servizio (dall'ospedale militare di Baggio il 15 gennaio 1985); la pratica si trova giacente presso la Corte dei conti. (4-22539)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto si trova l'*iter* della pratica avanzata da Merlante Maria nata a Polesella (RO) il 7 novembre 1906 e residente in Busto Arsizio, via Generale Espinasse 18. L'interessata, in seguito a visita medica effettuata presso la commissione di prima istanza della Regione Lombardia, è stata dichiarata invalida con totale e permanente inabilità lavorativa; non le è stato però concesso l'assegno di accompagnamento, motivo per il quale la signora Merlante ha fatto ricorso (ufficio ricorsi invalidi civili posizione n. 50/R). L'invalida, data anche l'età avanzata (84 anni), ha sempre bisogno di assistenza, e le sue particolari condizioni sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-22540)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto si trova l'*iter* della pratica avanzata dal dottor De Rango Salvatore nato a Castrolibero (CS) il 20 aprile 1935 e residente in Busto Arsizio, via Monte Rosa n. 9, intesa ad ottenere la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 523/1954 per il servizio prestato presso l'ufficio del Registro di Busto Arsizio in qualità di vice procuratore. L'interessato è attualmente dipendente del comune di Busto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Arsizio, e la richiesta è stata effettuata oltre 15 anni fa; da tale data il dottor De Rango non ha più avuto risposta alcuna. (4-22541)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi si ritarda la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29/79 avanzata da Farioli Giuditta Patrizia nata ad Olgiate Olona (VA) il 3 agosto 1952 ed ivi residente in via Vittorio Veneto n. 32. L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS, la richiesta è stata effettuata in data 29 gennaio 1980; da oltre dieci anni la signora Farioli è in attesa di una risposta e del relativo decreto. (4-22542)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi si ritarda la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29/79 avanzata da Roncato Guido, nato a Loreggia (PD) il 14 marzo 1931 e residente a Busto Arsizio in via Magnago n. 27. L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS, la richiesta è stata effettuata in data 4 febbraio 1980; da oltre dieci anni, il signor Roncato è in attesa di una risposta, ed essendo prossimo al pensionamento, anche del decreto. (4-22543)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere come mai si ritarda la definizione della pratica avanzata da Marisa Silvia Crespi, nata a Busto Arsizio il 13 settembre 1949 e residente in Olgiate Olona, via Lombardia 45/F. L'interessata è una ex dipendente dell'U.S.S.L. n. 8 di Busto Arsizio, è stata collocata in congedo il 30 gennaio 1985, la pratica era già stata sollecitata con interrogazione e risposta del 19 ottobre 1988 (n. 4-04223); pare all'interrogante quasi impossibile

che una madre di quattro figli da quasi sei anni percepisca un acconto di pensione e non le sia ancora stato riconosciuto il diritto di ricevere il trattamento definitivo di quiescenza. (4-22544)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere come mai si ritarda la definizione della pratica per la ricongiunzione dei periodi assicurativi avanzata da Svolazzi Adriana, nata a Tripoli l'8 novembre 1939 e residente in Busto Arsizio, via Fratelli Di Dio n. 27. L'interessata è dipendente dell'U.S.S.L. n. 8 di Busto Arsizio, la pratica era già stata sollecitata con interrogazione e risposta del 24 maggio 1988 (n. 4-04413), ma, nonostante le assicurazioni ricevute, la signora Svolazzi non ha ancora ricevuto il decreto. (4-22545)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere come mai si ritarda la definizione della pratica avanzata dalla signora Tovagliaro Reginetta, nata l'11 marzo 1954 e residente in Gorla Maggiore (VA), via Adua n. 17, intesa ad ottenere il riscatto a fini pensionistici del diploma di infermiere professionale. L'interessata è dipendente dell'U.S.S.L. n. 7 (prima era in servizio all'U.S.S.L. n. 8 della regione Lombardia), ha già ottenuto la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29/79, e le mancano solo i due anni del riscatto (posizione n. 7527209). (4-22546)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto si trova la pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29/79 avanzata da Gagliardi Antonio, nato a Mileto (CZ) il 6 maggio 1940 e residente in Busto Arsizio, via Montepertica 16. L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso dei due tabulati TRC/01 bis dell'INPS di Catanzaro e di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 15 settembre 1987; il sig.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Gagliardi è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-22547)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi si ritarda la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29/79 avanzata da Zermini Novenio, nato a Cologna Veneta (VR), il 3 ottobre 1938 e residente a Robecchetto con Induno (MI), via Parrocchiale n. 7. L'interessato è dipendente dell'U.S.S.L. n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Milano, la richiesta è stata effettuata in data 22 settembre 1986; da allora il signor Zermini non ha avuto risposta alcuna e pertanto è in attesa del relativo decreto. (4-22548)

TAMINO, RONCHI e RUSSO FRANCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

alcuni cittadini, con esposto alla procura della Repubblica presso la procura di Treviso hanno denunciato inadempienze e scorrettezze nella conduzione del canile multizonale di Treviso e nel trattamento riservato agli animali ivi ospitati;

nell'esposto vengono illustrati in modo dettagliato episodi di palese e gratuita crudeltà verso gli animali ospitati:

1) il giorno 10 settembre 1990 viene consegnato in affidamento alla signora Anna Mirra un cane meticcio, deceduto circa 12-15 ore dopo, al quale, all'insaputa del veterinario dell'USL dottor Luigi Coppelletto, era già stata somministrata la dose mortale di barbiturici con la quale si pratica l'eutanasia in detto canile. Il veterinario interpellato affermava non solo che sono gli accalappiacani ad occuparsi dell'eutanasia e quindi della somministrazione della dose mortale di barbiturici agli animali ma che il cane in oggetto gli era stato tenuto nascosto da due accalappiacani per alcuni giorni;

2) un cucciolo di *setter* provvisto di tatuaggio veniva soppresso nonostante l'allevatore e un volontario dell'associazione trevigiana per la difesa del cane si fossero offerti per l'adozione del cane qualora il proprietario non lo reclamasse;

3) il giorno 16 settembre 1989 quattro cani, di cui una femmina gravida ed un cucciolo, morivano per i maltrattamenti subiti durante e dopo il trasporto al rifugio del cane effettuato dagli accalappiacani dell'USL 13 e alla presenza del veterinario del canile multizonale;

4) si sono verificati diversi casi di denuncia da parte di proprietari per la soppressione dei rispettivi animali, senza che i tempi di custodia previsti dal regolamento (3 giorni) fossero stati rispettati;

5) più volte gli organi del canile multizonale hanno assunto comportamenti diretti a scoraggiare l'adozione dei cani da parte di cittadini a ciò interessati;

la legge regionale del 3 settembre 1987, n. 48, recita all'articolo 6 che « la tutela degli animali d'affezione si esercita anche con la cattura dei cani randagi, il recupero di quelli sani e la loro assegnazione a privati ovvero ad associazioni protezionistiche » e all'articolo 1 che « la regione Veneto...condanna gli atti di crudeltà, i maltrattamenti..... » —:

se non ritenga opportuno di predisporre un'indagine conoscitiva nel canile multizonale di Treviso che chiarisca:

1) chi ha la competenza di stabilire i dosaggi di barbiturici, chi decide la somministrazione e chi la attua;

2) se sia lecito permettere un'eutanasia che comporta l'agonia per 12 o addirittura 15-16 ore dell'animale e se esiste una qualche forma di accertamento della morte sopraggiunta;

3) se vengono rispettati i tempi di custodia previsti dal regolamento;

4) chi ha il compito di registrare gli ingressi degli animali e le relative

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

uscite o uccisioni e soprattutto se queste ultime sono lecite e necessarie;

5) chi è responsabile delle condizioni degli animali durante la permanenza nel canile, durante il trasporto, e del loro eventuale decesso;

o se non ritenga opportuno predisporre un'indagine conoscitiva sull'applicazione delle leggi regionali nei canili pubblici e privati. (4-22549)

RALLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio del 1983 circa 1.500 dipendenti della ditta GONDRAND S.N.T. S.p.a. sono stati licenziati e conseguentemente da quella data messi in CIGS fino all'agosto del 1989; data nella quale fu inoltrata l'ultima richiesta di CIGS fino al giugno 1990;

dalla data dell'agosto 1989, ad oggi non è pervenuta alcuna risposta positiva o negativa al riguardo;

ciò ha bloccato la possibilità per il personale di perepire il trattamento di disoccupazione speciale o normale e di cercare altro lavoro, con evidenti e gravi danni;

se non ritiene di prendere urgentemente una decisione in merito, positiva o negativa, al fine di non prolungare l'ulteriore danno per circa 1.500 dipendenti che rappresentano altrettante famiglie in grave disagio o addirittura alla fame. (4-22550)

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'USL n. 37 di Acireale (CT), ufficio personale, in data 29 gennaio 1990 ha trasmesso (protocollo n. 489) al Ministero del tesoro, direzione generale degli istituti di previdenza, Cassa per le pensioni, la documentazione riguardante la pratica pensionistica della signora Tropa Angela, ex dipendente della USL, nata il 7 luglio

1929 e residente ad Acireale (CT), via Torquato Tasso n. 4/A;

a distanza di quasi un anno la predetta signora Tropa non ha ottenuto nessun riscontro —

per quali motivi non sia stato dato corso alla definizione di questa pratica pensionistica, e se non ritenga di dover intervenire urgentemente sul caso in questione. (4-22551)

GRASSI, ANGELINI, GIORDANO e MONTECCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

in data 19 ottobre 1990, nella mattinata, nel corso di un pacifico e civile presidio promosso dalla FLM per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici, davanti allo stabilimento SCM di Villa Verucchio (Rimini) il direttore dello stabilimento, Sergio Titi, ha dapprima investito con la propria automobile lavoratori e sindacalisti e, successivamente, ha colpito a freddo con un pugno al volto il dirigente sindacale Lanfranco De Camillis. Lo stesso De Camillis ha dovuto recarsi al pronto soccorso dell'ospedale di Santarcangelo di Romagna, da questi dimesso con una prognosi di giorni 10 per lesioni. Di fronte a tale gravissimo episodio, nonostante la protesta dei lavoratori, che hanno dato vita a scioperi e manifestazioni spontanee; nonostante che le organizzazioni sindacali (federazione lavoratori metalmeccanici, CGIL-CISL-UIL) e un vasto schieramento di forze politiche, cittadini, organi di informazione, avessero richiesto una chiara presa di distanze da parte dell'azienda nei confronti di tale grave atto, la direzione della SCM ha mantenuto un atteggiamento di sostanziale copertura nei confronti dell'operato del proprio dirigente;

quest'ultimo grave episodio va ad aggiungersi ad una serie di fatti che configurano una situazione di violazione delle norme contrattuali e legali e delle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

libertà sindacali (licenziamento di invalidi e delle categorie protette dalla legge 482/68; comunicazione di licenziamento al lavoratore Massimo Semprini, assunto con contratto di formazione-lavoro, all'indomani della sua elezione nel consiglio di fabbrica; iniziative della direzione aziendale e di singoli dirigenti contro l'agibilità sindacale all'interno dello stabilimento SCM di Villa Verucchio e in altre aziende del gruppo SCM, che avevano provocato in precedenza un'interpellanza parlamentare dell'onorevole Giovanna Filippini e dell'onorevole Giorgio Ghezzi (risposta del Ministro in data 17 maggio 1989; lettera protocollo G.126/10 1/1480) —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per contribuire al ripristino del rispetto delle più elementari norme di correttezza nelle relazioni sindacali all'interno del più importante gruppo industriale riminese. (4-22552)

PISICCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la circolare ministeriale n. 238 del 18 settembre 1990, che disciplina per l'anno scolastico 1990/91 l'organizzazione e il funzionamento dei corsi integrativi, stabilisce al paragrafo B (docenti), pagina 5, numero 3, che siano assegnati anche d'ufficio all'insegnamento nei corsi integrativi docenti di ruolo e non di ruolo con orario di cattedra inferiore alle 18 ore. Il Ministro, a sostegno della predetta disposizione, adduce il parere del Consiglio di Stato n. 366/90 del 4 luglio 1990, nel quale afferma: « I corsi integrativi disciplinati dalla legge n. 910/69 rientrano tra le attività istituzionali equivalenti al servizio ordinario dei docenti degli istituti e delle scuole di istruzione secondaria e artistica. Pertanto, trova applicazione l'articolo 88, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 31 maggio 1974, il quale, nel prevedere che i docenti, *de quibus* sono tenuti al completamento dell'orario di in-

segnamento entro il limite delle 18 ore settimanali, anche in corsi "d'integrazione", deve essere inteso nel senso che il completamento ha luogo anche con l'insegnamento nei corsi integrativi istituiti in base alla legge n. 910/69 ».

L'equivalenza dichiarata dal Consiglio di Stato tra corsi integrativi e servizio ordinario dei docenti sussiste in linea di principio, ma viene di fatto vanificata dalla disposizione del Ministero, che nella citata circolare a pag. 2, 4° capoverso, stabilisce: « Le lezioni (dei corsi integrativi) si svolgono di norma nel pomeriggio ». C'è infatti contraddizione tra quanto stabilito da questa disposizione e il normale orario di lavoro dei docenti che, per quanto riguarda le attività di insegnamento, di fatto si svolge di mattina.

A tal proposito si fa riferimento al decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1988, n. 399, recettivo dell'accordo contrattuale 1988/90, articolo 14, comma 8, che, nel riconoscere ai docenti facoltà di dichiarare, a partire dal 1° settembre 1990, la propria disponibilità a prestare 3 ore aggiuntive di servizio, retribuite, afferma che esse « possono essere utilizzate anche in orari pomeridiani ». Se ne deduce che tale possibilità di utilizzazione anche in orari pomeridiani è qui esplicitamente prevista e evidenziata, proprio perché relativa ad un servizio volontario e retribuito.

In nessun altro luogo del citato decreto del Presidente della Repubblica recettivo del contratto scuola si fa menzione di ore pomeridiane di insegnamento ed anche per quanto riguarda le altre attività connesse con l'insegnamento e con il funzionamento della scuola si attribuisce al collegio dei docenti, in linea con la precedente normativa, il potere di deliberare un piano che ne preveda le modalità operative di attuazione, con i conseguenti impegni orari del personale docente nel quadro della programmazione dell'azione educativa (articolo 14, comma 5 del decreto del Presidente della Repubblica del 23 agosto 1988). In questo ambito il collegio dei docenti può anche pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

grammare alcune attività da effettuarsi nel pomeriggio.

Ma resta ben chiara la distinzione tra queste ultime e il normale orario d'insegnamento. A tal proposito si richiama l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 che, all'interno della funzione docente, distingue il normale orario d'insegnamento dalle altre attività connesse con la funzione docente, concetto ripreso dal comma 1 dell'articolo 14 del citato decreto del Presidente della Repubblica recettivo dell'ultimo contratto scuola.

Per quanto riguarda, poi, l'attività d'insegnamento, è riconosciuta al collegio dei docenti facoltà di formulare al preside proposte riguardanti l'orario delle lezioni (decreto del Presidente della Repubblica n. 416, articolo 4, comma 2, lettera b). Ora, dal momento che il Consiglio di Stato ha dichiarato l'equivalenza tra corsi integrativi e servizio ordinario degli insegnanti di scuola secondaria, rientra tra le competenze del collegio dei docenti la formulazione di tali proposte anche relativamente all'orario delle lezioni nei corsi integrativi, ma la disposizione del Ministero in base alla quale questi ultimi si tengono nel pomeriggio nega di fatto al Collegio dei docenti l'esercizio di tale facoltà.

Inoltre la legge 11 dicembre 1969, n. 910, che istituiva i corsi integrativi, non precisava l'orario (antimeridiano o pomeridiano) di svolgimento degli stessi corsi. Nelle note illustrative allegate alle circolari ministeriali 6 dicembre 1969, n. 408, e 12 dicembre 1969, n. 418, si affermava che i predetti corsi « ovviamente » potevano essere tenuti solo di pomeriggio nelle stesse aule usate la mattina, e si giustificava tale affermazione con l'esigenza del normale funzionamento dell'istituto. Ma nel successivo decreto ministeriale 13 dicembre 1969, contenente disposizioni attuative per l'istituzione dei corsi integrativi, si stabiliva: « Le lezioni si svolgono di regola nel pomeriggio... ». L'orario pomeridiano si svincolava da quel momento dalle esigenze di funzionamento dell'istituto per divenire una con-

dizione a sè stante dell'attuazione dei corsi integrativi.

A distanza di oltre 20 anni, con la contrazione progressiva del numero degli iscritti all'istituto magistrale, non sussiste ormai neanche la giustificazione iniziale dell'orario pomeridiano, giustificazione peraltro non più invocata a partire dal citato decreto ministeriale 13 dicembre 1969.

A proposito di orario « pomeridiano » ci si chiede, poi, quale differenza intercorra tra lo stesso (nel caso in questione: ore 16 - 19) e l'orario serale (vedi corsi per lavoratori, il cui orario normale è dalle ore 17 alle 21).

Inutile evidenziare il disagio creato ai docenti in questione dalla necessità di rimanere sistematicamente a disposizione della scuola in una fascia oraria che va dalle ore 8 di mattina alle 19, anche se l'effettiva prestazione di insegnamento è settimanalmente di 18 ore.

In realtà l'equivalenza dichiarata dal Consiglio di Stato in linea di principio non è stata tradotta sul piano operativo in equivalenza effettiva; è stato invece attuato un accostamento forzato tra gli obblighi di servizio e un'attività disciplinata ancora come se continuasse ad essere per tutti i docenti una prestazione aggiuntiva volontaria e retribuita.

In conclusione i corsi integrativi, dal momento che rientrano oggi, per la prima volta, tra gli obblighi di servizio dei docenti, devono essere sottoposti ad un processo di riorganizzazione relativamente all'orario di svolgimento, che deve essere fissato nelle ore antimeridiane, ambito nel quale di fatto si articola il normale orario di insegnamento della scuola secondaria superiore.

Per di più si verifica in alcune scuole il caso di docenti impegnati, con orario di cattedra inferiore alle 18 ore, in classi che effettuano la sperimentazione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 419/74, articolo 3.

A tal riguardo a tutte le argomentazioni fin qui esposte si devono aggiungere le seguenti considerazioni deducibili dalla normativa specifica sulla sperimentazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

La legge delega del 30 luglio 1973, n. 477, prevedeva tra l'altro che la sperimentazione fosse tutelata e regolamentata.

Il decreto del Presidente della Repubblica 419 del 31 maggio 1974 all'articolo 1 afferma: « La sperimentazione nelle scuole di ogni ordine e grado è espressione dell'autonomia didattica dei docenti.. ».

Questa tutela si configura in maniera più dettagliata nell'articolo 3 dell'ordinanza ministeriale n. 110 del 17 aprile 1986 che stabilisce: « L'orario di cattedra per i docenti interessati alla sperimentazione non potrà essere inferiore a 14 ore settimanali di lezione. Le restanti ore, fino alla concorrenza di 18 ore settimanali, potranno essere destinate ad attività connesse con la sperimentazione ».

Se si assegna d'ufficio un docente impegnato nella sperimentazione all'insegnamento nei corsi integrativi, si preclude non solo al docente in questione, ma alla scuola, la possibilità riconosciuta dall'ordinanza ministeriale di destinare ad attività connesse con la sperimentazione le ore residue di cui si tratta.

Al comma successivo dello stesso articolo 3 si afferma: « Nel caso in cui le ore che residuano dalla differenza tra l'orario d'obbligo e l'orario di cattedra non siano impiegate — o siano parzialmente impiegate — per l'attuazione delle iniziative indicate nel precedente comma, dovrà trovare applicazione quanto stabilito dal 3° comma dell'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 ». Da questa affermazione si deduce che la destinazione di quelle ore ad attività connesse con la sperimentazione è prioritaria rispetto agli altri modi di utilizzazione delle stesse ore, previsti dal 3° comma dell'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417.

La legge 11 dicembre 1969, n. 910, istituiva i corsi integrativi come un mezzo che consentisse l'accesso a tutte le facoltà universitarie anche ai diplomati degli istituti magistrali, per i quali, fino alla riforma della scuola secondaria supe-

riore, l'iscrizione all'università rimaneva limitata solo ad alcuni corsi di laurea.

Se, a distanza di oltre 20 anni, dal momento che la riforma della secondaria superiore non è stata ancora attuata, la sussistenza di tali corsi può ritenersi positiva sul piano sociale e vantaggiosa per l'utenza perché sopperisce alle carenze derivanti dalla mancata istituzione di un corso di 5 anni dell'istituto magistrale, d'altro lato essa diventa oggi con la circolare ministeriale n. 238 del 18 settembre 1990 uno strumento di penalizzazione di una parte dei docenti e di sperequazione all'interno della categoria. Gli orari delle singole cattedre si articolerebbero in maniera diversa se il corso di studi dell'istituto magistrale constasse di cinque anni, come auspicano tutti i docenti, sui quali non si possono assolutamente far ricadere le conseguenze negative della mancata attuazione della riforma. Né si possono far pesare sugli studenti gli effetti dello squilibrio introdotto nell'organizzazione delle attività d'insegnamento da una disorganica giustapposizione di prestazioni d'obbligo in due fasce orarie che si sommano nell'arco della stessa giornata.

Tanto premesso, si chiede quali provvedimenti urgenti il Ministro intenda adottare per porre termine all'incresciosa situazione di disagio nella quale si sono improvvisamente ritrovati gli insegnanti assegnati d'ufficio ai corsi integrativi pomeridiani, per eliminare la sperequazione determinatasi all'interno della categoria a causa della difforme distribuzione dell'orario nella giornata, per consentire ai docenti in questione di dedicarsi con serenità ai compiti intrinsecamente connessi con l'insegnamento (preparazione delle lezioni e correzione degli elaborati).

(4-22553)

PEDRAZZI CIPOLLA, MAMMONE e CRIPPA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il giovane Massimo Ghirelli, residente a Opera (Mi), in viaggio turistico in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Tunisia, doveva rientrare in Italia il 6 ottobre. Tale rientro non è mai avvenuto.

Il giorno 8 ottobre, preoccupati dall'assenza di qualunque notizia, la famiglia del giovane Ghirelli si è rivolta alle competenti autorità locali di polizia e al sindaco del comune di Opera.

Informata della vicenda dal sindaco di Opera, in data 9 ottobre, l'interrogante onorevole Anna Pedrazzi Cipolla ha telefonato alla segreteria particolare del Ministro degli esteri, esponendo il caso e sollecitando un diretto intervento dei competenti uffici.

Nonostante le assicurazioni date, alla data del 13 ottobre nessuna notizia era ancora pervenuta.

Pertanto lo stesso giorno il sindaco del comune di Opera, in presenza dei familiari del giovane Ghirelli, ha tentato invano di contattare telefonicamente il Ministero degli esteri.

Solo nella settimana successiva si è riusciti a stabilire i necessari contatti tra la famiglia e il Ministero degli esteri.

Alla richiesta dei familiari di partire per Monastir, per seguire direttamente la ricerca del giovane, il Ministero degli esteri si è limitato a fornire solo il numero telefonico dell'ambasciata italiana a Tunisi.

L'ambasciata italiana, contattata telefonicamente dalla famiglia, da un lato non ha assunto alcun impegno a sostegno dei familiari, ma anzi ha vivamente sconsigliato il viaggio. Ciò nonostante, i familiari sono partiti per Tunisi e per Monastir e, privi di ogni assistenza e sostegno da parte dell'ambasciata, hanno stabilito contatti con la polizia tunisina.

Tali contatti e ricerche non hanno prodotto alcun risultato. Giovedì 8 novembre la famiglia, rientrata in Italia, è stata informata telefonicamente da un religioso di Monastir, conosciuto durante il viaggio in Tunisia, che all'obitorio di Monastir dal 6 novembre era depositato il corpo di un giovane le cui caratteristiche parevano corrispondere a quelle del giovane Ghirelli. Nel frattempo nessun altro contatto era intervenuto tra la famiglia,

l'ambasciata italiana a Tunisi e il Ministero degli esteri. Pertanto i familiari sono ripartiti per Monastir ed oggi procederanno all'eventuale riconoscimento della salma.

1) Se non ritiene che l'ambasciata italiana dovrebbe garantire ai cittadini italiani all'estero ben altro tipo di assistenza in circostanze così drammatiche;

2) quale valutazione esprima sul comportamento degli uffici sia ministeriali sia dell'ambasciata italiana a Tunisi in tale circostanza.

(4-22554)

SERRENTINO, USELLINI, BATTISTUZZI, PIRO, COLUCCI e COSTA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

quali motivi l'ENASARCO — avendo la possibilità di rilevamento e controllo delle partite contributive intestate ai singoli iscritti — quando non sono rispettati i massimali di versamenti contributivi previsti a favore di agenti e rappresentanti monomandatari, non richiami le proponenti alle integrazioni delle contribuzioni, secondo il disposto della legge n. 12 del 7 febbraio 1973 e successive modificazioni. La legge prevede infatti massimali contributivi differenziati per agenti che rappresentano un solo proponente e quelli che invece sono rappresentanti di più proponenti. Poiché diverse imprese commerciali, e finanziarie — spesso a capitale pubblico — non rispettano le citate disposizioni, è necessaria un'azione dell'ENASARCO tesa al recupero delle contribuzioni evase, evasione che reca grave danno all'ente e ai suoi iscritti;

se non ritiene opportuno prendere le iniziative necessarie affinché l'ENASARCO diffidi le imprese proponenti o mandanti dal dichiarare un agente plurimandatario, quando dalla posizione dell'iscritto all'ente non risulta siffatta qualifica.

(4-22555)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati, in relazione alla loro specifica competenza, che presso la clinica Santa Rita, il professor Damascelli Bruno, su pazienti già operati con successo per neoplasia renale da anni, usi « nuove cure » a mezzo di « iniezioni sottocutanee » di « Interluchina 2 », che non sono in commercio, « da far arrivare dall'Olanda, e la cura costa cinque milioni di lire »; il predetto medico avrebbe detto ancora: « molti medici non la usano ma io sì, perché sono sicuro » e infine « di questa cura do assoluta sicurezza, garantisco ». Di fatto poi la medicina « miracolosa » e così costosa venne iniettata per circa una settimana nella casa di cura Santa Rita, poi ancora venne fatta iniettare dalla moglie dell'interessato, su indicazioni del professor Damascelli e della sua *équipe*; ai richiami anche accorati dei familiari, personali e telefonici, per l'effettuazione di visite di controllo, stante l'evidente aggravamento, nessuna visita o intervento furono effettuati, nemmeno da parte della dottoressa Monica Salvetti, forse nipote del professor Damascelli. La visita avvenne solo dopo ore dalla morte intervenuta del paziente Cavaciuti Luigi;

come sia possibile il commercio ad un prezzo così elevato di medicine che, poi, risultano non in commercio ma a disposizione « degli enti ospedalieri specializzati dotati di terapia intensiva », come si legge sulla scatola delle iniezioni data ai familiari per le « punture » da farsi a casa;

se risponda a verità che per ben otto giorni un paziente dimesso con una « nuova cura » di assoluta fiducia del professor Damascelli, da questi e dai componenti della sua *équipe* sia stato poi lasciato assolutamente senza assistenza;

se risulti al Governo che vengano effettuati controlli sull'attività di questi « importanti » professori, che, oltre all'im-

pegno ospedaliero, hanno anche attività privata e poi « scaricano » i malati nel modo suindicato, non evitando di violare il giuramento di Ippocrate e addirittura facendo commercio di medicinali a prezzi come quello indicato;

se in merito alla morte di Cavaciuti Luigi avvenuta in Milano il 27 ottobre 1990, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, anche per il commercio dei medicinali, procedimenti penali o giudiziari in genere. (4-22556)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro, dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali controlli effettui realmente il Governo, anche a mezzo della Banca d'Italia, sull'attività delle banche private e delle casse di risparmio e banche popolari in genere, in relazione ai loro compiti statutari e alla loro tradizione, onde difendere i cittadini da comportamenti come quelli tenuti dai responsabili dell'agenzia di Borgotaro della cassa di risparmio di Parma, che ha consentito a un cittadino, tale Leo Claudio di Milano, spacciatosi per « amministratore unico » della srl New Star, corrente in Fidenza, via Tagliamento 3, sede amministrativa presso il centro padano interscambio merci di Ponte Taro, di aprire un conto intestato alla ditta a firma del predetto sedicente amministratore, depositarvi tutti i liquidi di cui si impadroniva materialmente, stante il rapporto di collaborazione che aveva con detta srl, quindi incassare oltre lire 110.000.000 di saldo attivo del conto e scomparire;

per sapere come mai la predetta cassa ed agenzia abbiano consentito al medesimo l'apertura di un conto con una « firma » non autorizzata, quale rappresentante legale e amministratore unico di detta società, che invece era Maria Asnelli di Fidenza, via Tagliamento 3, che aveva accettato tale carica regolarmente

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

con deposito dell'atto nella cancelleria commerciale del tribunale e come risultava anche alla locale e competente camera di commercio;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti anche penali e se i fatti siano noti alla Procura Generale presso la Corte dei conti per il controllo delle eventuali responsabilità contabili di pubblici ufficiali o di funzionari dello Stato in merito. (4-22557)

EBNER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 27 ottobre e domenica 28 ottobre nei paesi di Malborgetto-Valbruna/Malborgheth-Wolfsbach, Tarvisio-Boscoverde/Tarvis-Grünwald si sono svolte delle manifestazioni per la ricorrenza delle battaglie avvenute in quelle zone negli anni 1797-1809-1813-1915-18 con la partecipazione di associazioni combattentistiche, forze dell'ordine dell'esercito italiano, Schützen dell'Austria e della zona di Bressanone/Brixen in provincia di Bolzano;

si trattava di manifestazioni a scopo pacifico ma soprattutto di una testimonianza dell'incontro tra i popoli —:

se il Ministro era a conoscenza dello svolgersi delle manifestazioni di cui sopra;

se il Ministro è stato messo al corrente che al valico del Tarvisio gli Schützen (sia cittadini austriaci sia quelli con la cittadinanza italiana) sono stati tratti a lungo, che tutti i loro documenti sono stati fotocopiati e che tali eventi si susseguivano proprio nel momento in cui a Roma sotto la Presidenza italiana si svolgeva l'incontro dei 12 per fondare l'Europa unita;

se ritenga giusto e conseguente che mentre si fa un ulteriore passo significativo avanti verso l'Europa unita, cittadini di diversi Stati vengano sottoposti dalla polizia di Stato a tali controlli:

quali misure intenda adottare per sapere chi ha dato l'ordine di eseguire i controlli suindicati, se intende aprire una inchiesta per chiarire detto increscioso, antidemocratico ed intimidatorio episodio e cosa è stato fatto dei documenti fotocopiati. (4-22558)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risponde a verità che nel corso dell'operazione del SISMI in Cecoslovacchia che ha portato all'acquisizione di materiale informativo relativo ai rapporti con i servizi segreti d'Oltrecortina dell'ex consigliere dell'onorevole De Mita, professor Ruggero Orfei, i nostri servizi segreti sarebbero venuti in possesso anche di una nutrita documentazione riguardante la collaborazione tra i paesi dell'Est ed una trentina di uomini politici e sindacalisti;

se risponde a verità che tra i fascicoli relativi agli uomini politici ve ne sono alcuni riguardanti uomini di partiti di governo, ciò che, ad avviso dell'interrogante, potrebbe spiegare il mutato atteggiamento di alcuni ministri nei confronti dell'incredibile designazione del generale D'Ambrosio a capo del SISMI —:

quali iniziative il Presidente del Consiglio voglia attuare per rispondere a questi inquietanti interrogativi che, se confermati, configurerebbero una situazione per la quale in Italia si lavorava solo per la CIA e per il KGB e praticamente nessuno si occupava degli interessi, della indipendenza e della sovranità del nostro Paese. (4-22559)

PUJIA, NAPOLI, TASSONE e CHIARIANO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, della sanità, per gli affari regionali ed i problemi istituzionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la quasi totalità dei docenti della facoltà di medicina dell'Università di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

Reggio Calabria, sede di Catanzaro, hanno rivolto un appello-denuncia alle autorità di Governo ed a quelle accademiche per richiedere interventi diretti ad assicurare il rispetto e la crescita dell'istituzione universitaria calabrese;

gli interroganti ritengono assolutamente necessario il rinnovo della convenzione che la regione, con rinvii continui, tarda ad effettuare, con grave pregiudizio per gli studenti, i docenti e le famiglie;

gli interroganti denunciano in modo specifico il tentativo di violare il principio costituzionale dell'autonomia universitaria —

quali iniziative il Governo ritiene di dover assumere, a carattere di urgenza, per accertare le gravi inadempienze denunciate e per risolvere i problemi che ritardano ed arrestano la crescita dell'istituzione universitaria calabrese. (4-22560)

PISICCHIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'indennità ordinaria di disoccupazione è una delle prestazioni ipotizzate dall'articolo 38, secondo comma, della Costituzione, la cui misura deve essere « adeguata alle esigenze di vita dei lavoratori »;

l'indennità ordinaria di disoccupazione — ancora oggi nel 1990 — è pari a lire 800 (ottocento) giornaliere, misura stabilita sin dal 1974 con legge n. 114/74, articolo 13;

per l'indennità giornaliera di disoccupazione, determinata in misura fissa e ferma all'importo stabilito nel 1974 (lire ottocento giornaliere) non è previsto alcun meccanismo di adeguamento monetario;

l'indennità ordinaria di disoccupazione è l'unica prestazione fra quelle indicate dal secondo comma dell'articolo 38 della Costituzione, la cui misura non sia rapportata al salario, così come la « con-

tribuzione » per la copertura dello stesso rischio è rapportata al salario;

con sentenza n. 497 del 27 novembre 1988, la Corte Costituzionale, ritenendo inadeguato, ai sensi del secondo comma dell'articolo 38 della Costituzione, il trattamento stabilito dall'articolo 13 della legge n. 114/74 e rinviando al legislatore la competenza per l'adeguamento dell'importo dell'indennità ordinaria di disoccupazione, ha dichiarato la illegittimità costituzionale del citato articolo 13 « per la parte in cui non prevede un meccanismo di adeguamento del valore monetario ivi indicato »;

in sostanza la Corte ha ravvisato due violazioni: la prima rispetto alla « esigua » misura (lire 800 giornaliere) della prestazione tenuto conto della finalità della stessa (sostituzione della retribuzione), « invitando legislatore a porre rimedio »; la seconda perché non viene garantito neanche un meccanismo di adeguamento del valore monetario (es. rivalutazione ISTAT), sancendo formalmente (con quello che ne deriva) l'illegittimità della stessa norma;

per quanto concerne la determinazione « equa » della misura dell'indennità di disoccupazione, è stata già presentata apposita proposta di legge, non ancora presa in considerazione;

per quanto concerne, invece, la rivalutazione attraverso l'applicazione dei coefficienti stabiliti annualmente dall'ISTAT, non risulta che l'INPS — pur avendo ricevuto centinaia di migliaia di esplicite istanze — abbia o intenda riconoscere alcunché, ignorando così quanto espressamente sancito dalla Corte Costituzionale nel dispositivo di sentenza;

la magistratura — investita del problema con cause-pilota — ha già emesso alcune sentenze in condanna nei confronti dell'INPS, come ad esempio:

a) pretore di L'Aquila (dottor Bellini) sentenza del 28 febbraio 1990 in causa Sette c/Inps, con condanna dell'Inps a riconoscere la rivalutazione del-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

l'indennità all'indice di variazione del costo vita per gli anni dal 1984 al 1987;

b) pretore di Modena (dottor Gragnoli) sentenza del 14 giugno 1990 in causa Barioni c/Inps, con condanna dell'Inps a riconoscere la rivalutazione dell'indennità sino al 1986 in relazione all'indice di variazione del costo della vita;

c) pretore di Lecce (dottor Benfatto) sentenza n. 2333/90 del 23 ottobre 1990 in causa Petrelli + tre c/Inps, con condanna dell'Inps a riconoscere per gli anni dal 1983 al 1986 una indennità giornaliera pari al 15 per cento delle retribuzioni medie giornaliere fissate annualmente per i lavoratori agricoli;

d) persistendo il vuoto legislativo, da una parte, ed il silenzio dell'INPS, dall'altra, si rischia di provocare una corsa massiccia e indiscriminata al contenzioso giudiziario, con prevedibili e notevolissimi costi per la collettività, dal momento che il nostro ordinamento giuridico consente al giudice di colmare vuoti legislativi con autonome scelte, senza assumere un ruolo di supplenza, ma esercitando il suo normale ruolo istituzionale —

si chiede, pertanto, di sapere se il Ministro non ritenga di adottare ogni utile iniziativa che conduca l'INPS ad effettuare la riliquidazione dell'indennità ordinaria di disoccupazione dal 1982 in poi, coerentemente con i fondamentali principi sanciti dalla Costituzione.

(4-22561)

DEL DONNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per quanto riguarda i pensionati che hanno avuto la liquidazione negli anni 1981-1984 l'intendenza di finanza di Bari, nella persona del dottor Armando Borso, aveva assicurato ai sindacati dei pensionati il rimborso dell'IRPEF entro i primi mesi del 1990, con anticipo all'89 per i pensionati nell'1981 —

quali sono i motivi per cui dopo 8 anni il Governo non ha ancora provve-

duto al rimborso; ogni ritardo infatti incide negativamente, a causa della pesante svalutazione;

se il Governo abbia dato o intenda dare disposizioni in merito agli uffici finanziari competenti. (4-22562)

TESSARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponda al vero la notizia riportata dalla stampa in data 13 novembre 1990 secondo cui a Graziano Mesina, che già stava godendo sei giorni di permesso ai sensi della Gozzini, dopo tre giorni sarebbe stato ritirato il permesso in base alle disposizioni del nuovo decreto-legge sulle restrizioni alla normativa della legge Gozzini;

dal momento che non risulta all'interrogante che detto decreto sia ancora stato scritto, né firmato dal Presidente della Repubblica né stampato sulla Gazzetta Ufficiale, in base a quali innovazioni procedurali siano state impartite ai carabinieri nei confronti di Graziano Mesina tali disposizioni. (4-22563)

COLUCCI GAETANO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

anche con riferimento a precedente atto di sindacato ispettivo dell'interrogante del 23 ottobre 1990 n. 4-22150 avente ad oggetto l'espletamento di pubblico concorso per titoli ed esami a sei posti di operatore professionale collaboratore - vigile sanitario alla USL di Sapri (provincia di Salerno);

a norma del relativo bando pubblicato il 29 giugno 1987 sul Bollettino ufficiale della regione Campania n. 34, le prove di esame previste consistevano: a) prova scritta, vertente su argomento scelto dalla commissione attinente alla materia oggetto del concorso; b) prova pratica, consistente nella esecuzione di tecniche relative alla materia oggetto del concorso;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

i candidati ammessi alla prova pratica assumono che, in luogo della stessa, sono stati sottoposti a prova orale, svoltesi nel clima e nella confusione evidenziati nella nota di sindacato ispettivo surrichiamato;

qualora rispondesse a verità quanto assunto dai candidati, saremmo in presenza di una grave violazione della normativa di cui al bando, essendosi svolto il concorso in difformità del bando stesso, violazione che, se accertata, comporterebbe l'annullamento delle prove di esame, con gravissime responsabilità imputabili alla commissione -:

quali provvedimenti i ministri interrogati intendono adottare, previo accertamento della veridicità di quanto assunto dai candidati, in ordine alla arbitraria trasformazione, da parte della commissione esaminatrice, della prova pratica in prova orale;

se non intendano, qualora l'ipotesi di violazione del bando di concorso risultasse fondata, interessare la magistratura per i provvedimenti di sua competenza;

quali altri provvedimenti di competenza intendano adottare in ordine a quanto innanzi evidenziato e denunciato.

(4-22564)

COLUCCI GAETANO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

sabato 3 novembre u.s., nelle prime ore del pomeriggio, la televisione privata « Tele Pisciotta » ha trasmesso in differita la seduta del consiglio comunale di Pisciotta (località turistica della provincia di Salerno) tenutosi in pari data;

dagli schermi televisivi e dal relativo *audio* sono state ascoltate cose incredibili. Il sindaco Ettore Liguori, nel corso dei lavori consiliari, e l'assessore Angelina Veneroso si sono scambiati accuse gravissime, non solo sotto l'aspetto politico, ma anche e soprattutto sotto l'aspetto della

liceità dei comportamenti riferiti alle rispettive cariche pubbliche rivestite;

si è parlato di interessi privati, di abusi e di falsi soprattutto in relazione a una deliberazione a mezzo della quale sono stati indennizzati, per un esproprio di terreni in Rodio (frazione di Pisciotta), il suocero di un fratello del sindaco Liguori ed alcuni parenti stretti dell'assessore comunale Gaetano Feola;

sono state fatte anche gravissime affermazioni concernenti l'acquisto da parte del comune di Pisciotta dei sacchetti da destinare ai contenitori dei rifiuti solidi urbani, la mancanza dei sistemi di sicurezza all'interno dell'edificio scolastico delle « elementari »;

la regolare occupazione da parte di privati, parenti del consigliere comunale Maurizio Zito, di alcuni locali dell'edificio scolastico delle « medie », una piazzetta fatta costruire dal comune in Caprioli (altra frazione di Pisciotta) in omaggio all'assessore Tomasello, ed altro;

grande è stato lo sconcerto dei cittadini di Pisciotta nell'apprendere « certe notizie », e non solo dei pisciottani ma anche di quelli dei centri limitrofi, perché le riprese filmate dei lavori del consiglio comunale di Pisciotta sono state irradiate anche dalla emittente cilentana « Rete 7 »;

poiché si ritiene che alcune delle notizie ascoltate equivalgono a delle vere e proprie « *notitiae criminis* » —:

se i ministri interrogati non ritengono opportuno interessare la competente magistratura di Vallo della Lucania a procedere al sequestro del « materiale » televisivo trasmesso, nonché del verbale della seduta del consiglio comunale di Pisciotta del 3 novembre 1990 e di tutti gli atti deliberativi di giunta e di consiglio che hanno costituito la materia del contendere tra il sindaco Liguori e l'assessore Veneroso, al fine di valutare l'eventuale sussistenza di aspetti penalmente rilevanti nella condotta degli amministratori pubblici pisciottani;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

quale altro intervento si intenda adottare al fine di fare chiarezza sulla penosa vicenda di cui è venuta a conoscenza l'opinione pubblica cilentana.

(4-22565)

FILIPPINI ROSA e ANDREIS. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il piano d'azione per le foreste tropicali (TFAP) è uno strumento di vari soggetti della comunità internazionale, con la partecipazione di diversi governi donatori, coordinato dalla FAO e finalizzato ad interventi di utilizzo razionale della risorsa e della riforestazione;

la realtà è stata in questi cinque anni ben diversa: con tre o quattro eccezioni nell'insieme dei 44 paesi coinvolti, le attività del TFAP sono rimaste bloccate per ragioni burocratiche o spesso hanno addirittura accelerato e favorito le cause della deforestazione; oggi la FAO discute di come riformare il TFAP, ma già molti dei principali paesi donatori (USA, Gran Bretagna...) mostrano scetticismo;

l'Italia non ha in passato partecipato al TFAP; eppure quest'anno, ovvero proprio in coincidenza con la generale presa d'atto del fallimento del programma, il nostro Governo ha annunciato l'inizio di una partecipazione diretta —:

se l'Italia intenda riconsiderare seriamente le condizioni della propria partecipazione al TFAP, eventualmente destinando le risorse finanziarie previste ad altri programmi multilaterali più direttamente finalizzati alla conservazione delle foreste tropicali;

se siano tenute in conto le proposte contenute nel *Memorandum* sul TFAP inviato dagli Amici della Terra di 15 diversi paesi al Ministro interrogato nello scorso settembre;

se non ritenga opportuno che, nell'ambito della discussione in atto sulle riforme del TFAP, l'Italia in particolare si adoperi per una moratoria di ogni atti-

vità in corso, almeno sino a quando il piano non sia stato sottratto al controllo dell'unità di coordinamento del TFAP all'interno della FAO, e posto invece sotto l'amministrazione di un comitato di direzione rappresentativo di governi, scienziati e tecnici non solo del settore agroforestale, popolazioni interessate, organizzazioni non governative ecc., ed incaricato di avviare il processo di riforma. (4-22566)

CRIPPA e CIABARRI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per il coordinamento della protezione civile e per l'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a più di tre anni dalla disastrosa alluvione che nel 1987 ha colpito la Valle Brembana restano sostanzialmente immutate le ragioni di tipo idrogeologico che resero tanto gravi le conseguenze della piena del fiume Brembo;

in particolare non si è provveduto al riassetto delle molteplici zone a rischio (fra le altre: Branzi, Piazzatorre, Valleve, Valle Taleggio e Valle Stabina) e di tutti gli argini, né alla completa pulizia dei corsi d'acqua dai detriti che ne intasano l'alveo in molti punti critici;

alcuni degli interventi effettuati, come quello molto intensivo di Mezzoldo, non hanno risolto i problemi della messa in sicurezza delle sponde del Brembo;

quanto al sistema viabilistico della Valle Brembana sono stati effettuati interventi parziali. Ad esempio: delle cinque gallerie programmate, ne sono state realizzate soltanto quattro e non tutte definitivamente agibili. Fra queste non c'è quella fra S. Giovanni Bianco e Camerata Cornello, unanimemente ritenuta la più urgente ed importante;

solo in questi giorni con i fondi del piano ANAS, è stata appaltata la variante di San Pellegrino;

fra gli interventi proposti nell'ambito del cosiddetto « pacchetto Prandini », in attuazione dell'articolo 5 comma 2 della legge Valtellina-Val Brembana da

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

finanziarsi con i residui passivi dell'ANAS, sono comprese la galleria San Giovanni Bianco - Camerata Cornello e la variante di Lenna, mentre vengono ignorati interventi prioritari rispetto a quest'ultima come la circonvallazione di Zogno, di San Giovanni Bianco e le opere viabilistiche di fondo valle;

la variante di Lenna, così come proposta nel progetto fatto proprio dal Ministero dei lavori pubblici, è devastante dal punto di vista dell'impatto territoriale ed ambientale. Scavalca per due volte il fiume Brembo, percorre per un lungo tratto una zona climaticamente impossibile nei mesi autunnali e invernali ed è lunga più di tre chilometri (con 1800 metri in galleria e 250 metri in viadotto sopraelevato), mentre sono praticabili e più funzionali soluzioni alternative molto meno costose e con un percorso molto più breve, tra l'altro meglio rispondenti ai problemi di Lenna e della sua zona industriale;

i consigli comunali, le varie associazioni ed organizzazioni produttive e sociali e le popolazioni sono stati finora esclusi da ogni forma di concorso e consultazione in vista della predisposizione dei programmi di ricostruzione, di consolidamento territoriale, di tutela e valorizzazione ambientale della Valle Brembana previsti dalla legge speciale -;

quali criteri abbiano presieduto agli interventi straordinari finora effettuati in Valle Brembana a seguito dell'alluvione del 1987 e perché siano state escluse opere urgenti, in particolare nelle zone a rischio richiamate nel secondo capoverso della premessa;

quali iniziative siano state predisposte o sollecitate alla regione Lombardia per la messa in sicurezza delle zone più compromesse e pericolose del territorio della Valle Brembana e per la pulizia dell'alveo del fiume Brembo, nell'ambito degli interventi previsti dalla legge speciale;

quali indicazioni abbiano fornito per una decisa accelerazione dell'iter di defi-

nizione dei piani di ricostruzione e di riassetto idrogeologico della Valle Brembana previsti dalla legge speciale, nonché per la predisposizione di accurati studi geologici e di modalità di costante controllo dell'impatto sul territorio delle opere realizzate;

quali direttive e controlli siano stati attuati nei confronti della società ITALTEKNA, incaricata di predisporre il piano socioeconomico e territoriale per le zone colpite dall'alluvione dietro un compenso di L. 10.000.000.000;

se detto piano sia mai stato fatto proprio dalle autorità preposte e se sia di qualche utilità ai fini della predisposizione di programmi di ricostruzione, socioeconomici e territoriali;

se vi siano legami societari fra l'ITALTEKNA e l'ITALTECNA SUD il cui operato è stato severamente criticato e censurato dalla Commissione bicamerale d'inchiesta sulla ricostruzione in Campania e Basilicata;

quali siano le ragioni che hanno portato a inserire la variante di Lenna fra quelle da finanziare ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge Valtellina-Valbrenbana, in luogo di più prioritari interventi sulla strada statale n. 470, segnatamente, nell'ordine, le varianti di Zogno, di San Giovanni Bianco e di Fondovalle;

se non intendono utilizzare per queste ultime varianti la somma di 61 miliardi prevista per la circonvallazione di Lenna, intervenendo per ovviare ai problemi viabilistici di questo centro della Valle Brembana con un'opera molto meno onerosa (presumibilmente un decimo dell'intervento proposto dal Ministro dei lavori pubblici) e assai più razionale, seguendo il percorso originariamente indicato nel PRG del comune di Lenna;

se non ritengano opportuno sollecitare, in vista della predisposizione dei programmi socioeconomici e di salvaguardia territoriale previsti dalla legge speciale, la più ampia partecipazione delle realtà istituzionali economiche e sociali della Valle Brembana. (4-22567)

X. LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

MUNDO, PRINCIPE e BREDA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per il comune di Fiumefreddo Bruzio (CS) è stata progettata, finanziata ed appaltata la costruzione della caserma dei carabinieri, il sito prescelto per la quale non è conforme alle destinazioni d'uso previste dal vigente strumento urbanistico perché ricadente in ZTO denominata C, finalizzata all'edilizia abitativa previo piano di lottizzazione già predisposto e precisamente sul lotto di terreno che il proprietario è tenuto a cedere gratuitamente al comune ai sensi della normativa urbanistica;

nella fattispecie molti motivi concorrono per una diversa ubicazione della caserma: il nuovo quartiere della citata zona C non è il più idoneo, sul piano sociale e logistico, per la sede della caserma, si realizza una macroscopica violazione della legislazione urbanistica, si favorisce illegittimamente il proprietario che è tenuto a cedere gratuitamente il lotto al comune, mentre l'amministrazione comunale sta chiedendo che la caserma sia, con una variante in corso d'opera che non comporta aumento di spesa, localizzata in ZTO definita F₄ destinata a servizi in conformità al vigente P.d.F. —:

se non ritiene di svolgere ogni utile e urgente iniziativa perché la caserma dei carabinieri a Fiumefreddo Bruzio non realizzi una macroscopica violazione di legge, ma sia costruita nel rispetto della strumentazione e della legislazione urbanistica ed in conformità alla volontà della popolazione e dell'amministrazione comunale. (4-22568)

MUNDO, PRINCIPE, BREDA e PIERMARTINI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Santa Domenica Talao rientra tra i pochi comuni calabresi danneggiati dal sisma del 21 marzo 1982 beneficiari delle provvidenze di cui all'or-

dinanza ministeriale n. 933/FPC/ZA del 25 marzo 1987;

la quasi totalità dei progetti relativi agli edifici privati danneggiati ammessi a contributo è opera di progettista riconosciuto privo di titolo di abilitazione professionale quando ormai i buoni-contributo erano già stati emessi ed i relativi lavori erano già in fase di avanzata attuazione;

l'evenienza di cui sopra comportava l'annullamento da parte delle autorità comunali delle concessioni edilizie e la sospensione dei lavori per la revoca del buono-contributo;

a distanza di circa un anno dall'adozione dei provvedimenti di cui sopra nessuna soluzione definitiva è intervenuta a sanare la particolare situazione verificatasi;

allo stato gravissimo è il disagio dei cittadini di Santa Domenica Talao, che, avendo abbandonato, per il periodo di tempo strettamente necessario per effettuare i lavori di ristrutturazione e ripristino, le loro abitazioni, si sono visti costretti a vivere precariamente, alcuni in paesi vicini, da oltre un anno, mentre i cantieri abbandonati subiscono un inarrestabile degrado;

nella totalità dei casi i progetti hanno avuto il visto favorevole del genio civile di Cosenza e i lavori eseguiti sono conformi a legge —:

se non ritiene di poter confermare, previa acquisizione di opportuna concessione in sanatoria e previa verifica edilizia e sismica delle opere realizzate, il contributo erogato, disponendo la prosecuzione dei lavori;

in subordine, quali provvedimenti intende adottare al riguardo. (4-22569)

MUNDO, PRINCIPE, BREDA e PIERMARTINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della pubblica istruzione con atto del 31 maggio 1983 protocollo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

9853 div. I sez. I dell'ispettorato istruzione artistica, avente ad oggetto l'inizio delle lezioni nella scuola media annessa al Conservatorio, in relazione a quesiti preposti da numerosi istituti, concernenti l'oggetto, ha confermato la validità del calendario scolastico previsto per la scuola elementare, media, secondaria e artistica, circa l'inizio delle lezioni medie annesse ai conservatori di musica;

ancora, il Ministero della pubblica istruzione precisava « poiché gli insegnamenti di strumento musicale nonché di teoria e solfeggio rientrano nel piano di studio delle scuole medie annesse, il predetto calendario è applicabile anche alle succitate lezioni »;

il Ministero della pubblica istruzione con altro atto del 16 luglio 1983 prot. 11095, « essendo pervenuti quesiti relativi all'applicazione della circolare ministeriale 9835 del 31 maggio 1983 suddetta, al fine di dirimere incertezze di interpretazione, » « ritiene di dover precisare che resta fermo per l'amministrazione il principio secondo cui gli insegnanti di strumento e di solfeggio, ancorché istituzionalmente impegnati per l'insegnamento nella scuola annessa, permangono docenti di Conservatorio;

poiché, peraltro, la particolare articolazione dei citati corsi, che nel piano di studio della scuola media costituiscono discipline obbligatorie, comporta di necessità l'impiego dei predetti docenti, è indubbio che gli stessi debbano iniziare a prestare la loro opera alla data che il calendario prevede quale inizio delle lezioni, vale a dire, per l'anno scolastico 1983-84, il 15 settembre 1983 » -;

se le predette circolari ministeriali trovano ancora applicazione, con la conseguenza che gli insegnamenti di strumento e di teoria e solfeggio, essendo curricolari, debbono iniziare con l'inizio delle lezioni nelle predette scuole medie e cioè nel mese di settembre;

nel caso che, come è logico, le predette circolari trovino ancora applicazione, come mai nel conservatorio di mu-

sica di Cosenza, negli anni scolastici 89-90 e 90-91, tali insegnamenti hanno avuto inizio dopo il 3 novembre, con grave pregiudizio per gli alunni che hanno avuto impartite lezioni di strumento e di solfeggio per un periodo inferiore di circa due mesi rispetto agli altri insegnamenti curricolari come italiano, matematica, ecc., e con grave danno per l'erario, che ha sopportato l'onere degli stipendi per i mesi di settembre e ottobre per i predetti docenti di strumento e solfeggio senza che questi abbiano svolto alcuna attività. (4-22570)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DEL DONNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se e come il Governo ha recepito la gravità del fatto dell'esplosivo posto e ritrovato in via Di Palma a Lecce, sotto l'abitazione del presidente della corte di assise, Francesco Cosentino, responsabile del maxiprocesso alla « Nuova sacra corona »;

se, a parte la gravità del fatto, si tratti o meno di un grave fenomeno in espansione ed in crescente efficienza. (3-02711)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

in un capitolo a parte dello studio ISPES, dedicato alla emergenza idrica, con una rete prossima al collasso, si è scoperto che su 150 chilometri di acquedotti oltre un terzo è da ricostruire -;

se a frenare la dispersione delle acque, che ormai raggiunge il 50 per cento, si stiano eseguendo i lavori più urgenti di recupero. (3-02712)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

CARDETTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è stata annunciata dal Ministro del lavoro l'intenzione della Olivetti di licenziare settemila dipendenti, quattromila dei quali in Italia;

il Ministro del lavoro — a quanto risulta — afferma con rassegnazione che tale decisione « è da mettere in relazione con la vertenza dei metalmeccanici, ma è anche conseguenza di un freno allo sviluppo economico dopo sette anni positivi »;

da parte sindacale, in attesa di un incontro con l'azienda, si ritiene tale annuncio « una forzatura »;

le difficoltà della Olivetti erano state rese note da tempo, ed in particolare in occasione del consiglio d'amministrazione del mese scorso;

l'elettronica, la componentistica, le biotecnologie, le telecomunicazioni, l'informatica (di cui la Olivetti è l'azienda leader a livello nazionale) sono settori per i quali occorrono una strategia industriale nazionale, che sia in grado di confrontarsi con una politica comunitaria di riequilibrio industriale, nonché politiche nazionali e comunitarie di sostegno alla cooperazione tra le imprese nella ricerca nell'utilizzazione delle nuove tecnologie, nella creazione dei mercati;

su questo problema sono già state presentate interrogazioni, rimaste prive di risposta —:

quali iniziative intendano assumere i Ministri interrogati ed in particolare che cosa si proponga il Ministro del lavoro con annunci che, anziché proporre soluzioni, sembrano solo voler drammatizzare la situazione. (3-02713)

GREGORELLI, MAZZUCONI e AZZOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa dà notizia di varie iniziative svolte da personalità europee presso

il Governo di Bagdad che trattiene ormai da mesi migliaia di ostaggi occidentali, tra cui centinaia di italiani;

senza apparentemente derogare alla linea della dignitosa fermezza verso il rispetto delle decisioni ONU e degli orientamenti assunti da tutti gli Stati europei in sede CEE ed UEO, molte di queste delegazioni hanno ottenuto significativi risultati, talora a fronte di pure concessioni umanitarie, come l'invio di medicinali —:

quali ragioni di solidarietà politica internazionale, di strategia comunitaria di fedeltà italiana ai « 12 » (che non riescono ad essere fedeli nemmeno a loro stessi) o di condivisione delle scelte delle nazioni libere spingono l'Italia, i suoi rappresentanti in Parlamento, i suoi eventuali personaggi storici, i suoi leaders carismatici e della società civile a manifestare un apparentemente irriflessivo, statico, ossificato « fronte della fermezza » nei confronti dell'IRAQ e di Saddam Hussein, quando la federazione delle altre nazioni alleate dell'Occidente e dell'Oriente, con la giustificazione che annoverano, nell'elenco dei pensionati illustri, grandi ex statisti o autorevoli *ex commis* di Stato perché hanno rinnovato più velocemente del nostro Paese, la loro classe dirigente, riescono — volta a volta — ad ottenere la liberazione dei loro e nostri ostaggi;

quale lesione (*vulnus*) alla dignità del Paese porterebbe, ad esempio, una delegazione di deputati della maggioranza (scelta a caso) che si recasse in IRAQ e che al rientro, manifestando malizioso od innocente smarrimento davanti agli inviati televisivi, potesse annunciare la liberazione di qualche decina ulteriore di ostaggi italiani. Questo avverrebbe, al posto ed assieme a non cessati ma reiterati annunci di non istituzionali, ma provvidi, visitatori europei, cinesi e giapponesi che, di sconosciuto compromesso morbido in compromesso, stanno ottenendo positivi, parziali risultati trasformando — nell'immaginario collettivo — il feroce saladino iracheno in un certamente temibile ma furbo levantino e quasi tollerabile teorico

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1990

dello scambio fra la sua sovranità territoriale e le nostre poco etiche ragioni economiche. Occorrerebbe sapere, oggi, prima di un eventuale, deprecabile e scongiurabile conflitto, quale regola rispettata dall'Italia ma trasgredita da molti per ragioni umanitarie, va contrapposta all'incertezza dei comportamenti delle altre nazioni, alle angustiate reazioni dei familiari degli ostaggi, alla silenziosa ma vibrante attenzione dei cittadini italiani che, guardando la televisione e leggendo i giornali, apprendono di una freddezza - quasi un disinteresse - del Governo e del Parlamento italiano. (3-02714)

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della sanità, per sapere - premesso che:

non sono ancora state rese note al Parlamento le conclusioni del comitato nazionale per la bioetica istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

sono totalmente sconosciuti i limiti e le finalità delle operazioni di trapianto di geni su un essere umano che possono essere effettuate in Italia in questo momento;

sono altrettanto totalmente sconosciute alla comunità scientifica le conseguenze sull'essere umano che possono derivare da tali operazioni -;

se il Governo non ritenga opportuno imporre immediatamente una moratoria a tale tipo di esperimenti, analogamente a quanto è avvenuto nei paesi più civili e più avanzati sul piano della ricerca scientifica;

se non ritenga altresì opportuno far conoscere al Parlamento i primi orientamenti, in materia di ingegneria genetica applicata all'essere umano, del comitato nazionale per la bioetica;

se non intenda, infine, informare il Parlamento sulle diverse problematiche che tali esperimenti aprono per il nostro Paese.

(2-01214) « Carrus, Gregorelli, Coloni, Brunetto, Tarabini, Rosini, Zarro ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno per conoscere:

le valutazioni del Governo sulla decisione di esponenti del commercio cittadino di Torino espressa lunedì 29 ottobre al questore di Torino. Si tratta di un accordo allo scopo di costituire una « polizia privata » da reclutare fra negri e nordafricani per frenare la violenza della malavita di colore, ormai scatenata nelle zone centrali della città e specialmente nel vasto rione intorno alla stazione di Porta Nuova;

se il Ministro dell'interno abbia o meno interpellato il questore di Torino per farsi una idea chiara di ciò che sta avvenendo nella capitale dell'automobile ed in molte altre città d'Italia;

se il Governo condivide l'idea che per combattere la delinquenza, o almeno per preservare le categorie a maggior rischio, occorre non la conclamata garanzia « della pari dignità », ma la mano forte e decisa di chi sappia tenere a freno la delinquenza. In USA sono i neri ad occupare buona parte dei quadri della polizia metropolitana, probabilmente perché sono più capaci di sentire quasi istintivamente il rapporto tra l'uomo e la legge, tra l'autorità che ordina un comportamento e chi è tenuto a farlo osservare.

(2-01215)

« Del Donno ».